

Biblioteka Sejmu Śląskiego

10986



S2 114 W. 2. 13

48-

J. G.

~~Duplicate~~

~~2 27 13~~

~~W. 2. 13~~













# COMENTARI DELLA MOSCOVIA

*Et parimente della Russia, & delle altre cose belle &  
notabili, composti già latinamente per il signor Sigis-  
mondo libero Barone in herberstein. Neiperg  
& Guetnhag, tradotti nouamēte di latino  
in lingua nostra uuolgare Italiana.*

**SIMELMENTE VISI TRATTA DELLA RELIGIONE DEL**  
li Moscouiti, et in che parte quella sia differēte dalla nra bēche si chiamino chřiani.

**ITEM** una discriptione particolare di tutto L'imperio Moscouitico, toccando  
ancora di alcuni luoghi uicini, come sono de Tartari, Lituuani,  
Poloni, & altri molti riti & ordini di que popoli.



In Venetia per Gioan Battista Pedrezzano.  
Cum Priuilegio del Illustriss. Senato Venetiano, Per anni. x. M. D. LXXV.



B.S.

10986 MF

I

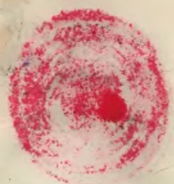
St 175

Zutawski. Haftowice. 1. III. 31.

cena 350 zł.

Biblioteka  
Sąska

Comentar.  
o la.  
mosco.



# ALLO ILLVSTRE ET MOLTO HO

norato Signor don Diego Hurtado de Mendoza, appresso  
del summo pontifice papa Giulio. III. dignissimo Ora  
tore della Cesarea Maiesta, Battista Pedrezza  
no libraro alla Torre in Venetia salute,  
et perpetua felicità gli dice.



Adriano Imperatore, come di quello copiosamen  
te scriue Sparciano, fù della Geographia tanto  
studiosissimo et curioso, che hauendo appresso li mi  
suratori della terra ueduto i luoghi discritti et ben regolati, da  
tanta merauiglia et ardente disiofu l'animo suo acceso, che la  
sciate tutte l'altre cose da parte, senza altra piu dimora, et ri  
spetto delle gran spese, a cõttemplare tutti quei luoghi et par  
ti, le quali et in mare et in terra poteuano esserè uedute, se  
n'ando. Questo medesimo similmete esser stato fatto primiera  
mente da Cesare Germanico, hauemo letto: percioche (come  
scriue Cornelio Tacito) fù questo Imperadore da tãta cupi  
dita et desiderio preso, di uedere i luoghi piu celebri, et piu fa  
mosi della terra, che egli la Grecia, la Tracia, l'Asia, et fi  
nalmete l'Armenia Maggiore et minore, et altri paesi, come  
era l'Egitto ricercò: Epero Strabone nel primo suo libro nò  
una uolta sola dimostra, ma souente lo dice, che quelli huomini  
sono ueramente rozzi et inciuili, et alli publici ufficij manco  
atti et sufficièti, li quali la parte della Geographia nò hanno  
toccata. Homero similmente nel primo libro della Odysea uo  
lendo commẽdare il forte Vlysse. come dalli gran parte della

sapienza, dice esser stato quello, il quale ha ueduto i costumi di molti huomini, & parimente di molte cittade. perciocche questo è il uiuo frutto della nostra Geographia, che primieramente tutte le parti principali di tutta la terra habitabile, dapoi i luoghi piu nobili, & come sono posti & collocati, & similmente i Mari, i sin, i fiumi, i torrenti, i Monti, le selue, i laghi, & altri luoghi infiniti per quella sono conosciuti, & bene intesi. delle historie che dirẽmo? perciocche nissuno ueramente puo intendere ne historia, ne fabula ueruna, senza la cognitione della uera & perfetta Geographia. Imperocche leggendo appresso Iustino, Plutarco, et Diodoro et Quinto Curtio, il Re Dario esser stato superato & uinto da Alexandro Magno appresso Granico della phrygia, ouer ad Isson della Cilicia, o uero ad Hrabela della soria, in che modo se ne puo di tali luoghi hauerne perfetta cognitione, se tu non leggi accuratamente la Geographia di Strabone, di Plinio di pomponio Mella, di solino, & di Ptolomeo? similmente alla uera intelligentia delli nostri poeti, li quali sono piu liberi nelle parole, che gli altri, oltre modo è necessaria la cognitione della Geographia. Virgilio, pars Scythiam. & rapidū Cretæ uenimus Oaxem, diuidit Euphrates ingentem gurgite mundum. Ma henchẽ nobilissimo Signor mio, molti digliantiqui scrittori si greci come latini habbiano scritto & ampliato questa Geographia, ouer discriptione della terra, non dimeno a tempi nostri sono etiamdiu stati alcuni gentilissimi spiriti, liquali si fattamente di questa Geographia si sono inamorati & accesi, che andãdo per il mondo ouer per lor diporto et piacere, ouero per oratori di qualche grandissi-



mo prencipe & signore, hanno notate & discritte quelle cose  
le quali erano piu notabili, piu celebri & piu famose appresso  
di tutti. & in questo numero lodeuolmēte è da esser posto et col  
locato il dotto & nobilissimo Sigisimōdo libero, & Barone in  
herbesten, percioche egli hauendo piu uolte fatto officio di fi-  
delissimo Oratore appresso di molti signori & principi gran-  
di, & ultimamente à tempi nostri per comissione della Cesarea  
Maiesta Carlo Imperatore, & parimente del Re Ferdinā-  
do Carissimo fratello di quello, essendo stato mādato da tre uol-  
te per Ambasciatore al gran duca della Moscouia quelli pae-  
si suoi, le cittade, castelli, uillagi, fiumi, monti, laghi, costumi, or-  
dini & uita così accuratamente gli ha ueduti, & ben considera-  
ti, che egli ne ha cōposto un bellissimo libro, & hallo chiamato  
i comentarij della Moscouia, & della Russia. la onde essendo  
stati quelli molto cōmendati da homini periti & dotti: io simel-  
mēte a beneficio et cōmodo di quelli, che le latine letre nō sāno,  
ho fatto tali comentarij nuouamente di latino, nella nostra lin-  
gua uolgare tradurre, & diligentemēte stampare. o p che glie  
stata sempre buona usanza, et lodeuolissimo costume si appresso  
di greci, come delli latini, che gli homini dotti, & delle cose piu  
belle & piu scelte primi inuētori, sogliono dedicare l'opre lo-  
ro a principi, a Signori, et a huomini di alto lignagio nati, co-  
me gia fecero Virgilio, Horatio, Cicerone, Valerio Maxi-  
mo, & altri molti, Io adunque per sequitare tal felice & lode-  
uolissimo ordine della dedicatione, ho uoluto far il simile, facen-  
do però ellettione di quello nobilissimo Oratore, il quale per  
molti rispetti mi è padrone, et signor mio honorādissimo quel-

lo che per sua natia bontà, cortesia & gẽtilezza, mi ha sempre  
& in Venetia, et in altri luoghi hauuto charo beniuolo et gra-  
to: quello che a tempi nostri per uera dottrina, et per cognitio-  
ne di molte cose, s'è nelle littere greche come latine è il piu loda-  
to & cõmendato intelletto. & il piu uniuersale & eleuato inge-  
gno, che hoggi di nella nostra Italia ritrouare si possa, & di  
qui procede che per li uostri bellissimi discorsi, & lodeuolissi-  
mi portamenti usati & dimostrate sempre parte appresso del'in-  
clito & generoso senato nostro Venitiano, & parte appresso  
delli summi pontifici in Roma, cioe Papa Paulo, & Papi  
Giulio terzo, hauete acquistato & riportato sempre il nome  
di perfetto et Ottimo Oratore. Taccio della prudenza, della  
sapientia, & della integrità di l' Animo uostro in tutti li ne-  
gocij & alte imprese nelle cose humane, le quali tanto lodeuol-  
mente & con tanto raro consiglio son fatte da uoi administra-  
te et rette, che nõ cõ longa oratione, non che con breue episto-  
la exprimere lo potret. Taccio la pronta & larga liberalità  
di V. S. la quale in uero è fata & è di tanta grandezza, & de  
tanta generosità di animo uerso di tutti, che lingua humana nõ  
lo potrebbe raccontare giamai. La onde confidatomi nella cor-  
pia et ornamento della tanta uirtu di V. S. ho noluto dedicar-  
gli & consecrar gli questa nostra Moscouia uolgare, accioche  
sotto l'ombra, & buon fauore di sì grãde et pregiato Amba-  
sciatore, tal libro possi sicuramente passare i scogli, & i peri-  
gliosi luoghi delle false Sirene, & delle profane & sce-  
lerate lingue, et renderlo al mondo piu chiaro,  
illustre, lucido & Aperto.



AL SERENISSIMO PRINCIPE, ET SIGNORE, IL SIGNORE FERDINANDO, RE delli Romani, de L'Hongaria, & di Boemia: Infante di Spagna, Arciduca d'Austria, Duca della Burgūdia, & di Vuirtembergo, & di molte prouincie Duca, Marchese, Conte, & Signore: il Signor mio Clemētissimo &c.



I ROMANI qualunque uolta i loro Ambasciatori alle nationi externe, & per la molta lontanāza men conosciute ui mādauano: questa tal commissiōe & bel ricordo dauano loro, che mentre appresso di quelle l'ufficio della legatione faceffino, i costumi, gli ordini, i decreti, & tutto il modo del viuere di quella gente, accuratamēte scriuere douessino. il che

in processo di tempo a tanto pregio & istimatiōe diuenne, che renunciata la loro Ambascieria, tali comentarij a beneficio & amaestramento delli posterì loro, nel tempio di Saturno erano fidelmente reposti & consignati. Il quale certo lodeuolissimo istituto se da gli huomini della memoria nostra, & etandio un poco piu alto fusse stato offeruato, forsi molto piu di luce & di uero splendore, & manco di vanità alla historia latina habrebbe arreccato. Ma io che da fanciullo in su & in casa & di fuori nella cōuersatione di gli huomini externi molto mi delectaua, volentieri l'opra mia nelle legationi & Ambascierie ho conferito & dato. Onde che de qui nacque poi, che non solamente dalla felice memoria di Maximiliano principe prudentissimo, & Auolo della Maesta vostra, ma etandio da quella vostra istessa sopra cio piu volte son stato richiesto, la onde successe poi, che per volonta della Maesta vostra non vna volta sola le parti settentrionali con somma diligenza ho ricercato, ma anchora di nuouo nella Moscouia insieme col compagno & della dignità & del viaggio, & parimente con Leonardo Conte di Nugarola in que tempi della Cesarea Maesta dignissimo Ambasciatore son ritornato. Il qual paese di Moscōua in fra tutte quelle prouincie, le quali del sacro Santo Batte'mo sono bagnate & tinte, per costumi, per ordini, per Religione, & per l'arte militare, non poco da noi Christiani e differente. E pero quantunque per commissiōe di Maximiliano Imperadore gia nella Dania, ne l'Hongaria, & nella Polonia l'ufficio di fidele Ambasciatore io habbia vsato: & dopo la morte di quello, similmente con tal nome honorato al potētissimo & inuittissimo Carlo quinto Imperatore Romano, & della Maesta vostra germano fratello, per Italia, per la Francia, per Mare, & per Terra, fino in Spagna io me ne sia andato: & oltre di cio, per commandamento della Maesta vostra di nuouo io habbia exercitata la solita diligenza de' l'buono Oratore appresso delli Re de l'Hongaria, & di Polonia, & ultimamente insieme con il Conte Nicolo da Salmi infino a Solymano principe de li Turchi con questo titolo d'Ambasciatore io ne sia gito: & che molte cose non solamente nel trappassare del mio viaggio habbia vedute, ma etadío accuratamente riguardato, & ben conosciuto, le quali in vero & di memoria & di vera luce dignissime sarebbono state: non di meno non ho voluto giamai in quello mio ocio, che dalli publici conségli m'era concesso, nulla di quelle cose scriuere, le quali per adietro da gl'altri scrittori chiaramente & con diligenza iussino state trattate, & parimente auante gliocchi, & nel continuo aspetto della bella Europa poste & collocate. Ma bene le cose della Moscouia molto piu secrete, & alla cognitione di questa etade nō così facilmente guenute, a tutte l'altre di grā lunga ho pferito: & ascriuerle accōciamēte ho cominciato: cōf datomi po in due cose principali, cioe nella diligeza, & parimēte nella peritia della lingua Slauonica: le quali inuero nō picciolo soccorso & fauore alla cōpositione di q̃sta sorte di scrittura hāno apportato



& ben che molti della Moscouia habbino lodeuolmente ragionato, non dimeno piu per la relatione d'altri, che per propria ueduta si sono mossi ascriuere. Degli antichi fu Nicolo Cusano, & di Moderni Paulo Giouio il quale per cagione di somma eruditione, & per l'incredibile amor suo uerso di me lo nomino. Costui certo elegantemēte & fidelmente ha scritto, perciò che egli per suoi ricchissimi interpreti Giouanne Fabro & Antonio Biedo, quali & le tauole & certi comentarij di cio hanno lasciato, ha sempre usato, sono stati poi Alcuni altri Scrittori, li quali mentre delle Regioni piu uicine di scriuono, alcune cosette della Moscouia ligiermente hanno toccato: in numero di quali e Olauo Gothio nella discriptione della Suetia, & similmente Matheo Mechouita, Alberto Cāpenso, & Mnisterio: li quali non dimeno dal cominciamento del scriuer mio punto non mi spauentaranno, percioche di quelle cose che io ui scriuo, hollo fatto con la testimonianza delli proprij occhi, & alcune cose etiā di per la relatione di huomini degni di fede ho conosciute uerissime: & l'altre che per lungo tempo & cō molte persone di queste cose simili, in qualunque picciola occasione souente ho ragionato & disputato. La onde e successo poi, che alcuna uolta (sia pero lontana l'inuidia da le parole) io sia stato astretto cō maggior copia del dire, & con piu abbondanza di parole a dichiarire quelle cose, le quali da gli altri sieno state preposte quasi per picciola ueduta, che raccontate con pura uerita. Aggiungisi anchora questo, che io scriuo le cose nō piu dette da gli altri, & quelle finalmēte, che da nissuno poteano essere conosciute, se nō da l'Oratore, e pero questo mio pensamento, & questo mio studio, la Maesta vostra l'ha confermato, & piu volte confortatomi, che tal opra incominciata, al tutto finire la douessi, & uolontariamēte sopra cio al corrēte scrittore (come si dice) ha gli aggiunto i speroni, non dimeno da tale impresa & le legationi & gli altri negotij dalla maesta vostra souente mi hano talmente remosso, che in fino hora nō ho potuto sodisfare in quello, che gia incominciato io hauea. Ma hora mēte all'intermessa impresa in quel modo che dalle continoue occupationi del fisco de l'Austria emmi cōcesso, io ritorno, & parimente a la Maesta vostra vbidienza gli presto, manco mi dubito della sottiglianza di questa elegantissima eta, & poco similmente delli benigni lettori, li quali forse maggiore politezza del dire ricercheranno, per cio che basteuol sia, me hora cō l'effetto (per che non posso fare le cose equali alle parole) la uoluntà mia circa a la eruditione della postea hauer dimostrato, & parimente alli uecchi cōmandamenti di quella hauer uoluto ubbedire. E pero questi miei comētiarij dela Moscouia da me scritti, piu presto per cagione di ricercare la uerita & quella metterla in luce, che per studio & per l'arte del dire, alla Maesta vostra dedico & consacro: & io similmente nella defensione di quella, nelli cui officij mi sono hoggimai imuecchiato, suplicheuolmēte mi dono & raccomando. & prego la Maesta vostra che'l nostro libro con quella clemenza & binignita di animo si degni Abracciare, con la quale l'Autore di quello ha sempre abbracciato, & tenuto per caro, di quella istessa Maesta vostra.

Il fidel Consigliero Camerario, & prefetto del Fisco de l'Austria Sigismondo Barone in Herbestain, Neyperg, & Guettenhag, &c.

# TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI NE LA

presente opera, oue a significa la prima fac=  
ciata & b la seconda.

## A

Acetosale e peuere cōditura de Moscoui=	78. a
ti.	
A che effetto celebrano misse per i de=	25. b
fonti.	
Alba città, Mōcastro.	2. a
Alegã Re di Cazã fu mandato embriacco	56. b
in Moscouia.	
Altari di Alessandro e di Cesare.	40. b
Ambra si pesca in pomeria.	68. b
Antichi ruteni nō usauano fantaria.	30. a
Arme di Tartari.	55. a
Arme di nobili.	30. a
Arme de Moscouiti.	23. b
Arme de Lituuani.	65. a
Artigliarie in Lituuania.	9. b
Aspreoli armelini martiri si trouano in	41. a
copia ne la Moscouia.	
Astracam città.	61. b
Astutia di Eustacio.	64. a
Astutia di Eustatio.	58. a
Autorità di nobili in Lituuania.	67. a

## B

Balteo mare.	3. a
Barca portata in spalla.	71. a
Barmai ornamēto ducale cōe è fatto	14. b
Basilio moderno principe usa l'artiglia=	30. a
ria.	
Basilio cieccato.	7. a
Basilio principe di Moscouia fugge, e si na	57. b
sconde sotto un muchio di fieno.	
Battesmo de Rutenici.	23. a
Batti Re non offeruo la sua fede.	53. b
Batti Re di Tartari piglio la città regale	53. a
di Moscouia.	
Bieloxesero ha giorni longhissimi la sta=	47. b
te,	

Bolla di Papa Alessandro che manifesta	23. b
qual sia il battefmo rutenico.	
Boristene fiume.	74. b
Bortolameo Metropolitano riprendendo	17. b
il principe. fu imprigionato.	

## C

Cãpane di Moscouia.	46. b
Caniportano la soma come gli asini.	52. a
Cauerna a Santo naso.	70. b
Casco in samogitia.	68. a
Caualli de moscouiti.	29. b
Caualli de Tartari.	55. a
Caso di un mercante cracouiense.	35. a
Canon di Giouãne metropolitano.	21. a
Cazãtesi ribellano da Moscouiti.	56. b
Cazan città.	36. a
Cerui usati a portar pestet i ceruiporta=	52. a
no lesome.	
Ceremonie in la creatione del nuouo Du=	13. b
ca.	
Chan significa Re apo Tartari.	51. a
Cerimonia usata dal principe Moscouiti=	78. b
co.	
Che cosa si fa p la anima del morto.	21. b
Cleзма fiume,	39. a
Chezar nome d'Imperatore.	12. a
Cigni arrostiti.	77. b
Ciascuna parola di lituuania è oro.	67. b
Circa si Ruteni.	63. b
Coluga città.	41. b
Come gli huomini combattono con gli	81. a
orsi.	
Come suggono i Tartari.	55. a
Confluto pressoscalona fiume.	45. a
Come s'ellegono i priori.	17. b
Come tratta il Duca di Moscouia i suoi	11. a
Ambasciatori.	

## T A V O L A.

Confessione Rutenica.	24 b	Dottori seguitati da Moscouiti.	26 a
Come si paga al parochiano	67 b	Duuina fiume con sette boche mette nel	
Come castigano i malfattori.	27 b	oceano.	49 a
Come uanno ala guerra i Lituuani.	64 b		
Come tratta il duca di Moscouia i fratelli		Egregio fatto di un bandiraro.	69 b
Et gli altri soggetti.	11 a		
Come si scriuono gli huomini à la guer-		Falconi e sparauieri temono de l'uccello	
ra.	29 b	Kretzet.	80 b
Come Rutenici pronontiano le lettere di		Ferro non si porta in Tartaria.	35 a
disgionte Et unite.	1 a	Fiere nella Lituuania.	67 b
Contrasto de la giouentu Moscouita.	31 b	Foggia usata da Tartari nel caualca =	
Come s'entra ne le altrui case.	33 b	re.	55 a
Come si ara la terra in samogitia.	68 a	Forma di fare le tregue à la Moscouiti =	
Come uanno alla caccia i principi Mosco		ca.	82 a
uiti.	79 b	Forma d'introdurre gli oratori de le altre	
Come il principe Moscouito presenta gli		prouincie.	77 a
oratori ne i conuitti.	77 b	Forma di annouerare di quelle gèti.	34 b
Conuentione Rutenica.	25 a	Forma di sagrare i principi di Mosco =	
Czar significa Re.	12 a	uia.	12 b
Czeremisse arcieri peritissimi.	52 b	Forma di sagrare i sacerdoti.	18 a
Czeremisse popoli Maometani	52 b	Forma di riceuere i Rutenici ne la chiesa	
Czeremisse nõ dāno mangiare a i figliuoli		latina.	24 a
a lor uoglia, fin che non saettano in		Forza de la lettera. V.	1 b
brocca.	52 b	Fratelli guerreggiano insieme.	5 a
Czeremisse maschi e femine ueloci al cor =		Freddo in prigione.	7 b
fo.	52 b		
		G	
		Galitz principato di Moscouia.	56 b
D		Gedeone persuase a Tartari che era uici =	
Dacio de le merci.	36 b	na la fine del mondo.	53 a
Dania regno d'isole.	68 b	Giouane duca a le donne nimico.	8 b
Decime Moscouitiche.	27 a	Giouanne udiua gli oratori de Tartari	
Denti del mors.	72 b	stando in piedi.	9 a
Demetrio con inganno preso.	42 a	Giouane Knes principe Vuorotino.	41 b
Demetrio hesserda il figliuolo.	6 b	Giouane duca di Moscouia felicissimo.	8 b
Descriuesi Moscouia città.	37 b 38 a	Giustitia contra i colpeuoli.	51 a
Destrezza de Tartari a cauallo.	55 b	Gli huomini di licomarie muoiano e risu =	
Diaconi non si sagramose non sono marita		ti.	18 a
ti.	18 a	scitano	50 a
Digiuno de Moscouiti.	26 a	Gomistello consiglia ottimamète.	3 a
Differentia tra Moscouitie e Tartari nel		Grand'huomo ch'ist noma.	72 b
guerreggiare.	30 b	Giuochi de le donne.	29 a



# TAVOLA.

## H

Hafnia città principal de la Dania.	71 b
Habito de chi seruono in tauola.	78 b
Habito de lituuan.	65 a
Heduuna regina ruppe la fede del matrimonio.	15 a
Huomini di mostuosa statura oltre il fium Tachmi.	50 b
Huomini neri.	50 a

## I

I beni de mercanti che muoiono in Tartaria uanno al principe.	64 b
I consiglieri cōfermano il parere del principe.	11 b
Idolatri in Moscouia.	52 a
Idolo di uolodimero.	5 a
I fanciulli di sette anni si cōmunicano.	25 a
Il cane animale immondo.	80 a
Il diuortio tra Moscouiti concesso.	28 b
Il fuggire di Tartari.	55 a
Il giorno di hore. 2 2.	71 a
Il men lago.	46 a
Il pino non cresce in samogitia.	68 a
Il popolo di lituania de greue seruitu oppresso.	67 a
Il principe mostra fauore uerso alcuno mādādogli il sale dela sua tauola.	77 b
Il principe Moscouito non usa di rader la barba.	78 b
Il sole per quaranta di non tramōta.	71 b
I Magistrati in Moscouia seruono a lor spese.	11 a
I morti stano sepolti lucendo il sole.	22 b
In che grado di consanguinità cōtraheno matrimonio.	28 b
In che modo dicono le hore canoniche.	25 a
In che modo Rutenici accettano un Italia no ne la loro fede.	21 b
In lituania gran copia de caualli.	69 a

In Lituuania di raro si maturano le biade.	67 a
In Lituuania è l'aria tristo.	67 a
In lituuania i colpeuoli sono astretti di appicare se stessi p fuggire i tormēti.	67 b
I nobili guardano le feste co'l mangiar bene.	25 a
In Riga stail grā maestro de l'ordine Teutonico.	69 a
In Russia chi mena uia una fanciulla è priuato dela uita e de i beni.	64 a
Institutione del ducagia sagrato.	14 a
Ioppi sagittarij peritiſsimi.	72 a
Ioppi non usano calce.	72 a
Ioppi coprono le case di scorzi.	72 a
Ioppi mancano di pane e sale.	72 a
Ioppi non intendono altri linguaggi ne sono intesi.	72 a
Ioppi trattano bene quei forastieri, che accarezzāno le lor mogli.	72 a
I prelati non s'impacciano ne la cura famigliare.	19 a
I prelati moscouiti non mangiano carne.	18 b
I principi rimunerano di parole.	59 a
I religiosi studiano di trare tutti gli huomini in la lor fede.	26 b
Isabella figliuola del Re Ferdinando e moglie del re di Polonia mori giouanetta.	15 b
I sacerdoti per colpe criminali sono puniti da giudici secolari.	18 a
I sacerdoti, che uogliono rimaritarſi rimangono eschusi dal clero.	18 a
I sacerdoti non tengono istrumenti musicali.	18 b
I sacerdoti uiuono di elemosina.	18 b
I tinerario in zetzora & in iugatoria.	49 a
I uestroui portano un bastone a similitudine di croce.	19 a

# TAVOLA.

L		L'oro e l'argento non è in uso apò Tar-	
La conditione delle dōne è pessima.	29. a	tari.	56. a
La gente di pastoosero è semplice e prese il batesmo nil.	1518. 49. b	L'ordine di combattere in steccato.	32. b
Lago che produce s. lfo.	47. b	Laurat fiume.	44. a
La Moscouia è stata tutta seluosa.	57. a	Lugaria principato dela Moscouia.	52. a
La Moscouia copiosa di mele è di animali saluatichi.	37. b	M	
La pessima conditione de contadini.	33. a	Mare glaciale.	71. b
La prouincia Duinauue de pesci e de fie= re.	49. a	Mare Vuarego.	3. a
La presenza doneca non si conuiene in persona reale.	57. a	Medonebcuanda.	37. a
Lauasi il sacerdote c'ha dormito cō la mo glie.	22. a	Mengarlia.	62. a
L'usura è commune à tutti.	36. b	Mele ottimo in samogitia.	68. b
Le corna de li Vri si fanno in tazze.	67. b	Michele Imperatore de Costantinopoli mando le lettere a Ruteni.	2. b
Le donne di raro uanno in chiesa.	29. a	Michel da la sorella imprigionato.	67. a
Le dōne che nō partoriscono nō piu cuo= ciono il pane per lo sacrificio.	27. a	Michelinski.	65. a
Leggon si apò Rutem i successi di santo Andrea.	17. a	Michel linczkij fatto morire in prigion da la sorella.	16. b
Le fanciulle passati anni sette in Russia nō seruano castita.	64. a	Miracolo in un soldato.	25. b
Le mogli de Hauuogradensi si maritano a i propri serui.	45. b	Modo d'invitare a mangiare gli orato= ri.	77. a
Leonardo Nogarola.	74. b	Modo d'introdurre gli oratori auanti al Duca di Moscouia.	76. a
Leprinon sono in Moscouia.	37. b	Modo di riceuere e trattare gli Orato= ri.	72. b
Le Regine de Tartari.	55. b	Modo di contrahere matrimonio.	28. a
Lettera del metropolitano di Russia a l'ar chieuescou di Roma.	19. a	Moneta Tuuerense.	34. a
Lingua Slauonica hora Sclauonica da chi si usa.	2. a	Moneta Moscouita.	34. a
Lituuania di selue copiosa.	67. a	Moneta Moscouiense.	34. a
Lituuania e sarmogithia usana il costume Romano.	2. b	Monti che mandano fuori fiamme.	72. a
Lituuani sconfitti, furono da Moscouiti soggiogati.	8. a	Mors animale nel oceano.	50. a
Lituuani licentiosi.	65. a	Mors come sbriscia dal monte nel ma= re.	72. b
L'aere di Moscouia sano.	38. b	Moscouiti sir godeno de la seruitu.	29. b
		Moscouiti combattono Cazna Castel= lo.	60. b
		Moscouiti gente astuta.	38. b
		Moscouiti sconfitti de Cazanesi.	56. b
		Mors animale.	72. a
		Moscouia Città principale de la Rus= sia.	36. b

# TAVOLA.

Moscouiti poco esperti ne la militia. 30. b	
Moscouiti pensano di bauer ben trattato i forastieri quando gli hanno embriacato. 79. a	Olca si battezza sotto Giouanni Re di Costantinopoli. 4. a
Moscouiti si tengono macchiati, quando hanno toccato la mano ad huomo de la fede Romano. 76. b	Olca tra santi annouerata. 4. a
Moscouiti beueno auanti pasto acqua di uita. 77. b	Olca astutamēte supera i Dreulliani. 3. b
Modo d'incontrare gli oratori. 73. a	Ordinatione di Basilio Duca di Moscouia. 31. b
Moscouiti nō dāno assalto a le citta. 30. a	Ordine Tartaresco nel combattere. 55. a
Moscouiti assediane Cazan. 60. b	Ordini di Tartari. 54. b
Moscouiti arditamente assaltano il nimico. 30. a	Origine de i Re di Polonia. 14. b
Moscouiti con le artiglierie uinti da Lituaniani. 10. a	Origine de Russiani. 2. b
Moscouiti se chiamano serui del principe. 29. a	Origine de Tartari. 53. a
Musci de Moscouiti. 31. a	Orsi bianchi. 50. a
Moscouiti da la carestia astretti per causa de Cretenisfi. 60. a	Ornamento ducale. 13. b
	Ostrogothi orientali. 70. a
	Ottocentomila prigionii condotti fuor di Moscouia. 58. b
	Oue poco si usa l'oro e l'argento. 47. b
	P
	Pane de la beata uirgine. 80. b
	Parlamento di michel linski al popolo. 66. b
	Parlamento di Michel linski al Duca de Moscouia. 66. b
	Parfimonia de Moscouiti. 30. b
	Pelli de linci. 36. a
	Pelli Medaurice. 36. a
	Pena de l'homicidio apo Tartari. 56. a
	Per un idolo de Nouuogardensfi. 45. b
	Permia principato diraro usa il pane 52. a
	Permiani usano il proprio parlare e lettere. 52. a
	Pescie di forma humana senza uoce. 52. b
	Pesci a l'aria seccati. 81. a
	Plescouia citta. 46. a
	Plescouiensfi ueridici in i loro contratti. 46. b
	Ponte sopra Boristene. 9. b
	Pouerta di uno Abasciatore Moscouiti. 48. a
	co.

## N

Nauigatione del mare glaciale. 70. a	
Non puo esser perpetua pace trail Duca di Moscouia & il Re di Polonia. 81. b	
Nomi de popoli in Moscouia. 2. b	
Non usano il nome di Dio ne i lor giuramenti. 25. b	
Nomi di dignita apo Tartari. 63. b	
Nouuogradensfi cacciorono in fuga i serui con le scoriato. 45. b	
Nouuogradensfi dal Duca di Moscouia soggiogati. 45. a	
Nouuogardia sotto pretesto di religione occupata. 45. a	
Nouuogardia gran principato di Russia. 44. b	
Nouuogardia publico nuncato di Russia. 45. a	



# TAVOLA.

Principati di Moscouiti.	51 a	Rufs poi Russia.	46 a
Poli.	4 a	Ruteni non abrusciano le imagini sagra-	
Punitione del furto.	32 a	te.	21 a

## Q

Quai cibi usano nel digiuno.	22 a
Quai principi segnoreggiano, ne la Moscouia	2 b
Quai mercantie sono portate in moscouia.	35 a
Quai mercanti possono andare in Moscouia.	34 b
Qual mercede si da à i manuali artefici.	33 a
Quando prima usarono i Ruteni le artigiarie.	59 a
Quanto uagliano i testimonij.	32 b
Quai popoli piglião i nomi dai luoghi.	2 b
Querendo aliena amfist sua.	4 b
Quistioni di cirillo.	21 b

## R

Religione de la Russia.	17 a
Ruteni non credono che sia purgatorio.	25 b
Rezana prouincia.	39 b
Risposta del principe in cose dubiose.	11 b
Restouia antico principato de la Russia.	48 a
Ruteni si gloriano d'hauer l'origine da Romani.	3 a
Rutenici non haueano lettere.	2 b
Russia onde prese il nome.	1 b
Ruteni non mangiano animali stracciati da fiere.	21 a
Ruteni absoriscono da la Romana religione.	21 b
Ruteni si uantano di esser stati battezzati da santo Andrea.	17 a
Russia tributaria a Tartari.	6 b
Ruteni sconfitti da Tartari.	53 a

## S

Sauuera prouincia.	2 a
Santo Naso.	70 b
Satabella isola.	62 a
Sacerdoti e monachi non uanno al ballo.	21 a
Samogite adorano serpi e li nodriscono delicatamente.	68 a
Salomea ripudiata da Basilio duca, perche era sterile.	16 a
Schicmamai santo o potete significa.	61 b
Scandia è terra ferma.	70 a
Scarpe di legno.	52 a
Selgi pesci.	47 a
Se si spezza parte del carro che conduce mercantie, quelle uanno al fisco.	64 b
Seid sommo sacerdote de Tartari è molto honorato.	59 b
Semenza, che produce frutto simile a l'agnello.	61 b
Semez sasso.	71 a
Seid per traditore amazzato.	59 b
Sennuera principato.	41 b
Si perdono bei tratti per colpa de i capitani.	60 b
Simcone Federouuitz di singolare astinenza.	48 a
Sono in Moscouia caldi e freddi eccessi.	37 a
Sofot citta oue è un mercato generale.	40 b
Solazzo de gli orfi.	81 a
Starosta, cioe uecchi e nome di prepositura.	68 a
Statura de Tartari.	54 b
Statua d'oro de la uecchia.	50 b
Statue & imagini di marmo.	40 b

# T A V O L A.

Stecolna gran regno.	69 b	no troppo mangiato e beuuto.	54 b
Superstitione di Samogili.	68 a	Tartari desertarono l'oriète in fin a l'Eu	
Succeſſione di molti Re de Tartari.	53 b	frate fiume.	53 a
T		Tartari da gli altri huomini differenti.	53
Tonaifume.	39. b	40 a	Temiraſack di ladronè diuène Re de Tar
Tartiri non uagliano nel combattere à lo		tari.	54 a
ſtretto.	55 a	Tzach tamifch Re de Tartari deſertò la	
Tartari danno in mano a giouanetti d'uec=		Mofcouia.	53 b
chi & i deboli prigioni, per che gli uc=		Titoli del principe di Mofcouia.	12 a
cidano ſcherzando.	58 b	Tregua tra l' duca di Mofcouia & il Re di	
Tartari non uogliono eſſer chiamati Tur		polonia.	81 b
chi.	54 b	Trecento e ſeſſanta fiumi ſi ſcaricano nel	
Tartari eſperti nel teſſere.	61 b	lago di Bieloyero citta.	47 a
Tartari mangiano le interiora de i cau=		Tauer un principato di Ruſſia.	44 b
li con pàrte de lo ſtérco.	54 b		
Tartari per fame ſaſſano i lor cau=		V	
li.	54 b	Veſtire de Mofcouiti.	31 a
Tartari rapaciſſimi è poueriſſimi.	55 b	Veſtrogothi occidentali.	70 a
Tartari maſchi e femine uiueno ad un mo		Viaggio di Gregorio iſtama.	70 a
do.	55 b	Vitoria di Michel linſchi.	67 b
Tartari reputano infelicità lo ſtar fermi		Vn bel tratto d'un bombardiero.	54 b
in un luoco.	95 b	Vſanza Mofcouitica nel cacciare.	79 b
Tartari ſono Mofcouitani.	54 b	Vruatkha principato di mofcouia.	51 b
Tartari mangiano auidamente le teſte de		Vulaſlauu Re ucciſe anco la ſorella per=	
i caualli.	55 a	che fauoriua a l' adultero.	53 b
Tartari non offeruano giuſtitia.	55 b	Vuolodimero accettò la fede chriſtia=	
Tartari ſ' aſtengono aſſai dal mangiare e		na.	5 b
dal dormire.	54 b	Vuolodimero detto al batteſmo Baſilio fu	
Tartari facilmente ſi uincono quando han		tra ſanti annouerato.	6 a

I L F I N E





1

PROEMIO DELL'AUTORE NEL  
LA MOSCOVIA.



**V**OLENDO io hora descriuere la Moscouia, la quale è capo della Russia, et è quella, ch' il suo dominio & signoria in longhezza & in larghezza per la Scythia distende; Saracosa à me certo con ueneuole in questa tal opra, di toccare molte parti del settentrione: le quali non solamente da gli antichi scrittori, ma etiãdio dalli Authori di questa nostra età sono state poco intese & cognosciute. per il che succedera, che alcuna uolta sarò astretto ad essere differente da gli scripti loro.

Nondimeno accio che questa mia opinione in simile materia non sia ueduta & giudicata sospetta & arrogante, ueramente io confesso, me istesso non già una uolta, ma piu, mentre son stato imbasciatore di Maximiliano Imperatore, & parimente del suo nepote Re Ferdinando, Re delli Romani, la Moscouia come in cosa presente hauer ueduta & ricercata, & etiãdio la maggior parte di quella da huomini di quel luogo experimentati & degni di fede hauer conosciuta: ne per la relatione di un solo contento, ma nelle opinioni & parere di molti ho uoluto ben confirmar mi & stabilirmi. Oltre di cio per la cognitione & beneficio della lingua schiaua, (la quale con la lingua Rhutenica & Moscouitica è quella istessa) felicemente aiutato, questa cosa della Moscouia nò solamente pudito, ma p testimoniãza delli proprij occhi, ne mächò cò parlare dubbioso & incerto, ma chiaro, facile & aperto ho, uoluto scriuerle, & alla memoria delli posteri nostri chiaramente manifestarle



**M**A si come ciascuna natione ha' il suo costume & usanza nel proferire alcune cose: così fanno li Rhuteni, li quali le sue lettere uariatamente ligate & congiunte insieme, con certa ragione in usitata & nuoua sogliono proferire: di modo che quello che cò somma diligenza & attentione la pronuntia loro nò comprende, & offerua, costui nel uero non cosa alcuna commodamente addimandare, ne cosa alcuna di uera certezza da quelli potrà conoscere giamai. E pero nella discriptione della Russia hauẽdo nella nominatione delle cose, & delli luoghi, & delli fiumi non senza cagione usato li uocaboli Rhutenici, ho uoluto primieramente la ligatura & forza d'alcune letre breuemente dimostrare: il che ageuolmente conosciuto, il lettore poi alcune cose piu facilmente conoscere, & alcuna uolta forse di piu maggiore ricercare ne potrà.

Questo nome Basilio, benchè li Rhuteni lo scriuano & proferiscono per un conso-

nante, non dimeno essendo la consuetudine cresciuta appresso di noi di scriuerlo et proferirlo per B non ho uoluto scriuerlo per uu .

C, preposta auante la h, non per ci, ouer schi, come sogliano fare molte nationi, ma per khi, quasi secondo il costume di Germani debbasi profferire; come nella ditione chiouuia, chan, chlopigorod, &c. Ma questa lettera c. posta auante il z duplici, al quanto piu sonoramente debbase proferire : come in questa ditione czerremisse, Czernigo, Czilma, Czunkas. &c.

G, li Rhuteni fuora del costume di gli altri schiauoni. per h aspiratione secondo l'usanza di Bohemi proferiscono, & quando uogliono scriuere lugra & uuolga, proferiscano lubra, uuolhra. &c.

L. letera, come al piu delle uolte ha forza di cōsonāte, così per questa cagione, apostata nelle parole men conosciute, & nelle ditioni Rhutenice in luogo di quello y, come consonante ho usato, come in yausa, yarossauu, yamma. &c.

Th, quasi per ph, proferiscono, & così dicono theodo, pheodoro, ouer feodoro.

V. quando ha la forza di consonante, in luogo di quella, uu littera, la quale Germani per B, sogliono esprimere, ho posto come in queste ditioni uuolodimera, Vuorothin, uuedrasch, uuiesma, uuladislaus. questa medesima lettera V posta in mezzo, ouer nel fine delle ditione, quella medesima forza ouer suono retene, come in Oczakouu, Rostouu. Adunque diligentemente il lettore la forza di questa letra V offeruera; accioche per una & istessa ditione barbaramente proferira, non sia ueduto hauer adimandato, & hauer inteso cose diuerse & contrarie.

**Della Russia, & donde habbia il nome pigliato.**



A Russia donde habbia hauuto il nome, uarie sono le opinioni di gli huomini. p̄cioche sono alcuni, che uogliono ella hauer preso il nome da un certo Russo fratello ouer nepote di Lech, p̄ceipe dalli poloni, nō altrimenti che si esso fusse stato p̄ncipe delli Rhuteni. Altri dicono da una certa citta antichissima chiamata Russa, non molto lontana dalla grande Nouuogardia. Alcuni dal fusco colore di quella gente.

Molti pensano, mutato il nome di Roxolania, essere cognominata Russia. nondimeno le opinioni di quelli, che dicono questo, non sono conformi alla uerita. li Mosci non tengono questo, affermando la Russia antichamente esser stata chiamata Rossia, come addire gente dispersa ouer dissipata, il che esso nome lo dimostra, imperoche Rossia in lingua Rhutenica significa diffeminatione, dispersione, il che esser uero, diuersi popoli misti etiamdio con gli habitatori del luogo, o parimenti diuerse prouincie della Russia in ogni luogo adunate & accostate insieme, apertamente lo confermano. Da ciascheduno luogo che la Russia habbia pigliato il nome, basta, che tutti que popoli, li quali usano la lingua schiaua, seguitano il costume & la fede di Christo secondo l'usanza di greci, & secondo li gen=

tili, Russi, & secondo i latini, Rbuteni, sono chiamati costoro in tanta grandezza di moltitudine sono cresciuti, che tutte le genti posto in mezzo di loro, ouero le hãno cacciato uia, ouero al costume del uiuer loro le hanno tirate: di modo che al presente tutti con un comune uocabolo son chiamati Rbuteni.

Certamente la lingua Slauonica, la quale a tempi nostri con uocabolo, alquanto coretto Sclauonica è chiamata, in molti paesi largamente se distende. perciocche li Dalmatini, Bosnesi, Chioatij, Istriani, & tutti gli habitati appresso del mare Adriatico con longo spatio fino al Friuole, i carni, quali da Venutiani charsi chiamati, similmente Carniolani, Carinthij fino al fiume Drauo, Istirij, fino al Danubio, i Masji, i serui, i Bulgari, & altri habitatori in fino a Constantinopoli, usano la lingua Schiaua. Oltre di questo, i Bohemi, Lusacij, Silesij, Morauj, & gli habitati appresso dal fiume Vagron nel Regno dell' Hongaria, similmente i Poloni, & li Rbuteni popoli di grande imperio, i Circaſsi, & finalmente que popoli, quali gia fuor no gliauanzamenti di Vuandali, & hora habitano per la Germania rifiutamente della da Albim alla parte di settentrione, usano questa lingua schiauona. questi popoli, benchè tutti confessano essere della gente schiauona, nondimeno li Germani tolto il nome solamente dalli Vandali, tutti costoro, quali usano la lingua sclauonica, Vuuendani, Vuindeni, Vuindischi indifferentemente gli chiamano.

Ma la Russia non molto lontano dalla Crocouia, li monti Sarmatici tocca, & questa istessa appresso il fiume Tyra, da quel luogo, il quale gli habitatori chiamano Nistro, in fino al ponte Euſino, cioe il mar maggiore, & fino al fiume Boristhene amplamente gia distendeuasi: ma poscia in processo di tempo. Alba citta, la quale altramente Moncastro è chiamata, & alla bocca del fiume Tyra edificata, & per adietro al dominio di Vuallaccho Moldauuense sottoposta, è stata finalmente dal Turco occupata. similmente il Re di Thaurice hauendo passato il fiume Boristhene, largamente ogni cosa guastando, & distruggendo, uì duo castelli edificò; delli quali uno fu Oczakouu non molto lontano dalla bocca del fiume Boristhene posto: nõdimeno et quello etiãdio sotto l'imperio turchesco è peruenuto; doue hoggi di sono le solitudini infra le bocche di l'uno et l'altro fiume. dapoi môtãdo appresso Boristhene si uiene alla Citta de Circas, uerso l'Occidète situata, & da li ad un'altra citta uechissima detta Chiouuia; la quale fu gia la principale di tutta la Russia: doue poi trapassato il fiume Boristhene, euui una prouincia chiamata Sanuera al presente molto habitata, per la quale dretta uia uerso l'Oriente ritrouerete li uiui fonti del fiume Tanai. dapoi di li al Tanai, cõ l'ogo uiaaggio peruenſi al corso da l'Acqua di duo fiumi, di quali uno è chiamato Occa, & l'altro Rha, passato poi il detto fiume di Rha, con longo Tratto caminasi fino al mare Settentrionale, de li poi ritornando circa alli popoli sottoposti al Re de Suuelia, alla finlandia, & al sino liuonico, & per la Luonia, Samogithia, & Mazouuia camminando, & finalmente fino in Polonia ritornado, tutto quel paese è terminato dalli



mōti di Sarmatia, eccetuato pero solamēte duo puincie, cioe Lituuonia & Samogithia. le quali duo puincie bēche siano miste cō Rhuteni, et che usino la ppria fauella & il costume Romano, nōdimeno gli habitāti di q̃lle, in buona parte sono Rhuteni.

#### Delli Principi della Russia.

**L**i principi, li quali al presente signoreggiano nella Moscouia, sono questi, il primo è il gran Duca di Moscouia, il quale la maggior parte di quella ottiene, il secondo, il gran Duca della Lithuuania: il terzo è il Re di Polonia, il quale al presente è Signore della Polonia & della Lithuuania.

Ma della origine di questa gente, niente altro hāno di cio: eccetto che gli Annali o uer historie quasi annuali infra scritte: le quali dicono, questa tal gente Slauonica, essere diriuata dalla natione di Iaphet, & già haner fatta la prima sua habitatione appresso il Danubio, doue hora è l'Hongaria & la Bulgaria, & Allhora poi esser stata chiamata Norici. dapoi, questa tal gente di là, & di qua per le terre dispersa & uagabonda, i nomi delli proprij luoghi hauer pigliato: come uerbi gratia Morauui, dal fiume, Altri czechì cioe Bohemi: similmete choruuati, Bieli, Serbli, cioe Seruij, Chorātani detti, li quali appresso il Danubio s'erano fermati. Oltre di questo, i lochi, li quali cacciati dalli Valachi, & habitanti appresso Istula città, pigliorno tal nome da un certo locho principe delli Poloni. & da qui nacque poi che etiādio li Poloni son chiamati anchora loro lechi. Altri similmente sono chiamati Lithuuanii, Masouienst, pomerani: Altri habitando per il fiume Boristhene. doue è al presente Chiouuia, Poloni erano detti, Altri Drauuliani, habitatori delle Selue: Altri in fra Duuina. & Peti dimorando, Dregonici sono detti. Altri poleuuezani habitatori appresso dal fiume Polta: il quale scorre per mezzo Duuina. forno altri anchora, li quali habitando, et intorno al lago Ilmen, Nouuogardia città occuporno; & quiui un certo huomo chiamato Gostomissello, per lor proprio principe uoluntariamente creorno. Altri poi per Desna & Sula fiume habitando, Sauueri ouer Seuuersky sono chiamati. Altri finalmente sopra li fonti de Vuolche & Boristhene dimorando. Criuiuitzi sono detti & la Roccha & il capo di questi tali è smoleſco, & così gli Annali di q̃sta gēte Slauonica queste cose amplamēte cōfermano. Quelli che nel principio habbiano signoreggiato li Rhuteni è cosa dubbiosa & incerta, per questa causa, che non haueuano charateri di lettera nissuna, per li quali potesino le cose fatte da loro mandare alla memoria. Ma dapoi hauendo Michael Re di constantinopoli nel anno. 6406. dalla creatione del mōdo, mandate le lettere Slauuonice in Bulgaria, Alhora poi cominciorno a scriuere, & comettere nelli loro Annali non solamente que fatti, li quali da essi erano fatti, ma etiādio tutte quelle cose, le quali dalli loro Maggiori haueuano intese & conosciute, & per longa memoria di tempo retenute. la onde per quelle è manifesto, il popolo detto già Coseros d'alcuni delli Rhuteni sotto nome di tributo di ciascuna cosa di quelli hauer ri

scosso le pelli di quelli animali chiamati Aspreolij & similmente li Vuaregi alli sopra detti Rbuteni hauer signoraggiato, dicono. Nondimeno delli coseri dode siano uenuti, che genti siano state, niente altro ho potuto per li Annali conoscere, fuori del nome loro. & quello medesimo dicono delli Vuaregi, di quali giamai nulla di certo ho potuto comprendere. Ma conciosia cosa che essi Rbuteni il Mare Baltheo, et quello, che la Prussia, la Liuania, & la parte del suo dominio della Suuetia diuide, il Mare Vuarego chiamino, io ueramente mi pensaua, che ouero li Suuetensi, ouero li Danij, ouero li Pruteni per la uicinanza loro, fusino stati principi & signori di quelli. Ma a tato che la Vuagria gia famosissima citta & prouincia delli Vuandali e ueduta esser stata uicina a Lubech, & al Ducato di Holsatia, & questo mare, il quale e detto Baltheo secondo la oppinione dalcuni hauer preso il nome da quella, & non solamente questo, ma etiadio quel braccio di mare, il quale la Germania dalla Dania, & Anchora la Prussia, la Liuania, & finalmente la parte maritima dall' Impero Moscouitico della Suuetia diuide; et anchora appresso delli Rbuteni il suo nome ritiene, chiamandolo il mare Vuarego, & oltre di questo essendo stato in quel tempo li Vuandali huomini potenti & ualorosi, & quelli finalmente che usauano la lingua, i costumi, & la Religione Rbutenica, a me certo pare che essi Rbuteni siano ueduti piu presto hauer tolti & chiamati li principi loro dalli Vuagri, ouer Vuaregi, che hauer dato l' Impero a gente Barbara & externa, la quale & per costume & per parlare alla loro Religione fusse totalmente contraria & aduersa. hauendo adunque li Rbuteni longamente infra di loro dal principio contrastato, & per odij & maleuolenze accesi, con grauissime discordie, inganni & fraudi combattuto, Gostomissello huomo & prudente, & di grandissima Auctorita nella Nouuogardia, dette fidelissimo consiglio alli Rbuteni, che mandassino alla uolta delli Vuaregi, & che parimente confortassino li tre fratelli, quali in quel luogo in grandissimo pregio & riputatione erano hauuti, a pigliare l' Impero, et il dominio di quelli. Il che molto piacque alli Rbuteni, & cosi sopra di cio mandati illoro Ambasciatori, li tre fratelli Germani per Principi & Signori fuorno chiamati. li quali dapoi uenuti al luogo ordinato, con uolunta di tutti fu dato loro l' imperio, & la Signoria sopra li Rbuteni. la onde di tre fratelli poscia diuisero il Regno infra di loro in questo modo: Rurick il principato di Nouuogardia ottenne, et la sua sedia pone in la dogia citta, la quale per trentasei miglia thedeschi e lontana dalla grande Nouuogardia. Il secondo principe chiamato Sinau, nel lago Albo pose il suo dominio. & Truuuore il terzo fratello in plesco Vuienti, nella citta chiamata Suuortzoch, il suo principato collocò. e pero li Rbuteni si gloriano in cio per li tre principi, afirmando, quelli hauer hauuto origine & principio dalli Romani: & di questo medesimo similmente il presente principe della Moscouia se ne gloria molto. la prima intrata di questi fratelli nella Russia, secondo li loro Annali fu nel Anno. 6370. dal principio del mondo: finalmente essendo morto li.

duo fratelli senza heredi, Rurick il fratel maggiore tutti glialtri principati facilmente ottenne: & le castella in fragli amici & seruitori suoi diuise. Questo Rurick principe potente, uenendo à morte, il suo figliuolo giouanetto chiamato Igore, insieme con il Regno ad uno certo parente suo datto Olech, raccomandò; il quale Olech huomo nel arte militare ualente, supperate molte prouincie, talmente il detto Regno accrebbe & Ampliò, che egli fino in Gretia porto l'Armi, & il suo ualore, & la Citta di Bisantio assediò. Hor finalmente hauendo per anni trenta sei lo deuilmemente regnato, successe un giorno che l'ualoroso capitano a caso urtosì col piede nel capo ouer craneo del suo cauallò già morto, & talmente del morso de un certo uerme uenenoso fu offeso, che la uita con la morte commutò la onde essendo morto Olech, Igore figliuolo già del principe Rurick, comincio a signoraggiare; et tolse per moglie da Plescouia una donna chiamata Olcha: il quale Igore desideroso molto di procedere piu lontano col suo essercito, fino in Heraclea & Nicomedia peruenne: doue finalmente nella guerra, essendo stato supperato, fu costretto à fuggire: & da poi da Malditto prencipe delli Drauuliani, in un certo luogo nomato Coreste fu morto, & parimènte honoreuolmente, sepolto. Il figliuolo di questo Igore detto per nome Suuatoslauo non potendo per l'età signoraggiare, intra questo mezzo la matre sua Olcha prese il dominio. Alla qual Signora hauendogli poi li Dreuuliani mandati uenti Ambasciatori, con mandati & comissioni che si douesse maritare con il prencipe loro, costei con animo forte, pronto, & ualoroso, comandò che li sopra detti Ambasciatori delli Dreuuliani uiui tutti fusino sotterati: & intra questo mezzo mando di suoi Ambasciatori a que popoli Dreuuliani, comettendogli che dicesino loro queste formali parole, che si egliino desiderano hauer lei per Signora & principessa, che douessino mandare anchora piu altri competitori, & de piu nobili & piu prestanti, la onde per tali parole i Dreuuliani mossi, dopo altri cinquanta huomini de piu scelti & di piu cerniti ui mandarono, quali simigliantemente nel bagno fece abrusciare. Di nuouo mandò altri Ambasciatori, li quali annuntiaseno alli Dreuuliani la uenuta della Signora nel regno loro, & che gli comandassi, di Apparechiare Aqua mellata, & altre cose necessarie al honorare secondo il costume il defunto marito. hor finalmente essendo la sagace Signora nel Regno delli Dreuuliani peruenuta, la prima cosa pianse il morto marito, imbriacò li sciocchi Dreuuliani, & ultimamente cinque mila di quelle occise. di poi a Chioui ritornata, fece un bellissimo essercito, & con quello contra i Dreuuliani forà uscita, la uittoria di quelli ne reportò; & li fuggitiui nimici sin dentro alli steccati, o uer citta perseguitati, con l'assedio de uno anno integro gli pose il freno, dapoi uenuti a gli Acordi & conditioni honeste, impose loro questo tributo, che di ciascuna casa gli douesse dare tre colombe, & altre tante passere; le quali cose riceuute, subito ligati sotto l'Ale delli uccelli certi instrumenti acconci di fuogo, lassogli uolare al'hor bene placito; la onde le colombe uolando alle case



et habitationi consueve retornate, tutta la terra abbrusciorno: per il che gli habi-  
tanti sbigottiti, fuora di loro alberghi uenuti, ouero erano dalli soldati della Signo-  
ra occisi, ouero fatti prigioni. Et così in questa maniera occupati tutti i luoghi del  
paese delli Dreuliani, Et fatta la uendeta della morte del marito, con somma lau-  
de Et honore a Chiouuia se ne retornò. Poscia nel Anno. 6463. dalla creatione del  
mondo, se n'andò in Grecia, Et iui setto il Re Giouanne Constantinopolitano pre-  
se il santo baptesimo; mutando il nome di Olcha, in Helena: Et dopo il Battefimo,  
con doni amplissimi receuuti dal Re, a casa se ne ritornò. Et così questa generosa  
donna fu la prima christiana appresso li Rhuteni, come affermano gli Annali di  
quelli, li quali hanno ardimento di aguagliare la sopra detta Signora Helena al So-  
le; dicendo che si come il Sol materiale co raggi soi illumina il mondo, così quella  
con la santa fede christiana hauere illuminata tutta la Russia. non dimeno questa  
donna non potete giamai far si, che'l suo figliuolo Suuatoslauo conducesse al bate-  
fimo. percioche essendo uenuto grande, talmente fu delle Armi studioso, che stre-  
nuo, forte, Et animoso soldato diuenne, tutte le fatiche bellice, Et tutti li pericoli  
consueti costantemente sofferendo. mentre che egli staua in guerra, mai permise  
all'essercito suo che hauesse in quello nissuna sorte de impedimenti, ne pure li uas-  
atti al cocere la carne et altre cose, ma solamēte carni arostite usaua, dormiua in ter-  
ra, et la sella del caualllo era il suo cuscino. Costui fu q̃llo che uinse li Bulgari, et pene-  
trando infino Al Danubio, nella citta chiamata Pereaslauu, la sua sedia pose. dipoi  
uoliatosi uerso la casta madre. et gli altri soi cōsighieri, diceua q̃ste parole, q̃sta è la  
mia sedia, posto in mezzo delli mei Regni impoche della Greca mi saranno appor-  
tate tutte queste comodita: da panodochkio, l'Oro, l'Argēto, il Vino, et uarie sorti  
di frutti: dell'Hūgaria, l' Argēto, et caualli: della Russia, la Schora, la Cera, il Mele,  
et li serui. al quale respōdēdo la matre, altro nō gli disse, eccetto q̃sto, figliuolo, pche  
gia io son uicina alla morte, Et al tutto mi cōuiē morire, tu mi potrai sepellire in  
ciascū luogo che tu uorai. Et così delli a tre giorni la casta dōna terminò sua uita,  
Et dipoi dal suo nepote chiamato Vuolodimero figliuolo del figliuolo, Et quello  
istesso battezzato, fu posta in numero di glialtri santi: Et così alli undici di luglio  
si celebra la festa di questa santa Donna.

Suuatoslauo, il quale dopo la morte della matre regnaua, diuise le provincie alli  
figliuoli, in questo modo. a Yaropolchone dette la Chiouuia, à Ologei Dreuliani,  
ni, Et à Vuolodimero la gran Nouuogardia: Imperoche i Nouugradensi per cau-  
sa d'una certa donna chiamata Dobrina, Vuolodimero per lor prencipe impetror-  
no. Percioche gliera in Nouuogardia un certo cittadino detto il Picciolo Calusca.  
il quale hebbe due figliole, cioe Dobrina, Et Maluscha; Et questa Maluscha essen-  
do al seruitio di Olha, fu fatta grauida dal sopradetto signore Suuatoslauo, Et co-  
si di lei n'hebbe un figliuolo chiamato Vuolodimero. questo signor Suuatoslauo  
hauendo l'occhio alla grandezza delli suoi figliuoli, andossene alla uolta della Bul-

garia, & iui assediò la città di pereaslauu, & finalmente la prese. poscia bramoso molto di combattere, a Basilio, & a Costantino Re annuncia le guerre: per il che li Re mosi, mādano li suoi Ambasciatori, & comettono loro, che al tutto adimādino la pace, non per altra cagione, ecceto di poter conoscere quanto essercito hauesse il sopradetto Suuatoslao, promettendogli di uoler dare il lor tributo secondo 'l numero dell'exercito suo; ma questo falsamente prometteuano. hor finalmente cognosciuto ch'ebbero il numero delli soldati nimici, Amendue li Re missero in ordine l'exercito. dapoi essendo l'uno & l'altro essercito alla campagna, li Rbuteni per la moltitudine di greci sbigottiti, cominciorno a temere molto, la onde uedendo Suuatoslao li Rbuteni non poco impauriti, gli disse queste formali parole; o Rbuteni, per che io non ueggo luogo sicuro, che ne possi hoggi riccuere, ne manco hò nel animo mio di dare la terra della Russia alli nostri nimici, ho deliberato al tutto gagliardamente di uoler combattere; doue io penso di due cose, l'una, ouera mente morire, ouero la gloria raquistarne: percioche se ualorosamente combattèdo, per sorte morissi, il nome della immortalità, & di perpetua fama, & fuggendo, una eterna ignominia, uergogna & damno, io son per raportarne: & quando per mala sorte circondato da nimici, il fuggire non ci fusse concesso, starò saldo, stabile, & costante, & il capo mio nella prima squadra, per la patria nostra a tutti gli grandissimi pericoli uolentieri exponerò. Il che uedendo glialtri soldati, prontissimamente dissero. doue sarà il tuo capo. iui etiādio sarà il nostro. & così cōfirmati gli animi delli suoi soldati, con impeto grandissimo dette dentro a gli nimici: doue finalmente con tanta grandezza di animo & con tanta uigoria di forze combatte, che la uittoria del tutto facilmente ne riporò. Dapoi, conciosia che glialtri principi della Gretia expugnassino le terre & li luoghi di greci con presenti & doni grandi, & uedendo li popoli che uualadislao uittorioso capitano (come è scitto ne gli Annali) Disprazzaua l'oro, l'argento, & li presenti, & che solamente i uestimenti & l'armi mandati da greci uolentieri riceueua, per la tanta uirtu di quello mosi, parlorno alli suoi Re, & dissero loro in questa forma; noi certo desideriamo di essere sotto di un Re di q̃sta sorte, il quale ama piu presto l'Armi, che l'oro. Finalmēte essendo il prefatto Suuatoslao fatto propinquo alla città di Costantinopoli, i greci li promisero dare un tributo grāde, & così in questo modo tal ualoroso capitano dalli confini della Grecia rimossero. Il qual capitano finalmente nel anno. 6480. dalla creatione del mondo da Cures principe delle pieczenighe con fraude & inganno fu morto. & dapoi tollendo il craneo ò uogliamo dire l'osso maggiore della testa di Suuatoslao, ne fece una tazza, & di oro finissimo circondolla, & dapoi queste lettere ui fece diligentemente scolpire, querēdo aliena, amisit propria. cioe cercando le cose d'altri, ha perso le sue proprie. morto Suuatoslao, un certo de piu nobili delli suoi gētilhuomini, chiamato Suuadola andato= sene a Chiouuia a ritrouare Xeropolcho principe di quel luogo, incominciò gran=

demente

demente con ogni opra, studio, & arte a sollicitarlo, che gli uuollesse cacciar del Regno Olega suo fratello, per questa cagione che un certo suo figliuolo chiamato Luta, haueua fatto morire. onde Yeropolcho per la parola di quella mosso, fece la guerra contra del suo fratello, di modo che egli l'essercito di quello, & parimente li Dreuuliani profligò & distrusse. Ma Olega ad uno certo suo castello fuggendo, dalli suoi proprij impetuosamente fu battuto adietro, & dapoi da un certo pòte eminente giu basso cascato, & molti altri con esso lui, miseramente terminò sua uita. Yeropolcho hauendo occupato il campo nimico, & cercando il suo proprio fratello, ritrouo il corpo suo in fra gli altri corpi morti, & al suo conspetto portatolo, & bene uedutolo, disse a quello che era stato cagione della morte sua; Suuadalte, eccote quello, che tu tanto desiderasti, & poi honoratamente lo fece seppelire. La qual cattiuu nuoua à gliorecchi di Vuolodimero il terzo fratello peruenuta, lasciata la Nouuogardia, di la dal mare, alla uolta delli Vuareghi scampò. Il che da Yeropolcho conosciuto, & nella Nouuogardia un suo loco tenente postoui, in breue spatio di tempo, di tutta la Russia si fece Monarcha. Intra questo mezzo, Vuolodimero hauendo fatto un bellissimo essercito delli Vuaregi, nel Regno suo se ne ritornò: & il luogo tenente del suo fratello da Nouuogardia discacciò: & poscia annuncia la guerra al fratello, percio che egli sapeua il suo fratello douer pigliar l'armi contra di lui. Ma intra questo mezzo il detto Vuolodimero mandando alcuni Ambasciatori al Rochuulochdam principe di Plescouuia, lo richiese Rocchamida sua figliuola per moglie (percio che anchora lui dalli Vuaregi à quel luogo era andato) ma di cio non successe l'effetto: percioche la figliuola non si uoleu congiungere in matrimonio con Vuolodimero, perche sapeua quello essere bastardo, ma uoleua Yeropolcho l'altro fratello per marito: pensandosi etiam di quello istesso presto douerla per moglie richiedere. Vuolodimero uedendosi hauer hauuta la repulsa delle nozze, tutto sopra di cio disdignato, mosse la guerra à Rochuulochde, di modo che alla fine tal principe con duo altri figliuoli occise, & la sua figliuola Rocchamida da lui tanto bramata tolse per moglie. Dopo questo fatto Vuolodimero andosene alla uolta di Chiouia contra del fratello, ma Yeropolcho non hauendo ardimento di uenire alle mani col suo fratello, se rossi dentro in Chiouia, alla quale Vuolodimero pose l'assedio; ma mentre quella oppugnaua, occultamente mando un certo suo messo fidele à parlare ad un certo Bluol, cordialissimo consigliere di Yeropolcho, richiedendolo di uolere da lui il modo et la uia di poter amazzare il fratello. Bluol conosciuta la dimanda di Vuolodimero, gli promette se medesimo di uuoler occidere il suo signore, et intra questo mezzo confortollo che attendesse ad expugnare il Castello; hor uolendo Bluol tradire il suo Signore, admonisce Yeropolcho che non resti piu nel Castello, ouer fortezza; per questa cagione, che gia molti soldati di Vuolodimero s'erano da lui rebbellati. Yeropolcho dando fede al suo consigliere, fuggi fuori della fortezza, alla uolta di



Roden, alla bocca di Iursa, doue egli pensaua di poter essere sicuro delle mani del fratello. Vuolodimero pigliata Chiouuia, transferì l'essercito suo à Roden, & iui con graue, & molesto assedio Yeropalcho preme & disturba, & così per la longa fame & disagio affitti & consumati quelli di Yeropolcho, Bluol consigliere lo consiglia a far la pace con il suo fratello piu potente & piu forte di lui: & nondimeno intra questo mezzo il falso & traditore Bluol annùcia a Vuolodimero che gliel per dare il suo proprio fratello nelle sue mani. Yeropolcho seguitato il consiglio di Bluol, all'arbitrio & potestà del fratello si comette; & spontaneamente questa tal conditione offerendogli, che quel tutto di bene, ouer di cose per sua gratia gli concedesse, restar tacito & contento al tutto. il che à Vuolodimero niente dispiaque. Oltra di questo Bluol ammonisce il Signore, che egli alla uolta de Vuolodimero ne gisse, ma da l'altra parte poi Vueraasco l'altro consigliere di Yeropolcho totalmente lo disconforta à fare tal cosa: nondimeno Yeropolcho dispregiato il consiglio di costui, Volontariamente alla uolta del fratello andò sine; ma mentre egli per la porta ui entra p ritrouare il proprio fratello, da duo huomini delli Vuaregij miseramente fu occiso: & mentre tal fatto scellerato & tristo si faceua, Vuolodimero carnesfice del proprio fratello, da una certa torre eminente era del tutto crudele & impio spettatore: & oltra cio per maggior dispregio, la moglie anchora del morto fratello per natione greca uiolò & maculò. La quale similmente da esso Yeropolcho prima che la tolesse per moglie, mentre che era monacca di quel tempo, era stata uiolata, & fatta grauida. Questo Vuolodimero molti Idoli in Chiouuia ordinò: & il primo Idolo di quelli era detto peruno con il capo d'argento, & li altri membra di legno. gli altri poi Vslad, Corfa, Dasua, Striba, Simaerga, Macoscherano chiamati: & à questi soleua sacrificare. Questo tal principe hebbe piu donne per moglie, ma di Rochmida hebbe tre maschi, cioe Isoslauo, Ieroslao, Vsauoldo: & due figliuole: ma della donna greca n' hebbe un figliuolo chiamato Suuetopolcho, della Bohema, Saslao, & di un'altra Bohema Suuatoslauo & Stanislauo: & finalmente d'una moglie Bulgara n' hebbe duo altri figliuoli, cioe Boris, et Chleb. Oltra di questo, hauena questo Signor Vuolodimero in Alfo Castro trecento Concubine, & in Bidgrado similmente trecento, & in Beroestouuo Seluui ducento. Hor finalmente essendo costui senza impedimento alcuno fattosi Monarcha di tutta la Russia, molti Ambasciatori da diuersi luoghi mandati, ne ueniano à lui, confortandolo, che egli si douesse accostare alle sette loro. La onde uedendo Vuolodimero la uarietà di tante & tante sette, anchora egli mandò li suoi Ambasciatori in diuersi parti, li quali diligentemente ricercassino le conditioni, i costumi, et ordini di ciascuna setta: finalmente hauèdo molte cose uedute & al Re riferite, egli la fede christiana secondo l'usanza greca a tutte le altre fede & sette del mondo preferite, & quella ellesse. La onde per tal causa mosso, mando li suoi Ambasciatori alla uolta di Costantinopoli al Re Basilio & al Re Costantino, offe=

rendogli, che quando essi gli dessero per sua moglie Anna sorella, che egli insieme con tutti gli altri del suo Imperio pigliarebbe la fede di Christo. & oltre cio che restituirrebbe loro corsune, & tutte l'altre cose, le quali possedesse della Gretia. Il che agliorecchi delli Re peruenuto, Ambeduo uolentieri acconsentittero: & poi certificato del tutto, & specialmente del tempo, & del luogo, doue haueuano a fare simile effetto, & una sì lodeuolissima impresa, di comune uolere, ordinorno che ciascuna parte a Corsune douesse uenire. Laonde peruenuti tutti, il prefato Vuolodimero honoreuolmente fu battezzato, & mutatogli il nome di Vuolodimero, il nome di Basilio gli imposero: & dapoi simigliantemente celebrate le nozze, Corsune, & tutto quello che haueua tolto della Gretia secondo la promessa fidelmente restituitte. & tutte queste cose furono fatte nel anno del mondo. 6469. & così da quel tempo in qua la Russia è Restata salda nella fede di Christo. dicono che Anna sorella delli duo Imperatori christiani, & moglie di Basilio, uisse col marito Anni .22. & poi fini sua uita: & similmente nel anno quarto dopo la morte della chara consorte, esso Basilio uerissimo marito essersi partito da questa uita. Questo Principe auante che fusse battezzato, una città infra Vuolcha & Occa fiumi, edificò, & quella dal nome suo Vuolodimeria chiamolla, & uolse che quella fusse la principal città di tutta la Russia. Questo Basilio infra li santi è uenerato come uno Apostolo, & ogni anno solennemente è celebrato il suo giorno alli. xj. di luglio. dopo la morte di questo Basilio prencipe della Russia, essendo li suoi figliuoli infra di loro molto discrepanti, & uariatamente presumendosi del Regno, combatteuano insieme, di modo che quello che era piu potente & forte, quelli che erano piu inferiori, & piu deboli di forze uinceua & superaua, & cacciualo del regno. Su' a topolcho, il quale il principato Chiouuense hauea occupato, fraudolentemente furono da lui ordinati certi spadacini, & huomini di male affare, li quali duo fratelli morti, dopo morte mutatogli il nome, uno Dauid, & l'altro Romano furono chiamati, & hoggi di sono connumerati nel numero di santi, & à quelli etiam dio alli. xxiiij. di luglio è celebrata la lor solennita. Stante la maligna discordia infra li uiuenti fratelli, nondimeno intra questo mezzo niente era fatto de quello che fusse degno di memoria alcuna. Ma solamente inganni, fraudi, tradimenti, odij occolti, et guerre intestine se udiuano p tutto, Vuolodimero figliuolo di Sauoldo cognominato Monomach, di nuouo tutta la Russia in Monarchia ridusse, lasciando dopo se alcune insegne, ornameti, et ordini, li quali hoggi di que popoli nella creatione delli nuoui principi sogliono usare. Questo Vuolodimero nel anno del mōdo. 6533. morì, et così dopo la morte sua ne li figliuoli, nelli nepoti cosa ueruna degna di memoria fecero, & questo durò fino alli tēpi di Georgio et di Basilio, li quali figliuoli et nepoti Bati Re delli Tartari con la guerra uinse, superò, et uccisigli, et Vuolodimeria, la Moscouia, & bona parte della Russia saccheggiò & abbruscìò. & così da quel tempo in qua cioe de l'anno del mundo. 6745. insino al presente Basilio, quasi

tutti li principi della Russia erano non solamente tributanti delli Tartari. ma etiamdio secondo l'arbitrio et uoler di essi Tartari i principati della Russi. erano permessi. la lite finalmente infra di loro ouer per successioni delli principati, ouer per causa delle hereditade nasciute, li Tartari, conosciendole, & esaminandole, le diffiniuano & terminauano; & nõ dimeno souente le guerre fra li Rhuteni & li Tartari nascere soleuano: & altri di cio uarij tumulti, priuationi, et per mutationi di regni & di altri principati si uedeuano. Imperoche il Duca Andrea hauendo impetrato il gran ducato di Alexandro, Demetrio suo fratello non permise quello regnare. Per il che Andrea mosso, con nuouo essercito dalli Tartari ottenuto, caccio Demetrio del Regno, & molte cose scellerate & triste fece per la Russia. similmente il Duca Demetrio Michael amazzò appresso delli Tartari il Duca Georgeo Demialla. Asbech. Re delli Tartari fece pigliare Demitrio, et per tale homicidio fatto nel regno suo, gli fece tagliare la testa: percioche la inimicitia loro era nata per il gran Ducato Tuuerense. Il qual ducato dapoi dal Duca Simon Giouane Aranabeck Re delli Tartari ricchiesto, esso Re l'uccise, con questa pero conditione che ogni anno douesse pagare il suo tributo: nondimeno li primarij del Re per larghi doni corrotti, ottennero appresso di Zanabeck di non pagare niente di censo. Dapoi nel anno del mondo. 6886. il gran Duca Demetrio uenise con la guerra il gran Re di Tartari chiamato Marnai, & similmente nel anno terzo contanta uigoria & prontezza di animo & di forze il sopra ditto Re di Tartari fugò & uinse, che la terra per spatio di piu di tredici miglia di corpi mortieri era ripiena. nel anno secondo dopo questo conflitto sopra giungendo Tachtamisch Re delli Tartari il uittorioso Demetrio gagliardamente profugo, & tutta la Moscouia occupò: & futanta la occisione delli Rhuteni, & delli soldati di Demetrio, che ottanta corpi morti à seppelirgli per un Rublo erano rescossi. & la somma di tali Rubli fu da. 3000. Il gran Duca Basilio regnando nel anno. 6907. la Bulgaria, la quale alla uolta della Vuolcha era posta, occupò, & indi li Tartari caccio uia. questo Duca Basilio figliuolo del Duca Demetrio, hebbi un solo unico figliuolo, il quale poco amaua, per questa causa che egli hauea in sospetto la donna sua di adulterio, e pero uenendo à morte, lasciò il gran Ducato della Moscouia nõ al proprio figliuolo, ma à Georgio suo fratello. Il che uedendo li Boiaroni, molti di loro se accostarno col figliuolo del Re Basilio, come a quello, il quale era legitimo figliuolo & uero herede & successore del Regno. per il che disdignato Georgio, subito alla uolta dalli Tartari se n'andò, & supplica il Re, che chiami Basilio, et che egli a qual di loro iuridicamente s'aconuenghi il Regno, giudichi. Il Re persuaso dal fauore di un certo suo consigliere, fautore della parte georgiana, in presentia di esso Basilio dette & pronuncio la sententia in fauore di Georgio. Il che ueduto Basilio, auante le genocchia del Re gitatosi, lo prega humilmente che gli sia concesso di poter parlare. La qual cosa essendogli concessa, in questa maniera comincio



à parlare. Quantunque ò Re tu habbi data la sentenza sopra le lettere morte, io spero, non dimeno le mie letre uiue, le quale tu mi hai date sigillate con sigillo doro, per uolermi inuestire del gran Ducato della Moscouia, douer essere di piu maggiore efficacia & Authorita delle altre. & così prega il Re, che delle sue parole uogli esserne al tutto racordeuole, & dignarsi di offeruare le promesse gia fatte. Alle cui parole rispondendo il Re, le disse, ueramente ò Basilio glie cosa piu giusta et ragioneuole ad offeruare le promesse delle letre uiue, che hauer rispetto alle morti. Et così finalmente licentiò Basilio, & inuestillo del Ducato di Moscouia. per il che disdignato Georgio, fece l'essercito, & con quello caccio Basilio de signoria. La onde Basilio uedendosi di gran lunga al Duca georgio inferiore, nel principato de Vglitz lassatogli gia dal patre ritiroffe: & il Duca Georgio mentre uisse, quietamente il suo ducato ritene: ma fatto poi uicino alla morte, quello ad uno suo nepote chiamato Basilio per testamento lascio. La qual cosa Andrea & Demetrio figliuoli di Georgio come priuati della heredita paterna, l'ebbero oltre modo asdegno, et per questa cagione assediorno la Moscouia, il che agliorechi di Basilio, il quale in un certo monasterio di san Sergio era intrato, peruenuto, subito ordino li exploratori, & puose a i luoghi necessarij le buone guardie, accioche all'improviso non fusse preso & morto. Il che conosciuto da duo frati del monastero, fecero consiglio insieme di tradire il Duca, & così hauendo impiti certi carri di soldati armati, sotto specie che fusino carrichi di merce, co la gli mandano, doue era bisogno di mandarli: & conciosia che hor la, hor qua fusino condotti, finalmente nõ troppo lontano della guardia si fermarono; & iui in su la mezza notte usciti fuora delli charri i soldati armati, subito all'improviso le sicure guardie assaltorno et pigliorno, & similmente ad un tratto fu preso Basilio nel monasterio; & poi accatogli gliocchi, à Vglitz insieme con la consorte sua fu mandato. dopo questo fatto, Demetrio uedendo la nobiltà quasi tutta essergli fatta nimica, & similmente dal cieco Basilio rebbellarsi, Andosine alla uolta della Nouogardia, lasciando al gouerno il suo figliuolo chiamato Giouanne. del quale poi nacque Basilio Semoczitz, il quale etiamdio essendo la Moscouia tutta intumulto, era ritenuto in prigione; del qual Basilio piu difusamente qui di sotto ne ragioneremmo. Ma Demetrio fu detto per cognome Schemecka, & da costui poi tutti li discendenti sui fuorno cognominati Schmeczitzi. Nondimeno il cieco di Basilio figliuolo di Basilio mentre egli uisse dopo fatto cieco quietamete il suo Ducato godette. glie da sappare che da Vuolodimero Monomach, insino à questo Basilio, la Russia mancua di monarchi; ma il figliuolo di questo Basilio per nome chiamato Giouanne, fu felicissimo, per cio che hauendo tolta per moglie Maria sorella del gran Duca Michael di Tuerense, il proprio cognato indi cacciò, & il gran Ducato Tuerense, & dapoi etiamdio la grande Nouogardia nimicamente occupò. Al qual felice Giouanne dapoi tutti gli altri principi ouer per grandezza di cose fatte da quello, mosi, ouer per timore

sbigottiti, lodeuolmente seruiuano. Poscia andando così tutte le cose sue felicemente & prosperamente, il titolo del grā Duca di Vuolodimeria, della Moscouia, della Nouogardia, & finalmēte l'imperio & la Monarchia di tutta la Russia cominciò a usurpare, et del tutto impatronirsi. Questo tal principe hauendo uno figliuolo con Maria sua moglie chiamato similmente Giouanne, lo maritò in una figliuola di quel gran Stephano Vuxyuoda di Moldauia, il quale Stephano fu di tanta uirtù nel arte militare, che Maumet della Turchia, Mathia de l'Hongaria, et Giouanne Alberto Re della Polonia haueua superato & uinto. Questo gran Duca Giouanne morta che fu Maria prima sua moglie, di nuouo l'altra moglie di Basilio chiamata Sophia & figliuola di Thomaso tolse per moglie: il qual Thomaso già felicemente nella Morea regnaua, & fu figliuolo di un certo Emanuel Re di Costantinopoli della nobilissima fameglia delli Paleologhi. della qual donna il prefatto Duca Giouanne n' hebbe cinque figliuoli maschi, cioè Gabriello, Demetrio, Georgio, Simone, & Andrea et mentre egli era uiuo diuise infra di loro tutto il patrimonio: ma à Giouanne primogenito della prima moglie, la Monarchia del Regno reseruò, à Gabriello la grande Vuogardia consigno, & à gli altri figliuoli secondo l'arbitrio & potestà sua le altre cose diuise. Ma successe che'l ditto Giouanne primogenito morì, & lasciò un suo figliuolo chiamato Demitrio; il quale l'Auo suo in luogo del morto padre lo pose, & secondo la usanza del luogo della Monarchia l'investì. Ma non passò molto. che di quella smigliantemente priuo ne restò, perciò che dicono che Sophia la seconda moglie era persona astutissima, & che persuasè tãto al Duca suo marito, che egli si sforzato apriare della Monarchia Demetrio suo nepote, et che in luogo di quello ui ponesse Gabriello: il che il Duca per parole della donna fece uolentieri, & non solamente di ciò la contento, ma etiamdio comandò chel proprio Demetrio suo nepote fusse in prigione ritenuto. Hor finalmente uenendo à morte l'Auo di costui, auante che egli morisse, fece condurre auante di se l'incarcerato Demitrio, & così uedutolo, le disse così, charo il mio nepote, ueramente io confesso che ho peccato in uerso Iddio, et in te stesso, priuandoti del Regno, affliggendoti nella prigione, & priuandoti della giusta et meriteuole heredità: e però della ingiuria che io te ho fatta, perdonami te prego, ti lascio libero & sicuro, et il tuo ragioneuolmēte, dato, usa al tuo piacere. Demetrio p la oratione da l'Auo suo mossa, facilmēte di tal colpa li perdonò: nò dimeno esso Demetrio di nuouo p cōmādameto di Gabriello suo zio fu preso, et posto in prigione: doue alcuni pensano che egli da fame, freddo, et fame morisse. et nondimeno Gabriello uiuente esso Demetrio al gouerno del stato s'intermesce, & poi morto Demetrio con buono augurio il principato ottenne. mutando il nome di Gabriello in Basilio, hebbe il grā Duca Giouanne una figliuola di Sophia chiamata Helena, la quale dette p moglie al grā Duca Alexādro Duca della Lituuania. Il quale dapoi fu fatto Re della Polonia: di modo che li Lithuani p tal matrimonio pēsauano le grauissime discordie di l'uno

et l'altro principe douersl totalmēte anichilare, ma à me pare che de li siano nato  
 piu maggiori et piu crudele, percioche nel conchiuder delle nozze era stato termi-  
 nato, che'l tēpio secondo il costume delli Rhutenici nel castello Vilmesse nel luogo  
 ordinato fusse edificato; et à quello certe matrone et donne Vergini di quel me-  
 desimo ordine fussero congiunte. le quali tutte cose essendo p alquanto tempo de-  
 sprezzate assfinirle, il socero de Alexandro de qui la causa della guerra piglio cō-  
 tra di quello. et cosi fatto tre sorti di esserciti, contra di Alexandro suo genero se-  
 n'ando; et il primo essercito Verso la puincia senuera alla uolta del mezzo gior-  
 no colloco, il secondo alla parte del' Occidente contra Toropecz et biela ordino,  
 et il terzo in mezzo uerso Drogobusch et Smolenczko pose: et di questi tre esser-  
 citi, quasi uno essercito da parte p soccorso ne trabeua fuora; accio che da quella pan-  
 te soccorrere potesse, dalla quale pensauasi i Lituani douer cōbattere cōtra di quel-  
 lo. Dapoi adunque che l'uno et l'altro essercito ad un certo fiume Vuedrasch ne-  
 uenne, Lituuani, quali sotto Costantino Ostrosko con grandissima copia di gran  
 maestri, et huomini nobilissimi stauano in ordinanza, da certi huomini del paese fat-  
 ti prigioni, il numero de nimici, et di capitani facilmete conobbero; et de qui poi pi-  
 gliorno speranza et grandissima cōfidenza di poter supperare il nimico, ma p che  
 un certo fiumicello impediua loro il desiderio di uoler cōbattere, il nado di quello,  
 o uogliamo dire il passo era ricercato da l'uno et l'altro essercito. Ma alcuni Mo-  
 scouiti prima de gli altri, trappassorno il fiume, et alla ripa di la peruenuti, i Li-  
 thuuani al cōbattere prouocorno, li quali non timidi, ma audacemente resisteno, et  
 quelli seguendo, facilmente sugorno, et di la dal fiume gli cacciorno, dapoi de qui le  
 squadre di soldati s' affrōtorno insieme, et una guerra crudele et atroce ui nacque  
 Intra questo mezzo, mentre da una parte et l'altra con grandissimo ardore di  
 animo si cōbatteua, l'essercito delli Rhuteni, qual era posto per soccorso de gli altri  
 in luogo secreto, cō poca saputa pero di molti altri Rhuteni, all'improviso da certa  
 banda cōtra nimici leuosse. per il che i Lithuani da paura percosi, mācorno di ani-  
 mo et di forze, et l'imperatore dello essercito chiamato Costantino cō molti altri  
 nobili soldati fu preso, et gli altri similmente per tal cosa sbigottiti, dettero animici  
 i steccati, gli alloggiamenti, se stessi, et le fortexze di Drogobusch Toropecz, et si-  
 milmete di Brelao: l'essercito poi, il quale era stato mandato alla uolta del mezzo  
 giorno, del quale era capo Machmethemin Tartaro Re di Casano, il luogo tenente  
 della citta di Brensko, il quale in lingua uulgar chiamo Vuaiuoda fece prigio-  
 ne, et piglio la citta. dapoi similmete li duo germani fratelli barbani di Basilio, uno  
 chiamato Staradub, et l'altro Semeczitz possessori d'una grā parte della puincia  
 di Senuera, nōdimeno alli Duchi della Lituania ubidiēti, sotto l'imperio di Mosco-  
 uiti si dettero: et cosi p uno solo cōflutto, et in uno anno medesimo l'essercito Mosco-  
 uito quelle cose hauea acquistato, le quali Vuitoldo il grā Duca della Lithuania in  
 molti anni cō grandissime fatiche hauea ottenuto. Veramēte li Moschouiti molto



crudelmente trattorno li presi Lituuani, tenēdogli in prigione, inchattenati, et disspati molto. nōdimeno il lor Duca ouer Re tratto cō il Duca Costātino, che lascia= to il suo natiuo patrone, à se solo fidelmēte seruisse. il qual Costantino nō hauendo altra speranza di poter scampare, acceto la cōditione; astringendolo pero con giu= ramento grandissimo; & così fu liberato. ma quantunque à questo Capitano Costantino campi, possessioni, & altri beni secondo la conditione sua gli fusino dati dalli Moscouij, nondimeno non potettero pero con questi tali doni grandi pla carlo, et retenerlo nel Regno, che egli alla prima occasione della morte del suo pri mo Signore mosso, per selue & per boschi in accesibili a quello non ritornasse, ma perche dopo il tempo oscuro uiene il chiaro. Alexandro Re di Polonia, & grā Du ca della Lituuania, il quale piu presto se Allegraua della perpetua pace, che della guerra, lasciate tutte le prouincie, & li Castelli dalli Moscouiti occupati, & sola= mente della liberatione delli suoi accontentosse, col suo Socero fece la pace. Questo Giouanne figliuolo di Basilio, il gran Duca di Moschouia fu tanto fortunato, che con la guerra li Nouuogradensi appresso il fiume Scholona superò; & così uēti cō certi patti, & cōditioni gli constrense, che eglino il detto gran Duca Giouane per lor Principe & Signore conoscessero. & dapoī recondoscendogli di gran quantità di dannari, & lassatogli etiamdio nel paese un certo suo loco tenente, indi partif= se. Al qual luogo poi de li à sette anni uī ritornò, & con laiuto dell' Arciuescouo Theophilo intro nella città, & gli habitatori di q̃lla in misera seruitu ridusse, tollē= do à quelli l'oro, l'argento, & finalmente tutti que beni delli cittadini, di modo che caricati da trecento & piu carra della facultade loro, a casa con quelli se ne ri= tornò. Questo Duca Giouanne, dicono che solamēte una uolta fu presente alla guer ra, in quel tempo che li Principati di Nouuogardia & di Tuuerensierano occupa= ti. Ma poi nelle altre guerre non era solito ad esserui presente: & nondimeno sem pre di tutte le sue imprese la uittoria ne riportaua. Di modo che quel grā Stepha no Pallatino di molt'altri, souente nelli conuiti facendo mentione di tal Duca, so= leua dire il gran Duca di Moscouia in casa sedendo & dormendo facilmente accre scere il suo Imperio, & egli ogni giorno combattendo, apena poter diffendere li confini del stato suo, questo Duca Giouanne uolontariamente ordinò, che fussero li Re di Cassano, & alcuna uolta fatti prigioni gli riscoteua: delli quali Re nondi meno ultimamente essendo uecchio con grandissima strage fu profligato & uen= to. Questo medesimo Duca Giouanne fu il primo che'l castello, & la sua sedia, co= me hoggidi si uede con il muro fortificò: costui delle donne era così accerrimo ni= mico, che tutte quelle che al conspetto suo gli ueniuanò incontro, poco mancaua che da paura non restasseno morte. Alii poueri, li quali erano dalli ricchi oppressi et ingiuriati, nō era l'intrare a lui per alcun tempo cōcesso. Al piu delle uolte nel suo dinare & cena tanto si daua al continouo bere, che di quel poi ripieno & ben sat tolo, era del sōno gagliardamente oppresso: restando pero intra questo mezzo gli altri

altri conuiuanti dal timore perſi, & in ſilenzio. Dapoi deſtatoſi, era conſueto à nettarſi gliocchi, & poi il primo à ſcherzare, & lieto & feſtoſo nelli cõuiti a dimoſtrarſi. Benche queſto Duca fuſſe potentiſſimo Signore, nondimeno era coſtretto à dare ubidenza alli Tartari; percioche ogni uolta che glimbafciatori di Tartaria ueniuaſſero à lui, egli fuora della citta ne giua loro incontro, & ſtando in piede daua grata audienza aglioratori che ſedeuano. la qual coſa la ſua cõſorte che greca era l'hebbe à tanto ſdegno & moleſtia, che cottidianamente diceua, ſe, eſſere maritata ad un ſeruo delli Tartari, & non à perſona libera: & queſta tal ſeruile conſuetudine gliera tanto affiſſa nel cuore, che alcuna uolta perſuadeua al marito, che uenendo glioratori delli Tartari, eſſere amallato in letto fingere doue ſſe. Era nel caſtello ouer citta di Moſcouia una caſa, nella quale habitauano li Tartari, accioche quel tutto che ſi faceua nella Moſcouia piu facilmente intendefſero: il che ſimilmẽte non potendo la moglie del grã Duca patire, ordinò certi Ambaſciatori, & quelli con alcuni grandiffimi preſenti & doni mandogli alla Regina delli Tartari: ſupplicandola di gratia, che quella caſa, doue in Moſcouia habitauano li Tartari. ne gli uoleſſe fare un preſente: percio che lei hauea hauuta una certa diuina inſpiratione, di douergli in tal luogo fabricare un tempio ad honore del Magno Iddio. promettendogli pero, di douere alli Tartari un'altra habitatione conſignare. alle cui lodcuoli preghiere la Regina di Tartari condeſcendendo, di tal coſa gli fece la gratia. & coſi ſubito la caſa fu gittata per terra, & in quel luogo edificoſi un tempio ad honore del Magno Iddio. et coſi in queſta maniera li Tartari furono cacciati della citta; ne mai piu quelli caſa alcuna ne delli Duchiuui, ne delli principi morti hanno potuto ottenere.

Il gran Duca Giouanne morì nel anno. 7014. dalla creatione del mondo, al quale il ſuo figliuolo Gabriello detto dapoi il gran Duca Baſilio ſucceſſe. nondimeno mentre il Duca Giouanne uiffe, non uuolſe giamai che'l preſato Gabriello fuſſe creato Monarcha del Regno. percio che tal Monarchia ſecondo la conſuetudine di quella gente era ſtato data per lui al ſuo nepote Demitrio; il qual contro ogni douere teneua già in prigione. queſto Duca Baſilio in molte coſe fu ſimile al padre, et tutte le coſe laſſatoglie da quello, lodeuolmente conſeruo. Oltra di queſto molte prouincie non tanto per la guerra, nella quale era infelice & poco fortunato, quãto per l'industria al ſuo imperio aggiunſe, & ſi come già il padre la gran Nouuogardia nella ſua ſeruitu hauea redotta, coſi etiamdio coſtui di Pleſcouia citta confederata fece il ſimile. Oltra di queſto il nobil principato di Smolenczho, il quale per piu di cento anni ſotto il dominio delli Lituuanij era ſtato, acquiſtò. Imperoche morto Alexandro Re di Polonia, quantunque coſtui cauſa niſſuna di guerra contra di Sigismondo Re della Polonia et contra del gran Duca della Lituuania haueſſe, nondimeno uedendo il Re piu preſto inclinato alla pace che alla guerra, et ſimilmente i Lituuani eſſere piu diſprezzatori della guerra che della pace, di qui

ritrouo poi l'occasione di uoler fare la guerra, dicendo primamente che la sua sorella lasciata uedoua dal Duca Alexandro, non era da quelli trattata & riuerita secondo la dignità & grandezza sua; & poi fingeva che'l Re Sigismondo haueua concitato & mosso contra di lui li feroci Tartari; & per questa cagione annuncio loro la guerra, & con prestezza Assediò Smolenczko, Appressandogli quelle machine & instrumenti bellici, quali in quel tempo erano in uso, & nondimeno nõ fece profitto alcuno. nõdimeno dapoi un certo Michael Lyntzky, della nobile progenie & famiglia delli principi delli Rbuteni nato, il quale gia appresso del Duca Alexandro era il principale, alla uolta del gran Duca di Moscouia se n'andò, & talmente opperoffe, che mosse il principe di Moschouia appigliare l'armi, promettendogli di expugnare la fortezza di Smolenczko, si di nuouo gli ponesse à torno l'Assedio, con questo pero patto & conditione, che tal principato al ditto Michael sia concesso & dato. Le quali conditioni proposte, hauendo esso Duca accettate, di nuouo uipose l'Assedio intorno à Smolenczko. La onde successe, che'l Duca di Moschouia ouer per patti, ouer per donationi fattoglie, ottenne la uittoria, & tutti li capitani, & gouernatori della militia menò cõ esso lui nella Moschouia, da uno in fuora, il quale al suo Signore senza alcun uitio di tradimento era ritornato. Ma gli altri Centurioni con pecunia & altri doni corrotti non hauendo ardire di ritornare nella Lituuania, & accioche alla lor colpa sporgessero aiuto, possero una certa paura ne gli orechi di soldati, dicendo in questa forma, se noi anderemo alla uolta della Lituuania, noi in ogni luogo ouero saremo spogliati, ouero saremmo occisi: onde per tal paura sbigottiti li soldati, tutti nella Moschouia se n'andorno; & inui col stipendio del principe erano nutriti & gouernati.

Basilio per tal uittoria acquistata, fatto altiero, cõmanda che subito l'essercito suo alla uolta della Lituuania ne uadi, & egli in Smolenczko restette. Dapoi essendosi certi castelli & citta piu uicini renduti, Alhora primamente Sigismondo Re della Polonia, raunato l'essercito suo, (benche tardo fuisse) à quelli che erano assediati in Smolenczko mando il soccorso. Ma dapoi uedendo che l'essercito Moscouitico alla uolta della Lituuania se ne giua, egli con gran prestezza à Borisouu luogo appresso del fiume Bereřina posto, ne uola. & quini l'essercito suo al capitano Costantino Ostroski concesse. Il qual Costantino essendo dapoi uenuto Alla uolta del fiume Boristhene appresso Orsa citta, la quale era distante da Smolenczko uentiquattro miglia Thedeschi, ritrouò che lo essercito Moschouitico era non troppo lontano, et era uno essercito di circa ottanta milia persone: et quello delli Lituuani nõ passaua piu che trẽta cinque mila huomini, aggiõtoui pero alcuni pezzi di Arteglieria cõmodi alla guerra. Hor finalmete ueggẽdo questo il capitano Costantino, nel mese di settẽbri oalli otto giorni, nel anno del Signore. M. D. XlIII. fece un pòte sopra il fiume Boristhene, et di la dal pòte appresso Orsa citta fece passare la fantaria: et similmete dapoi la cauallaria p un certo passo stretto dal fiume Boristhene



sotto la città di Orsa passò. Ma subito che fu passata la fantaria cioè parte dello esercito di Costantino, fu annunciato à Giouane Andrea Czeladino, il quale era il capo principale di tutto l'esercito Moscouitico, che douesse dar dietro, et rōpere primamēte questa parte dello esercito nimico: ma egli respose, se questa parte dello esercito fracchassarēmo, un'altra ne restera, alla quale forse altre genti se potriano cōgiungere: & così un piu maggior pericolo sopra di noi ci restarebbe, e pero aspettiamo tātō tēpo, che tutto l'esercito sia passato; pciocche tante sēno le nostre forze, che sēza dubbio alcuno, et cō pocchissima fatica supperarēmo tutto questo essercito; et mettutolo in mezzo, come peccore insino in Moscouia lo potremo cōdurre: et così dappoi il restāte, cioè tutta la Lituuania facilmentē occuperēmo. Intra questo mezzo lo esercito Lituanico si appressaua, et essendosi già p quattro miglia distōtanato da Orsa città; l'uno et l'altro delli duo esserciti fermosse; due Ale di moscouia lontano dallo esercito s'erano partite; accioche poi il nimico drieto alle spalle cirdassino: ma le squadre di soldati staua in mezzo in ordināza. mādati tutta uia alcuni soldati auāti, li quali il nimico al cōbattere inuitassero, All'incōtro poi l'esercito Lituanico diuerse gēti cō lungo ordine collocaua, pciocche ciascun principato della Lithuania hauea mādati soldati della gēte sua insieme cō li capitani. et così à ciascuno era dato il luogo suo nella ordināza. Finalmentē ordinate et poste le choorti et le squadre secōdo l'ordine militare, Moschouiti fatto il segno del cōbattere cō le trōbe, furno i primi che fierono impeto contra li Lituuani, li quali senza timore alcuno fanno resistenza, & rebuttorno indrieto i Moschouiti, li quali poi essēdo aiutati da gli altri, i Lituuani in fuga conuertittero; & così per alquanto spatio di tempo, l'una parte con nuoui soccorsi cacciua l'altra. Vltimamente essendo il fatto d'armi attaccato da senno et da douero, i Lituuani studiosamētē fingēdo di ritirarsi, facilmentē al luogo doue erano collocate et poste le Arteglierie li loro nimici cōdussero: et iui quādo tēpo gli parue, scrocorno l'impeto et furore delle Arteglierie cōtra li seguēti Moschouiti: et parimētē l'ultima squadra loro imboscata se p offendere poi piu strettamētē i nimici, assaltorno. feriscono, di turbano, et tagliano appezi. et così p questa nuoua sorte di guerra, Moscouiti, li quali pensauano solamente i primi soldati combattendo contra nimici essere in gran pericolo, se turborno, & così turbati, pensando già la prima squadra essere stata fuggata, anchora essi si dettero affuggire: li quali, i uitoriosi Lituuani con tutti li suoi soldati perseguitandogli, gli fuggauano & ammazzauano. & questa tal mortalità solamente la notte & le selue separorno. gliē in fra Orsa città & Dobrouuna (le quali sono distāte quattro miglia Thedeschi) un fiume chiamato Cropiuna, nelle cui dubiose & alteripe fuggendo i nimici, tanti Moschouiti dentro ui sottomersero, chel corso del fiume era quasi impedito. Furono presi in quel conflitto tutti li capitani & consiglieri della militia; delli quali i piu honorati, i piu nobili, & i piu preggiati Costantino capo delli Lituuani

il giorno seguente honoreuolmente riceiute: & dapoi mandogli al Re; li quali nobili per le castella & città delli Lituuani furno distribuiti. ma Giouanne Czeladino con altri duo capitani di piu principali, essendo gia di greue & di pesocca etade, era tenuto in ceppi di ferro in un luogo chiamato Vilna. Il qual Giouanne Czeladino con glialtri suoi compagni con licentia del Re Sigismondo uistati da me li consolai, & richiedendomi di dannari, alcuni ducati doro gli dette impresto: & questo fu, quando io fui mandato per Ambasciatore in Moschouia de Cesare Maximiliano Imperatore. Il principe delli Moscouiti, udità la mortalità del suo essercito, subito lasciando l'Impresa di Smolenczko, in Moscouia se ne fuggitte. & accioche il castello di Drogbusch Lituuani non occupassino, comando che fusse abbruciato. l'Essercito Lituuonico per la dretta uia alla uolta de Smolenczko città se n'andò, ma quella pigliare non potette, percioche impostoui dietro bonissime guardie, Moscouiti molto fortissima l'hauuano lasciata, & l'altra che sopraggiogendo l'inuernata, impediua molto l'Assedio: & specialmente che molti soldati delli Lituuani doppo il fatto darmi, carrichi di buona preda, pensandosi hauer fatto abastanza, ritornauano à casa: & finalmente perche ne Lituani, ne Moschouiti non sapeuano il modo ne la uia di expugnare le rocche & pigliarle per forza. Ma il Re Sigismondo per la riceuuta uittoria niente altro hauea riportato, eccetto la recuperatione delli tre castelli ouer città fuora di Smolenczko. Nel anno quarto dopo questo conflitto, di nuouo il Duca di Moscouia mando il suo essercito contra Lituuani, & essendosi quello infra il fiume Duuino & Poloczko fermato, da li poi mandò parte di quel suo essercito sopra la Lituuania, accio quella col fuoco, & cō la fiamma, & con robbarie saccheggiasse & ruuinasse. Ma Alberto Gastold Poloczku Vuayuoda una notte uscito fuora, & trappassato il fiume, la prima cosa un certo montone di fieno, il quale Moschouiti per il longo assedio haueuano raunato insieme, abbruscio; & dapoi ualorosamente assalite i nimici, di quali Alcuni furono morti col ferro, Altri fuggendo se anegorno, Altri presi, & pochi ne scãporo; & quelli similmente, li quali sbandati da glialtri, depredando & saccheggiando per la Lituuania ne giuano, furno ultimamente in diuersi luoghi maltrattati, & quelli che per li boschi, & per le selue errando andauano, similantemente delli habitatori del luogo miseramente uccisi & morti restorno.

Similmente Casan Moscouito in quel medesimo tempo con l'essercito sì nauale, come Terrestre uscì fuora in campagna, ma senza far cosa alcuna degna di memoria, & piu presto con la perdita di molti soldati, a casa se ne ritornò. Veramente quel principe Basilio, quantunq; nella guerra infelicissimo fusse, nondimeno dalli suoi come che cose degne di lode hauesse fatto, è laudato sempre. & conciossia che Alcu= na uolta succeda, che à pena la metà di soldati ritornano à casa, nòdimeno che pur uno delli suoi soldati sia perito nella guerra, frequentemente uano dicendo. questo Principe per l'Imperio & potestà grande, che egli essercito uerso li subditi suoi,

facilmente tutti gl'altri Monarchi del mondo supera & auanza. & quello che'l  
 paire suo haueua incominciato, costui lo fini: imperoche tutti li altri principi, & al  
 tri di qualunque sorte se stano, di tutti li castelli, fortexze, & altre monitioni gli  
 spoglia, & alli suoi fratelli germani non gli lascia le rocche, ne fortexze, ne man=  
 co se fida di loro; & tutti finalmente con tal dura seruitu preme & molesta, che cia=  
 scuno che egli tiene in corte ouer uada in guerra, ouero in qualche Ambasciaria, è  
 necessario che costui ne uadi alle sue proprie spese. eccetuati pero li figliuoli gio=  
 uani di quelli Gentilhuomini, li quali fussero di bassa facultade, & da troppa po=  
 uertade oppressi. E pero questi tali ogni anno sono chiamati & tolti, & con certo  
 stipendio inequale sono nutriti. quelli che hanno sei ducati à l'anno, à quelli simil=  
 mente il stipendio nel terzo anno è pagato, ma à quelli, che di anno in anno gli so=  
 no dati dodici ducati doro, questi sono astretti à ciascheduna impresa da esser fat=  
 ta, farla alle sue proprie spese, & con certa quantita di cavalli al tempo essere prò=  
 ti & apparecchiati. Ma glihuomini piu degni & piu prestanti, li quali qualche le=  
 gatione, ò altri officij di maggior importanza hauesino da fare, Alhora ouer le  
 preture, o uero le uille, ò uero altre possessioni secondo pero la conditione & del=  
 la dignità, & della fatica di ciascuna cosa, erano concesse: delle quali nòdimeno pos=  
 sessioni ogni anno certi censi Annuali al prencipe sono consueti à dare & pagare:  
 eccetuata pero la pena in dannari, la quale dalli poueri delinquēti riscoteuano. Ma  
 tali possessioni da essere usate & possedute al piu delle uolte per anni sei erano lo=  
 ro concesse. & alcuna uolta piu secondo il fauore, la amicitia, & la beneuolen=  
 tia delle persone. Ma finito il detto tēpo, cessa ogni gratia & fauore, & bisogna  
 che per l'aduenire per altri sei anni seruano gratis & amore. Era uno certo Basi=  
 lio Tratyack Damatouu, charo al principe, et infra li cordiali secretarij, il piu cha=  
 ro & il piu cordiale era tenuto, costui essendo stato elletto per imbasciatore à Ce=  
 sare Maximiliano Imperatore, fugli comesso che si mettesse in ordine per andare  
 uia, costui respose che non hauea abastanza per le spese di tal uiaggio, & nondime=  
 no fugli forza di cominciare il suo uiaggio: ma dapoi in Bielojessero fu preso, &  
 condannato à perpetua carcere, doue miseramente termino sua uita. li cui beni si  
 mobili come stabili il principe si gli fece suoi. & benchè da tre mila fiorini di pecu=  
 nia numerata ritrouasse, nondimeno alli fratelli, & altri suoi heredi non gli dette  
 tanto che fusino tre oncie. Il che esser uero, oltre la fama comune, uno etiadio cer=  
 to Giouane scriuano, il quale per comissione del Duca mi prouedeuà delle cose ne=  
 cessarie al uiuere cuotidiano, confessomelo essere cosa uerissima. & similmente li  
 duo fratelli di Basilio cioe Theodoro & Zacharia, li quali nel mio ritorno furno  
 dati per mei procuratori de Moschouia in Smolenczko, questo medesimo confir=  
 morno. Oltre di questo, quel tutto che glioratori mādati alli principi esterni, por=  
 tauano di cose preziose & belle, tutte quelle il principe nel proprio fisco la repo=  
 ne, dicendo se douergli fare un'altra gratia, la quale è tale, come ho detto di sopra.



che questo sia il uero io medesimo l'ho ueduto, impero che essendo stati mandati certi Ambasciatori del principe di Moscouia alla Cesarea Maesta di Carlo quinto Imperatore, nella partita loro gli sono donati da Cesare certi manigli d'oro, cathene d'oro, & altri presenti alla spagnola, & quelli medesimi pure di oro: & similmente da Re ferdinando Arciduca de l'Austria, & padrone mio honorandissimo sono donate à quelli tazze d'argento, panni d'oro, & d'argento, & altre monete d'oro alla Thodescha Liqual Ambasciatori ritornando con esso noi nella Moschouia, subito che sono giunti, il principe gli tolse le cathene d'oro, le tazze, & la maggior parte di que doni d'oro fatti alla spagnola. delle quali cose ricercando ne io la uerita, dalli proprij Oratori, uno temendo il principe suo lo denegaua, & l'altro diceua che'l Re hauea commandato, che tali doni fusino portati auante di se per ueder gli, & così con questa tal scusa si copriuano. fuggendo ogni occasione di mala fortuna: il che ueggendo io, non mi curai piu di extendermi in simile domade. Ma basta che quelli suoi corteggiani tal cosa fatta non la denegauano: ma respondendo diceuano, questo poco importa, imperoche se'l principe remunera quelli con altra gratia & fauore, & usa la sua Autorità tanto nelle cose spirituali come temporali, così etiam dio liberamente & secondo la sua uolontà ha costituito & ordinato & della uita & delli beni di ciascuno delli suoi. di tutti li suoi consiglieri, niissuno ui si truoua, che sia di tanta authorità, il quale gli basta l'animo di contradire in cosa alcuna col principe loro. Ma publicamente confessano la uolontà del principe essere la uolontà de Iddio, & quel tutto che fa il principe, farlo per uolontà de Iddio; & per questa cagione lo chiamano il portatore di chiave, & il Camboriero de Iddio, & finalmente credono quello essere executore della uolontà diuina. Onde esso principe quando alcune preghiere sono interposte per qualche prigioniero, ouer per qualche altra cosa graue, suole respondere, quādo Iddio lo commanderà, sarà liberato. Similmente se alcuno di qualche cosa dubiosa & incerta facesse richiesta comunemente suole respondere, Dio lo fa, & il gran principe: & pero de quē fatto, che glie cosa dubiosa & incerta, se la tanta ferità di tal gente richiede il principe Tyranno, o pure essa gente tanta in humana, dura & crudele sia renduta per la Tyrannide del principe loro.

Dal tempo di Ruridch insino a questo presente principe non hāno usato altro titolo quelli principi che questo. Il gran Duca di Vuolodimeria, ouer di Moscouia, o uer di Nouuogardia, eccetto che Giouanne Basilio, il quale si chiamaua il Signore di tutta la Russia, & il gran Duca di Vuolodimeria. Ma questo Basilio Giouanne se attribuisce a se & il titolo & il nome di Re, in questo modo, il gran Signore Basilio per gratia de Iddio Re & Signore di tutta la Russia, & il gran Duca di Vuolodimeria, di Moscouia, & di Nouuogardia, di Pleseouia, di Smolenczko, di Tuueria. di Lugaria, di Permia, di Viackhia, & della Bulgaria. dapoi similmente, il signore & il gran Duca di Nouuogardia terra piu inferiore, di Czernigouia,

di Rezania, di Vuolotkia, di Rischouuia, di Balofa, di Rostouuia, di Laroffauuia, di Bielozeria, di Vdoria, di Obdoria, & di Condinia. Ma conciossia cosa che tutti al presente chiamano questo Re ouer Signore, l'Imperatore, parmi cosa conueniente & necessaria di exponerui & il titolo & la causa di questo errore. Czar in lingua Rhutenica significa Re, ma attento che per la lingua commune Slauonica appresso delli Poloni, di Bohemi, & di tutti gli altri, presa una certa consonante de l'ultima sillaba graue di questo nome Czàr, significa Imperatore ouer Cesare, percioche tutti, quelli che non intendano la lingua Rhutenica, & li Bohemi, & li Poloni, & quelli che sono sottoposti al Regno di Hongaria con altro nome chiamano il Re, cioe Crall, Altri Kyrall, alcuni Koroll, de qui è fatto che tutti pensano che questa parola, Czàr solamente significa Cesare ouero Imperatore. Epero da qui nasce che gl'interpreti Rhuteni uddendo & conoscendo il principe loro della nationi externo essere chiamato così, cominciorno anchora loro per l'aduenire chiamare il suo Re Imperatore. Et pensano questo nome Czàr, (benche sia quello istesso) esser piu degno, & piu alto che di nome di Re. Ma se tu reuolterai tutte le historie di quello, & parimente la sacra scrittura, tu re trouerai che Czàr è nome di Re, & Kessàr, nome de Imperatore. Con questo medesimo errore è chiamato l'Imperatore di Thurchi Czàr, il quale non dimeno secondo l'uso anticho altro non significa, che nome di Re. cioe Czàr. oue similmente Constantinopoli Czarigrad cioe citta Regale chiamano li Turchi Cauopei, li quali usano la lingua Slauonica. Sono alcuni che appellano il principe di Moschouia il Re bianco, del che certo diligentemente ne ricercaua la cagione, per che così fusse nomato, atento che nissuno principe di Moscouia per auante hauerà usato tal titolo; & così souente alli consiglieri suoi data l'occasione apertamente gli dissi, noi non il Re, ma il gran Duca conoscere. Non dimeno molto pensauano questa essere la ragione del nome Regio, per che sotto il suo Imperio hauesse li Re; ma che del bianco Re non sapeuano renderne ragione alcuna. Ma io credo, che si come al presente il persiano per li uestimenta rossi del capo Kist passa, cioe capo rosso, lo chiamano, così etiamdio quelli per li uestimenti bianchi, bianchi essere appellati. Questo grã Duca di Moschouia usa il titolo di Re, quãdo egli scriue all'Imperatore Romano, & al pontefice Romano, al Re di Suetia, & di Dania, al Maestro della Prussia, di Liuania. et come ho inteso al principe delli Turchi, ma esso da nissuno di questi è chiamato Re, eccetto che del principe Liuoniëse. Antichamēte soleuano usare i titoli cōtra circoli inclusi col triangolo, dalli quali, il primo titolo nel supremo circolo cō queste parole era cōtenuto, Deus noster trinitas, quæ fuit ante oia secula pater, filius, & spiritus sanctus, non tantum tres dii, sed Vnus Deus in substantia. cioe il Dio nostro, la trinità, la la quale è fatta auante tutti i secolipatre, figliuolo, & spirito santo, non gia tre dii, ma uno Idio in substantia. Nel secondo circolo era il titolo dello Imperatore delli Turchi,



agiontoui una particola che diceua, fratri nostro diletto, al fratello nostro diletto, nel terzo circolo era il titolo del gran Duca di Mascouia: cō il quale se confessaua Re & herede & Signore di tutta la Russia Orientale, & meridionale, nella quale forma comune gli uedeſimo agionte queste parole, hauemo mandato à te il nostro fidele consigliere, ma quando questo principe di Moscouia scriue al Re di Polonia, usa questo tal titolo, Magnus dominus Bassilius dei gratia dominus totius Russie, & Magnus Dux Vuolodimerie, Moscouie, Nouuogardia, Smolench, Tuuerie, Lugarie, Permie, Bolgaria. &c. messo uno da parte il titolo di Re, per che ne uno ne l'altro di questi si degna riceuere le lettere di l'altro, le quali con nuouo titolo ſtano accreſciute & amplificate. il che certo eſſendo io in Moscouia interuenne, concioſſia che'l principe di Moschouia riceueſſe le letre del Re di Polonia, con ſdegno & ſtizza, perche il prefato Re di Polonia haueua accreſciute le ſue letre con il titolo del Duca di Moscouia.

Scriuano alcuni, il principe di Moscouia del pontefice Romano, & da Cesare Maximiliano il nome & il titolo di Re hauer riceuuto: il che certo à me non pare coſa uerifiſimile, ſpecialmente che egli à niſſuno huomo è piu nimico, quanto che al pontefice Romano: il quale altrimenti non honora, ſe non col titolo di dottori. Similmente non penſa che Cesare Imperatore Romano ſia punto maggiore di lui, come apare per le lettere ſue, nelle quali il nome ſuo col titolo de Imperatore propone. Oltra cio, il nome di Duca appreſſo di quelli è detto Knes, ne altro piu maggior titolo (come ho detto) hanno hauuto giamai, aggiuntoui pero quella parola magno; cioe il gran Duca. Percioche tutti gli altri, li quali un ſolo principato haueuano, erano chiamati Knes, ma quelli che piu principati, & altri, Duchj al loro Imperio ſotto poſti haueſſino, Vueliki Kneſi, cioe grandi Duchj erano chiamati: ne altro grado ouer dignitate hanno dopo li Boiari, li quali al modo noſtro il luogo di nobili (come ho detto di ſopra) ouer di cauallieri Tenghino. & in croatia i principali & piu nobili ſimilmente Kneſi ſono detti, ma queſti appreſſo di noi, & etià dio in Hongaria altro nome non ottengano, ſe non di Conti. &c.

La ſequente formula, la quale in uero non coſi facilmente ho conoſciuta, ui dipingerà il coſtume, ouer uſanza, con la quale li principi di Moscouia ſi conſacrano: & queſta uſò già il gran Duca Gioanne figliuolo di Baſilio; in quel tempo, che egli il ſuo nepote Demetrio (come ho detto di ſopra) hauea inueſtito nel gran Duca, & Monarcha della Russia.

In mezzo del tempio della beata uergine, drizzaſi un certo palco, ouero ſolaro, & ſopra di quelle tre ſedie ui ſono collocate, cioe una al Lauolo, la ſeconda al Nepote, la terza al Metropolitano. ui ſi pone anchora un certo Pergolo, il quale eſſi chiamano Nolai; ſopra del quale il capello Ducale, & la Barma, cioe l'ornamento Ducale ui ſono poſti. Poſcia al tempo ordinato, il Metropolitano cioe il capo di tutto il clero, gli Arcieueſcoui, li Episcopoi, Abbati, Priori, & finalmente tutta la congregatione



gregatione di chierici, con solemnì paramēti uistiti, nel sopra detto luogo ui sono presenti. & quando il gran Duca intra dentro nel tempio col suo Nepote, i diaconi cantano, & secondo la loro consuetudine la felicità di molti Anni ad uno gran Duca Giouanne annunciano. dappoi sotto questi, il Metropolitano con tutto il clero comincia à cantare la Oratione della Beata Vergine, & di san Pietro confessore: il quale essi amodo loro miracoloso lo chiamano. fatto questo, subito il Metropolitano, il gran Duca, & il Nepote montano sopra del palco, & nelle sedie preparate Sedenò. Tuttaui il Nepote resta in piede nel principio del palco ouer solaro. sì no à tanto che'l grā Duca parla alcune parole, le quali sono di questo tenore.

Padre Metropolitano, secondo la diuina uolontà, & per l'antica consuetudine fin hora delli nostri maggiori gran Duchi uistata; li padri grandi Duchi, alli suoi figliuoli primogeniti il gran Ducato cōsignauano: & sì come con l'essempio di quelli, mio padre il gran Duca alla presentia sua mi benedisse con il gran ducato, così io parimente Giouanne mio primogenito, in presentia di tutti ho benedico. Ma perché per diuino uolere interuenne, che quel mio figliuolo morisse, & che'l suo unico figliuolo Demitrio uiuo restasse, il quale certo Iddio in luogo di mio figliuolo me l'ha dato. questo adunque parimente in presenza di tutti io benedico al presente, et dopo me insieme con il gran Ducato di Vuolodimeria, & di Nouuogardia, sì come gia con questi hauea benedetto il padre di quello.

Finito il parlare del gran Duca, il Metropolitano commanda al nepote del Duca che al luogo suo preparato ne uenghi, & lo benedice con la croce, & commanda al Diacono che le orationi delli Diaconi recitano: & esso Metropolitano intra questo mezzo sedendo appresso del nuouo Duca, col capo chino anchora lui fa la sua Oratione: dicendo in questa forma.

Signore Iddio nostro, Re delli Re, Signore delli Signori, il quale per Samuel propheta ellegesti Dauid seruo tuo, & Ongesti quello per Re, sopra del popol tuo di Israel, tu al presente exaudisci le nostre preghiere delli tuoi serui indegni; & riguarda del tuo santuario al fidel seruo tuo Demetrio; il quale tu hai elletto, exalta il Re alle tue genti sante, il quale con il preciosissimo sangue de l'unigenito tuo figliuolo recuperasti; & onge quello con l'olio della letitia, defende quello con la uirtu celeste, pone sopra del capo suo la corona delle petre pretiose, concede à lui la longhezza delli giorni, & nella dextra il scettro Regale, pone quello nella sedia giusta, circonda quello con tutte l'Armi della Iustitia, fortifica quello col braccio tuo, & sottoponegli tutte le lingue barbare & externe: & sia tutto il cor suo nel tuo timore, il quale humilmente ti presta gli orecchi. rimuo ue quello della cattiuà fede, & dimostra à quello il saluo conseruatore delli commadamenti della tua santa chiesa uniuersale: accioche egli giudica il popolo nella Giustitia, et la Giustitia alli poveri ministra; et conserui li figliuoli delli poveri, et finalmente dopo morte al Regno celeste ne peruenghi. Dappoi con uoce piu chiara parla, dicendo, sì come è tua la

potentia & tuo è il Regno, così sia & laude & uirtù à Dio padre, al figliuolo, & allo spirito santo al presente, & nelli secoli di secoli. Finita questa oratione, comanda il Metropolitano à duo Abbati, che l'ornamēto Ducale chiamato in lor lingua Barma, gli sporgano. Il quale ornamento insieme col capello era coperto di certo coprimento di seta, il quale essi Schirnikioui appellano: & così riceuuto tale ornamento, lo dà in mano al gran Duca, & con la croce signa il nepote & da poi esso gran Duca pone tal Ducale ornamento sopra del suo nepote, & poscia il Metropolitano dice, *pax omnibus*, sia pace à tutti, & dopo questo, uoltatosi al creato Duca, le dice così à te unico Re eterno, al quale similmente il Regno terreno è concesso, dicoui, inclinatiui con le genocchia à terra insieme con noi, & pregate il Signore che tutte le cose ordina & dispone dicendo, Signore conserua quello sotto la protectione tua, conserualo nel Regno, accioche egli sempre faccia le opre buone, giuste, & conuenevoli, fa Signore che si clarifica la Giustitia nelli suoi giorni, cō l'accrescimento del suo dominio, accioche nella Tranquillità di quello, quietamente senza discordia alcuna uiuiamo, in ogni bontà & purità, & queste cose dice così bassamente. Dapoi con alta uoce dice, tu sei il Re del mondo, & il seruatore de l'anime nostre, sia laude à te padre, figliuolo, & spirito santo, al presente, & nelli secoli di secoli, Amen. Dopo questo, il capello Ducale portatogli dalli duo Abbati, al gran Duca lo sporge, & poi benedice il nepote con la croce signandolo in nome del padre, del figliuolo, & del spirito santo. Fatto questo, il gran Duca gli pone il detto capello sopra del capo del nepote, & poi primamente il Metropolitano, dapoi l'Arciuescouo, & gli altri Episcopi appresandosi, con la mano il nuouo principe benedicono. Finite le sopra ditte cose ordinatamente, il Metropolitano & il gran Duca comandano al nepote che egli s'eda appresso di se, & stati che sono un poco così, se leuano in piede, & intra questo mezzo il Diacono comincia le lettanie, dicendo, *miserere nostri domine*, nominando il gran Duca Giouanne, & di nuouo l'altro choro commemora il gran Duca Demitrio nepote, & gli altri anchora secondo la loro consuetudine. Finite le lettanie, il Metropolitano ora dicendo, O Santissima domina uirgo Dei genetrix. & dapoi questa oratione, il Metropolitano, & li magni Duchi sedano; & un sacerdote ouer Diacono dimostra il luogo, nel quale è consueto à leggerfi il santo euangelio, & con alta uoce dice, molti Annisano al gran Duca Giouanne, al buono, fidele, diletto di Christo, al Dio eletto, & al Dio da essere honorato, al gran Duca Giouanne di Basilio di Vuolodimeria, di Nouuogardia, & di tutta la Russia Monarcha per molti Anni. Dapoi li sacerdoti auante lo altare cantano, al gran Duca molti Anni, quel medesimo nel dextro & sinistro choro i Diaconi cantano, per molti Anni, finalmente di nuouo il Diacono con alta uoce dice, molti Anni al gran Duca Demetrio buono, fidele, diletto di Christo, Al Dio eletto, & da essere honorato, al gran Duca Demetrio di Giouanne, di Vuolodimeria, di Nouuogardia & di tutta la Russia per molti anni

Similmente li sacerdoti appresso l'altare, & in uno & l'altro choro intonano, molti Anni sano à Demetrio. Le quali tutte cose compite, il Metropolitano, l'Arcivescouo, gli Episcopi, & tutta la congregatione di chierici ordinatamente se appressano alli gran duchi, & quelli honoreuolmente salutano, et dappoi ne uengano li figliuoli del grã Duca, li quali reuerentemente inclinandossi, il gran Duca salutano.

Le Institutioni del gran Duca gia consecrato.



Simone Metropolitano disse, Signore, & figliuolo gran Duca Demetrio, per diuino uolere il tuo Auolo gran duca ti ha fatta la gratia, ti ha benedito col gran Ducato, & pero tu Signore & figliuolo habi sempre il timore de Iddio nel cuore; Ama la Iustitia, & il giusto iudicio, ubedisce al tuo Auolo il gran Duca, & procura con tutto il cuore di tutte le cose ragioneuolmente fideliz; & noi te Signore figliuol suo benedicemo, & preghiamo il Magno Iddio per la salute tua: dappoi il Metropolitano & parimente li gran Duchi si leuano su, & il Metropolitano orando, benedice con la croce al gran Duca, & alli figliuoli di quelli. Finalmente finite tutt e le cose sacre, & le ceremonie, il gran Duca cioe il l'Auolo alla sua habitatione se ne ritorna, & Demetrio con il cappello Ducale, & con la Barma, cioe l'Altro ornamento ducale accompagnato da grande moltitudine di Altri Gentilhuomini, & delli loro figliuoli, del tempio della Beata Vergine fino al tempio di San Michiele Arcangiolo se ne ua; doue auante la porta sopra de un ponte de Georgio figliuolo del gran Duca Giouãne, tre uolte con certi spargoli auanti & belli gli butta l'Acqua santa adosso, & dappoi. Intrato nel tempio, li Sacerdoti dicendogli le letanie o uero preghiera secondo la consuetudine loro, con la croce lo benediceuano; & similmente appresso delli Sepolchri & monamenti lo signauano col segno della croce. Poscia uscendo fuori del tempio, di nouo nella porta del prefatto Georgio con li spargoli aurati gli spargeua l'acqua santa. Dappoi per la dretta uia, al tempio della Annütiatione di Maria se ne ua, doue parimente li sacerdoti lo benediceuano, et così da Georgio come prima gliera sporta l'acqua santa. Finalmente finite tutte queste uisitationi, Demetrio al palazzo del suo Auolo, & della matre ritorna. & queste tali cose furono fatte nel Anno del mondo. 7006. & dalla natiuita di Christo. 1497. nel di quarto del mese di Febraio.

Vi fuorno presenti à questo mandato del gran Duca, et alle beneditione di Simone Matropolitano, Tichone Arciuescouo Rostouuiense, et Loroslauiese, Nyphonte Susdaliense, et Toruski: similmente Vuasiano Episcopo Tuuerese, Prothasio Resanense, et di Muranski; Afranio Colübnësis, et li Episcopi di Leusini, di Sarki, et di podonski. Oltra di questo, ui furno anchora molti Abbati & Priori infra li quali, & delli piu potenti ui fu Serapiano Priore del Monastero alla Santa trinita



di San Sergio et Machino: et il priore del Monastero di san Cirillo, et finalmente gran moltitudine di Religiosi, et di persone ecclesiastiche. mentre se distinaua, quasi in luogo di presente eraui offerto un certo Cingolo largo con oro, argento, et pietre preziose finito, con il quale il gran Duca se cingeva. Dapoi certi pascoli del lago Pereaslauuense non dissimile delli pesci chiamati halecci, eranui portati: & questo ad altro fine non era fatto, se non per che tal lago di Pereaslauu mai della Moscouia, et della Monarchia s'era separato.

Barmai è alla similitudine di una coluna larga, di ueluto, ma di fuori elegantemente è adornata di oro, et di ogni sorte di gemme pretiose. il quale ornamento già Vuolodimero ad un certo Caphe Genouese capitano marittimo tolse, profligato che hebbe lui, insieme con la sua compagna.

Il capello in la lor lingua è detto Schapka, il quale già Vuolodimero Monomachus usaua; et questo tal capello ornato di gemme. et di lamina doro, quasi con certi circoletti risplendente, et marauigliosamente composto lasciò.

Insino adesso ho detto del principe, il quale la maggior parte della Russia tiene, hora diremmo del Re di Polonia.

Del Re di Polonia.



E Altre parte della Russia al presente un Sigismondo Re di Polonia & gran Duca della Lituuania possiede. Ma facendosi hora mentione delli di Polonia, li quali l'origine loro delli Lituuani pigliorno, parmi cosa ragionevole di dire alcune cose della Geneologia di quelli. gliè da sapere che già al gran Ducato della Lituuania, un certo principe detto Vuitenen, fu superiore & patrone; il quale non dimeno come refferiscono gli Annali di Poloni, da un certo Gelemino suo seruitore fu occiso, & così in cotale guisa Gelemino, & il Ducato & parimente la moglie del morto principe Godette. della qual donna, oltre gli altri figliuoli i duo più principali n'hebbe, cioè Olgird, & Kestud, Ma di Kestud nacque Vuitoldo, il quale altrimenti Vuitouudo lo chiamano, & Anna, che fu moglie di Ianusto Duca di Mazouuia. Vuitoldo lasciò poi una sola figliuola chiamata Anasthasia, la quale dapoi à Basilio Duca di Moscouia in matrimonio fu collocata, & similmente Sophia è nominata. Di costei nacque Basilio, padre di quel gran Giouanne, che fu Auolo di Basilio principe delli Rutheni; al quale io già fui mandato per Ambasciatore. Kestud indubitatamente da Olgird suo fratello fu messo in prigione, doue miseramente terminò sua uita. & Vuitoldo similmente huomo tale, che la Lituuania non ha hauuto giamai il maggiore di quello, nel. 1430. morì. & per che gli hebbe l'Acqua del santo battesimo, de qui, fu poi chiamato Alexandro.

Olgirdo figliuolo di Gelemino, & di Maria principessa di Tuuerense sua consorte & parimente donna christiana, infra gli altri figliuoli n'hebbe uno, chiamato Lagelone, il quale desideroso oltre modo di regnare, non solamente il Regno di Polo-

nia, ma etiamdio Heduuige Regina & superiore in que tempi di tal Regno, grandemente desideraua: la quale Heduuige nondimeno à Vuilhelmo Duca da l'Austria era stata promessa per moglie, & si fattamente promessa, che elli con consentimento di tutti li parenti & primati di l'uno & di l'altro Regno, & secondo il costume di Re auante gli anni maturi al uaritare, col sopra detto Duca il matrimonio consumò. Hor finalmente uolendo pure Legelone contentare el suo appetito, mando li suoi Ambasciatori in Polonia, con comissione che egli & il Regno & Heduuige per moglie addimandassino; & accioche Legelone ghanimi di Poloni nel suo uolere tirasse, & che all'appetito suo satisfacesse, gli promette in fra le altre cose, che esso insieme con li suoi fratelli, & con li Ducati ouer stati della Lituuania, & della Samogithia uuol pigliare la santissima fede christiana. La onde & cō queste, & con altre promissioni di questa sorte fece tanto, che egli, i Poloni nella sua opinione facilmente condusse, & dapoi similmente per l'autorità di quelli, Heduuige Regina mossa, ruppe la promessa del primo matrimonio, & con Lagelone maritossi. Il che fatto. Subito esso Lagelone battezzosse, mutato il nome di Lagelone, in Vulaislao, & fu coronato de Regno, le quale tutte cose furno fatte nel anno del Signore. 1386. la quale Heduuige Regina. non dimeno dalli à poco tempo nel primo parto morì. & così dapoi Anna contessa di Celeia tolse per moglie, della quale n' hebbe una sola figliuola, & chiamolla per nome Heduuigin, la quale al tempo suo à Federigo piu giouane Brandeburgense fu maritata. Questo Vulailao Re di Polonia tolse anchora per moglie una certa uecchia & dapoi la morte di quella, Vnaltra donna Ruthena figliuola di Giouanne Andrea Duca di Chiuuiefse hebbe per moglie, la quale dapoi hauendo preso il costume Romano, fu chiamata Sophia, & di questa n' hebbe duo figliuoli, cioe Vuladislauo, & Casimiro.

Vuladislauo dopo la morte del padre, successe nel Regno, & similmente remosse il legittimo herede del Regno de l'Hongaria, cioe posthumo Ladislao figliuolo del Re Alberto morto, in Re de l'Hongaria fu coronato, & dapoi Appressò il lago Vuanano da Turchi fu morto.

Casimiro, il quale all'hora il gran Ducato della Lithuuania teneua, & quello che etiamdio mosso con l'exempio del fratello uolse torre il Regno di Bohemia à Ladislao posthume, al morto fratello nel Regno di Polonia successe. & dapoi Elisabetha, sorella de Ladislao Re di l'Hongaria et di Bohemia tolse per moglie, della quale n' hebbe questi figliuoli, cioe Vuladislauo Re de l'Hongaria & di Bohemia, Giouanne Alberto, Alexandro, & Sigismondo Re di Poloni, & Federico Cardinale, & Casimiro, il quale dopo la morte in numero di santi è stato referito.

Vuladislauo hebbe un figliuolo maschio detto Ludouico, & una figliuola chiamata Anna, Ludouico successe nel Regno, & Maria figliuola del Re Philipppo & Arciduca de l'Austria tolse per moglie, nondimeno esso Re Ludouico nel Anno. 1526. da Turchi in Mohacz fu morto.

Anna sorella di Lodouico Re de l'Hongaria con Ferdinando Re delli Romani, di l'Hongaria. Et di Bohemia, et Arciduca d' Austria maritosse: et questa Regina è stata tanta seconda, che quattro figliuoli maschi, et undice femine ha partorite, et finalmente nel anno del Signore. 1547. in Pragma de parto moritte.

Giouanne Alberto senza menar moglie fini sua uita.

Alexandro suo fratello, tolse per moglie Helena figliuola di Giouanne gran Duca di Moscouia, della quale non dimeno non hebbe figliuoli, et così senza herede terminò sua uita.

Sigismondo, di Barbara sua consorte, la quale et di Stephano Conte zepuriense fu figliuola, n' hebbe una figliuola femina, la quale dapoì di Heduuigini Ioachino Brä daburgense ellettore, fu moglie; similmente della seconda moglie, la quale fu figliuolo di Giouanne sfortia Duca di Milano, et di Barij, n' hebbe Sigismondo, il quale fu il secondo Re di Polonia. et il gran Duca della Lituuania, il quale Sigismondo Elisabetha figliuola de Re Ferdinando Re delli Romani, de l'Hōgaria, et di Bohemia nel Anno del Signore. 1543. alli sei di maggio, tolse per moglie; la quale nō dimeno senza figliuoli, et in una immatura morte nel Anno. 1545. alli quindici di giugno fini sua uita.

Semouito Duca di Mazouia di Alexandra sua moglie, la quale di Lagelone era Sorella, hebbe molti figliuoli maschi, et molte figliuole femine: li maschi senza hauer altri figliuoli, morirono: ma delle figliuole femine, Zimburge ad Arnesto Arciduca dell' Austria fu maritata: et di questo bellissimo matrimonio Federico Imperatore delli Romani, et padre di Maximiliano Imperatore nacque: Maximiliano genero Philippo Re di Spagna, Philippo Carlo quinto, et Ferdinando Imperatori delli Romani.

Ouuka con Vuoleslao Duca Theslnense in matrimonio fu collocata.

Amidia con Vuoguslao Duca delle Stolpensij, il quale à tempi nostri il Duca di pomerania è chiamato, maritosse; et Anna similmente, la uita con la morte commutò. Veramente st qualche dotto scrittore ui uollesse ordinatamente refferire li fratelli, et li nepoti di Olgirdo et di Lagelone, et similmente li figliuoli delle figliuole di quelle, et finalmente tutti li pastori di Kestude, di Castmiro, et di glialtri Re, in numero molto grande tanta numerosa prole facilmente Accrescerebbe. La quale nondimeno st come in un subito è cresciuta et Ampliata, così Al presente il sesso masculino in un figliuolo del grā Re morto di Polonia, cioè in Sigismondo secondo Re di Polonia, rimane. Ma lasciato questo da parte, hora alli Moscouiti faccio ritorno.

Basitio figliuolo del gran Duca Giouanne, deliber andoss et consultandoss circa del tor moglie, finalmente dopo longo discorso, le piacque di uoler piu presto torre una figliuola di qualche subdito suo, che altra donna forestiera et externa, et questo faccua parte per sparagnare alle grandissime spese nuptiali, et parte che



egli temea di non hauere una moglie, la quale & di peregrini costumi, & di contraria religione ripiena fusse; & di questo tal consiglio Georgio cognominato picciolo Thesauriere, & sommo consigliere del principe, ne fò l' Authore. Percioche egli si pensaua, che'l principe la figliuola sua per moglie torre douesse. nò dimeno per publico consiglio di tutti, fu ottenuto, che le figliuole de li suoi gentilhuomini fussero condotte al conspetto del principe, & che di quelle una ne tollesse, la quale piu agrado gli fusse. La onde successe, che mille et cinquecento fanciulle uergine auante del sopradetto principe ui furno condotte; delle quali finalmente Salomea figliuola di un certo gentilhuomo chiamato Giouanne Sapur fuora della opinione di Georgio Consigliero ellesse per moglie. Con la quale fino al tempo di anni uentuno amoreuolmente stette; ma ueggendo poi di non hauer di lei figliuoli, per cagione della sterilità della moglie offeso, quella in un certo Monasterio nel principato di Susdalo fabricato, rinchiuse: et questo caso successe in quel anno, nel quale noi siamo peruenuti in Moschouua, cioe nel anno. 1526. dalla natiuità di nostro Signore. Volendo il Patriarcha ouero il Matropolitano porgero à questa donna il capuccio di testa, ouer l'habito monachale, lei non solamente non soferse che gli fusse posto adosso, ma pigliatolo in mano, con lagrima, pianti, clamori, et con stracciamento di capegli, sotto è piedi per maggior scherno lo mise. Per il qual atto indegno, Giouanne Sthigona uno di piu nobili consiglieri del principe mosso, non solamente quella con parole acre et accerbe riprese, ma etiamdio con il flagello la battete, dicendogli, tu hai ardimento di fare resistenza alla uolonta del Signore, et esser pegra et lenta ad ubedire li suoi comandamenti? Al quale respondendo Salomea, le disse, dimmi con quale authorita mi batti tu? respose il consigliere per comissione del Signore. Allhora la donna con animo fracassato et rotto in presenza di tutti disse, io certo ui protesto che contro al mio uolere, et sforzatamente io piglio questo tal habito, et cost della tanta ingiuria fattami Iddio ottimo et Maximo per mio uindicatore lo chiamo. et cost essendo la pouera et sterile Salomea rimasa nel Monastero ferrata, il principe tolse per sua moglie et principessa Helena figliuola del Duca Basilio Lintzkij cieco et gia morto, et fratello dico del Duca Michael Lintzkij, il quale All'horain prigione era tenuto: ma non passorno molti giorni, che la fama uenne fuora, che Salomea era grauida, et quasi uicina al parto: et tal cosa due matrone moglieri delli primi consiglieri del principe lo confirmauano, & diceuano di bocca propria di essa Salomea hauerlo udito. Il che à gliorecchi del principe peruenuto, egli & l'una & l'altra delle due donne dalla sua presenza caccio uia, & non dimeno una di quelle, cioe la moglie di Georgio consigliere con battiture ingiuriosamente fece trattare, per questa causa, che così tardamente haue sino tal cosa fatta intendere al principe loro. Ma dapoi, accioche esso principe del tutto la uerita bene intenda & conoscha, ui mando al mona-

*A*lerio Theoderico Kack uno delli suoi consiglieri, & un certo Potat Secretario, commandando loro che con ogni diligenza, ingegno, & arte richerbino la cosa in che modo la sia. Alcune persone degne di fede dissero à noi che erauamo in Moschouia in quel tēpo, che la sopra detta Salomen hauea partorito un figliuolo chiamato Georgio, ma che non lo uolse giamai mostrarlo à nissuno. Il che uolendo conoscere quelli che erano stati mandati dal gran Duca, Salomen gli respose, quelli non esser degni di uedere con li lor occhi un tal fanciullo, infino à tanto che non uenisse alla età di gouernare l'Imperio, & di poter fare le uendette della chara madre. non dimeno alcuni poi costantemente negauano quella hauer partorito; & così di ciò la fama è dubiosa & incerta.

Per due cagioni io intesi, il gran principe di Moschouia hauer tolta per moglie la figliuola di Basilio Lintzku priuato della Lihuaniana, una, che egli speraua di hauere figliuoli di quella, & che uedeua la socera sua hauer hauuta origine & principio della nobile fameglia di Petrouutiz, la quale già nell'Hongaria era di gran nome & di uulgata fama, & era quella, che la fede di greci seguittaua: & l'altra, che si pēsaua li suoi figliuoli douer hauere per lor zio Michael Linczkij, huomo di singulare dexterita, & di certa rara fortezza. Percioche hauēdo il principe duo fratelli germani, Georgio & Andrea, & che per sorte hauesse hauuto figliuoli di qualche altra donna, egli pensaua uiuendo li fratelli, li suoi figliuoli douer essere poco sicuri nell'administratione del Regno, ma che hauendo figliuoli di Helena, quelli per l'authorita di lor zio, ritornato in gratia & nella pristina libertà, in maggior quiete et tranquillita douer uiuere. La onde essendo noi nella Moschouia, si trattaua della liberatione di questo huomo da bene; il quale finalmente cauato di prigione, et donato alla libertà secondo il mandato Ducale, et per testamento di esso principe infra gli altri gran maestri nominato, fu dapoi dato et ordinato per tutore et difensore di Giouanne et di Georgio suoi nepoti. Ma poscia, essendo morto il padre delli duo fanciulli, et uedendo che la sua sorella uedoua il Regio letto cō un certogentilhuomo cognominato Ouuczina contaminaua continuamente, et che uerso li fratelli del morto marito nelli uincoli costretti s'incrudeliua, et che crudelmente et senza alcuno rispetto signoriggiaua, della sola pietà et honestà mosso il buō fratello, quella, accioche più honestamente et più santamente uiuesse, souente l'Admoniuu. Ma quella come donna sfacciata, et senza uergogna tale admonitione à tanta molestia et à noia hebbe, che dapoi si consigliaua in che modo et uia potesse fare morire il proprio fratello. et così ritrouata la cagione, subito certi maleuoli accusorno il fidelissimo Tutore, di accusatione di tradimento. et così subito di nououo fu posto et chiuso in prigione: nellaquale poi miseramente terminò sua uita. La Vedoua similmente non molto dipoi fu attosicata, et Ouuczina Adultero fo squartato in quattro pezzi: et così dopo la morte della matre di Giouanne il figliuolo maggiore nel Anno del Signore. 1528. successe nel Regno.

## Della Religione della Russia.



A Russia dal principio che la riceuette la fede de Christo, così insino à questo giorno in essa fede secondo il costume greco rimane; la Russia hebbe già il suo Metropolitanò il quale faceua la residentia in Chieuuia, dapoi in Vuolodimeria, & al presente in Moschouia. Da poi conciosia cosa che li Metropolitanì di setti anni in setti anni la Russia all'imperio da Lituani sottoposta uisetafino, & rescosi li danari, indi nella Mosconia retornafino. Vuitoldo ueggendo questo, non uolse patire che le sue prouincie fusino dell'Argento asciutte & extenuate: & così per questa causa, raunati insieme gli Episcopi delle prouincie, un proprio Metropolitanò còstituitte: il quale al presente ha la sua sede in Vuilna città primaria della Lituania, la quale benchè il costume Romano seguita, nondimeno si uedono più templi fatti secondo l'usanza di Ruthenici che alla Romana: ma li Metropolitanì Ruthenici l'authorità loro hāno dal Patriarcha di Costantinopoli.

Li Rbuteni nelli suoi Annali apertamente se gloriano, la terra de Russia auante Vuolodimero & Obcha, esser battezzata, & benedeta da santo Andrea Apostolo di Iesu Christo, il quale essi dicono della Grecia insino alle bocche del fiume Boristhe ne esser uenuto, & de li per il fiume à contrario d'acqua insino alli monti, doue al presente è Chieuuia, hauer nauigato; & iui ogniterra hauer benedeta & battezzata, & in quel luogo la croce sua hauer collocata, & hauer predetto similmente iui la gran gratia del Signore, & molte chiese de Christiani douer uenire. poscia de li partitosi, fino alli fonti del Boristhene esser peruenuto, & de li al gran lago Molok. & poi per il fiume Iouuat. esser disceso nel lago Limerò, & de li per il fiume Vuolhouu, il quale del detto lago nasce, in Nouuogardia essere peruenuto, & de li poi per il medesimo fiume nel lago la doga, & a noue fiume, & finalmente insino al mare, il quale essi Vuaretzkoia appellano, & noi il mare Germanico infra Vinlandia & Liuania, & così nauigando essere peruenuto à Roma: & ultimamente nel Peloponesso, cioè nella Morea per la fede di Iesu Christo da Ago Antipano esser stato crucifisso, & tutte queste cose ne gli loro Annali sono contenute et scritte. Già li Metropolitanì & li Arciuescoui erano eletti, & così primamente chiamati tutti gli Arciuescoui, li Episcopi, Abbati, & Priori delli Monasteri si recercaua uno huomo di santa uita per li Monasterij, & per gli heremi, & quello era eletto, Ma hora dicono che'l précipe è solito à chiamare alcuni auate di se, & di quelli, uno ne ellege, secondo che più al giudicio suo gli agrada. Era in que tempi che io era in Moscouia Ambasciatore di Cesare Maximiliano, un certo Bartholomeo Metropolitanò, huomo certo di santa uita, & di ottimi costumi ornato; Ma conciosia che'l principe hauesse per se stesso uiolato il giuramento, contra del Duca di Semestiz, & altre cose mal fatte, & contra l'Autorità di quello hauesse designato, il prefa-



to Bartholomeo Metropolitano Andosine auante il principe, & le disse audacemente, conciosia ò principe che ogni autorità stausurpata da te. & che io nõ possi ragioneuilmente fare il debito mio, io te renuntio il tutto, & così gli sporse il suo bacolo, il quale esso portaua amodo d'una croce; il qual bacolo insieme con la dignità de l'ufficio il principe senza retardanza alcuna pigliò, & il pouerello Metropolitano legato con le cathene, subito à Bielogesero mandollo. dicono questo sãto huomo per alcun tempo esser stato così in prigione, & in cathene, & dipoi non dimeno esser stato liberato, & così priuatamẽte in un monasterio il restante di sua uita hauer finito. A questo santo huomo, un certo Danielle persona di anni trenta successe per Metropolita, huomo nel uero di corpo robusto, grasso, & di una faccia rubiconda; il quale nondimeno accioche non fusì ueduto & giudicato piu presto esser dedito al uentre & alla pacchia, che à digiuni, à uigilie, & altre deuote orationi, qualung; uolta egli fusse per celebrare qualche atto ouer negotio publico, solea primamente col fumo del solphere tingerli la faccia, accioche per quello pallido diuenisse, & così di tal palidexza uestito era solito andarsine per la terra.

Oltra di questo, sono Duoi Altri Arciuescoui nel Dominio della Moscouia, in Nouogardia, cioe di Magrici, & di Rostoff, similmente ui sono li episcopi Tuuerense, Resanense, Smolenski, Permie, Susdali, Colüne, Czermigouuie, Sari, & tutti questi prelati son sottoposti al gran Duca di Moscouiti; questi hanno le loro intrate certe di certe possessioni, & da altri extraordinarij; ma non hanno ne castella, ne citta, ne alcuna administratione seculare, del mangiar di carne perpetuamente se astenghano, ho ritrouato che solamente duo Abbati sono in tutta la Moscouia; ma delli Priori de li monasterij ui ne sò pur assai, li quali tutti secòdo la uolòta del principe, al quale nissuno ha ardimento di contradire, sono eletti.

Li priori in che modo siano eletti, p uia dalcune lettere, de un certo Varlamo Priore del monastero Huttenienese, fatto gia nel Anno. 7034. ho compreso, & di quelle lettere solamẽte i capi ne ho tolto. Nel principio li frati di qualche monasterio supplicano al gran Duca, che egli faccia elettione di qualche priore sufficiente, il quale insegni loro li diuini precetti, ma quello che è eletto, prima che sia cõfirmato dal principe, bisogna che egli giuri, & per scrittura prometti, che uogli in quel monasterio secondo la constitutione delli santi padri loro pietosamente & santamente uiuere; & tutti gli officij secondo la consuetudine delli maggiori & etiamdio con consentimento delli frati piu uecchi pigliargli à se, & aciascuno officio persone fi deli proponere, & la comodità del monastero diligentemente procurare, delle faccende & della cose del monastero con tre ouer quatro di piu uecchi consultare, & poi fatta la deliberatione, tal impresa à tutto il collegio de gli altri frati rescirire; & così per comune sententia di quelli, de tutte le cose deliberare & ordinare, non lautamente da sua posta uiuere, ma in una medesima mensa perpetuamente essere, & li cibi comuni usare con gli altri frati, tutte l'intrate loro annuali

diligentemente racorre, & nel thesauro del monastero fidelmēte reponere: & così si promette di offeruare tutte queste cose sotto tutta quella gran pena, la quale esso principe potesse dare à un delinquente: & similmente li frati piu uecchise astringano con giuramento di offeruare tutte le sopraditte cose, & fidelmente & diligentemente al preposto & creato priore douer ubedire.

Li Sacerdoti secolari al piu delle uolte sono consecrati quelli, li quali appresso delle chiese come diaconi hanno seruito, ma nissuno è consecrato in Diacono, se prima non è maritato, onde spesse uolte interuiene, che ad un tratto sogliono celebrare le nozze, & nel grado del Diaconato ordinarsi. Ma se le sposa di qualche diacono non fusse di bona fama, alhora non puo esser consecrato in diacono, sel non tora una moglie di qualche bona fama; ma morta che è la moglie, il sacerdote della administratione di sacramenti totalmente è sospeso, nondimeno se castamente uiue, puo esser presente à tutti gli diuini officij insieme con glialtri ministri dalle cose, che si fanno in choro. era per auante la consuetudine, che li sacerdoti uedoui castamente uiuendo senza reprehensione potessino le cose sacre administrare: ma hora l'usanza è cresciuta, che nissuno delli uedoui sia accettato alle cose sacre da essere fatte, se non entri in qualche monastero, & secondo la regola di quello uiua.

Ciascun sacerdote uedouo, il quale uora torre una seconda moglie (il che è in libertà di ogniuno) costui non ha niente del comune col clero; similmente nissuno delli sacerdoti non ha ardimento di consecrare ouer battezzare, ouer nissuno altro officio exercitare, sel diacono non ui fusse presente,

Li sacerdoti nelle chiese tengono il primo luogo, & ciascuno di quelli per qual cagione si uoglia facesse qualche cosa contra la religione, ouer l'ufficio sacerdotale, al iudicio spirituale è sotto posto; ma se gliè accusato di fatto ouer di qualche imbrocchezza, o uero di qualche altra sorte di uitio scellerato & tristo, dal magistrato secolare è punito noi uedesimo in Moscouia alcuni sacerdoti ibriachi publicamēte essere battuti, liquali di niēte altro se lamētauano, eccetto che si doleuano essere battuti dalli serui & non da gentilhuomo.

Pochi anni sono, che un certo luogo tenēte del principe fece apiccare un sacerdote, il quale era stato retrouato col furto, il che il Metropolita hauēdo a sdegno, dicio se dolse molto appresso del principe, onde chiamato à se il luogotenēte, lo riprese, ma poi respōdēdo al principe li disse se hauer fatto morire un ladro secōdo l'antico costume della patria, et non un sacerdote: et così q̃llo sēza altra punitiōe fu licētiato. Se'l sacerdote se lamenta auāte il giudice secolare, se esser stato battuto da qualche laico (perioche tutte le offese et tutte le sorte de ingiurie al iudicio secolare se appartengono) All' hora il giudice, se p caso hara conosciuto, che l'accusato sia stato prouocato, o uer per qual si uoglia ingiuria del sacerdote primamēte offeso, il sopradetto sacerdote punisce & castiga, & non quello che ha battuto il sacerdote.

Li sacerdoti al piu delle uolte p certa elemosina di q̃lli di corte sono sostētati simil-



mēte, et sono assignati à quelli certe case picciole cū cāpi et prati; dōde cū le proprie mani et dalli altri seruitori alla similitudine delli suoi uicini cercano il uiuere: hāno pochissime offerte: Alcuna uolta la pecunia della chiesa è data ad usura, a dieci p cēto, et q̃lla exporgano al sacerdote accio nō siano sforzati, à nutrire quello cō le p= prie spese. Sōnd etiādio alcuni, liquali della liberalità et cortesia delli principi uiuono. Veramēte nō si trouano molte parochie, le quali di cāpi et altre possessioni siano dottate, eccetto che gli Episcopati, et alcuni monasterij nissuna parochia ouer sacerdotio è cōserito à nissuno altro, eccetto che al sacerdote, in ciascuno tēpio nō ui è piu che uno altare, et in ciascheduno giorno solamēte una messa se dice, rare uolte se troua che ogni tēpio, nō habbia almeno un sacerdote, il quale è obligato solamēte tre uolte la settimana à celebrare le cose sacre. il uestito loro è quasi come quello delli seculari ecctuata la beretta, la quale è picciola et rotōda accio che copri la chierica. sopra q̃lla portano poi un certo capel grāde cōtra il calore del sole, ouero cōtra la pioggia. ouero che usano un certo capello lōgo di pele di castori, et di colore criso, tutti portano bastoni da poggiarsi, quali in la lingua loro dicono possōch. Alli monasterij sono superiori (come ho detto) gli Abbati et li Priori, de quali questi t̃gumeni, et quelli Archimandriti chiamano, hanno seuerissime leggi, et regole, le quali non dimeno apoco apoco sono mancate, et uenute quasi à niente, questi non usano sorte alcuna di piaceri, et si per sorte o cithera, ò uer altra sorte di instrumento musicale fusse ritrouato appressō di quello, grauissimamente è punito, perpetuamente se astengano dal mangiar carne tutti danno ubidientia non solamente al comandamento del principe. ma etiādio à ciascuno delli gentilhuomini mandato da esso principe, et di questo ne ho ueduta la experientia percio che un giorno un gentilhuomo qual era al gouerno mio, addimandando una certa cosa ad uno priore, et quello differendo a portargliela, gli minacciua à uolerlo battere. sono molti, li quali usciti delli monasterij, se ne uanno à l'heremo, doue fanno alcuni Tuguriotti, doue habitano ouer soli, ouero con li compagni. et cercano il uiuere della terra, et delli arbori, le radici et frutti de quali chiamano Stolpniki, p che la colonna è detta Stolp, et quelli le case picciole et strette, con la colonna in altezza le sostengono.

Il Metropolitano, gli Episcopi, et gli Arciuescoui quātunq; ppetuamente del mangiare della carne se astenghino, nō dimeno quando inuitano i laici forestieri, ouer li sacerdoti, in quel tēpo che māgiano carne, hanno questo priuilegio, che pongono la carne auante di quelli nel suo conuito, il che à gli Abbati, et alli Priori è prohibito. Gli arciesconi et gli Episcopi, et gli Abbati portano le mitrie negre, et rotonde, ma solo il Vescouo di Nouogardia la porta biāca et cō dua corni al modo nostro. Le ueste quotidiane de gli Episcopi, sono come quelle di gualtri Monaci, eccetto che alcuna uolta portano ueste di seta, et specialmente un certo manto negro, il quale ha dal petto in l'una et l'altra parte tre fimbrie bianche piegate alla simila-



tudine di un riuuolo corrente; a dinotare & significare che dal cuore, & della bocca di quelli ui corrono riuuoli della dottrina della fede & delli buoni exempli, questi Episcopi portano un certo bastone, con il quale se sostentano, il quale secondo egentili possoch chiamano, & è alla similitudine di croce. & l'Episcopo Nouogardien si porta il manto bianco. Ma li Episcopi solamente circa le cose diuine, & circa alle procure & conseruatione della Religione sono occupati & impediti; & la cura familiare, & le altre facende mondane da essere administrate & rette, à glialtri ministri & ufficiali commettano.

Hanno nel catalogo loro certi Romani pontefici, li quali come santi hanno in *Veneratione*: ma glialtri, quali furno dopo quella scisma, hanno in tanta abominatio-  
ne, come quelli, li quali delle ordinationi delli santissimi Apostoli, & delli santi padri, et delli setti concilij stano mancati, chiamandogli come heretici et scismatici, et quelli istessi con maggior odio perseguitano, che non fanno essi mahumetani. per-  
cioche dicono, che nel settimo concilio generale fu concluso; che tutte quelle cose, le quali nelli concili passati erano state costituite et ordinate, per l'aduenire quelle  
similmente douer essere ferme, stabili, et certe perpetuamente: ne giamai nel tem-  
po futuro douer esser lecito à nissuno di ordinare altro concilio, ne manco douerui  
andare sotto pena de excommunicatione; et questo che io ui dico seuerissimamente of-  
seruano, et inuiolabilmente mantengano. che questo sia il uero notate uno exem-  
plo de uerita: era un certo Metropolitano della Russia, il quale ad instantia di pa-  
pa Eugenio, era andato al Sinodo, doue le chiese erano unite insieme, costui ritor-  
nato dapoi nella patria, fu preso, et di tutte beni spogliato, et finalmente posto in  
prigione: della quale nondimeno ne fu dipoi liberato.

l Che sia il uero che tra noi et loro u'è diuersità di fede, è lecito à conoscerlo per la  
• copia d'alcune lettere, le quali un certo Giouàne Metropolita della Russia all' Ar-  
ciuescouo, come essi dicono Romano hauea mandato. questa è la copia che segui-  
ta della lettera.

Io ho amato il tuo decoro et ornamento signore et padre Beatissimo, et della Apo-  
stolica sedia et di tal uocatione dignissimo: il quale, da luogi remoti resguardi alla  
humilta et pouerta nostra, et con le Ale della dilectione ci copri, & amoreuilmte  
come suoi ci saluta: et inspecialita della nostra fede uera et orthodoxa ci interroga  
et addimanda. della quale etiam dio udendone, come l'Episcopo della tua beatitudi-  
ne ci ha referito, tene sei merauigliato. et per che tu sei tanto, et tal sacerdote; per  
questa causa io pouero ti saluto, honorando il capo tuo, et baciando le tue mane,  
et le braccia, sij lieto et della superna potentia de Iddio coperto, et il Signore om-  
nipotente dia à te, et alli tuoi spirituali, et parimente à noi l'ordine buono. Io non  
sò donde stano nate l'heresie della uera uia della salute et della redemtione, et assai  
marauigliarmi non posso, qual delli diauoli tanto cattiuo et inuidioso, tanto accer-  
rimo nimico della uerita, et della mutuabeneuolenza contrario sia stato; il quale la

fraterna nostra charita de tutta la congregatione di fideli habbia alōtanata, dicēdo, noi non essere christiani. Noi ueramente da principio hauemo conosciuto, uoi dalla benedittione de Iddio essere christiani, benché totalmēte la fede christiana nō seruate, & in molte cose sete contrarij. il che per uia delli setti gran Synodi ue lo dimostrero; nelli quali la fede catholica & christiana è ordinata, & totalmente confermata, nelli quali anchora come in sette colonne la sapientia de Iddio la casa à se stesso ha edificato. Oltra di questo, in cōtesti setti synodi, tutti que papi sono degni della Cathedra di san Piero, percioche con esso noi erano consentienti. Ma nel primo synodo era Siluestro, papa, nel secondo Demetrio, nel terzo Celestino, nel quarto il beatissimo Papa Leone, nel quinto Vigilio, nel sesto Oaphanio huomo honorando, & nelle sacre scritture dotto, nel settimo synodo Papa Adriano, il quale fu il primo che mandasse Piero Episcopo & Abbate del monastero di san sabà: dōde poi sono nate le dissensiou i infra noi & uoi; le quali nel uero principalmente incominciorgo nell' Antiqua Rana. certamente sono molte cose cattiuē, le quali da uoi contra le leggi diuine, & statuti sono comesse: delle quali alcune alla tua charita scriueremmo. Primieramente è del digiuno del sabbato contra la legge offeruato. secondariamente del digiun grande, nel quale uoi ne rimouete una settimana, et mangiate le carni, & così per la uoracita della carne, tirate gli huomini all' appetito uostro, similmente quelli sacerdoti, li quali menano moglie, dal comertio uostro gli disciaciati; & quelli che dalli preti nel battesimo sono stati onti, quelli uoi di nuouo gli ongeti, dicendo, questo cioe la crisma non essere lecito di fare ai semplici sacerdoti, ma solamente a gli Episcopi. similmente delli azzimi cattiuī, li quali manifestamentela seruitu iudica, ouero un culto dimostrano, & quello che è il capo di tutte mali, che quelle cose, le quali son confermate p li santissimi Synodi, quelle istesse ha uete incominciato a permutarle, & riuoltarle, dicendo del spirito santo, che non solamente del padre, ma che anchora del figliuolo parimente proceda, & molte altre cose piu maggiori, delle quali la tua beatitudine al patriarcha da Costantinopoli suo fratello spirituale ne scrisse: exortandolo che ogni dillgentia aggiungere ui douesse, a toglier uia al fine cōtesti errori, accioche nella concordia spirituale fusimo de uno animo & d'una uolonta, sì come dice san Paulo, informādoci in questo modo dicendo; fratelli, ui prego p il nome di Iesu Christo, che quel medesimo sētiatē, diciatē, et che nō sia infra di uoi discordia alcuna, et che stati in un medesimo intelletto, & in una medesima cogitatione fortificati, & stabiliti. di cōtesti sei excessi ouer mancamenti quanto hauemo potuto, ui hauemo scritto: & per l' aduenire similmente delle altre cose alla tua charita scriueremo, Imperoche se, la cosa è così (come hauemo aldito) tu ci perdonerai, conoscendo che per uoi sono malamente offeruati i canoni delli santi Apostoli, & gli decreti & ordini delli setti gran synodi, nelli quali erano tuttli uostri primi patriarchi, & concord euolmente diceuano, che la parola uostra fusse uana, & che manifestamente uoi errati, & per o al

presente apertamente io ui reprehendero primamente del digiuno del sabato; uedete bene quello che di questa cosa li santissimi Apostoli ne hanno scritto, la dottrina de quali uoi l'hauete, & specialmente quello, chel beato Clemente primo Papa dopo san Pietro Apostolo scrisse secôdo gli ordini & statuti delli Apostoli, come è scritto nel Canone. LXIIII. del sabato dicendo, s'el sacerdote ouer lo ecclesiastico sara ritrouato, il quale nel giorno della dominica, ouero nel sabato digiunasse eccetto il sabato grande, sia degradato, & s'el sara huomo secolare sia excomunicato, & dalla chiesa sia separato. Il secondo era del degiuno, il quale uoi corrompete, et è la Resta delli Iacopiti, & delli Armeni, li quali nel santo digiuno grande, usano latte & uoui. Epero qual uero christiano hara ardimento di fare & di pësare questo? leggete i canoni del sexto gran synodo, nel quale Oaphanio uostro papa, quelle cose proibisce & deueta. Noi ueramente hauendo inteso, che nell' Armenia, & in altri certi luoghi nel digiuno grande usauano uoui & formaggio, subito comettestimo alli nostri, che da questa sorte de cibi, & da ogni imolatione de demonij se astenessero: & quando da quelli astenere non si uolesino, fussero separati del confortio de fedeli, & sel fusse sacerdote, delle cose sacre sia sospeso. il terzo è il grandissimo errore & peccato del matrimonio delli sacerdoti, percioche quelli che menano moglie, uoi prohibete loro, che non possono pigliare il corpo del Signore; conciosia cosa che'l santo Synodo, il quale fu fatto in Gangra, scriue nel quarto canone, che quello che disprezza il sacerdote, che secondo la legge ha tolto moglie, et che dica, che non e cosa lecita della mente sua riceuere il sacramento, sia excomunicato. Similmente dice il synodo ogni diacono ouer sacerdote che lasci la propria moglie, sia priuato dal sacerdotio. Il quarto peccato era il sacramento de la cõfirmatione, non e detto in ogni luogo in tutti i synodi. Io cõfesso uno battesimo nella remissione delli peccati: se adunq; è un battesimo, sara etiã dio una Crisma, & quella medesima uirtu e tanto dello Episcopo, quanto del sacerdote. Il quinto errore e de gl'azzimi, il quale ueramente errore e il principio & la radice di tutta la herezia, come io dimostrero. & benchè necessario fusse, à questo passo addurui molte scritture, non dimeno un'altra uolta farò questo, ma al presente solamente dirò questo, quelli Azimi che sono fatti dalli giudei, in memoria della lor liberatione, & della fuga fuori dell' Egitto erano fatti. Ma noi una uolta sola semo christiani, ne giamai semo stati nella fatica delli Egyptij, ne mãco nel sabato di questa sorte delli giudei, & e cõmandamento appresso, che douemo ponere da parte l'osservationi de gl'azzimi & della circoncisione, & se alcuno seguiterà uno di quelli, come dice san Paulo, e tenuto adimpire tutta la legge; dicendo Paulo, fratelli io ho riceuuto dal Signore, quello che ui ho dato: percioche in quella notte che egli era tradito, pigliò il pane, lo benedisse, santificò, spezzò & dettelo alli santi discepoli dicèdo, pigliate, & mangiate, &c. Considera quello che io dico, non disse il Signore, pigliando l' Azzima, ma il pane, percioche in quello tẽpo non erano azzimi, ne la pasqua



era fatta, ne Alhora il Signore mägiaua la pasqua delli Giudei, accioche egli desse  
 l'azzima à gli apostoli; onde per questo e cosa probabile, che la pasqua delli Giudei  
 e fatta, stando e sedendo, e mägiasse quello, che nō era fatto nella cena di Christo,  
 come dice la scrittura, sedēdo cō li dodici discepoli; e questo anchora, il discepolo  
 se repossò sopra il petto di quello nella cena. Impoche quello che egli disse, cō des-  
 derio ho desiderato di mangiare cō esso uoi, la pasqua, nō intēde della pasqua delli  
 Giudei, la quale per auante sempre mangiua con quelli, ne manco, quando dice  
 fate questo in mia commemoratione, la faculta di fare glinpone, come fuisse la pas-  
 qua delli giudei: similmente non dà à quelli l'azzima, ma il pane, quando dice, ec-  
 coui il pane: il quale io ui do, et à Giuda, a quello che io darò il pane tingendo nel cat-  
 tino, egli è quello, che mi dee tradire. ma se uoi dicete cote sta ragione, noi celebrea-  
 mo ne gl'azzimi, per che non uì è alcuna terrestrita ouero commistione nelle co-  
 se diuine: mo p che uì sete uoi dismenticati della diuinità, et seguitati il costume del  
 li giudei? caminando nella heresta di esso giuliano, di Maumetto, Appollinaro, la  
 censi, et di Paulo syrio samosatense, di gutichio, et de Diastario, et de gl'altri, li qua-  
 li nel sesto synodo erano heretici scelleratissimi, et del spirito diabolico ripieni.  
 Il sesto errore finalmente è dello spirito santo; imperoche in che modo dicete uoi  
 io credo in Dio padre, et nel figliuolo, et nel spirito santo, il quale procede dal padre  
 et dal figliuolo, certamente è cosa stuppenda et horribile à dire, che haucte ardime-  
 to di peruertere la fede christiana; conciossia che dal principio per tutto il mondo  
 in tutte le chiese de christiani fermamente se canta, credo in spiritum sanctū et Do-  
 minum uiuificantem, et à patre procedentem, qui cum patre et fillo simul adoratur  
 et glorificatur. Per qual cagione adunq, uoi non dicete, sī come dicono tutti gl'al-  
 tri christiani, ma uoi uì ponete aggiunta, et adducete nuoua dotrina? conciossia che  
 Paulo Apostolo dice, s' Alcuno, annuncierà à uoi, fuora di quelle cose, le quali haue-  
 mo detto à uoi, anathema sit, Iddio uoglia che uoi nō incurriate in cote sta maleditio-  
 ne, percioche glie difficile et horrendo à permutare et peruertere la scrittura san-  
 ta de Iddio, per li santi huomini cōposta; non sapete quanto questo sia grandissimo  
 errore, percioche uoi adducete due uirtu, due uolōta, et duo principij del spirito san-  
 to, remouendo, et poco stima facendo dell'honore di quello, et Alla heresta Machi-  
 donia sete cōformi; il che prego sia lōtano. Io prego, et me inchino alli santi piedi  
 tuoi, che da simili errori, quali sono infra di uoi, et specialmente de gl'azzimi se ces-  
 si totalmente. Oltra di questo io ho uoluto, scriuerui qualche cosa delli soffocati, et  
 de gli animali immundi, et delli Monachi che mangiano la carne; ma di queste cose  
 un'altra uolta (sel piacerà al Signore) ne scriuero, ma parcamente per la gran cha-  
 rita te ho scritto, quello che ho scritto. Ma se quelle cose che sono fatte, siano da es-  
 ser fatte, ricerca le scritture, et ritrouerai la uerità. io te prego Signore, che tu scri-  
 ui al Signor nostro patriarcha di Costantinopoli, et alli santi Metropolitan, li qua-  
 li hanno in se il uerbo della uita, et come lumi luceno e resplendano; percioche il

potra succedere, che'l Magno Iddio per il mezzo loro sopra gli errori di questa sorte ricercherà, emendare, & fara prouisione. dapoï sel te parera, tu potrai scriuere à me. che sono il piu minimo infra tutti gl'altri. Io Metropolita della Russia te saluto insieme cō tutti gl'altri chierici & laici, quali ti sono sottoposti et ubidiēti: te salutano similmete cō esso meco li sāti episcopi, li Monachi, et li Re, huomini grādi. La charita dello spirito santo sia sempre te, & con tutti li altri tuoi, Amen.

Seguitano li Canonî d'un certo Giouanne Metropolitano, il quale è detto il propheta, li quali in quel modo che io ho potuto gli ho uoluto qui aggiungere.



**L**i putti in caso de neceſſita, ſenza il ſacerdote poſſono eſſere battezzati. gli Animali. & uccelli, da gl'altri uccelli ouer fere lacerati. non è lecito che ſiano mangiati. ma quelli che ne mangieranno, ouero ne gliazzimi celebreranno, ouero nella ſettuageſima uſeranno la carne, ouero il ſangue de gl'animali deuorerāno, ſiano ripreſi & emendati.

Li uccelli, & gli Animalî ſoffocati non ſiano mangiati. li Rutheni con li Romani in caſo de neceſſita poſſono mangiare, ma celebrare no. Li Rutheni, tutti i Romani non rettamente battezzati (per che quelli non ſon ſtati tutti immerſi nel aqua) alla uera fede conuertifcano, & à quelli conuertiti, non ſubito ſe gli debbe porgere l'Euchariftia, & queſto medeſimo debbaſi offeruare cō li tartari, & con altri huomini diuerſi & contrarij alla fede ſua.

L'immagini antique, & le tauole, ſopra le quali ſon ſtate fatte le conſecrationi: nō ſiano abruſciate, ma ne gli horti. ouer in altro luogo honoreuole ſiano ſepellite, accioche ingiuria alcuna ouero diſhonore non riceuino.

Se in luogo ſacro edificarai la caſa, il luogo doue era l'altare, debbaſſe laſciare totalmente uacuo.

Se quello ch'è maritato, entra in qualche monaſtero, & la moglie ſua ad uno altro ſe maritaſſe, coſtui ſi puo conſecrare nel grado del ſacerdote.

La figliuola del principe non debbe eſſere collocata in matrimonio con quella perſona, la quale la comunione ne gli Azzimi, & li cibi immundi uſa.

Li ſacerdoti nel tempo de l'inuernata debbano portare le mutande della pelle di quelli animali, li quali ſogliono mangiare.

quelli che non ſon confeſſati, & che non hanno reſtituito la robba d'altri, alla ſanta comunione non ſono da eſſere riceuuti.

Li ſacerdoti & li Monachi al tēpo che ſi balla & ſalta nō ſiano preſēti alle nozze. Se un ſacerdote ſcientemente congiongera la terza uolta una perſona deſideroſa del matrimonio, ſia priuato de l'ufficio.

Volendo la donna che li figliuoli ſiano battezzati, et nō potendo quelli digiunare, lei per quelli debba degiunare.

S'el maritato, renuntiata la prima moglie, un'altra ne tolesse, ouer che la sua moglie ad uno altro se maritasse, non si debbe accetarlo alla comunione, se prima non ritor na con il matrimonio della prima donna. nissuno sia uenduto alla fede d'altri. S'alcuno scientemente mangiera con li Romani, quello con le monde orationi sia mondato, & netto.

La moglie del sacerdote presa da gl'infideli, debbasi rescuotere, et di nouo nel ma trimonio, per che ha patita uiolenza, sia repigliata.

Li Mercanti & huomini peregrini, quali nelle parti delli Romani ne Vanno, non siano priuati della comunione, ma à quella medesima, reconciliati, siano riceuuti, dandogli pero prima alcune orationi per penitentia.

Nel monastero non si debbono fare conuitti, chiamando à quelli le donne.

Il matrimonio non si debbe contrahere, se non publicamente nelle chiese.

Seguitano le questioni d'un certo Cirillo, à Niphonte  
Episcopo di Nouuogardia.



E l'huomo dopo la communione per troppa repletione di cibi ouer di bere, uomitasse, che se egli da fare? respondo, che per quaranta giorni degiunado faccia penitentia. & se non fusse per repletione, ma per fastidio, per uenti giorni, & se per altra causa ligiera, facci manco penitenza. Sel sacerdote comettera una cosa simile, per quaranta giorni dalle cose diuine & se astenghi & digiuni: ma se per altra causa ligiera, per una settimana di giuni, & similmente del Medone, della carne, & della latte astenghassi. Ma s'el ter zo & quarto giorno doppo la communione uomitera, faccia penitentia, & se per caso qualche duno uomitasse il sacramento, per cento & uenti giorni faccia penitē za, ma se nella infirmita uomitasse, per tre giorni faccia penitenza. Il Vomito bru scia nel fuoco, & dica cento psalmi, & sel cane mangiasse il uomitato, cento gior ni degiuni; & se li uasi di terra ouer di legno fussero stati immundi: respondo, che con le orationi monde et pure siano mondati.

Per l'anima del morto che cosa è da fare? respondo, daghi, una grisa per cinque mes se, con le fumicationi, con li pani, et col formeto cotto, il quale e detto Kuthia. ma il sacerdote habbia il uin proprio.

Che dirai, se per otto giorni niente habbia dato da mangiare al Monacho infermo et con la uesta seraphica uestito? respondo, che hai fatto bene, per che gliera nel ordine angelico.

In che modo se ha da fare uolendo un taliano secondo il costume Ruttenico sacrarsi et uiuere? respondo, che egli entri nella nostra chiesa per setti giorni, che se gli mu ti unaltro nome, et che per ciasgun giorno impresentia sua se gli dicano deuotamen te quatro orationi, dapoì che l'se laui nel bagno, per setti giorni de carne et da lati cini se astenghi, et l'ottano giorno lauato, entri nella chiesa, et sopra di quello simil-



mente quelle quattro orationi gli siano dette: poi con queste monde sia uestito, & la corona sopra del capo suo glie sia posta, con l'olio della cresma sia onto, un cero gli sia dato in mano, & mentre se finisce la messa il sia comunicato, & così finalmente il sia hauuto & reputato per nuouo christiano.

E lecito nelli giorni di festa ammazzare uccelli, pesci, ouer altri animali terrestri? respondo, nel giorno di Dominica, per che glie giorno di festa, l'huomo uadi in chiesa, ma per le humani bisogne & necessita è concesso che siano morti,

Il sacramento nella settimana de gli iulii consecrato, è lecito à conseruarlo per tutto l'anno? respondo. che si debba conseruare in uaso mondo & netto, & quando il sacerdote comunica l'infermo, aggiungaui un poco di uino: per che questo senza l'acqua basta.

Se glie lecito dare il sacramento à uno infirmo indemoniato, & matto? non è lecito, ma basta che solamente le bocche di quelli siano tocche col sacramento.

E lecito ad uno sacerdote che ha moglie, nel tempo che la sua donna uol partorire, leggergli le orationi, come si fa alla moglie di laici? non è lecito, per cio che tale usanza non è in gratia, ma un altro sacerdote si che le puo dire.

Nel giorno della exaltatione della santa croce, che si debbe mangiare? Monachi nõ mangiano pesci, ma i laici in quel giorno baciando la santa croce, possono mangiar carne: eccetto pero se la uenisse nel giorno del uenere, ouero di mercore, alhora non è lecito.

E lecito al sacerdote che la notte dorme con la moglie, la matina intrare nella chiesa? respondo, la uesi prima quella parte, la quale è sotto l'umbelico, & poi entri in chiesa legga l'euangelio, ma non è permesso che egli s'apresi all'altare, ne celebri la messa. Ma uolendo il sacerdote nelli giorni del sole & di marte celebrare, potrà luni di praticare con la donna sua, & così de mano in mano.

E lecito à comunicare à uno che non habbia moglie? è lecito, pur che per una quare scima integra non habbia hauuto comertio con la moglie d'altri, ouero cõ animal bruto. Li fãciulli dopo il battefmo, sono da esser comunicati? si, nel tẽpio sono da essere comunicati, mẽtre li diuini ufficij si fãno, ouero le preci uespertine sono cãtate. Che sorte di cibi nel digiuno maggiore è da usare? nelli giorni della domenica, & del sabbato, li pesci, ma gli altri giorni gli intestini delli pesci, nella settimana santa li Monachi mangiano il mele, & beuano l'acqua accetosa.

Nella consecratione della Kuthia, quanti cerci sono da essere accesi? per le anime duo, & per la salute del uiuente tre.

La Kuthia in che modo si debbe fare? siano tre parti di formẽto cotto, & la quarta parte di peselli, di faue, & di ceci cotti insieme, & siano conditi col mele & col zuccaro, & aggiongauisi anchora de gli altri frutti. La qual Kuthia, finite l'exequie, se usa in chiesa.

Quando i Bulgari, i Polouuczi, & li Czudi sono da essere battezzati? respõdo, che

*sono da esser battezzati, quando per quaranta giorni haranno prima degiunato; et le orationi munde sopra di quelli siano dette; ma sel fara Slauo, cioe schiauone, so- mète p otto giorni digiuni, il batizate il putto, debbe alzare bene su le maniche, ac- cioche mentre egli batizza il putto, niente rimangha nella ueste del lauacro del bat- tismo. similmente la dōna de parte, stia per quarata giorni che non entri in chiesa. La donna dopo il suo menstruo, è da essere comunicata? non si comunichi se prima non sia lauata.*

*E lecito entrare nella stanza della donna che ha partorito? in tal luogo non e lecito intrarui se non dopo finiti tre giorni. Percioche si come glialtri uasi immundi dili- gentemente sono da essere lauati, cosi quella habitatione con le orationi e da essere primamente mundata.*

*Dopo che'l sole sera andato à monte e lecito à seppellire e morti? respondo, che no; perche questa e la corona delli morti, uedere il sole auante che siano seppeliti, ma molto merita q̃llo, il quale le ossa di morti, & le imagine antiq; ascōde sotto terra. E lecito al marito circa le feste di pasqua comunicarsi? respondo, che st, quando per tutto il tempo della quaresima non hara praticato con la moglie. Similmente co- lui che con li denti hauera tocco il uouo il giorno di pasqua, et che delle sue gingiue sia uscito il sangue, per quel giorno astengasi della comunione.*

*E lecito al marito dopo la comunione, la notte seguente praticare con la moglie? e lecito, non dimeno se la moglie parturira un putto de uno ingegno deprauato & goffo, il padre & la madre facciano penitenza nel giorno del uenere, del sabbato, & della dominica. Ma se saranuo huomini nobili, & di alto legnaggio, li patri dia- no certe grifferas al sacerdote accioche egli prega per quelli; si per caso consumast il pauero, la cera di quella cade in terra, segle lecito a caminare sopra del luogo; respondo de no.*

*In quel giorno che la uacca parturira e lecito in tal giorno usare latte sua? non e lecito per che gliemisto con sangue, ma dopo duo giorni fara lecito.*

*In che tempo puo alcuno essere sospeso delle cose sacre? respondo. Il sacerdote nel tē po del digiuno, preso della beneuolenza di qualche donna, ouer praticando cō esso lei men che honestamente. Per uno anno integro delle cose diuine astenghisi, & se per sorte auante il suo sacerdotio tal cose comettesse, non sia consecrato nel ordine del sacerdotio.*

*Ma il laico commettendo i peccati & flagitij di questa sorte, in quel anno non 'st comunicati. Olira di questo; quella persona che hara uiolata qualche uergine, ouero che la prima uolta retrouera la sua moglie uiolata, non sia consecrato nel ordine sacerdotale.*

*Facendo alcuno il diuortio, in che modo fara egli penitentia? respondo perpetuamē te dalla eucharistia, s'astenghi eccetto pero se luistesse per morire.*

*E lecito à ueruno mentre uue fare l'exequie per la salute sua? respondo esser lecito*

to. *Puo il marito dare aiuto ala moglie nel compire la penitentiam, non puo, si cò me il fratello l'altro fratello.*

*In quel giorno chel sacerdote sepelisce il morto, & chel baccia quello, debbe egli in quello giorno ministrare le cose sacre? respondo, che no.*

*Vna donna de parto che ha una infirmita desperata debbasi comunicare? si, purchè la se leua da quel luogo doue l'ha partorito, & portata & lauata in altro luogo. E lecito praticare con la moglie nel luogo doue sono immagini di santi? respondo, appresentatosi alla moglie, non deponi tu la croce dal collo? similmente non è lecito che tu pratici con la moglie in quella habitatione al conspetto dell'imagini, se prima quelle non siano bene serrate & chiuse.*

*E lecito subito che tu ti leui del disinare ouer della cena, auante che tu dormi, nel tēpio fare orationi? respondo mo quale è meglio dormire, ouero orare?*

*Puo il sacerdote senza l'habito sacerdotale andare allo infermo; & quello comunicare? puo.*

*In che modo le moglie sono da essere tolte? uolendo menar moglie, per quaranta, o uero almanco per otto giorni, contengasi dalle altre donne.*

*Alla donna che desperde. è lecito à far penitenza? la donna, non per qualche disgratia, ma essendo imbriaça se desperdesse, faccia penitentia. similmente quella donna, la quale dara à bere al suo marito de lacqua, con la quale essa si laua, per sei settimane debba digiunare.*

*E permesso di poter māgiare della carne & della latte di quella Vacca, cò la quale l'huomo ha praticato? tutti ne possono usare, eccetto quello ch'ha fatto l'errore. E lecito che la donna grauida usa il consiglio delle uecchie, in che modo la debbia partorire? respondo le dōne usante piu presto per consiglio delle uecchie antiche, l'herbe, accio possono partorire, chel conslgio delli sacerdoti, li quali aiutano quelle con le orationi, per sei settimane facino penitentia & al sacerdote tre griffne gli numerino. Se per sorte uno imbriaço offendera talmente una donna grauida, che la disperda, per mezzo anno faccia penitenza, & le comare similmente per otto giorni non intrano in chiesa, insino à tanto che non siano mondate per le orationi & preghiare.*

### Del Battefmo.



*I putti sono battezzati in questo modo, nato il fanciullo, chiamano il sacerdote il quale auante l'habitatione nella quale è la donna che ha partorito, stando in piede recita alcune orationi, & impone il nome al putto, dapoi comunemente in quaranta giorni, se per caso il putto se infirmasse, è portato nel tempio à battezzare, & così per tre uolte il fanciullo dico tutto è immerso ne l'aqua, perche altramente non credano che sia bettezza= to; dapoi è onto con la chrisma, la quale è consecrata nella settimana santa; & final=*



mente è onto anchora con la mirrha, come essi dicono. et l'acqua del batesmo ogni uolta per ciascun putto è benedeta et consecrata; et subito ch'è finito il batesmo, l'acqua è gettata fuora della porta del tempio: per che li fanciulli sempre son battezzati dentro nel tempio, eccetto se la troppa lontananza del luogo, ouer il grā freddo al fanciullo noceffe: ne mai usano l'acqua tepida, eccetto che alli fanciulli infermi. quelli che tengano al batesmo, cioe li compari, sono chiamati secondo che piace al patre et alla matre del putto. et qualunque uolta che con certe parole renuncia no al Demonio con le sue pompe, tante uolte sputano in terra, et il sacerdote etiamdio taglia li capegli del putto, et quelli con la cerra glinuoluppa, et in certo luogo del tempio gli repone. et in questo loro batesmo non usano ne sale, ne saliua con la poluere

Seguita la Bolla di papa Alexandro, per la quale il Batesmo delli Rutheni facilmente è manifesto.



Alexandro Episcopo et seruo delli serui de Iddio, à perpetua memoria delle cose et c. l'Altezza del diuino consiglio, quello che la ragione humana da se non puo comprendere, per la essentia della sua immensa bōta, altra cosa, sempre à salute della generatione humana, germinando, al tempo conueniente consecreto misterio quella istessa che'l Magno iddio ha conosciutta, produce et manifesta al mondo, accioche glihuomini conoscano, che per li suoi meriti come da se non possono fare niente; ma la salute loro, et ogni dono di gratia, dal sommo Iddio, et del patre delli ueri lumi nascere et prouenire. Certamente non senza grande et spirituale allegrezza della mente nostra hauemo inteso, che alcuni Rutheni del Ducato della Lithuania, et altri, quali secondo il rito et costume di greci uiuono, et nō dimeno facendo professione della fede christiana; li quali, uilmense, Kijouuiense, lutzeorienfe, et Mechicense citade, et diocese, et altri luoghi di quel medesimo ducato habitano; per opera dello spirito santo il luminati, alcuni errori, quali insino adesso secondo il costume greco uiuendo, hāno offeruato, totalmente della lor menti, et cuori sradicare, et l'unita della fede catholica, et della chiesa latina Romana Abbracciare, et secōdo la religione di quella latina et Romana chiesa uiuere desiderano, et proponcano. Ma per che secondo il costume greco, cioe nella terza persona son stati battezzati, et alcuni affermano quelli de nuouo douer essere battezzati, li sopradetti, li quali secondo l'usanza greca sono uissi, et anchora uiuono, si come p auante catolicamente siano battezzati, recusano et denegano di uoler di nuouo rebattizzarsi.

Noi adunque, li quali secondo il precetto superno à noi concesso, benchè in sufficiētistamo, et secondo l'ufficio pastorale desideramo tutte le peccorelle à noi comesse, al uero ouile de christo condurre, accioche per quella sia fatto un pastore et uno ouile, et accioche la santa catholica chiesa non habbia membri diuersi, deformati, et

diseguali al capo suo, ma conformi, uniti & equali; accuratamente hauemo considerato & ben letto quello che fu diffinito per la felice memoria di papa Eugenio quarto predecessor nostro, nel concilio celebrato in fiorenza pel mezzo suo, doue ui furono presenti & greci & Armeni, consentienti & conformi con la Romana chiesa. cioe che la forma di questo sacramento del Battesimo douesse essere in questo modo. Ego te baptizo, in nomine patris, & filij, & spiritus santi. Amen. O ueramente cosi per quelle istesse parole, Baptizatur talis seruus Iesu Christi, in nomine patris, & filij, & spiritus sancti. O ueramente cosi, Baptizatur manibus meis talis in nomine patris & filij, & spiritus sancti. Amen. & cosi in questo modo il uero battesimo esser prefetto, et buono. Percioche la causa principale di quello, dalla quale il battesimo ha la uirtu, e la santa trinita, & la causa instrumentale e il ministro, il quale da di fuori il sacramento, e per se' glie exposto l'atto, il quale e exercitato per esso ministerio di quello, con la inuocatione della santa trinita e fatto il sacramento. & per questa causa la reiteratione di questo tal sacramento, cosi nella terza persona collocata, non essere necessaria similmente sopra questa materia insieme con li nostri fratelli hauemo maturamente deliberato, & considerato, & cosi con l'autorita Apostolica, à noi, & a gli altri Romani pontefici da esso Iesu Christo Signor nostro, per il mezzo del beato Pietro, al quale & agli altri successori del suo apostolato, la dispensatione del ministerio ha comessa, dataci, col tenore del presente breue deliberamo, & dechiariamo, che tutti quelli, li quali sono battezzati nella terza persona, uolendo del rito greco, al rito & costume della latina & santa romana chiesa uenire, semplicemente senza altra contraditione, ouer obligatione, & constrengimento, che di nuouo siano rebattizzati; con questa pero intentione che etiam dio gli altri riti per le chiese orientali soliti ad essere seruati (pur che non habbiano in se la heretica prauita) possono offeruare: & cosi facendosi primamente per quello l'abiuratione de tutti gli errori, & de tutti li riti greci della latina & romana chiesa, & delli riti et santi institutioni di quella differenti, possono esser riceuuti nel consortio de' fedeli. exhortando etiam dio per le uiscere della misericordia del nostro iddio tutti et ciascun di quelli, li quali al preditto modo sono battezzati, et secondo il rito greco uiuono, che abnegati tutti gli errori, li quali insino adesso secondo il costume et rito greco hanno offeruati, et quelli similmente che sono alla immacolata et santa catholica latina et Romana chiesa, et alle constitutioni approbate delli santi huomini di quella: contrarij, uoglino à quella medesima catholica chiesa, et parimente alli saluberrimi documenti di quella per la salute de l'anime loro, et per la cognitione del uero iddio, accostarsi. et accioche il santo proposito di quelli, da qual cosa tu uoi non possi essere impedito, ne ritardato, al presente al uenerabile fratello nostro il Vescouo Vilnensi, in uirtu della santa ubidienza cōmettemo, & mandamo qualmente tutti à un per uno cosi battezzati, et alla unita della prefata chiesa latina uogliono uenire, et li sopradetti errori totalmente abiu-

rare, per se stessi, ouer per altra persona, ouero per altri seculari prelati ecclesiastici, ouer per li predicatori de l'ordine di frati minori della regola de offeruanti, dotti et da bene, ouer per altre idone persone. alli quali piu gli piacerà di commettere, che gli possa riceuere, et accettare liberamente. similmente al prefato uescouo. et a quelli che lui sopra di cio ellegerà, con l'autorità apostolica concedemo piena et libera licentia et facultà de assoluere, tutti quelli che egli trouerà in simili errori incorsti, et nella heretica prauitate immersti: similmente di poterli assoluere della sententia della excommunicatione, et delle altre censure et pene ecclesiastiche, et a quelli possino aggiugere la salutare penitenza per li peccati loro, ma per che forse sarebbe cosa difficile le presente nostre littere portarle à tutti quelli luoghi, che sarebbe necessario, noi uolemo, et con la istessa autorità Apostolica deliberamo, che la copia di queste nostre medesime littere sia recopiata per mano di un publico notario, et col sigillo del prefato uescouo Vilnèse, ouer di altro Episcopo ouer prelato ecclesiastico bollata, et che à questa copia ouer transunto tanta fede se gli presti, in ogni giudicio, et in ogni luogo doue sarà dato et dimostrato, quanta ad esse proprie littere originali prestare se gli dee, non ostante le costituzioni, et ordini Apostolici, et altri contrarij di ciascuna sorte. à nissuno huomo adunque sia lecito de uiolare, ouer con temerario ardimento impedire questa carta della nostra constitutione, declaratione, exhortatione, commissione, mandato, concessione, uolontà, et decreto, et se alcuno per sorte hauesse ardimento di attentare questo, sapia se douer incorrere nella indignatione de l'omnipotenee Iddio, et delli beati Apostoli Pietro et Paulo. Dato in Roma, appresso san Pietro, nel Anno della incarnatione del Signore. 1501. decimo kal. septēbris. nel anno nono del nostro pontificato.

#### Del modo del confessarsi.



En che habbino la confessione secondo l'ordine et constitutione loro, non dimeno il uolgo existima, quella essere opera delli principi, et in specialità alli nobili signori, et à glihuomini piu prestanti appartener se. se confessano circa la festa di pasqua, con gran contritione di cuore, et ueneratione, sta il confessore insieme col cōfiteute in mezzo del tempio, col uiso uoltato ad una certa imagine à questo affetto ordinata, et dapoi finita la confessione et impostagli la penitenza secondo la qualità del peccato, Amendua arante quella imagine riuerentemente s'inclinano, et col segno della santa croce si segnamo la fronte et il petto, et dapoi finalmente con gran pianto exclamano, Iesu Christe filij dei miserere nostri. percioche questa è la comune et usitata oratione di quelli. Ad alcuni per penitentia gli danno il digiuno, ad alcuni certe altre orationi (percioche pochissimi fanno l'oratione dominicale) gli pongono per penitenza, et alcuni, li quali qualche cosa piu graue hauesino comessò, con l'aqua gli lauano: percioche nella Epiphania del Signore cauano su l'aqua del fonte, et quella



così benedetta & consecrata per tutto l'anno nel tempio per mondare & laudare li piu graui peccati, conseruano. Oltra di questo, il peccato che nel giorno del sabbato è comesso, piu ligiero lo giudicano, & per questo manco penitentia gl'imporgono. Sono molte cause, & di poco momento, per le quali non sono riceuuti dentro nel tempio; nondimeno quelli che sono esclusi, al piu delle uolte alle porte & alla finestra del tempio sogliono stare, donde non manco uedeno, & odano le cose sacre, che se fusino dentro nel tempio, colui, il quale pratichera con la sua donna, et doppo l'ordinato tempo non se lauera, per quel giorno non hara ardimento di entrare nel tempio secrato.

### Della santa comunione.



E communicano sotto l'una & l'altra specie, mischiando il pane col uino, ouero il corpo col sangue, il sacerdote piglia del calice tanta portione, quanta staria in un cuchiaro, & quella porge al comunicare, qualunq; uolta infra l'anno alcuno si uolesse comunicare, pur che egli sia confessato, glie concesso. & non dimeno hanno il tempo limitato & ordinato à pigliare il corpo del Signore per la festa della santa pasqua. alli putti di sette anni porgano il sacramento, dicendo Al'hora essere il tempo, del peccare. s'el putto fusse infermo, ouer per caso cominciasse à mandare fuora l'anima, non potendo pigliare del pane consecrato, una goccia del calice se gl'infunda giu per la bocca. Il sacramento per comunicare, non è consecrato, se non alhora quando qualche duno si uol comunicare. nondimeno per gl'infermi è consecrato nel giorno della giobbia della settimana santa, & si conserua per tutto l'anno; ma quando è necessario à far questo, il sacerdote piglia deli una certa portioncella, & quella mette nel uino, & così bene imbeuuta & fatta molle, la porge all'infermo, & dipoi un pocchetto di acqua tepida gliaggiunge.

Nissuno delli Monaci, ouer delli sacerdoti dice l'hore canonice, se egli non ha auante di se la imagine, la quale etiamdio nissuno la tocca se non con grandissima ueneratione, ma colui che la mostra in publico, con la man propria l'alza in alto, ala quale imagine tutti quelli che passano se cauano la bretta, se segnano col segno della croce, & inchinandosi, l'hanno in molta ueneratione. i libri dello Euangelio, se nò in luoghi honestissimi, come cosa sacra Repongono; ne con le mani li toccano, se prima non si faccino il segno della croce, & col capo aperto & inchinato il debito honore gli prestino: & poi con somma ueneratione quelli pigliano in mano. similmente il pane che auante con le parole consuete secondo il nostro costume sia consecrato, lo portano per chiesa, & quello reueriscano & adorano.

I giorni delle feste, glihuomini piu prestanti & grandi, finite le sacre uiuande, col ben beuere, & con uestimento elegante honorano. ma la plebe, i domestici & altri serui al piu delle uolte lauorano, dicendo che'l guardare le feste, & astenersi della

fatica s' Apartiene alli signori, & che li cittadini & persone mechaniche sono presenti alle cose diuine, le quali finite, ritornano alla fatica: pensando essere piu santa cosa & piu lodeuole dar opra alla fatica, che beuendo, mangiando, & giocando ueramente e perdere la substantia & il tempo percioche al uulgo & alla plebe il bere della ceruosa & del Medone è prohibito. nondimeno in certi giorni piu solenni come sarebbe nel natale del signore, nella pasqua di resurectione, nelle pentecoste, & in alcuni altri giorni è concesso à quelli di poter beuere. nelli quali giorni certamente non se astenghano della fatica per causa del culto diuino, ma solamente p conto di potere benissimo bere.

La festa della trinita celebrano nel giorno di luni, nelle ferie delle penthecoste, & nella ottaua di quella fanno la festa di tutti è santi, ma il giorno del corpo de Christo secondo il nostro costume non hanno in ueneratione.

Giurando & blasphemando, chiare uolte usano il nome de Iddio, ma quando giurano. con il segno della croce li detti, li fatti, & le promesse confermano, le blasfemie di qlli sono comune cō quelle de glibogari, dicēdo il cane la matre tua sottometta etc. Non credano che sia purgatorio, alcuno, ma dicono acciascuno che è morto essergli ordinato il luogo secondo il merito suo, alli pietosi ueramente lucido & chiaro con li angeli piaceuoli, & alli cattiu, scellerati & tristi un luogo oscuro, & dice ca caligine coperto con li Angeli terribili essergli destinato: doue l'extremo giudicio aspettano; dicono che dal luogo di giusti, l' anime insieme con gliangeli cono= sceno la gratia de Iddio; & che sempre desiderano l'extremo iudicio: altri dicono il contrario, ne pensano che l'anima separata dal corpo, possa pattire pena alcuna, ma che mentre glie unita col corpo, & che per uitij humani le se contamina, quella insieme col corpo douer essere purgata. Ma di quello che essi fanno celebrare le messe per li morti, lo fanno per questo, che credano per tal sacrificio di poter ottenere & impetrare un luogo piu quieto & piu tollerabile all' anime delli defunti accioche in quel luogo piu facilmente possino aspettare il giudicio futuro. Li cimiterij per seppellire li corpi non consacrano, dicendo, essa terra per li corpi onti & consecrati, & non li corpi per la terra esser consecrati. nissuno ha ardimento di toccarsi con l'acqua santa, se non per uia del sacerdote.

Infra li santi, hāno in grandissima ueneratione un Nicolo Baněse, & di quello ogni giorno predicano grandissimi miracoli, di quali uno piu che gl'altri piacimi referire. Vn certo Michele Kijfaletzki, huomo grande, & ualente nell' arte della militia, in un certo conflitto de tartari, perseguitando un certo fuggitiuo soldato Tartaro, huomo certo di gran nome, & reputatione, & non potendo quello col suo corrente caualllo ariuarlo, disse il Moscouita, ò san Nicolo, conducimi ti prego appresso di questo cane; il Tartaro udendo questo, tutto impaurito, exclamò, o Nicolo se costui con l'aiuto tuo mi aggiunge, tu non farai nissuno miracolo, ma se tu, me, che son lōtano della tua fede, dalla persecutione di quello saluo mi seruerai, al' hora

il nome tuo sarà grande, Allhora dicono che'l cavallo del moscouito fermosi, & che'l Tartaro scampo uia dalle sue maniz; & così il sopraditto Tartaro ogni anno in memoria della sua liberatione hauer mandato certe misure di mele à san Nicolo, & altre tante misure di mele al prefato Michele in memoria della sua liberatione, aggiuntavi etiãdio una ueste honoreuole di pelle medaurici.

Del digiuno delli Moscouiti.



Digiunano nella quadragesima per sette continoue settimane; nella prima usano i laticini, & quella settimana chiamano Syrna, cioè Cascazma; ma nelle altre seguente settimane, tutti (fuora di quelle ehe uanno per uiaaggio) dal mangiare di pesci s'astenghino; sono di quelli, che solamente nelli giorni di dominica, & nel sabbato pigliano il cibo, & nelli altri giorni de ogni cibo se astengano. Similmente sono di quelli, li quali nelli giorni di domenica, di martedì, di giobbia, & del Sabbato pigliano il cibo, & per gli altri tre giorni non mangiano niente, se ritrouano anchora molti li quali nelli giorni di lunedì, di mercoledì, & di Venere s'accontentano solamente d'un pezzo di pane, con un poco d'acqua. gli altri digiuni infra l'anno nõ così strettamente offeruano: percioche degiunano dopo l'ottaua delle pentecoste. la quale è à quelli il giorno di tutti li santi, infino alla festa di san Pietro & di san Paulo; & è chiamato il digiuno di Pietro, dapoì hanno il digiuno della beata Vergine, dal primo di Agosto, infino alla sumptione della Madonna. Similmente hanno il digiuno di san Philipppo, cioè l'Auent del Signore & dura per sei settimane. è detto di san Philipppo, perche nel principio di tal digiuno, uiene la festa di san Philipppo secondo il lor calendario. Oltra di questo, se la festa di san Pietro & di san Paulo, & similmente se l'Anuntiatione della Madõna uenisse nel giorno di Mercore, ò uer di Venere, all'hora in tale giorno non mangiano carne. di nissuno santo fanno la uigilia, eccetto che nella decollatione di san Giouanne, la quale alli. 29. di Auosto ogni anno offeruano. Finalmente se nel digiuno grande della quadregesima & qualche giorno solenne, come sarebbe dall' Annuntiatione della Madonna interuenisse, in quel giorno mangiano pesci, ma Alli Monachi, digiuni molto piu graui, & piu molesti gli sono imposti. percioche quelli se contentano solamente d'una certa beuanda & mistura, la quale Kuuas chiamano, cioè una potione ouer beuanda acetosa, & aqua mista col formento. Alli sacerdoti similmente l'acqua mulsu & la ceruosa in quel tẽpo è diuettata: A benche al presente tutte le leggi, & statuti humani mancano, & sono uitiati. nondimeno questi tai popoli fuora del tempo del digiuno, nel giorno del sabbato mangiano carne, & nel giorno del mercore da quella se astengono.

Li Dottori che loro seguitano, sono questi, cioè Basilio Magno, Gregorio, & Gio uan Grisostimo, il quale chiamano Slatausta, cioè bocca d'oro. non hanno predicato ri; ma pẽsano esser basteuole l'essere stato presente alli diuini ufficij, & hauer uidi-



to le parole dell' euangelio, delle epistole, et di gli altri dottori, le quali parole il sacerdote che celebra la messa le recita nella lingua loro uulgare. Ma p questa causa non hanno predicatori, percioche essi credano di poter fuggire le uarie oppinioni, et l'heresie, le quali al piu delle uolte dalle prediche nascano et deriuano. Nel giorno della dominica annũtiano le feste della settimana, recitano la publica confessione, et finalmente quel tutto che essi uedono il lor principe credere et pensar si, quello statuiscono esser retto et buono, et da tutti douer essere seguitato, et offeruato.

Essendo in Moscouia, intendessimo, il Patriarcha di costantinopoli à richiesta del Duca di essa Moscouia ha uergli mandato gia un certo monacho chiamato Maximiliano, accioche tutti li libri, li canoni, et tutti li statuti alla fede pertinente con retto giuditio in ordine reducessẽ. Il che hauendo fatto, et similmente molti grauissimi errori castigati et emendati, impresenza del prencipe hauer detto queste parole, quella persona ueramente essere scismatica, la quale il Romano, ouero il greco rito non seguita; il che detto, non molto dopo (quantunque il principe gli uollesse grandissimo bene) disse essere scampato uia, et per opinione di molti esser si anegato. Era gia il terzo anno che noi siamo in Moscouia, quãdo se diceua un certo Marco greco mercante de Capha, questo medesimo hauer detto, et per questo esser stato preso, et bẽ che l'imbasciatore Turchesco con preghiere quasi superbe et minaceuole pregasse per lui, nondimeno tal mercante fu tolto dal libro de uiuenti.

Georgio greco cognominato il picciolo Thesauriere, cancelliero, et supremo consigliere del principe, conciosia che quella medesima causa fauoreggiasse, et difendesse, subito da tutti gli uisiti fu remosso, et gia dalla gratia del principe era caduto, ma conciosia che'l principe non potesse in alcun modo esser priuo de l'opra de si fatto huomo, di nuouo nella sua gratia fu riceuuto, ma il prefetto era di cõtrario ufficio, percioche fu uno huomo de singulare dottrina, et di experienza di molte cose ornato, il quale con la matre del principe era uenuto in Moscouia, costui era dal prencipe hauuto in tanta ueneratione, che hauendolo una uolta il principe chiamato auante di se, et essendo tal huomo infermo, comando ad alcuni delli suoi consiglieri de primi che lui hauesse, che tal huomo dotto et reputato sedente nella letica, nella habitatione di esso principe portassino, ma essendo nella corte peruenuto, recusò di essere portato su alto p si alte schale, et così uscito della letica, apoco apoco egli medesimo auanti del principe se n' andò; il quale huomo ueduto da esso principe, comincio sopra di cio hauere a sdegno, la onde comandò che tal huomo fusse posto nella letica, et portato al suo conspetto, et così comunicati con quello li suoi consigli, et finiti li lor negotij, comando che tal huomo fusse nella letica reportato à casa, et così uolse il principe che da mo inante in quel modo fusse portato di sopra & di sotto.

Le principal cure delli Religiosi, è che tutte le sorti di huomini alla fede loro conducano; li Monachi beremiti gia bona parte delli dolatri, con la predicatione del

uerbo de Iddio alla fede di Christo haueano tirato, uāno etiādio alcuna uolta uerso le prouincie del settentrione, et à quella de l'oriente, con grandissime fatiche, con fame, et grādissimo Pericolo della uita, ne di quisperano de riportarne altra comodità; ma solamēte: à questo hanno reguardo, che si pēsano fare cosa grata al magno Iddio, et purchè possono l'anime di molti in diuersi errori condotte, nellauia retta et buona reuocarle, et a Christo saluator nostro guadagnarle, alcuna uolta alla propria morte espungano la uita loro.

E Anchora in Moscouia un famoso Monastero della santa trinita, il quale è distāte della citta di Moscouia uerso occidente per dodici miglia Thodeschi; doue è sepolto san Sergio il quale dimostra molti miracoli, et con mirabile concorso et pietà di gente et di popoli è celebrato. a questo monastero souente gli uai il principe, ma la gente menuta ogni anno à certi giorni la concorre, et con la liberalità del monastero è nutrita; percioche dicono essēre intal luogho un certo uaso di rame stagnato, nel quale certi cibi, et al più delle uolte herbe ui si cocino, et ha questo priuilegio, che ouer pochi ouer molti che ui uanno per mangiare, sempre nondimeno tanto dicibo ui rimane, quanto la fameglia di quel monastero si puo satiare: per modo che ne mai manca, ne mai ue n'auanza.

#### Delle decime.



Volodimero nel anno. 6496. uenuto al uiuo fonte del sāto bateſmo, ordino insieme con Leone Metropolitano, che si douessino dare le decime de tutte le cose humane, à beneficio de poveri, di pupilli, de glinfermi, di uecchi, de forastieri, de prigionieri, et p quelli che non hanno il modo de sepelirsi, et per quelli che son stati ruinati dal fuoco, et finalmente per sostegno della neceſsità di tutti li miseri monasterij, et per le chiese delli poveri, et principalmente per refrigerio et delli morti et delli uiui. Similmente il prefato Vuolodimero sottopose alla potestà et iurisdictione spirituale tutti gli Abbati, li preti, Diaconi, et tutto il stato di chierici, Monachi, le monache, et altre pizzochare, le quali in lor linguaggio proſcurnica chiamano. Similmente ha sottoposta la moglie, li figliuoli delli sacerdoti, li medici, le uidoue, le ostetriche, ouer comare, et quelli, li quali da qualche d'uno il miracolo delli santi hanno riceuuto, et quelli che fusino stati liberati per la salute di qualche anima, et finalmente ciascuno delli ministri delli monasteri, hospitali, et qlli che le ueste di monaci finiscano. e pero quel tutto che di odio, discordia, et rissa in fra le ditte persone nascesse, il prefato Vescouo come giudice competente puo decernere et giudicare, ma se infra li laici et questi qualche controuerſia ui nascesse, per iudicio comune debbe essere determinata. Le proſcénice sono quelle donne, le quali non partoriscono piu, et non hanno piu il suo fiore, et sono quelle che cuociano il pane per fare il sacrificio, il qual pane proſcura lo chiamano,



Similmente li Episcopi tanto infra li Knesi quanto fra gētilhuomini, & infra tutti li secolari che tengano le concubine, debbano fare iudicio, similmente alla iurisdittione episcopale se partiene, quando la moglie non è ubidiente al marito, s'alcuno fusse ritrouato nell' adulterio, ouero nelle fornicatione, se gli hauesse tolta per moglie una che sia sua consanguinea, & quando il marito qualche gran male contra de la moglie si sforzasse di fare similmente glindouinatori, glincantatori, i ueneni, le despute per causa della resta, ouer fornicatione prese, ouero sel figliuolo acerbamente hauesse ripreso & diffesso il padre & la madre, & parimente le sorelle. Oltra di questo, li episcopi hanno autorita di punire & castigare li sodomiti, i sacrilegij, i spogliatori de morti, & quelli che per incantamenti haranno tolto alcuna cosa delle imagini de santi, ouer della statua della croce; quelli che il cane, l'uccello, ouero altri animali immondi hara condotti nella chiesa sacra de Iddio. Oltra di questo, debbano anchora gli Episcopi ordinare & statuire tutti li pesi & misure delle cose humane; ma nissuno se meraueglia se le preditte cose se ritrouano diuerse & contrarie da cotești canoni, & ordini fatti, percioche non sono tanto per essa uecchiezza quelle in quel luogo, & quelle in quel altro luogo mutate, quanto che per ingorditia della pecunia molte sono deprauate corrette, & uitiate.

Il principe quando il suo Metropolita riceuue nel conuito, gli da il piu honorato luogo de gli altri, & questo fa nell' absentia di gli altri suoi fratelli, ma nelle exequie funerali inuitando à quelle il Metropolita & li altri uescou, esso principe nel principio il cibo & il beuere gli sporge: dapoi un suo fratello, ouero qualche altro huomo grāde constituisse, il quale in nome suo serua à quelli insino al fine del conuito. Veramente essendo io desideroso di intendere di quelle loro cerimonie, le quali usano nel tempio nelli giorni solenni, io finalmente l'ottenni, & questo fu nel tempo de l'una & l'altra mia legatione, nella festa della Assumttione della Madonna, la quale uiene ali quindici di Auosto, essendo io intrato nel tempio maggiore, ornato delle uerde frondi de gli arbori, io uiddi il principe alla man dextra d'una porta, per la quale era intrato, standosi fermato in un bastone chiamato possoch, col capo scoperto appresso del muro, & auante di se ui era uno, il quale nella sua dextra teneua il capello o altro coprimento di testa del principe. dapoi li consiglieri del principe stauano fermati alle colonne del tempio, doue anchora noi fuissmo condotti, poi la nel mezzo del tempio sopra d'uno tabulato staua il Metropolita sollemnemente uestito, & portaua una mitra rotonda, la quale di sopra era ornata de piu imagini di santi, & di sotto di pelle hermeline; & teneua in mano similmente il suo bacolo ouer bastone sì come faceua. Il principe: il qual Metropolita, mentre gli altri cantauano, insieme con li suoi ministri oraua; dapoi uerso del choro procedendo, et alla man sinistra cōtra il nostro costume riuoltatosi, per la porta minore ando fuori, andando pero auanti li sacerdoti cantando & li diaconi, delli quali uno ui era, il quale nella patena sopra del capo portaua un pane fatto & accomodato per il



sacrificio; & l'altro portaua il calice coperto: & gli altri poi così indifferente-  
 te con grande acclamatione & ueneratione del popolo circōstāte portauano la ima-  
 gine di san Pietro, di san Paulo, di san Nicolo, & di santo Arcangiolo. Alcuni poi  
 delli circōstanti exclamauano Signore habi misericordia di noi, Altri secondo la  
 lor usanza toccauano la terra con la fronte pregauano, & con uariata ueneratio-  
 ne & culto seguittauano le sopraditte imagini. Dapoi finita la processione, per mez-  
 zo la porta del choro entrono in chiesa, & subito il sacro ouero sommo officio cō  
 minciano; ma tutto il sacrificio, ouer la messa appresso di loro si suol dire in lin-  
 gua uuolgare, & la epistola, & il sacro Euangelio fuora del choro al tempo suo cō  
 alta & chiara uoce sono annunciati dal sacerdote, accioche piu facilmente possino  
 essere intesi & conosciuti dal popolo circōstante. nella prima mia legatione in quel  
 la medesima festa della Madōna io uiddi piu di cento huomini, li quali senza altro  
 riguardo circa la fossa della Rocca lauorauano, pcioche solamente li principi et al-  
 tri Gentilhuomini, come diremmo qui di sotto sogliono guardare le feste.

Il modo ouer ordine di contrahere il matrimonio.



Cosa disonestā & uergognosa ad uno giouane, addimandare una don-  
 zella per moglie, ma glie ufficio del patre della uergine parlare col  
 giouane, accioche tolga per moglie la sua figliuola: li quali al piu del  
 le uolte sogliono parlare queste simili parole; concio sia che io habbia  
 una figliuola, uolentieri io te uorei per mio genero, al quale respondendo il gioua-  
 ne, gli dice, se tu me desideri per genero, & che così pare à te, io parlero con li pa-  
 renti miei & referirogli di questa cosa, dipoi sel patre, la matre & gli altri pa-  
 renti sono contenti, conuengono insieme della dote che uuol dare il patre del-  
 la figliuola; dapoi conuenuti della dote, se ordina il giorno alle nozze; intra questo  
 mezzo il sposo, dalla casa della sposa si fattamente è remosso, che se per sorte egli  
 richiedesse di uolere al manco ue der e la sposa. Alhora li parenti di quella sogliono  
 rispondere in questo modo, cognosci & intendi da gli altri quale essa se sia, li qua-  
 li l'hanno conosciuta, li sposalitij ouer nozze di quel paese, se prima non sono con-  
 pene grandissime confirmate & stabilite, accio che'l sposo non possi anchora chel  
 uollesse se non con grandissima pena repudiarle, non glie permesso l'intrare nella  
 casa della sposa. Per nome di dota al piu delle uolte sono dati aualli, ueste, lācie, ani-  
 mali, serui & simil cose. glinuitati alle nozze chiare uolte offeriscano danari, non  
 dimeno doni & altri presenti mandano alla sposa, li quali doni il sposo diligente-  
 mente notatogli, in cassa gli pone, dapoi finite le nozze, di nouo gli mete incon-  
 sideratione, & di quelli, se ui fusino alcune cose à l'uso & comodo suo necessarie  
 & utili, quelle manda in piazza, & comanda che siano stimati per bocca di quel-  
 li, li quali hanno questo incarco de imponere il prezzo alle cose; le altre robbe tut-  
 te, à una per una cō referimento di gratie à ciascuno le rimanda indietro; & quelle

robbe, che ha ritenute per se, in spatio de uno anno, secondo la stima fatta, ouero in peccunia, ouero in qualche altra cosa di eguale ualore compensa, & se per sorte qualche d'uno estimasse di maggior ualuta il suo presente, all' hora il sposo subito à gli ordinati istimatori ricorre, & constrenghe quello à star saldo & fermo secondo la stima loro. similmente sel sposo dopo il tempo scorso, non hauesse satisfatto, ouero chel dono riceuuto non hauesse restituito, alhora è tenuto à satisfare il doppio piu. finalmente sel sposo sarà negligente in dare il dono di qualche d'uno alli stimadori da essere istimato, & cio faccia secondo l' arbitrio & uolonta di quello, che ha dato il dono, alhora è costretto à reponerlo come fece prima. & così questo tal costume in ogni liberitade, ouer sorte di donatiõe uuolgarmẽte sogliono offeruare. In questo modo sogliano contrabere il Matrimonio, che essi il quarto grado ouer di consanguinita, ouero de affinita non toccano, & l' hanno per heresta, se li germani fratelli tolessino per moglie le sorelle germane, & nissuno ha ardimento di torre per moglie una sorella del suo parente; similmente seuerissimamente offeruano, che quelli non siano nel matrimonio misciati, infra liquali la cognatione spirituale del battesimo ui sia interuenuta. s' alcuno doppo la morte della prima moglie un'altra ne torra, è fatto bigamo, il che lo concedano, ma à pena pensano chel sia legitimo matrimonio; & la terza moglie torre, senza urgentissima causa, nõ lo permettano, ma la quarta à nissuno lo concedano, & etiamdio quello non essere christiano, lo giudicano Aconsentano al diuortio, & dāno il libello del repudio, quello nondimeno grandemente tengano occulto: perche fanno che tal cosa è contra la religione, & statuti christiani. Epero hauemo detto di sopra, il principe di Moscouia, Salomea sua moglie per causa della sterilita hauer la repudiata, & nel monasterio renchiuse, & Helena figliuola di Knes Basilio Lynski hauer tolta per moglie. similmente auante alcuni anni passati, un certo Duca Basilio Bielski de Lituania in Moscouia era scampato, lasciando la moglie giouane, bella, & fresca in mano delli chari amici, li quali come fideli per lungo tempo appresso di loro la retengono (per cioche pensauano quello per amore & desiderio della sposa sua di nuouo douer ritornare) il che non fu fatto, ma esso Duca, conserita la causa della moglie absente secretamente col Metropolita, et comunicato il suo consiglio, il Metropolita le disse, quando che non per tua cagione, ma piu presto per colpa della moglie, & delli parenti il sia fatto, che à te non è lecito essere con lei, certamente io te faccio la gratia della legge, & da quella te assoluo, la qual cosa uditā dal Duca. Dapoi un'altra donna nata della progenie delli principi Resanensij tolse per moglie. della quale. etiamdio n' hebbe figliuoli, li quali al presente hauemo ueduti essere in magna auctorita & existimatione appresso li principi.

Non chiamano Adulterio, se non quello che ha goduta la moglie de unaltro, l' amore delli congiunti in matrimonio al piu delle uolte è tepida, & specialmente quelle de nobili, & delli principi, li quali giamai non menano moglie, se prima ueduta



non l'hanno, quelli che nelli seruitij del principe sono occupati. abandonare le proprie moglie sono costretti, & intra questo mezzo con forza & aliena libidine si sogliono misciare.

La conditione delle donne è miserissima, perche non credono nissuna essere honesta & buona, se non quella, la quale uiue in casa chiusa & serrata, & di tal sorte è custodita, che mai quasi uien fuora; similmente poco casta & pudica stimano quella, la quale da forastieri & gente externa è ueduta, quelle che stāno serate in casa, filano solamente, & inaspiano il filo, li negotij di casa non hanno à fare nienti con simili donne, ma tutta la fatica domestica & familiare sono opra delli serui, quel tutto ch'è soffocato per man delle donne sta gallina, ouer altra sorte d'animale, alborriscono quello come cosa impura & maculata. ma quelli che sono piu poueri, le mogliere di quelli pigliano le fatiche domestiche di casa, & cuocano; ma se per sorte i lor huomini sono absenti & li serui, & che uolesino amazzare le galline, stano in su le porte, tenendo la gallina ouer altro animale, & il coltello, in mano, & pregano con grande instantia à gli huomini che passano, che quelli uogliono amazzare le sue galline.

Rarissime uolte le donne uanno in chiesa, & piu rare uolte parlano anchora con li Amici, eccetto se non fusino uecchissimi, & fuora di ogni sospitione: non dimeno in certi giorni di festa per lor diporto, & per recreatione del animo concedono alla moglie & alle figliuole, che in certi prati amenissimi & floridi possono ritrouarsi: doue sopra de una certa rota alla similitudine della fortuna sedendo, scambievolmente di sopra & di sotto si muouano, ouero che apiccano una fune su alto, & sopra di quella standoui, hor qua & hor la spinte, sono portate & mosse, ouer che con certe canti & concerto sbattimento di mane per se stesse prendono diletto & piacere: ma totalmente sono lontane da balli. & altre saltationi. glie in Moscouia un certo Aleman fabro, cognominato Giornano, il quale hauea tolto per moglie una donna Rbutena, costei essendo stata longamente appresso del marito, un giorno uenuta glie certa occasione, amicheuolmente gli disse, ò mio charissimo marito, per che non me amitu? respose il marito, come io te amo grandemente, disse la moglie anchora non ho ueduto segno alcuno d'amore, respose il marito che segno recerchi tu da me? il segno è che tu nō mi hai mai battuta. disse il marito, certo le battiture non mi paiono segni d'amore, nondimeno iu questa parte non mancaro punto, & così non molto dipoi crudelissimamente battette la moglie, et così il germano confessomi, che la moglie gli uolea maggior bene che prima, et così procedendo spesse uolte abatterla, tanto la battette, che essendo noi in Moscouia gli ruppe il collo et le gambe.

Tutti si cōfessano esser serui del principe, similmente i piu nobili in maggior parte hanno li serui comprati ouero prest, li quali nondimeno nella seruitu come liberi gli nutriscono. li quali serui non hanno libera potestà di partirse quando gli piace, et



quando se parte cōtra la uolontà del padrone, nissuno altro ha ardimento di torlo in casa, sel patrone nō tratta bene il bono et comodo seruo, quello è fatto quasi infame et uituperato appresso de gli altri, ne per l' aduenire puo hauer gratia di tener altri serui appresso di se.

Quelle gente ha piu allegrezza della seruitu che della liberta, percioche molti che sono per morire certi delli lor serui fanno liberi, li quali nō dimeno subito di nuouo riceuua la pecunia, si danno in seruitu à gli altri patroni, sel patre uenda il figliuolo secōdo l' usanza et quello finalmente in qualunque modo fosse fatto libero, il patre anchora di nuouo questo suo figliuolo ragioneuolmente puo reuendere. Nō dimeno dopo la quarta uenditione il patre nō ha piu iurisdictione uerso del figliuolo. solamente il principe ha potestà cō ultimo supplicio de castigare li serui et parimente, gli altri suoi subditi.

Il principe ogni secondo ouer terzo anno per le prouincie fa la discretione, delle genti, et li figliuoli delli suoi gentilhuomini nota et descrive. accioche il numero di quelli, et quanti caualli et seruitori habbia ciascuno, possa conoscere. dapoi acciascuno propone il suo stipendio, come è detto di sopra. Ma quelli che sono ricchi et hāno buon patrimonio, cōbatteno col proprio stipendio. chiare uolte sono occiosi li suoi soldati, percioche ouero cōbatteno con Lituanij, ò uero co i Liunionesi, ò uero co i Suetenesi, ò uero cō li Tartari casenensi; ò ueramente se egli non fa guerra, non dimeno ogni hanno nelli luoghi in torno al Tanai, et Occa fiumi ui suole ponere le guardie de uinti mila soldati, à deprimere et abbassare gli assalti, le corerie, et le prede delli Tartari precopenesi. Sole anchora il principe ogni anno delle sue prouincie ordinatamente chiamare alcuni, li quali in Moscouia tutti gli ufficij che piu gli piace ad esso principe operano fidelmente. al tempo della guerra non seruono ordinatamente per uno anno & per li scambieuoli ufficij, ma tutti, cioe tanto li stipendiarij, quanto quelli che aspettano la gratia & beneuolenza del principe, sono astretti andare alla guerra.

Hanno li caualli piccioli, castrati, senza ferri, freni ligieri, & alcune selle da cauallial ufo di quelle accomodatissime; accioche essi in ogni parte senza fatica ueruna si possino uoltare, & caricare l' arco l' oro, con li piedi tirati in su, talmente sedano in s' ul cauallo, che nissuna botta ouer percossa d' hasta, ouer di altre arme un poco piu uehemēte possono sostenere. pochi usano i speroni, ma i piu il flagello il quale se pre al dito picciolo della man dextra s' accosta; accio che quello quando bisogno fia, lo pigliano & l' usano, & quando combatteno, quello similmente giu dalla man loro abandonato ne penda.

L' Armi comune sono gli archi, Armi da lanciare, hastes, & il baculo alla simiglianza del cesto, il quale in lingua Rhuthenica Kesteni, & in lingua Polonica Bassalick è chiamato, la lancia quelli che sono piu nobili & piu ricchi l' usano, hanno certi pugnali lunghi, alla similitudine delli coltelli pendenti, & nelle uagine costi recōdi-

ti, & posti, che apena l'ultima parte del manico toccare, & dalla necessita costretto con fatica cauar fuora tu possi, le redene della briglia sono lunghe, & nella parte extrema sono forate, et per uia di quello bucco se le legano al deto sinistro, accio che possino pigliare l'arco, & quello similmente usare. certamente benché li moscouiti insieme in un medesimo tempo tengano con le mani la briglia, l'arco, la lancia, l'hasta, & il flagello, non dimeno essi peritamente & senza alcuno impedimento hanno imparato de usare tutte quelle.

| Alcuni de piu prestanti & nobilissimi usano la corazzza, & il pettorale elegantemente con certe squamme & armilli fabricato, ma pochissimi ui souo, li quali | le crista asimiglianza de Pyramide nella sumita ornata, usano.

Sono alcuni, li quali hanno la uesta di lana bābagina benissimo foderata, accioche possino le percosse di ciascuna sorte piu facilmente sostenere.

La fantaria, & l'arteglieria nel conflitto giamai non hanno usato, percioche quelli che fanno, ouero in asaltare, ouero in seguitare il nimico, ouero di fugire quella tal cosa fanno subito & uelocemente, & così quelli non possono essere perseguitati ne per uia della fantaria, ne per uia della artegliaria. Non dimeno il Moderno principe Basilio usò quelle, percioche conciosia cosa che'l Re prācopense, il Nepote suo nel Regno casamense reducesse, & nel suo ritorno appresso la Moscouia per lontananza de tredici miglia, hauesse fermato il suo campo, nel Anno seguente esso principe Basilio, appresso del fiume Occa fosse il suo exercito, & Alhora cominciò ad usare la fantaria, & l'arteglieria, accio forse la potentia sua dimostrasse, ouero che la macchia nel anno primo riceuta per la fugga uergognosa, nella quale se diceua per alcuni giorni esser stato ascoso in un montone di fieno, totalmente scancellasse, ouero finalmēte che al sopradito Re di Tartari dalli suoi confini rimouesse, percioche dubitauasi, quello il Regno suo di nuouo douere assalire. & essendo noi in Moschouia il prefato principe hebbe della Lituania da mille & cinquecento fanti de diuerse sorti.

Moscouiti nel primo impeto arditamente assultano il nimico, ma non molto in cio durano, & quando uogliono far segno, dicono fugite, ouer noi fugiremmo. Le città areuolte per forza, ouero per gran battaglia sogliano expugnare, ma piu presto con longo assedio sogliano constrengere gli huomini per fame ò uer per inganno oppressi, à rendersi: A beneche Basilio, Smolentzko città con le bombarde, le quali hauea portato seco di Moscouia, & con quelle che iui trouato hauea, oppugnasse, & rompesse, non dimeno non fece niente, & Casan similmente con grā moltitudine di soldati et con l'arteglierie appressato alla muraglia operò quel medesimo, & non dimeno fece poco frutto. percioche essendo arsa la rocca sino à fondamenta, & dipoi di nuouo refatta, non dimeno nissuno soldato ui fu, il quale hauesse ardimento di salire piu sopra del nudo colle.

Ha il principe al presente i gettatori delle arteglierie, huomini germani et Tallia-



ni, li quali anchora oltre le artiglierie, gettano ballotte di ferro alusanza che uanno li nostri principi, nondimeno tali Artiglierie nel conflitto non possono usare, perche tutte le lor cose son poste in celerita et in prestezza.

Metto da parte etiamdio adire, qualmente essi non sano la differentia et l'uso delle artiglierie, ne sano anchora in qual modo se faccia la batteria alle muraglie. ouero con quali forti d'artellarie la squadra ouero l'impeto de nimici si rompa, il che altre uolte era interuenuto, et specialmente in quel tempo che, se diceua che li Tartari erano per assaltare la Moscouia; percioche il luoco tenente come in cosa subita hauea commandato che la bombarda grande sotto la porta del castello fusse posta, et di cio il bombardiere germano se ne rise molto, conciossia che à pena per spatio di tre giorni à tal luogo potra essere condotta, et che gia una uolta essendo stata discaricata haueua ruuinata la porta.

E grandissima la diuersita et la uarieta di glihuomini, si nelli negotij humani come etiamdio nel arte et modo di guerreggiare, percioche il Moscouito subito che si mette in fuga, nissuna altra salute spera, eccetto quella la quale la fuga puo hauere in se, costui gionto et preso dal nimico, ha questa parte in se che egli non se difende, ne domanda perdonanza. Ma il Tartaro benche sia gettato da cavallo, spogliato di tutte l'armi, et etiamdio grauissimamente ferito, nondimeno anchora con le mani, con piedi, et con li denti insino à l'ultimo fiato se difende. Il Thurco uedendosi di ogni aiuto et speranza priuo di poter scampare, piu, al'hora supplicheuolmente addimanda uenia, et cosi gettate uia l'armi, le mani gionte da essere ligate sporge al uittorioso nimico, et spera in tal cattura la propria uita impetrare.

In collocare li campi loro, un luogo spatioso et grande sogliono elegere, doue gli huomini piu prestanti et degni drezzano i lor padiglioni, ma gli altri poi di rami d'arbore fanno come uno arco ouero cappanetta in terra, et la copreno accioche la dietro ascondano le scalte, gli archi, et altre armi di quella sorte, et che dalla pioggia deffedere si possono. Li caualli mandano alli pascoli, et per questa causa hanno i lor padiglioni ouer tende tanto distante una da l'altra, li quali padiglioni ne cõ carro, ne con fossa, ne con altro impedimento fortificano, eccetto se per caso il luogo non fusse ò naturalmente, ouero per le selue, ouer per li fiumi, ouer per li paludi munito et fortissimo.

Si potrebbe qua caso qualche d'uno marauigliarsi, dicendo in modo che se medesimo et li suoi con si picciolo stipendio, et per tanto longo tempo si possono sostenere, come ho detto di sopra, epero hora la parsimonia et la frugalita di quelli con poche parole io ui dichiarero, quello che ha sei ò uer piu caualli, di quelli, uno ne piglia, il quale le cose necessarie per la uita ne porta. In primamete porta il meglio pistato in un sacchetto longo per dua ouer tre palmi, dapoì ha da otto ouer diece libbre di carne di porco salata, ha anchora il sale in un sacchetto, et se glie ricco misto col puerre, oltra di questo ciascuno porta con esso lui la manara, il picca fuoco, il



laueggio ouer la pignata di rame, accioche se per caso à qualche luogo ne uenghi, doue non retrouir niente di frutti, di aglio, di cipolle. ouer di carne d'animali, Alhora accende il fuoco, et impe la pignatta di Acqua. et in quella ui butta dentro un cu chiaro de meglio pesto, insieme col sale, et quella cocce: et cosi di tal cibo il patrone et il seruo uiuono; quando il patrone hauesse gran fame, la manggia tutta: di modo che qualche uolta li serui per doi ouer tre giorni. digiunano

Oltra di questo, s'el patrone uuole piu sontuosamente mangiare, alhora ui aggiungi una picciola particella di carne di porco, ma questo nõ parlo de glihuomini grã di, ma di quelli che sono di mediocre conditione, li capitani dello exercito, & altri prefetti della militia inuitano alcuna uolta quelli piu pouerì, li quali preso un bon pasto, stanno poi duo ouer tre giorni che del cibo s'astengono.

Similmente quando hanno frutti, aglio, ouer cipolle, Alhora facilmente possono astenersi de tutte l'altre cose, quando sono per intrare in guerra pongono piu speranza nella moltitudine. & con quanta gran gente assaltano il nimico, che nella fortezza ouero ordinanza delli soldati, combattono piu felicemente da presso che da lontano, & per questa causa studiamo principalmente de circondare il nimico, & assaltarlo drieto alle spalle.

Moscouiti hanno molti trombetti, li quali mentre secondo il costume della patria sonano tutti insieme le trombe, Alhora un certo marauiglioso & inuitato con cento udireste, hanno anchora un'altra sorte di musici, li quali in lingua gentile chiamano Szurna: quando usano tal sorte di musici, quelli hanno tanto potere in tal suono, che quasi per una hora & piu senza nissuna respiratione, & retiramento di fiato, cantano: costoro primamente sogliono impire le bocche loro di aere, dapoi con le nare del naso attissimi à trahere il medesimo spirito, sono detti che mandano fuora la uoce con la tromba senza intermissione alcuna.

Tutti usano un medesimo uestito ouer culto del corpo, portano gli abiti longhi senza pighe, con le maniche strette, & quasi alla similitudine di quelli de glionghari, nelli quali i christiani hanno certi nodi, con li quali il petto si stringe nel destro lato. Ma li Turtari usando un uestito dissimile, hanno li nodi ouer bottoni nel sinistro lato. hãno stiualetti rossi, & quelli curti, che apena toccano il ginocchio. o, portano le scarpe ferate di chiodi di ferro, & hanno tutti le camise quasi intorno al collo con uarij colori lauorate: & quelle camise con monile d'argento, ouero di rame indorato per causa de ornamento stringano, & adornano.

Non se cingano il uentre, ma piu giu, & tanto piu basso pongono la cintura, accio che tanto piu il uentre apai di fora: che al presente etiamdio Taliani, Spagnoli, & Germani sogliono fare.

Li giouani & parimente li putti nelli giorni festiui in un certo luogo grande & ce lebre della ciita doue possono essere ueduti & exauditi da molti, sogliono raunarli: & iui con certo cifi gliare & altri segni dati s'accennano uno a l'altro, & cosi subit

chiamati corrano la, & con le mani azuffandosi, con le pugna cominciano la guerra, & dapoi con li piedi, & con grandissimo impeto la faccia, la gola, il petto, il uentre, & le cosse & le gambe, percuotano, & in qualunque modo che possono, combattendo per restare uittoriosi, quelli buttano per terra, & tanto in cio s'affaticano, che spesso uolte mezzì morti sono cauati fuori di la. & ueramente ciascu- no che ne uence piu, et piu longamente dura nelle Arme, & fortissimamente tollere- ra le battiture, costui piu che gli altri è laudato, & tenuto per uittorioso cele- bre, famoso, et degno, et questa tal sorte di combattere, è stata ritrouata, accio che li giouani se usano a sofferire le battiture & le percosse d'ogni sorte a sostenere. Exercitano grandissima iustitia cotra li ladri, li quali prest, la prima cosa gli spez- zano li calcagni, dapoi li lassano stare cosi per dua ouer tre giorni, infino à tãto che quelli si infiano; dapoi che sono rotti et infati, di nuouo comandano che spesso uol- te siano mossi, et cosi non usano altra sorte di tormento à tormentare i scellerati à cõ- fessare i atrocini, i furti, et li compagni di quelli. Ma s'el ladro è chiamato in iu- dicio, et in q̃llo ritrouato degno di supplicio, Alhora è appiccato, et quasi nõ usano altra sorte di pena à punire li rei che q̃sta, eccetto pero se nõ hauesino comesso qual che altro male piu atroce et piu crudele. Li furti rare uolte sono puniti cõ pena ca- pitale, immo rare uolte agli homicida questo interuiene, eccetto se fusino stati fat- ti per cagione della preda, Ma quello che piglia et occide il ladro retrouato nel fur- to, tal cosa puo farlo senza punitiõne alcuna, con questa pero conditione, se egli portera il corpo ucciso in corte del principe, et il successo della cosa racontera. Quelli che uengono alle mani con gli animali brutti, nõ debbono amazzar quel- li con l'ultimo snpplicio: et pochi delli prefetti hanno authorita di amazzar quel- li totalmente

Seguitano le ordinationi de Giouanne Basilio, gran Duca  
di Moschouia nel anno del mondo. 7006. fatte.



Vando un Reo sara condemnato in uno rublo, debba pagare al giu- dice duo Altini delle monete et al notaio otto denghi: ma se le parti tornano in gratia, prima che siano uenuti nel luogo del duello, non manco debbano pagare al giudice et al notaio, che sel fusse fatto il giuditio. Ma se uenissero nel luogo del duello, il quale Ocolnick et Nedelsnik solamẽ- te possono terminare, etiui per sorte retornassero in gratia, debbano pagare al giu- dice come di sopra, cioe à Ocolnick. L. denghe, et à Nedelsniko, cioe al caualliero. L. denghi, et duo altini, et al scriuano quatro altini, et una dengha. Ma se uegnerano in giuditio, et uno di loro sara uento, alhora il Reo debbe pagare tanto al giudice, quanto in cio de quello sara richiesto, et à Ocolniko che Poltinane et l'armi del uen- to, et al scriuano. L. denghe, à Nedelsniko le poltina et quatro altini. Ma sel duello sara comesso per qualche incendio, per la morte de l'amico, per rapina et per furto



al' hora l' Accusatore sel uencera, pigli dal Reo, quello che gli Adimāda, & à Ocol niko sia dato la poltina & l' arme del uento, il scriuano. L. Denghe, à Nedalsniko poltina, al uestone (il quale è quello che ambe due le parti con le conditioni prescrite conduce al duello) quatro altini, & quel tutto chel uento hara di auanzamento, sia uenduto, & sia dato à li giudici, & nel corpo sia punito, secondo la qualita del delitto. gl'interfettori delli suoi Signori, i traditori del campo, ouer della citta, i sacilegij, plagianij, similmente quelli che le cose nella casa d' altri secretamente portano, & quelle medesime esser state robbate dicono, oltra di questo quelli che col fuoco perturbano gli huomini, & quelli che sono manifesti malfattori, con ultimi & extremi supplitij occidano & puniscano quelli.

Quello che sara conuento dal primo furto, eccetto pero se non fusse accusato di furto di sacrilegio, ouer olegiario, non è da dargli morte, ma con publica pena è da essere emendato, cioe che con bacchette il sia battuto, & con pena pecuniaria del giudice punito & castigato. & se di nuouo sera preso nel furto, & non hauera che satisfare debba all' Accusatore, ouero al giudice, morire. & se per caso il ladro conuinto, & non hauendo il modo da satisfare all' accusatore, debbe essere primamente battuto, & dapoi dato nelle mani dell' accusatore.

S' alcuno sara accusato di furto, & qualche huomo honesto & da bene col giuramento affermera quello gia un' altra uolta esser stato conuinto, ouero per causa di furto essersi reconciliato con qualche d' uno, senza altro piu giuditio debba morire: & delli beni suoi facciassi come è detto di sopra.

Se qualche d' uno de uile conditione nato, ouero de uita sospetta sara incolpato di furto, costui sia chiamato in giuditio, & s' el non puo esser conuinto di hauer robato, daghassi la scigurta ouer la piezzaria, & poi si lascia ad una inquistiōe di piu longo tempo. p' il scritto ordinato, ò uer p' la sententia fatta de stima de uno Rublo, debanse pagare al giudice noue denghe. & al secretario, il quale ha il stgillo, uno altino, & al Notario tre Denge.

Li prefetti, li quali non hanno authorita, conosciuta la causa, de deliberare & di fare sententia, costoro debbano cōdēnare una delle due parti in alcuni rubli, dapoi tale decreto loro alli giudici ordinarij mandino, il che se parera loro che sia giusto & ragioneuole, alhora per tanti rubli, tanti altini siano pagati al giudice, & al secretario quatro denghe.

Ciascuno che uora accusare un' altro di furto, di robbamento, ouero de homicidio se ne uain Moscouia, & addimanda che'l tale sia chiamato in iuditio, & è dato à quello il Nedelsnich, il quale dice & anuntia il giorno al reo, & quello medesimo conduce in Moscouia, il reo ueramente costituito in giudicio, al piu delle uolte nega di quella cosa, che egli è accusato, ma se l' accusatore produce li testimonij, alhora amendue le parti sono interrogate, se uogliono stare alli detti delli testimonij, alle quale dimande comunamente rispondeno in questo modo, siano uditi li testimonij



secondo la giustitia & la cōsuetudine: & se li testimonij dicono contra del reo, Al-  
 hora il Reo subito se gli oppone auante, & dice contra li testimonij & le persone  
 che l'accusano, io adimando che mi sia permesso il giuramento, & alla iustitia di-  
 uina mi sottometto, & addimando il cāpo & il duello; & così à quelli secōdo la cō-  
 suetudine della patria glie permesso il Duello. cioe il poter combattere insieme,  
 L'uno & l'altro, puo costituire in suo luogo al duello ogni altro che lui uuole &  
 similmente armarsi di quelle armi che piu gli piace, eccettuati pero l'arco & il pi-  
 xide; ma communemente hanno li corsaletti ouer le corazze longhe, alcuna uolta  
 doppie, il pettorale, li braccialetti, l'elmo, la lancia, la secure & hanno un certo fer-  
 ro in mano alla similitudine d'uno pugnale, il quale & da l'una & l'altra extremi-  
 tade ha la punta, il quale ferro in una delle due mane, così expeditamente l'usano,  
 che in ciascuno conflitto non glie de impedimento, ne manco gli cade di mano. Ma  
 tale arme al piu delle uolte l'usano nel cōbattimento da piede & non da cauallo,  
 Cominciano il primo combattimento con la lancia, dapoì usano le altre armi, con-  
 cio sia che per molti anni li moscouiti combattendo, ouer con germani, ò con Polo-  
 nij ò con Lituani, ò con altri forastieri, al piu delle uolte siano stati peridenti, & ul-  
 timamente atento che un certo lithuano huomo de anni. xxvi. con un certo Mo-  
 scouito combatteffe, il quale piu de uinte uolte era stato uittorioso, & finalmente es-  
 so Moscouito fusse occiso. dal lituano, il principe sopra dicio disdignatosi molto, su-  
 bito comādo chel uittorioso lituano fusse chiamato auante di se, il quale uedutolo, il  
 principe spudò in terra, & delibero che per l'aduenire non fusse data la faculta di  
 poter combattere à dua à dua con gente forestiera contra li suoi; li Moscouiti in ue-  
 ro piu presto di molte et diuersi armi si carcano che se Armano, ma li forestieri  
 piu presto col consiglio, che con le armi coperti, cōbatteno, et sopra il tutto si guar-  
 dano di non uenire a le mane con le mane di Moscouiti, percioche sāno molto bene  
 che Moscouiti con le braccia et con le mani sono ualenti, epero li forastieri con la  
 sola industria et cō certa destrezza li sopra detti moscouiti gia lassì et stracchi so-  
 gliono uincere, l'una, et l'altra parte delli combattēti ha molti amici, fautori, et del  
 lor combattimento spettatori, ma sono senza arme, eccetto che hanno alcuni basto-  
 ni ouer pali lōghi in mano, quali alcuna uolta usano; percioche sel fusse ueduto che  
 à uno di quelli fusse fatta qualche ingiuria, alhora li fautori di quello corrono la,  
 à rebattere l'ingiuria di quello, di modo che qualche uolta succede, che ui nasce de  
 l'una et l'altra parte un giocōdo et grato combattimento alli spettatori, percioche  
 il se combatte con li capegli, con le pugna, con bastoni, et con stizzi brusciati.  
 La testimonianza di un nobile ual piu, che di molti altri huomini di uile conditio-  
 ne. li procuratori chiarissime uolte sono admesi à defendere le liti, ma ciascun per  
 se stesso expone la causa sua: il principe benche seuerissimo sia, nondimeno tuta la iu-  
 stitia, et quasi manifestamente è Venale, io ho audito dire d'un certo consigliere  
 che era stato preso, p cioche esēdo fatto sopra il giudicare delle cause, egli hauea in

una certa causa riceuuti li presēti da una pte & l'altra: il che riportato al principe, non lo denegaua, ma diceua, quello, in fauor del quale hauea iudicato, essere huomo ricco, di honesta famiglia nato, & che piu presto era da credere à costui, che à quel pouero bisognoso & uile: finalmente benchè il principe riuocasse la sentenza fatta, nondimeno, così ridendo, lascio libero il sopra ditto consigliere senza altra punitione. & forse la causa di tanta Auaritia. & di tanta iniquità è la propria necessità, dalla quale sapendo il principe li suoi essere oppressi & molestati, alli cattiu fatti: & alla iniquità di quelli quasi senza altra proposta punitione, è consentiente, Alli poueri non è data l'intrata di potere parlare con il principe: ma solamente con li consiglieri di quello, & questa cosa anchora è difficile & faticosa affare.

Ocolnitz, è quello, il quale la persona del pretore ouer del giudice ordinato dal principe, sostiene, & con altro nome è chiamato il supremo consigliere, il quale sēpre appresso del principe rimane. Nedelsnick è un certo comune officio di quelli, li quali chiamano gli huomini in giuditio, pigliano li mali fattori, gli pongano in prigione, & questi nel numero de nobili sono reputati.

Gli habitadori forestieri ouer delle uille per sei giorni della settimana seruano al suo Signore, & il settimo giorno à una fatica priuata è concesso, hanno dalli suoi patroni alcuni campi priuati, & alcuni prati, per li quali uiuono, ma tutte le altre cose sono delli loro patroni. Oltra di questo sono in miserissima conditione, per cio che li lor beni sono exposti alla preda de nobili, & parimente dalli soldati, dalli quali etiãdio p ignominia & scorno christiani, ouero huominucci negri sono chiamati. Vn gentilhuomo sia pouero quanto si uoglia, nondimeno egli pensa douergli essere gran uergogna & ignominia se con le proprie mani lauorasse; ma questo non pensa douergli essere di uergogna alcuna, il tuorre su di terra, & mangiare, le scorze, & li torsti delli frutti, & specialmente delli melloni, de l'aglio, delle cipolle, da noi, & dalli nostri famegli gettate sotto à piedi. Ma si come sono temperati nel cibo, così quando hanno la comodità di poter bere, sono in talatto intemperatissimi, tutti li Moscouiti sono tardi à l'ira, & superbi nella pouertà, le cui compagnie graue & moleste hanno la seruitù. Portano le ueste longhe, li capelli bianchi fatti di lana, i Vestiboli ouero li portichi auante le case sono alti & grandi, ma hanno le porte delle loro habitationi, tanto basse, che quello che uiuole intrare è costretto abbassar se & inclinarsi giu.

Quelli che uiuono de fatiche manuali, & uendono l'opre loro, hanno per mercede di un giorno una denga & mezza, l'Artefice dua, ne questi troppo s'affaticano, eccetto quando sono ben battuti: si uolte alcune uolte certi seruitori essersi lamentati molto, per non essere così bene battuti dalli loro patroni, come uorrebbe; no; per cio che credono essere poco in gratia delli loro patroni, se non sono battuti secondo la loro usanza.



## Dell'intrata nella casa d'altri.

**I**n tutte le case & habitationi loro hanno le imagini delli santi depente, ouero de releuo, & queste pongono in luogo piu honorato & degno, & quando uno uisita l'altro, intrato che glie dentro in casa, subito si caua la bretta, & guarda à torno à torno doue sia l'immagine, laquale ueduta, tre uolte si segna col segno della santa croce, & inclinando il capo, cost dice, Domine miserere, dapoi saluta il patron di casa con queste parole, Deus dat sanitatem, dapoi toccata si la mano, si basciano insieme, & abbassano li capi, & dapoi uno guarda l'altro, & qual di dua piu se inchina, ouero s'abbassa, & cost per tre ouer quatro uolte abbassano il capo, & se honorano l'uno et l'altro. dapoi si metteno assedere, & fauellano di quello gli piace, poi finiti i loro ragionamenti, il uisitante ne uala in mezzo della casa, & riuolta la faccia alla immagine, di nuouo tre uolte si fa il segno della santa croce, & col capo basso, di nuouo replica le prime parole. Vltimamente salutato si l'uno à l'altro, se parte, & se glie huomo di qualche autorita, il patron di casa la compagna infino à pie della schala, & se glie huomo de piu prestantia & dignita l'accompagna piu lontano. Mirabilmente offeruano le cerimonie: percioche à nissuno huomo di bassa fortuna è lecito d'intrare a cauallo dentro delle porti di glihuomini grandi & piu prestanti, anzi alli piu pouerì & alli men conosciuti con grandifficulta, è permesso loro d'intrare in casa, & non solo di questi, ma etiam di altri nobili piu conosciuti, li quali per questo nome de nobilita chiare uolte uano fuora in publico, accioche maggiore authorita & offeruantia di se stessi ritenghino, Similmente nissuno nobile, il quale sia ricco, trapasserebbe col piede la quarta o la quinta casa, che non habbia il cauallo da drieto. non dimeno nel tempo de l'iuernata per rispetto del ghiaccio, non possono usare li caualli, li quali son senza ferro, & quando uàno alla corte del principe, ouero intrano nelli tempj delli santi, Alhora sogliono lasciare li caualli in casa.

Li gran Maestri dentro le proprie case loro sempre sedano, & rare uolte o nō mai caminando trattano di cosa alcuna; quelli se marauigliano molto, quando ci uedeuano che noi nelle nostre habitationi caminauamo, & che cost nel camminare trattassimo delle facende, & delle cose nostre.

Il principe ha li suoi cauallari per mandarli per tutte le parti del suo dominio, et in diuersi luoghi sono le poste con giusto numero di caualli; accioche quando il cauallaro regio sia mandato à qualche luogo, habbia il suo cauallo apparecchiato senza retardanza alcuna: per che tal cauallaro ha liberta di eleggere quel cauallo, che piu gli piace: andando io con prestezza della gran Nouogardia in Moscouia, il Maestro delle poste il quale in lor lingua Ianischnik, è chiamato, alcuna uolta procuraua che la mattina per tempo mi fusino condotti hora trenta, hora quaranta & hora cinquanta caualli per comodo mio, abenche non piu che dodici caualli à me fus-



fino di bisogno, & così ciascuno delli nostri pigliaua quel cauallo, il quale gli pare uache fusse piu al proposito suo: & quando quelli erano stracchi, & che nel uiaggio fussero peruenuti ad un'altra hostaria, la quale l'ama appellano, subito erano apparecchiati altri caualli con la sella & con la briglia, è lecito à ciascuno di poter usare un corso uelocissimo delli caualli, & se per sorte qualche cauallo casta, ouero che non possi durare nel corso, Alhora senza pena ueruna da ciascuna casa piu propinqua ne puo torre unaltro, & etiamdio da ciascuno che ritrouasse in uiaggio, eccettuato pero sempre il curiero del principe. ma del cauallo castato & mancato nel uiaggio, il sopradetto maestro delle poste debbe procurare, & restituirle unaltro cauallo al patrone, & similmente pagare il pretio ouer la uenuta del uiaggio ragioneuolmẽte. Al piu delle uolte de. xx. ouer. xxy. miglia se glie numerano sei dẽghe: con questi simili caualli delle poste, il seruitor mio de Nouogardia in Moscouia, che ui sono di interuallo de. 600. Verst, cioe cento & uenti miglia germani, in .lxxii. hore peruenne. il che certo è tanto piu degno de admiratione, adire che li caualetti di quella sorte che son si piccioli, & mal gouernati alla comparatione delli nostri, & non dimeno soportano il peso di tante fatiche nel uiaggio. Moscouiti hanno la moneta d'argento di quatro sorte cioe la Moscouitica, la Nouuogradense, la Tuuerense, & la Plescouiense, la moneta Moscouitica non è rotonda, ma longa, & quasi alla similitudine di un uouo, & è chiamata Dengha, et ha diuerse imagini, in una moneta antiqua della rosa, una parte ha l'immagine di uno huomo à cauallo, et nell'altra parte ha le lettere scritte. cento di queste monete fanno uno hongaro d'oro, sei denghe, fanno uno Altino, uinti una grifina, cento una poltina, et ducento un Rublo. Al presente li nuoui da ogni parte con caratteri signati sono stampati, & quatrocento di quelli uagliano un Rublo.

La Moneta Tuuerense da ogni parte ha la scrittura, et è di quel ualore, che è la moneta Moscouitica.

La moneta Nouuogradẽse in una parte ha l'immagine del principe che sede nella sua sedia, et à l'incontro similmente la figura da uno huomo che auante del principe se inchina, et da l'altra parte poi ha solamente le lettere, et questa tal moneta supera il doppio piu la ualuta della Moscouitica, ma la grifina Nouuogradense uale. xliii. Denghe, et il Rublo uale ducento et uinti dua Denghe.

La moneta plescouiense, in una parte ha il capo de un boue coronato, et da l'altra parte ha la scrittura. Oltra di questo hanno una moneta di Rame, la quale è chiamata, Polani, et sesanta di queste uagliano una Dengha Moscouitica.

Non hanno monete d'oro, ne manco le stampano, ma usano quasi ducati ongari, et al cuna uolta i Renauì, et spesse nolte mutano il pretio di quelli specialmente quando il forastiero sta per comprare qualche cosa cõ l'oro, alhora subito scemano il prezzo, di quello; ma se glie per andare à qualche luogo, et che habbia bisogno de l'oro, alhora di nuouo acrescono il prezzo di quello.

Vfano i Rubli rigenzini, per la uicinità, delli quali, uno uale duo Moscouitici, la moneta Moscouitica è di puro et bono argento, benchè al presente è adulterata, ne però ho udito nissuno per ciò esser stato punito; quasi tutti gli orefici di Moscouia stampano li dannari, et ciascuno che portale masse d'argento puro et che desidera hauer dinari, agiustano li danari et l'argento, et con giusta et eguale bilancia lo pesano, et il pretio ordinario, il quale oltra il peso eguale e da esser pagato alli orefici e picciolo, et con poco pretio uendono la lor fatica. Hāno scritto alcuni che questa prouincia rarissime uolte abonda d'argento, et il principe proibisce che nissuno porta di fora del suo dominio. Ma certo la prouincia non han nissuno argento se non è portato di fuora. et il principe nontanto proibisce che non sia portato fora l'argento, quanto egli procura di fare le permutatione delle cose, et maxime con le pelle, delle quali ne hanno gran copia. et però commanda alli suoi fare simili baratti, accioche l'argento et l'oro resta nella prouincia. Apena sono cento anni che usano la moneta d'argento, et specialmēte stampate appresso di quelli, nel principio, quando l'argento era portato nella prouincia, alcune particelle longhe d'argento senza imagine et senza scritture de ualuta di un Rublo erano gettate et fuse, delle quali monete al presente nissuna se ne uede, se stampaua anchora la moneta nel principato di Galitz, ma conciosia che quella non fusse così del giusto peso, per questo è mancata. Veramente auante l'uso della moneta l'orecchiette delli Aspreoli, et da glialtri animali, delli quali ne sono portate à noi usauano, et con questa le cose necessarie alla uitahumana come la pecunia comprauano.

Vfano quel modo de numerare, come sono numerate tutte le cose per sorogk, ouer per Deuenosto, cioè per il numero quadragesimo ouer nonagesimo, et come noi col numero cētesimo numerano et diuidono, e però numerādo redoppiano et moltiplicano bis Sorogk, ter Sorogk, quater Sorogk, cioè quaranta, ouer due, tre, quattro Deuenosto, cioè nouanta, Mille in lingua gentile è ditto Tiffutze, così diece mila una parola Tma, Vinti mila Duuetma, trenta mila Titma esprimano.

Ciascuno che portasse qualunque sorte di merce che sia, subito quelle debba portare auante li soprastanti del datio ouer della stima, le quali robbe uedeno nel hora deputata, et poi le stimano, et quelle stimate, nissuno ha ardimento ne di uedere, ne di comprare, se prima non siano mostrate al principe. et quando il principe uollesse comprare niente, Alhora el mercatante intra questo mezzo non è permesso, ne mostrare le cose sue, ne far uendita con nissuno, et de qui è fatto che li mercatanti alcuna uolta longo tempo sono impediti circa alla spedizione delle lor robbe.

Non è lecito etiamdio così ad ogni mercante uenire nella Moscouia, fuora delli Lithuani, delli Poloni, et di quelli, li quali son sotto posti all'imperio, Ma li Suetens, Liuoniens, et li Germani habitanti nelle città maritime solamente in Nouuogardia possono uenire. et Alli Thurchi, et alli Tartari è permesso che in una città chiamata Chloppigrod possono exercitare la mercantia in uendere et comprare: per-

che in tal città in certo tēpo di l'anno se gli fa la fiera, et à quel luogo molte p̃sone de li luoghi remotissimi ui concorrono. Et quādo i legati Et oratori di altri principie ne uanno in Moscouia. Alhora tutti li mercatanti di ogni sorte sotto la fede Et prottettione di essi Ambasciatori liberamente Et senza altra gabella ò datio possono andare in Moscouia.

La maggior parte delle merce sōno le masse d'Argento, panni, seta, panni di seta, Et di oro, zoie, gemme, Et oro filato, Et alcuna uolta etiam di alcune cose de uil prezzo ui sogliono portare, delle quali non poco frutto ne reportano. Spesse uolte anchora interuiene che tutti quasi stanno in desiderio Et expectatione di qualche cosa bella, della quale piu del giusto ne guadeagnera colui, il quale sarà il primo a portarui; Et così per il contrario, quando piu mercatanti portano grā copia delle desiderate cose, Tanto piu è migliore Et piu bassa la uēdita di quelle; di modo che quello, il quale hauea uendute le cose sue per gran prezzo, quelle medesime di nuouo con uilissimo pretio le compra, Et con grandissima sua comodità nella patria le reduce. Le Merce le quali se portano del paese di Moscouia in Germania sono le pelle Et la cera, in Lithuania Et nella Thurchia, cuoi d'animali, pelle, Et li bianchi Et longhi denti de gli animali, li quali essi Mors chiamano, Et son di quelli animali che nel mezzo mare settentrionale uiuono, delli quali denti bianchi li Thurchi sogliono elegantemente farne li manichi da pugnali, Ma li nostri Germani pensano che siano li denti delli pesci, Et così gli nominamo. Ma nella Tartaria sono portate selle, freni, ueste, cuoi, ma l'Armi, Et il ferro no, se non segretamente, ouero con licentia delli prefetti del principe, Et ad altri luoghi si orientali come settentrionali portano ueste di panno Et di lino, coltelli, manare, aghi, specchi, borse, Et altre sorti di merce. Trattano le lor mercantie, con bugie, fraudi Et inganni, Et questo fanno non già con poche parole, come Alcuni hanno scritto. Oltra di questo mentre che offeriscono il prezzo, Et le cose de minor pretio, promettono sempre in danno del uenditore della metà del prezzo, alcuna uolta li mercatanti non solamēte un mese, ouer duo sospesi, dubiosi, Et incerti li retenghino, ma alla extrema desperatione sogliono quelli condurre. Ma quello il quale i lor costumi, Et le lor parole ingane uoli conosce, ma poco le stima, ouer le finge, cō le quali il pretio delle cose scemano, Et sprolongano il tempo, costui senza altro danno uende le cose sue.

Vn certo cittadino Cracouiense, hauea portato ducento centinara di rame, ouer la tone, il quale il principe uolse comprare, Et non dimeno tanto tempo il mercatante di quello ritenne, che costui finalmēte per tal cosa di fastidio ripieno, fu forzato di nuouo à ricondurre il sopra detto cupro uerso la patria, Et così essendo palauanti miglia lontano dalla città di Moscouia, Alcuni sopra di cio ordinati il seguirono, Et li beni di quello si come non hauesse pagato il datio impediscano Et interdicano. Il mercatante ueduto questo, in Moscouia, se ne ritorno, Et appresso delli consiglieri del principe della ricenuta ingiuria se dolse molto, quelli uadita la causa,



da poi se misero la di mezzo, Prometendo uolere rassettare la cosa, & di fargli gratia quando egli le dimandasse, il mercatante callido & aueduto molto, il quale sapena douer essere cosa ignominiosa al principe, selle merci di questa sorte fussero parate fuora del suo dominio, & che nissuno se ritrouasse, il quale tante merci potesse comprare & pagare, non adimando gratia ueruna, ma solamente li fece richiesta che gli fusse amministrata iustitia, hor finalmente ueggendo li consiglieri il mercatante stare cosi duro & ostinato. ne si poter punto del suo preposito mouere, ne manco uoler cedere all'inganno & alla fraude di quelli, il cupro in nome del principe cōprorno, & pagato il giusto pretio, il ditto mercatante licentiorno.

Alli forestieri ciascuna cosa uendano piu cara, di modo che quella robba che hanno comprato per uno ducato, quella istessa cinque, otto, dieci, & alcuna uolta uenti ducati la reuendano. & cosi li forastieri fanno il simile. alcuna uolta compreranno dal li forastieri una cosa rara per dieci ouer quindici fiorini, la quale à pena uara uno ouer duo fiorinial piu.

Certamente in contrattare le cose della mercantia, se per sorte diceste qualche cosa, ouero che imprudentemente gli prometesti, di quelle cose diligentemente se ne ricordano, & uogliono con grande instantia che gli stano offeruate le promesse. ma essi se all'incontro ui hanno qualche cosa promesso. Non ui attendano la promessa. Oltra di questo, subito che cominciano à giurare & spergurare, sapi iui subito essere ascoso l'inganno, percioche giurano con animo de inganare, & far fraudi, io hauea pregato un certo consigliere del principe, che incomprare certe pelle del paese mi uollesse prestare aiuto che io non fusse ingannato, costui si come facilmente l'oprasua mi haueua promesso, cosi di nuouo per longo tempo mi menò alla longa; uolendomi uendere al tutto le proprie pelle, & non quelle d'altri. Oltra di questo glialtri mercanti ne ueniuiano à lui, promettendogli i premij, se per sorte con bon pretio egli uendessee à me le merci loro; percioche glie questa consuetudine de mercatanti, che nel comprare & nel uendere si pongono di mezzo, & l'una & l'altra parte, riceuuti secretamente li presenti, l'opra sua fidele & pura gli promettano. Glie unagrande & murata casa non molto lontana della rocca, corte delli signori mercatanti chiamata; nella quale habitano li mercanti, & iui le merce loro repongono; doue il peuere, il zafrano, panni di seta, et altre sorte di merci per molto minor prezzo di quello che si fa in Germania sono uenduti: ma questo è da esser dato alla permutatione delle cose, imperoche mentre li moscouiti le lor pelle per uil pretio comprate, molto piu le stimano, et così alincontro fanno li forastieri con l'essempio forse di quelle, li quali forastieri le lor merce con poco pretio comprate gli mettano auante, et quelle piu care le dicono; per il che succede, che Amèdue le parti, fatta la permutatione delle cose eguale, con mediocre pretio et senza guadagno possono uendere le robbe loro, et spetialmente quelle, le quali hanno riceuute in scambioet baratto, delle pelle.

Glie gran differentia delle pelle, percioche la negrezza delli zebellini, la longhezza, et la spessezza delli peli dimostrano la bonta loro; similmente s' al tempo debito et conuenueole son stati prest, il che ne l'altre pelle parimente si offerua, Alhora son di maggior ualuta et pretio, fuora de ustyug, et di Duuina prouincia rarissimi si trouano, ma circa Peczora piu spesse uolte, ui si ritrouano, et quelli son piu prestanti et piu migliori che gli altri.

Le pelle Medaurice sono da diuerse parti, di Seuuera son bone, delli Heluetij migliori, et della Suuetia ottime sono portate. Non dimeno in quel luogo ue n'è maggior copia. alcuna uolta ho udito in Moscouia essersi ritrouate alcune pelle di zebellini, delle quali alcune son state uendute trenta ducati d'oro, et altre uenti ducati. Ma di questa sorte non ho potuto uedere nissuna, mentre son stato in Moscouia. Le pelle de gli armilini riuersate da molti luoghi sono portate, per le quali nondimeno molti di coloro che comprano s'ingannano. le pelle hanno certi segni intorno al capo et la coda, per le quali sono conosciute se stiano state prese al tempo debito, ò no, percioche subito che questo animal sera preso, se scortica, et la pelle se riuersa, accioche per li calcati peli non diuenghi piu peggiore. Ma se qualche d'uno fusse stato preso fuora del tempo debito, et che la pelle manchi del suo bono et natioo colore, alhora, dalla testa, come ho detto, et dalla coda ne cauano et tirano fuora certi peli, come signal, accio non sia conosciuto tal animale esser stato preso al tempo non conueniente: et cost per questa uia li compratori sono ingannati. Ma le pelle d'armellino si uendino quasi tre ouer quatro denghe l'una, quelle pelle che sono un poco piu grande mancano di quella bianchezza, la quale non dimeno nella minore appare pura et netta.

Le pelli delle uolpe et specialmente le negre, con le quali al piu delle uolte sogliono fare coprimenti per la testa, sono in maggior prezzo percioche dicci et alcuna uolta quindici ducati sono uendute. Le pelle delli Aspi eolori similmente da diuerse bande sono portate, nondimeno le piu grandi da Siber prouincia uégano, ma le piu nobili de tutte l'altre da Schuuaij non molto lontano da Cazan; similmente da Permia, Vuiatka, da Vstyug, et da Vuoloch da son portate tal pelle ligate, d'ecce per mazzo, delle quali in ciaschedun Mazzo due ue ne son bone, et perfette, le quali chiamano Litzschna, et tre sono alquanto piu peggiori, le quali Crasna chiamano, delle quatro, le quale dicono Procrasna, una ue n'è, et quella ultima et Mo-loischna, detta, la quale è peggiore et piu uile di tutte. Ciascuna di queste pelle è com-prata una ouer due denghe, di queste, le migliori, et le piu scelte in Germania, et nelle altre prouincie li mercatanti con grandissimo comodo loro le portano.

Le pelle delli Lynxi sono in poco pregio, ne le pelle delli lupi, da quel tempo in qua che in Germania, et in Moscouia cominciorno ad essere in pretio, sono hora in molte istimatione. Nondimeno le spalle delli lupi sono in molto minor pretio, che sono appresso di noi. La pelle delli Castori appresso di quelle in gran pregio sono

hauuti, & tutti hanno appresso le fimbrie della ueste, di queste pelle, per esser quelle di colore negro natio & bello.

Le pelie delli gatti domestici usano le donne, & questo è un certo animale, il quale in lingua gentile chiamano pessetz, la pelle di questo animale, per che sole apportare gran giouamento di caldo al corpo, usano per uaggio, et nelle loro andate.

Il datio di tutte le merci, le quali sono portate in Moscouia, ouero cauate fuora di quella se referisce nel fisco, di ciascuna cosa, & per stima de uno Rublo, sono pagate sette Denghe, eccettuata la cera. Della quale non solamente secondo l'astimatioe, ma etiam dno un peso per datio se riscuote: & cosi per ciascun peso, il quale chiama no pud, quatro denghe si pagano.

Delli uaggi delli mercanti, li quali usano in portare fuora et dentro le lor merci in diuerse Regioni della Moschouia, qua di sotto nella descrizione della moscouia compiosamente lo dichiararo. l'usura è comune à tutti, & benchè dicono quella esser di gran peccato, & nondimeno quasi nissuno da quella se n'astiene, il che è quasi cosa intollerabile, percioche d'ogni cinque, tolgono sempre uno, cioe ueti per cento. Ma le chiese sono uedute fare piu temperatamente, le quali non tolgano piu che dieci, per cento, come dicono.

Io al presente la Chorographia del principato, & del Dominio del gran Duca di Moscouia dimostrero, ponendo il ponto in Moscouia citta principale; & de li poi partendomi, li principati solamente circonuicini & piu celebri descriuerò, percio che in tanta grandezza, li nomi de tutte le prouincie pontalmente ricercare nò ho potuto. Per la qual cosa il lettore sara contento delli nomi delle citta, delli fiumi, delli monti, & di certi luoghi piu celebri, & piu nominati.

La Citta di Moscouia è il capo, & la principale della Russia, & cosi essa prouincia, & parimente il fiume che passa per quella, un medesimo nome ritengono; & in lingua uuolgare di quella gente Mosquua appellano. Ma qual nome habbia dato à l'altre cose, è incerto, nondimeno è uerisimile, quelle il nome del fiume hauere riceuuto. Imperoche, benchè essa citta gia non sia stata il capo di quella gente, nondimeno glie Manifesto, il nome delli Moschi non esser stato ingrato alli Vecchi. Veramente il fiume Mosquua nella prouincia Tuuerense, quasi .lxx. miglia sopra Mosaisko, non lontano dal luogo, il quale è detto Oleschno, ha li suoi fonti, & inde per spatio misurato di .lxxxx. miglia, alla uolta della citta di Moscouia ne corre; & riceuendo in se alcuni fiumi, uerso oriente in Occa fiume entra. Ma primamète questo tal fiume sei miglia sopra Mosaisko comincia ad essere nauigabile; & dal qual luogo la materia atta à fabricare le case, & le altre cose, imposta su le barche, e portata in Moschouia. Ma le merci, & le altre cose le quali da gli huomini forestieri sono portate sotto la citta, con le nauì sono portate. Ma la nauigatione per il fiume è tarda & difficile per rispetto delli Gyri, ouer, circuiti, li quali in esso si trouano. Specialmente infra Moscouia & Colomna citta, tre miglia lötana dalle bocche di quello,



di quello, & posta nel lito; doue per spatio di cclxx, miglia tal nauigatione per li molti & longhi circoiti & flaxioni di quello il uiaggio delli nauiganti ritarda & impedisce, in questo fiume non si pesca molto, per hauer dentro di se pesci uili & di poco momento. similmente Moscouia prouincia non e troppo larga, ne molto fertile, percioche da ogni parte il campo e renoso, il quale per defetto di mediocre siccitate ouer humiditate amazzza le biade, & molto gli noce. Aggiungisti Anchora à questi mali, una immoderata, & troppo aspera intemperantia de l'aie, p la quale superando il rigore dell'inuernata il calore del sole, alcuna uolta le seminate biade alla maturita non peruengono, percioche iui alcuna uolta sono tãti fred di eccessiui, che si come nel tempo della estate appresso di noi per il troppo caldo, co si iui per il gran freddo la terra se Apre: similmente l'acqua Alhora effusa nel aie re, & gia cominciata à cascare dal cielo auante che tocca la terra, si congela. Noi medesimi, cõciosia che nel anno. 1526. peruenissimo à quello luogho, i rami de gliar bori fruttiferi per rigore de l'inuernata de l'anno passato totalmente esser persti, uedessimo; la quale inuernata futanto dura & aspra, che molti cauallari (liquali es si Goneez chiamano) son stati retrouati per il gran freddo aggelati nelle caret= te: fuorno etiamdio alcuni pastori, li quali certi animali legati con le fune conduce= uano dalle uille in Moscouia, & dalla forza del freddo tanto oppressi & molestati, che insieme con li loro animali perierono. Oltra di questo molti circolatori, li qua li con gliorsi amastrati al ballo sogliono per quelli paesi andare à torno, Alhora fuorno ritroati morti per le strade, & li Orsi cacciati dalla fame, lasciate le selue, per ogni parte p le uille uicine discoreuano, & per le case impetuosamente intraua no, il confitto & la uiolenza di quelli fuggendo la rusticana turba, di fuori per il gran freddo miseramente periuu. Ma al tanto freddo, alcuna uolta similmente tã to gran caldo risponde, che nel anno del Signore. 1525. futanto il grande ardore del Sole, che quasi tutte le biade fuorno abbrusciate, & tanta carestia del uiuere tal secura seguito, che quello che per auante si compraua per tre denghe, quello istef= so dapo per. xx. ouer. xxx. bisognaua comprare molti uillaggi, selue, & furmenti per il troppo caldo abbrusciate si uedeuano. Del fumo de quali talmente la Regione era ripiena, che gliocchi di glihuomini, quali ne giuano fuora, grauemente dal fu= mo erano offesi, & oltra al fume, una certa caligine nasceua, la quale molte per= sone soleua acceccare.

Tutta la regione quasi longo tempo non esser stata cosi seluosa, per li tronchi delli grandi Arbori, li quali etiamdio al presente si uedono, appare, la qual regione ben che per la cura & opra de gliagricoltori sia assai coltiuata, nondimeno oltra le co se che nascano nelli proprii campi, tutte l'altre cose dalle prouincie circonuicine so no portate à quel tuogo, percioche la regione abonda di formento, & de l'herbe commune l'amandole, le cerase dolci & le noci (dalle Auellane in fora) in tutta la regione non se ne ritruouano, delli frutti de gli altri arbori ne hanno, ma insuaua

Et di cattiuu sorte; li Meloni cō singulare cura et industria seminano in questo modo, compongono et formano la terra mista con il litamo in certe uaneggie oner quadri di terra su alti, et eminenti, et in quelli ascondano le semenze delli meloni, ma con questa tal arte danno socorso et aiuto al caldo, et parimente al freddo grāde, per cioche se per sorte sara il caldo grande, fanno certe aperiture alla similitudine de spiracoli, in essa terra mista col litamo, accio chel seme per il troppo calore non sia soffocato: et che nel tempo del troppo freddo, il calore del litamo alle semenze seminate daghi aiuto et buon socorso.

La Moscouia di mele, et de le fere, (eccetuati pero i lepori) è priua, gli Animalis sono molto piu minori delli nostri, et nō mancano dalle corna, come alcuni hāno scritto; perche iui ho ueduto li Boui, le Vacche, le capre, li montoni tutti con le corna. La citta di Moscouia infra le altre citta settentrionali uerso oriente, molto se estende: il che certo non ci fu difficile à conoscere nell' andata nostra, per cioche essendo noi usciti di Vienna, alla dritta uia di Cracouia, et inde per spatio quasi di ceto miglia Thodeschi fusimo andati auante alla uolta del settentrione, finalmente pigliato poi il nostro uaggio alla parte d' oriente, peruenissimo in Moscouia, la quale ritrouassimo esser posta se non in Asia, nōdimeno ne gli estremi della Europa, da quella parte pero, dala quale essa Euoroppa con li suoi confini l' Asia ne tocca. La qual citta è de lignami, assai grande, la quale etiam dio di lontano appare piu grande di quello che non è. Percioche gli horti et le corti grande in ciascuna casa fanno maggiore accrescimento alla citta, la quale citta, l' habitationi delli fabbri et de gli altri artefici che usano il foco, nel fine de essa citta con longo ordine distese, et doue sono pradarie et campi, molto piu similmente la rendono grande. Oltra di questo, non molto lontano si uedono alcune casette, et di la dal fiume certe uille: doue, non gia molti anni sono che Basilio principo alli suoi satelliti, nouanale citta edificò, il che in lingua loro sono infunde: cioe beue, spāde. per questa causa che essendo proibito alli altri rutheni il beuere il medone, et la ceruosa (eccetuati per pochi giorni da l' anno) à questi solamente suoi satelliti egli concessa dal principe la potesta del beuere. E pero per questa cagione, accio che gli altri per la liberta dicoloro non siano corrotti, dalla conuersatione de gli altri sono separati. non molto lontano dalla citta sono alcuni monasterij, li quali soli da lontano apaiano alli spettatori una citta. Certamente la superchia grandezza de la citta, dimostra et fa, che quella cō nissuno certo termino è contenuta et serrata, cioe ne con muro, ne con fossa, ne cō diffesa utilmente sia fortificata. Nondimeno, le piazze in alcuni luoghi, poste le traue in trauerso, sono serrate, doue le guardie della prima hora di notte costi sono poste et stabilite che à nissuno di notte è concessa l' intrata per quella strada dopo l' hora ordinata, et quelli che per sorte fusino pigliati dalle guardie, ouero sonno battuti, et spogliati, ouero sono posti nella pregione: eccetto pero si fusino huomini conosciuti et honesti: per cioche quelli delli proprii guardiani sogliono essere ac-

compagnati insino à casa, e pero tali guardie sogliono essere loccate & poste in quella parte, nella quale l'intrata piu libera nella città è manifesta; percioche l'altra parte della città il fiume mosqua forte la rende: nel quale fiume sotto essa città lausa fiume intra, il quale per rispetto delle altre ripe, rareuolte puo essere ueduto. in questo fiume ui sono molti molini in uso publico della città fabricati, & costi per questi fiumi la città è ueduta essere in qualche parte fortificata la quale città, suaua di pochi pallazzi, tempij & monasterij di pietre, è fabricata tutta di legname, referiscano un numero quasi incredibile delle case in quella città: percioche diceuano nel sesto anno auante la uenuta nostra in moscouia per comissione del principe essersi fatta la discriptione delle case, & il numero di quelle esser stato. 41500. questa città tanto larga & spatiosa, è quasi fangosa, & per questa causa nelle contrade, nella piazza et in altri luoghi piu celebri et famosi piu porti sono fabricati. Glie in questa città un castello di pietre cotte edificato, il quale da una parte de Mosquua, & dall'altra de Neglima fiume è bagnato; Neglima da certe paludi nasce, il qual fiume auante la città circa la parte superiore del castello cosi se ferra & chiude, che iui alla similitudine de un stagno ouer lago quasi si ferma: & deli poi scorrendo, le fossa del castello riempe: doue sono molini, & finalmente sotto il sopraditto castello (come ho detto) con il fiume mosquua si congiunge & lega. Il prefato castello è di tanta grandezza, che oltra alle Amplissime & Magnifiche habitationi del principe, le quali sono di pietre fabricate, Anchora l'episcopo Metropolitano, & li fratelli del principe, & altri nobili ui hanno case spatiose & grande fatte di legname. Oltra di questo ui sono in quello molte chiese, le quali sono di tanta grandezza, che quasi una forma & modello de città representano, questo castello da principio solamente dalle fortetxe era circondato, & insino alli tempi del grã Duca giouanne figliuolo di Danielle era picciolo & ignobile; percioche questo Duca persuaso & mosso dalle parole di Pietro Metropolita, fu il primo che la sedia del Imperio a quel luogo trãseri, percioche esso Pietro Metropolita per amore di un certo Alexio, il quale in tal luogo era stato sepolto, huomo santo, & per miracoli, molto claro, & celebre, prima di tutti in tal luogo similmente hauea la sedia sua transferito, il qual Pietro etiã dopo la morte sua, in quel medesimo luogo fu sepellito; & conciossia che appresso la sepultura di costui parimente fusino fatti miracoli grandi, esso luogo per certe oppinione di religione & di santità talmente celebre & famoso diuenne, che tutti li posterij principi, successori di Giouanne, giudicordo esser ben fatto hauer la sedia del lor imperio in simil luogo. percioche morto giouanne. il figliuolo di quel medesimo nome iui la sedia ritenne, & dopo lui Demetrio, & dopo Demetrio Basilio, il quale fu quello, che tolse per moglie la figliuola de Vuitoldo, dopo se il cieco Basilio lascio. del quale nacque Giouãne, padre di quel principe, appresso del quale io son stato ambasciatore, il qual giouanne fu il primo che l'sopradetto castello con il muro cinse & circonda. alla qual



## COMEN. DELLA MOSCOVIA.

**o**pra, quasi per spatio di trenta anni dapoi, li posteri di costui la suprema mano gli imposero, le defese di quel castello, insieme col palazzo del principe son state fabricate alla usanza de Italia de huomini italiani, li quali esso principe con premij grandi della propria Italia gli hauea chiamati. Sono in questo castello molte chiese, & quasi tutta di legnami, eccettuate pero due piu nobili, le quali sono fabricate di pietre cotte. Delle quali una alla beata Vergine, & l'altra à san Michiele e consacrata nel tempio della beata Vergine ui sono sepolti li corpi di duo episcopi, li quali fuorno Autori che li prencipi transferissero la sedia dell'Imperio in quel luogo, & che fusse le principale; & per questa cagione nel numero de gli altri santi sono reportati, ma ne l'altro tempio li principi morti ui sono sepolti. & quando io era in Moscouia piu tempj di pietre erano edificati.

**L'**Aiere della Regione e tanto salubre & sano, che de li insino di la dalli fonti del Tanai, spetialmente al settentrione, & etiamdio in gran parte uerso l'Oriente, non mi e ricordanza di huomini, che mai nissuna peste habbia molestato le persone crudelissimamente. Nondimeno hanno alcuna uolta una certa malatia ne gl'intestini, & nel capo, nou differente dalla peste. la qual malatia essi lo chiamano calore, & quelli che da tale infirmita sono oppressi, & in pochi giorni periscono, questa malatia essendo noi in Moscouia regnaua, per la quale uno delli nostri seruatori ne moritte. Conciosia che li Moscouiti in tanta salubre & santa Regione uiuono, se per mala sorte in Nouuogardia, in Smolentzko, & in Pleseouua la peste, s'incrudeli-  
se, tutti quelli li quali appresso di se ne uenissero, per paura che non se infetasse tal sua Regione, gli mandano uia.

**Le** Gente di Moscouia se dice essere la piu astuta, & la piu fallace de tutti gli altri, & primamente huomini di poca fede in contrattare le cose, & in dir la uerita, & quando hanno comertio con altri huomini esterni, accioche maggior fede alle parole loro se gli presta, fingano quelli non essere Moscouiti, ma forastieri.

**Il** piu longhissimo giorno in Moschouia nel Solstitio estiuale, dicono essere di hore. xviij. & tre quarti. Alhora essendo io la non ho potuto da nissuno intedere la certa eleuatione del polo, benché uno me dicesse, se hauer inteso da uno autore incerto, la eleuatione del polo essere di gradi. lviij. Ma io medesimo finalmente per uia dello Astrolabio ne ho fatta la experienza, & ho bene offeruato alli nuoui giorni di Giugno nel mezzo giorno il sole, di. lviij. gradi, della quale offeruatione, per computatione de gli huomini di questa cosa peritissimi è stato conosciuto, l'altexza del polo essere di gradi cinquāta, et il giorno piu lōghissimo di hore. xviij. et una quarta. Hauendo ui descritta la Moscouia luogo principale del Regno, hora alle Altre prouincie alla Moscouia del gran Duca sottoposte: me ne uengo, & primamente serua to l'ordine uerso l'oriente, & dapoi per il mezzo giorno, per l'Occidente, & per Settentrione à torno à torno scorendo, con dretania nel'Oriente Equinoittiale  
de uertemmo.

Vuolodimeria citta grande primieramente ci uiene auanti gliocchi, la quale ha con-  
giunto à se un castello di legnami; questa al tempo di Vuolodimero, il quale dapoi  
fu detto Basilio, fino à Giouanne figliuolo di Danielle, fu la principal citta della  
Rusia. Ma questa tal citta in mezzo di dua gran fiumi cioe Vuolga & Occa è po-  
sta, & è distante da Moscouia in oriente circa trenta sei miglia Thodeschi; luogo  
in uno tanto fertile & abondante, che de uno moggio di formeto spesse volte. xx.  
& alcuna uolta. xxx. ne sogliono prouenire, questa citta è propinqua al fiume chia-  
mato Clesma, & le altre parti di quella le grande & le terribile selue la cingono  
& circondano, il fiume Clesma nasce quatro miglia germani lontano dalla Mosco-  
uia, & iui è molto comodo & utile per la copia di molti molini, questo fiume piu la  
da Vuolodimeria, insino à Murome citta nel lito di Occa posta, per spatio di dodi-  
ci miglia è nauigabile, & con il fiume Occa si congionge. questa citta di Murome  
fu gia un principato, il quale cominciua da Vuolodimeria citta, & spatio de uina-  
ti quatro miglia Todeschi per la dretta uia insino in Oriente nelle gran selue si ex-  
tendeva. & li popoli di quello Muramani erano chiamati, li quali eran abondan-  
ti di pelle d'animali, di melle, & di pesce.

Nouuogardia è piu inferiore, & è citta grande & con cassamenti di legnami, & ha  
uno castello, il quale, Basilio presente Monarcha infra duo fiumi cioe Vuolga &  
Occa in un scoglio edificò. Dicono questa citta dalle parte Orientale essere distante  
da Murome quaranta miglia germanici. Il che se glie costi, Nouuogardia sarà distan-  
te dalla Moscouia cento miglia. & ueramente questa Nouuogardia per fertilità,  
& per copia di molte cose à Vuolodimeria citta s'appareggia, & in questo luogo  
& in questa parte è il termine della Cristiana Religione. Imperoche benchè il prin-  
cipe di Moscouia di là da questa Nouuogardia ui habbia uno castello, chiamato Su-  
ra, nondimeno le genti che ui sono di mezzo, le quali Czeremisse chiamano, non  
la christiana, ma la Machumetana setta seguitano. iui sono anchora altre gèti chia-  
mate Mordua, miste con li Czeremissi, le quali genti di qua da Vuolga fiume alla  
uolta di Sura buona parte della regione occupano. percioche i Czeremisse di là da  
Vuolga nel settentrione uiuono, alla differenza di quali, quelli che habitano in tor-  
no à Nouogardia, Czeremisse superiori, ouero Montani, non già dalli monti, qua-  
li in tal luogo nõ ui sono, ma piu presto dalli colli, quali essi habitano, sono chiamati  
Sura fiume, il Dominio di Moscouia & del Re casanense diuide: il qual fiume dal  
mezzo giorno uenendo. per uinti otto miglia sotto Nouogardia alla uolta di orien-  
te con un corso storto in Vuolga fiume entra. nel corso delli quali fiumi appresso de  
uno delli duo liti Basilio principe un castello ui fabricò. & quello dal nome suo Ba-  
siluougorod nominò. il quale dapoi fu un seminario di molti mali, Non molto lontan-  
o de le è Moscha fiume, il quale & egli similmente uenendo dal mezzo giorno,  
sopra Murome in Occa fiume entra, non molto lontano dalla citta di Casimou-  
gorod, il qual luogo il principe di Moscouia per habitatione di Tartari concessè.

Le donne de quali con certo artificio, per causa de ornamento con negro colore se tengono, le ogra della mano. & senza portamento ueruno di testa, & con li cape= gli sparsi giu per le spalle perpetuamente caminano. da Moscha fiume uerso l'oriente & il Mezzo giorno grandissime selue se trouano, le quali selue i popoli chiamati Morduaa, habitano, & quelli usano il proprio idioma, & al principe di Moschouia sono sottoposti, molti dicono costoro essere idolatri, altri dicono Mahometani, questi, in ogni luogo habitano nelle uille, coltiuano li campi, hanno il uiuer loro di carne d'Animali, & mele, abbondano di pelle preciose, sono huomini duri et forti, & spesso uolte da se li Tartari robbatori gagliardamente ribattano in dritto, sono quasi tutti apiedi, usano archi longhi, & nella peritia & arte del Saggiare sono eccellenti.

Rezana prouincia in fra Occa & il Tanai fiumi posta, ha la citta lignea, non molto lontano dalla ripa del fiume Occha, era in questa citta un castello, il quale Larossau era chiamato, dal quale al presente nulla si uede, ecceto le uestigie, non molto lontano da quella citta, il fiume Occha fa una isola, la quale e detta Strub, questo luogo, gia fu un gran Ducato, & il principe di quello a nissuno era sottoposto, fra la Moschouia l'Oriente & il mezzo giorno, ouero come uogliono gl'altri nel Oriente hiemale ui occorre una citta chiamata Columna. & dapoi Rezana prouincia, la quale per trenta sei miglia Todeschi e distante da Moschouia, questa prouincia e piu fertile di tutte l'altre prouincie della Moschouia, nella quale, come dicono, ogni granello di formento fa due, & alcune uolte piu spighe. Le gambe di quali crescano tante spesse, che ne caualli facilmente passare, ne le coturnice da li uolare ui possono, iui e gra copia di Mele, di pesci, di uccelli, & di altri animali; & li frutti di gli arbori sono molto piu nobili delli frutti di Moschouia; & la gente e audacissima & bellicosissima piu che l'altre.

Del fiume chiamato Tanais.



**T**Anais Da Moscouia insino a questo castello, & piu oltre anchora per spatio quasi di. xxiiij. miglia Thodeschi corre il Tanai, in un luogo, il quale e detto il Donco, doue li Mercanti, li quali uanno in Asoph, in Caphan, & in Costantinopoli, carcano le sue nauit, il che al piu delle uolte e fatto al tempo dello Autunno, nella parte pluuiosa de l'anno, percio che iui il Tanai ne gl'altri tempi del anno non abonda cosi de acque, che egli possa così bene portare le nauì carche di mercantie. Basilio il gran Duca signorigiua Rezan prouincia, il quale gia hauea tolta per moglie la sorella di Giouanne Basilio gran Duca di Moscouia, & di quello n' hebbe duo figliuoli cioe Giouanne, & Theodoro, de quali Giouanne, al morto Basilio successe nel Regno il qual Giouanne di una sua moglie chiamata Knos, figliuola di Theodoro Babitz, hebbe tre figlioli, cioe Basilio, Theodoro, & Giouanne, delli quali, morto il patre loro, li duo figlia



uoli maggiori mentre ciascuno si sforza de impatronirsi del Regno, nelli campi Rezanensi uenuti alle mani, con le armi ualorosamente combattono: ne la qual pugna uno di dua moritte, ne molto dipoi, quello ch'era restato uittorioso, in quelli medesimi campi fini sua uita. & così in tal luogo in memoria di tal cosa, il segno della croce fatto di rouere ui fu drizzato. Il minor fratello, il quale de litre era uiuo restato, conosciuta la morte delli suoi fratelli, con l'aiuto et fauore delli Tartari, il principato paterno, per il quale li duo fratelli gia haueano combattuto, & quello istesso la matre possideua, per forza ottenne.

Le quali cose finite, tratta col Duca di Moscouia, che atento che li suoi maggiori senza essere sottoposti a nissuno, tal principato liberamente hauesino tenuti & posseduti, che così similmente permettesse, che egli signorigiasse, mentre queste cose si trattauano, fu reportato al gran principe di Moscouia, qualmente questo Giouanne Addimandaua per moglie la figliuola dei Re di Tauris, con il quale esso Duca di Moscouia hauea guerra, la onde essendo stato chiamato da esso principe di Moscouia, il nouello principe per paura di hoggi in domane andaua sprolongando l'andata sua: nondimeno da un certo Simone Crubino uno delli suoi consiglieri, persuaso, finalmente ando in moscouia. doue per comissione del principe Moscouito fu preso, & nella libera prigione posto: & la matre sua similmente cacciata dal Dominio, & inchiusa in un monastero, & il prefato Duca di Moscouia il castello con il suo principato occupò. Dapoi accioche qualche rebbilione delli Rezanensij nõ fusse fatta, bona parte di quelli per diuersi luoghi distribuite, per il che le forze di tutto il principato Scemate, mancorno. Ma conciossia che nel Anno del Signore .1521. li Tartari appresso di Moscouia hauesino posto l'exercito, il sopraditto Giouanne per mezzo del tumulto uscito di prigione, alla uolta della Lithuania scappò, doue etiam diuino insino Alhora che io era in Moscouia, era bandito.

Tulla città, quasi per quaranta miglia germanici e distante da Rezano, & da Moscouia al mezzo giorno trêta sei, & e l'ultima città alli campestri deserti. doue Basilio figliuolo di Giouanne un castello di pietre edificò, appresso del quale un fiume di quel medesimo nome scorre. Ma Vppa l'altro fiume da Oriente esso castello bagna, & con Tulle fiume congiunto, in Occa fiume sopra uuorotinski quasi per uinti miglia germani entra. nelle bocche del qual fiume nontroppo lontano e posto un castello chiamato Odoyouu. & certamente la città di Tulla al tempo di Basilio haueua il proprio suo principato.

Il Tanai fiume famosissimo, il quale l'Europa da l'Asia diuide, quasi per otto miglia lontan da Tulla al mezzo giorno, & qualche cosa à l'oriente piegando, nasce: dico non già dalli monti Riphei, come alcuni hãno descritto, ma da luuanououero, cioe dal gran lago di Giouanne, il quale p longitudine & per latitudine circa 1500. miglia se distende: & in una certa sclua, la quale alcuni Okonitzkilies, Alcuni Lepiphanouulies chiamano, ha il suo nascimento, da questo lago duo gran fiumi,

eioe Schat, & il Tanai uengano fuora, Schat nel occidente riceue in se il fiume uppa, dentro al fiume Occa infra l'occidente & il settentrione ui mette il capo. Ma il Tanai con il primo suo corso drettamente nel Oriente scorre, & infra Casan & Astrachan Regni sei ouer sette miglia germani lontano da uuolga fiume trapassa. Dapoi con uno corso reflexo al mezzo giorno, fa le paludi, quali dicono Meotide. Allifoti della quale euui propinqua la citta di tulla, et sopra le bocche di quella quasi per tre miglia nel lito Asoph citta, la quale per prima Tanai era chiamata. sopra di questa per uaggio di quattro giorni e Achas citta, à quel medesimo fiume posta, il quale i Rbuteni chiamano Don, questo tal luogo per copia singulare de essi ottimi pesci, per l'Amenita nel una & l'altra ripa del fiume, de diuerse herbe & radici suauissime ripiena; & similmente per molti arbori fruttiferi & buoni come in un bel giardino industriosamente piantati, sufficientemente lodare non si puo. Oltra di cio euui tãta copia d'animali, che con poca fatica cõ le frezze se pigliano, & quelli che passano per que luoghi, al sostegno della uita loro di altro non hanno de bisogno, eccetto che del fuoco & del sale. in quelle parti non gia le miglia, ma li uaggi delli giorni sono offeruati, io quanto ho potuto con la coniettura comprendere. delli fonti del Tanai insino alle bocche di quello per terra caminando drettamente, ui sono quasi ottãta miglia germani: & da Donco, doue ui ho detto chel Tanai è nauigabile a pena in uenti giorni nauigando si peruiene à Soph citta tributaria à Turchi, la quale citta (come dicono) per cinque diete e distante dal Istmo di Taurice, il qual altrimente precop chiamano. In questa citta di Asoph ui è uno nobilissimo Emporio di molte genti, da diuerse parti del mondo, al qual luogo à tutti, siano de chi'gente si uogliano, una libera liberta di poterui uenire e concessa, similmente e data à ciascuno libera faculta di uendere & di comprare, & costi e lecito à quelli che escano della citta di poter fare quel tutto che piu gli piace senza pena ueruna. Ma de gli Altari de Alexandro et di Cesare, le quali molti scrittori dicono esser stati in quelli luoghi, ouer per le rouine di quelle, ouero per altra cagioni, niente di certo ho potuto intendere ne dagli habitanti del paese; ne de quelli, li quali tali luoghi spesse uolte frequentano. Similmente delli soldati, li quali il principe sole hauere ogni anno per guardia in tal luogo ad explorare et constrengere l'audacia da Tartari, nulla cosa ho hauuta per certa Anzi quelli del paese addimandati da me sopra questa cosa, mi ressondeuano, niente tale gia mai hauere ne ueduto, ne udito. Nonadumeno circa Alle bocche del minor Tanai quatro diete lontano dalla citta di Asoph, appresso de un luogo Velikipreuus chiamato, diceuano certe statue & imagini di marmore & di pietra hauer uedute. il qual minore Tanai nel principato di Seuerski nasce: doue Donetz Seuerski è chiamato, & per tre diete sopra Asoph nel Tanai scorre.

Ma quelli che da Moscouia in Asoph citta per terra ne uanno, conosceranno che questi Tanai, passati Donco citta uecchia & ruuinata, dal mezzo giorno in oriente in qualche



in qualche particella si piegano nel qual luogo, se dalle bocche del Tanai, insino a li fonti di quello una dretta linea sera tirata, ritrouera la Moscouita esser posta nel Asia, & non in la Europa.

Msceneck, è un luogo paludoso, nel quale era già un castello, del quale etiam d'io insino adesso le uestigie si uedono, nondimeno intorno à questo luogho al presente alcuni in certe teggette ui habitano; li quali della neceßita costretti, in quelle paludi, come in uno castello se retirano. da Moschouia in Msceneck andando uerso il mezzo giorno, ui sono quasi sesanta miglia Germanici, & da Tulla quasi trenta. Occa fiume, diciotto miglia lontano da Msceneck dalla parte sinistra nasce, il qual fiume primamente in oriente, dapoi in settentrione, ultimamente in oriente estiuale (come essi dicono) il suo corso drizza, & così questo fiume Occa, quasi con una forma di un mezzo circolo Msceneck paludosa chiude: et oltre di questo molte città come è uuorotino, Coluga, Cirpach, Corsira, Colamina, Rezana, Casimo uugorod & Murome col suo corso bagna: & poi finalmente in Vuolga fiume sotto la Nouogardia inferiore entra. & da ogni parte delle selue è serato & chiuso. Le quali di Aspreoli, di Armellini, et di martiri sono molto abondante, tutti li capi, quali egli bagna, sono fertilissimi; questo fiume è nobilissimo primamente per copia di buoni pesci, li quali à tutti gli altri fiumi di Moschouia sono preferiti, & spetialmente quelli, li quali in torno à Murome sono presti. Oltre di qsto ha certi pesci principali, liquali in la lor lingua chiamano Beluga, pesci di marauigliosa grãdezza, senza spine, con il capo, & con la bocca grande. ui si trouano anchora tre sorti di sturioni, & un pescio chiamato Bielaribitza, cioè un pesce picciolo de nobilissimo sapore, delli quali pesci la maggior parte pensano uenire dal fiume Vuolga in quello. dicono che delli fonti di Occa fiume, duo altri fiumi nascere, cioè Sem, & Schosna, delli quali, Sem per il principato Seuera corre, & la città di potiulo trapassata, nel fiume Desna scorre, il qual fiume Desna, per la città di Czernigo trapassata, & sotto Chiouuia nel fiume Boristhene è portato. Ma Schosna fiume p la dretta uia scorendo nel Tanai mette la testa.

Corsira, nella ripa del fiume Occa è una città, sei miglia sopra à Columna, la quale haueua già il Dominio della sua iurisditiõe, ma cōciosia che l' fusse referito al principe Basilio, qualmente il Signor di Corsira hauea conspirato nella morte sua, & per questa causa sotto pretesto di uoler andare à caccia il fusse chiamato da esso principe Basilio, & che l' ditto giouãne armato, (percioche da un certo amico suo era stato admonito che nõ ui andasse senza armi) à ritrouare il principe nella caccia fusse peruenuto, ne manco al hora amicheuolmente fusse riceuuto, nondimeno fugli comandato che à Czirpach città uicina insieme cō il secretario del principe Georgio andare ui douesse, & in tal luogo aspettare, la onde dapoi essendo inuitato dal secretario del principe à beuere, & qlo, come si suole p la conseruatione del suo principe, subito sentitte esser trapollato, & in nissun modo potere fuggire le



preparate insidie & inganni: & così chiamato il sacerdote & beuuto la beuāda, finì sua uita. & così per questo fatto scellerato & tristo, Basilio la città di Czirpach ottenne, la qual città è lōtana otto miglia da Corstra, et è posta appresso il fiume Occa, doue etiādio in tal luogo piano uisī cauano le minere del ferro.

Coluga città, appresso del fiume Occa collocata, per trenta sei miglia e lontana dalla Moschouia, & quator dici de Czirpach, in questa città si fanno artificiosamēte tazze di legno cō intagli, et altre cose belle di legname al culto domestico, et familiare cōuenevoli: le quali poi dà li in Moscouia, nella Lituuania, & ne le altre regioni circonuicine sono portate. in questa città di Coluga il principe di Moscouia ogni anno uisole hauere le sue bone guardie contra le correrie delli Tartari.

Il principato Vuorotino ha un medesimo nome con la città & il castello, & è posto tre miglia sopra Coluga, nō molto lōtano dalla riuā del fiume Occa. Già questo principato Giouanne Knes, cognominato Vuorotinski il possedeua, huomo nel uero bellicoso, & per la experientia di molte cose eccellente. di modo, che essendo costui capitano dell'exercito, il principe Basilio souente le uittorie preclare & degne delli suoi nimici ne hauea riportate: Ma nel anno. 1521. in quel tempo chel Re di Taunce passato il fiume Occa, con bellissimo exercito come ho detto di sopra hauea assaltato la Moscouia. successe che'l principe moscouito, un certo Demetrio Knes Bielski huomo giouane mandò con l'exercito contra al sopra ditto Re à reprimere & abassare la superbia di quello. Ma questo Demetrio facendo poca stima delli sani consegli del ualoroso capitano giouāne uorotinski, et di glialtri huomini da bene, subito ueduto il nemico, uergognosamente si dette à fuggire, & reuera Andrea fratello del principe era stato authore della fugga piu che glialtri. Hor finalmente, dopo la partita delli Tartari, uolendo il principe di Moscouia diligentemente ricercare de gli Autori della fugga, successe, chel sopradetto Giouāne Vuorotinski non solamente in somma indignatione del principe. Diuenne, ma etiamdio fu preso, posto in prigione, & dal suo principato totalmente priuato ne fu. Nondimeno, à l'ultimo fu pur cauato fuori di prigione, con questa pero conditione, che mai uscisse fuori della Moscouia, & così noi similmente infra gli huomini primarij della corte del principe, in Moscouia lo uedesimo.

Seuera e un gran principato, & il castello di quello Nouuogrodek e chiamato. il qual principato era già la sedia delli principi seuudrensi, prima che fusino spogliati del Regno, da Moschouia à quello luogo si peruiene da man dextra al mezzo giorno, per la uia di coluga, di uorotino, di Serensko & di Branki, & euiaggio di cento & cinquanta miglia Germani, & la larghezza di tal principato insino al fiume Boristene si estende, & ha in ogni luogo campi uasti, grandi & deserti, & intorno à Branski ha una selua di superchia grandezza. & in questo principato ui sono molte castella & città, fra li quali Stanodub, Potiuulo, Czernigouu sono i piu celebri & piu famosi. il campo quādo è coltinato, e fertile, & le selue sono mol-

to abundante & copiose Harmellini, Aspreoli, Martiri, & altri animali, la gente similmente per le continoue guerre con li Tartari uicini, e molto bellicosa & armigera. Ma Basilio figliuolo di giouanne si come molti altri principati, così etiamdio questo al suo Dominio & imperio sottopose in questo modo. Erano duo Baslij ne poti p li fratelli, de quali uno era cognominato Basilio Semetzitz, et Nouuogrodek castello possedea, et l'altro Staradub citta teneua; et Pituiuolo, citta un certo Demetrio principe dominaua. Donde che tanto sfrenato desiderio di regnare intro in Basilio Semetzitz, per essere huomo ualente nell'armi, et per questa causa di molto terrore alli Tartari, che lui solo uolea dominare il principato, ne mai se riposo, insino à tanto che l'altro Basilio Staradubski afflitto, et ruuinato non rendesse; et così finalmente cacciato del Regno, la prouincia di quello occupò, il che fatto, p un'altra uia similmente il principe Demetrio assaltò. accusandolo appresso del grā principe di Moscouia di rebbilione. per il che mosso il principe Moscouitico, comando à Basilio che usasse ogni ingegno et arte di pigliare Demetrio et di condurlo in Moscouia. La onde successe poi chel sopraditto Demetrio per fraude et inganno di questo Basilio essendo accacia, fu circondato et preso: percioche questo Basilio hauea mandati prima certi caualli armati auante le porte del suo castello, accioche il detto Demetrio come persona fuggitiua retenesino, il che fu fatto, et così preso et legato subito fu condotto in Moschouia, et messo stretissimamēte in prigione. Il che, Demetrio suo figliuolo hebbe tanto asdegno et ira, che subito alla uolta delli Tartari se n'andò, accioche della riceuuta ingiuria del padre suo, con prestezza, et con danno delli nimici suoi, ne facesse la uendetta. et così renegata la fede christiana. secondo il costume di Maumeth fu circonciso, intra questo mezzo, mentre appresso delli Tartari dimoraua, accadette, che questo Demetrio renegato, della Amore di una fāciulla ellegatissima et bella fu preso, la quale non potendo godere al modo suo, quella finalmente contra la uolonta delli parenti suoi secretamente la menò uia: la qual cosa, li serui, li quali erano stati circoncisi cō quello, alli propinqui della fanciulla bassamente il dimostrorno: per il che li parenti mossi, subito di notte assaltorno il sopraditto Demetrio, et quello insieme con la fanciulla con le frezze amazzorno. Basilio principe di Moscouia, uditā, la fuga del figliuolo de Demetrio alla uolta delli Tartari. comādo chel uecchio padre del renegato Demetrio in piu stretti et ferrati legami fusse costretto. Il qual pouero uecchio, nō molto dipoi uditā la morte del figliuolo appresso li Tartari, dalla prigione et per il piano consumato, in quel medesimo Anno, che fu del. M.D.XVIII. di nostro Signore, finì sua uita. et de tutti questi errori scellerati et tristi, Basilio Semetzitz ne fu il principale Autore: si come etiamdio per auante era stato cagione che per le sue parole il principe Moscouitico, et il Signore di cōstira, et il suo germano fratello presi et incarcerati, occise. Ma si come spesso uolte suole esser fatto, che come quelli, li quali apparechiano l'ensidie à gl'altri, in quelle medesime sogliono cascare, così à

questo Semezitz interuenne, Imperoche egli similmente appresso del principe di nome de rebellione fu accusato, per la qual cosa essendo stato chiamato in Moscouia, quello nondimeno denegò douerui à quel luogo gire, se prima publicamēte nō gli fussero mandate littere della publica fede del principe, et con il giuramento del Metropolitano confirmate. La onde mandate et riceuute le littere secondo il suo uolere, alli .xviii. de Aprile nel Anno. M.D.XXIII. essendo uenuto in Moscouia con doni amplissimi etiamdio offertigli dal principe, honoreuolmente fu riceuuto; nondimeno de li à pochi giorni fu preso et messo in prigione, la causa di questa cosa dicono esser stata questa, che egli hauea scritto littere al Re di Polonia qualmente si uolea rebellare del principe di Moscouia, et tal littera dipoi esser peruenuta al le mane del capitano Chiouienſe. il quale, aperte le littere, et conoſcendo l'animo suo cattiuo contra del principe, subito tali littere mando al principe di Moscouia. Ma gli altri poi Aſsegnano un'altra regione piu simile al uero, percioche solo Semezitz in tutto l'Imperio di Moscouia restaua, il quale et le castella, et li principati possedea, delli quali luoghi accioche piu facilmente quello ne cacciasse fora, et che piu sicuramēte il uitio della perfidia signorigiasse, fu pēsato in che modo quello si potesse fare morire. Al che un certo pazzo facendone segno, euidentissimo, in quel tempo che Semezitz intraua in Moscouia, portaua à torno à torno le scope ouer granate da spazzare, adimandato per che fesse costi, et che significaua tale apparuto, respose che l'imperio del principe anchora nō era bene purgato, et che adesso era il tempo comodo et opportuno da spazzare et nettar uia tutte le scoacce et brutture della piazza. et così Giouanne figliuolo del gran Duca di Moscouia, hauendo proſtigato l'exercito da Lithuania appresso del fiume Vuedrosch, fu il primo che tal prouincia al suo Imperio aggiungeſſe. Veramente li principi Sauuenenſi sono quelli, li quali tirano la lor generatione da Demitrio grā Duca. di Moscouia, al qual Demetrio erano tre figliuoli cioe Basilio, Andrea, et Georgio: ma di qſti Basilio di maggiore età secondo la legge della patria succeſſe al patre nel regno, ei dalli altri dua. cioe Andrea et Georgio li principi Seuuerenſi tirorno l'origine loro. Czernigouu per trenta miglia da Chiouuia, & quel medesimo da Potiuulo è distantē. Ma Potiuulo è distante da Moscouia cento & quaranta miglia Thodeschi, & da Chiouuia ſeſanta, & da Branski trenta otto. Questo paese di la dalla grā selua, la quale per uinti quattro miglia in larghezza si estende, è poſto. Nouuogrodeck per diciotto miglia è distante da Potiuulo, et da Staradub quator dice, ma Staradub da Potiuulo è distantē per trenta dua miglia. Ma quelli che ne uāno da Potiuulo in taurice per le solitudine del fiume Sna, Samara, & Ariel ui uengono incontro. delli quali duo sono piu baſſi & piu infimi. nelli quali fiumi da eſſere passati, mentre li uiandanti longo tempo alcuna uolta sono retenuti, ſpeſſe uolte dalli Tartari sono impediti, circondati, et preſſi. Dopo queſti fiumi, Koinskabuoda et Moloscha fiumi ui occorrono. Li quali con certo nuono modo di paſſare, li paſſa-



fano, Tolgano certi rami tagliati da gli arbori, quali radicano & ligano in fasci, sopra di quali pongono le robbe loro, & se medesimi & per questa uia trapassano da l'altra parte del fiume. Altri similmente legano li sopraditti i fasci alla coda de li caualli, li quali cō il flagello cacciati, notādo cōducano, et trāsportano al lito di la Vgra fiume profondo & fangoso, non lōtano da Drogobusch, in certa selua nasce, & infra Coluga & Vuorotino in Occa fiume ne uasgia questo fiume la Moscouia dalla Lithuania diuideua.

Demetriouuitz citta & castello infra l mezzo giorno & settentrione, per diciotto miglia è lontano da Viasma, & da Vuorotino circa uenti miglia.

Smolentzko citta episcopale, appresso il fiume Boristene è situata & posta, & nel lito della dal fiume alla uolta de Oriente ha un castello fortissimo, il quale Abbraccia dentro di se molte case alla simiglianza d'una citta, questo castello, da quella parte che è propinqua al colle (perciocche da l'altra parte è tocco dal fiume Boristene) per la fossa, & per certi pali agguzzi, per li quali le correrie da nimici sono impedita, è molto forte. Basilio di Giouāne sseffe uolte & grauissimamente tento di pigliare tal luogo, & non dimeno già mai per forza lo potette pigliare. Ma ultimamente per fraudi & inganni delli soldati, & d'un certo capitano & prefetto Bohemo, dal quale di sopra nella historia de Michiele Lynski è detto, tal fortezza ottenne. La citta è posta in una ualle, & intorno intorno ha colli fertili, Ameni, & diletteuoli, & da grandissime selue è circondata, dalle quali selue grandissima utilità ne uiene, per la copia grande delle pelle de diuersi animali, nel castello è un tempio sacro alla beata uergine, & altri edifizij fatti di legnami, nella citta similmente si uedano piu monasterij già fatti di pietre, ma ruinati. quelli che uanno da Moschouia in Smolentzko infra mezzo giorno & l'occidente hanno il uiaggio di diciotto miglia, primamente un luogo chiamato Mosaisko ritrouano, dapoi da li à .26. miglia, Vuiesma, & da li per diciotto miglia Drogobusch, & dapoi caminati altri tanti miglia, a Smolentzko peruenissimo: & tutto questo uiaggio contiene in se ottanta miglia germanici: ma i Lituani & li Moscouiti affermano essere cento miglia. nondimeno io per tre uolte feci tal uiaggio, & ritrouai esser solamente quel medesimo. Questo tal principato Regnando Basilio, Vuitoldo gran Duca della Lithuuania nel anno. 1413. lo tolse alli Moschouiti. Ma questo medesimo principato Basilio di giouāne nel anno. 1514. adi trenta di Luglio lo tolse per forza à Sigismondo Re della Pollonia.

Drogobusch & Vuiesma castelli & citta sono di legnami, & appresso il fiume Boristene poste, li quali luoghi già erano sotto il dominio delli principi di Lithuuania & sotto la citta Vuiesma un fiume di quel medesimo nome, il quale non molto lontano cioe per spatio di duo miglia è portato nel fiume Boristene: & sogliono le naui cariche di merci de li esser portate nel fiume Boristene: & dapoi similmente per il Boristene à contrario del acqua sono portate infino à Vuiesma.

Mosaisko similmente è castello & città fatta di legname, & intorno al qual luogo euui gran copia di lepori di diuersi colori: & quui sole il principe di anno in anno fare le sue uenationi ouer caccie. & in tal luogo similmente alcuna uolta dare audienza à gl'oratori di diuersi principi. sì come essendo noi nella Moscouia, dette audienza alli Oratori de li Lithuani, & noi anchora essendo chiamati, da Moscouia à quel luogo ne gisimo, doue finite & terminate le comissioni delli nostri principi, fummi licenziati. Ma certo l'imperio delli principi di Moscouia al tempo de Vuitoldo per cinque ouer sei miglia di là da Mosaisko se destendeva.

Biela principato col castello & con la città di quel medesimo nome, da Moscouia al fiume Opscha da sesanta miglia Thodeschi per le gran selue & piu alla banda di Occidente, è distante, & da Smolentzko trenta sei, & da Toropetz trenta. già li principi di questo principato Biela hebbero origine da Gidemino; ma Castmuro essendo Re nella Pollonia, li figliuoli di Lagellone qsto principato otteneua, nel qual tempo Basilio principe da Biele, il quale altrimente Bielski era chiamato, da giouanne padre de Basilio recorse, & à quello se stesso & li suoi beni sottopose, & lasciata la propria moglie nella Lithuania, un'altra nella Moscouia piglio per moglie, della quale n' hebbe tre figliuoli, li quali noi uedessimo appresso del principe nel numero delli caualieri, & Demetrio per l'autorità del padre suo, in grã precio & honore era hauuto da tutti. quantunque li tre fratelli della heredita paterna de Bielski uiuessimo, & per le annuali entrate di quello erano nutriti, nondimeno, non haueano ardimento di andare à quello luogo: Imperocche il principe di Moscouia hauea già tolto à quelli il principato da Bielski, & il titolo similmente di quel luogo se usurpaua.

Rsouua città di Demetrio, con il castello uerso l'occidente per uinti tre miglia è lontana dalla Moscouia, & il castello, del quale il principe si usurpa il titolo, appresso del fiume Vuolga è fabricato, & ha la sua Signoria molto grande, e anchora un'altra Rsouua, cento & quaranta miglia lontano da Moscouia, & da Vuelikiluki uinti & altro tanti da Pleseouua, la quale deserta è chiamata. Di là da Rsouua di Demetrio per alcuni miglia caminando in occidente, e la selua Vuolkonzki detta, del quale quatro fiumi ui nascono, & in quella selua e una palude, la quale Fronouosi chiama, della quale un fiume nasce non molto grande & p' spatio di dua miglia entra in certo lago chiamato uolgo. donde di nuouo per la moltitudine delle acque cresciuto, ne uien fuori. et preso il nome del lago, Vuolga è chiamato. il qual fiume trapassando per molte paludi & riceuendo in se etiamdì molti altri fiumi, con uinti cinque, ouero come altri dicono con settanta bocche entra nel mare caspio da Rutheni Chuualinsko chiamato, & non in ponto come un certo ha descritto, questo fiume Vuolga da Tartari Edel, & da Ptolomeo Rha è chiamato. Infra questo fiume & il Tanai e tanta propinquità nelli luoghi campestri, che quasi non piu che sette miglia sono distante uno da l'altro. Ma tali città, & castella questo tal

fiume col corso suo le bagna, et al luogo suo, ne parliamo. in q̃lla medesima selua, lontano diece miglia della palude Fronouuo, e una uilla chiamata Dnye persko, intorno alla quale nasce il fiume Boristhene, il quale da gli habitanti del luogo Dnieper e chiamato, & noi Boristhene lo dicemo. Non troppo lontano da questo luogo e il Monasterio della santa trinita doue nasce un altro fiume piu maggiore chel primo, & per diminutione Niepretz e detto. Ma Amēdua questi fiumi infra li fonti del Boristhene et la palude Fronouuo corrono, nel qual luogo le merci ouer mercantie delli Moschouiti, & delli Chloppienst, poste nelle naui alla uolta della Lithuanua sono portate: & sogliono li mercatanti in tal monasterio habitare, non altrimenti che se fusino all'hostaria. Che'l fiume Rha et il fiume Boristhene da quelli medesimi fiumi non nascano, secondo la oppinione d'alcuni questa parte da glialtri, & parte per relatione certa delli mercatanti, li quali in quelle parti sogliono praticare, ho inteso per certo. ma il corso del Boristene e questo, che primamente Viesma citta uerso il mezzo giorno tocca, dapoi con un piegato corso in oriente, Drogobusch, Smolenczko, Orscha, & Mogilef cittade bagna, & trapassa, et delli poi, di nuouo nel mezzo giorno scorendo, chiouuia, Circafi, & Otkakouu tocca: doue di nuouo in ponto se discarca & pone, & in tal luogo il mare e ueduto propriamente hauere la forma & la simiglianza da un lago. & Otkakouu e quasi in un cātone alle bocche del fiume Boristene. p̃cioche noi da Orschain in Smolentzko uenissimo, doue le robbe nostre, & altri impedimenti con le naui insino à Viesma portassimo. il qual fiume talmente le sue inondationi distendeva, che un certo Moriaco in una sua barchetta piscatoria molto lontano per le selue, il conte Nugarola, & me insieme con lui ne porto: & li caualli similmente notando molti miglia così per acqua fecero.

Il lago Duuina delli fonti del Boristhene quasi per dieci miglia, et altro tanto della palude Fronouuo e distante da questo lago, nasce un certo fiume di quel medesimo nome, uerso l'occidente, il quale per uinti miglia e lontano da Vuilna, & da poi corre nel settentrione, et appresso Riga citta principale della Liuuonia, nel mare germanico scorre et in cotal uiaggio bagna questi luoghi cioe Vuitepsko, Polotzko, et Dunenburg: et non tocca Plefcouuia come alcuni hanno descritto. I Liouienst questo fiume p̃ essere in bona parte nauigabile, Duna lo chiamano.

Louuat quarto fiume non e da comparare con glialtri tre, il quale nasce infra il lago Duuina et la palude Fronouuo, ouero da essa palude, non ho potuto ueramente esplorare l'origine di questo fiume, quantunque non sia troppo distante dalli fonti del Boristene. Quello e quel fiume, come dicono i loro Anali, per il quale santo Andrea Apostolo dal Boristene per il secco condusse la sua barca, et e quel fiume, il quale scorrendo il spatio quasi di quaranta miglia, finalmēte Vuelkiluki bagna, et dipoi nel lago chiamato ilmon mette la testa.

Vuolock citta, et il castello nel occidente equinotiale per uenti quattro miglia e di



stante da Moschouia, et da mosaisco quasi dodici miglia, da Tuuer uinti, il principe il Titolo di questo luogo à se stesso tribuisce et dona et sole similmente ogni anno il principe in questo luogo dellettare l'animo suo col piacere de l'uccellare seguendo i pauentosi lepri con li falconi.

Vuelikiluki castello & città nel occidente, e distante da Moschouia cento & quaranta miglia, dalla gran Nouuogardia sesanta, da Poloczko trenta sei, & per questa uia anchora si uia dalla Moschouia nella Lithuania.

Toropecz è un castello con la città infra Vuelikiluki & Smolenczko, alli confini della Lithuania, & è distante da Luki quasi diciotto miglia.

Tuuer, ouero Otuuer, fu già grande il suo dominio, et uno delli gran principati della Russia, et è posto alla parte del fiume Vuolga, et uerso l'occidente estiuale e lontano dalla moschouia trenta sei miglia: et ha una gran città, la quale dal fiume Vuolga e bagnata: et tocca. mane l'altra parte della riva, nella quale Tuuer guarda la Moscouia, ha un castello, et all'incontro di quello euii il fiume Tuuertza, il quale similmente nel fiume Vuolga mette la testa, et per quel fiume io con uno nauilio in Otuuer peruenni: et l'altro giorno per il fiume, Rha nauigai. certamente questa città era sedia episcopale, uiuendo Giouanne padre di Basilio, nel qual tempo il gran Duca Boris il principato Tuuerense signoreggiua. La cui figliuola chiamata Maria, dipoi Giouanne Basilio principe di Moscouia tolse per moglie. della quale (come è detto di sopra) n'ebbe un figliuolo chiamato Giouanne, et fu il primogenito. Boris morì, et Michele suo figliuolo successe nel Regno, il quale Michele, dapoi dal suo cognato principe della Moscouia fu cacciato di tal principato, et come bandito, et priuato del Regno, nella Lithuania terminò sua uita.

Terfack e città, dieci miglia lontana da Tuuer, della quale una parte è sotto posta à Nouuogardia, et l'altra al dominio di Tuuerenzi, et in tal luogo duo luoghi tenenti dominauano, quiui come ho detto di sopra, uinascano duo fiumi, cioè Tuuertza, & Sna, questo alla uolta di Nouuogardia nel occidente, & quello nel oriente fa il corso suo, nel qual luogo io mi ritrouai nel giorno della santa pasqua.

La gran Nouuogardia è il più grandissimo principato di tutta la Russia, & li paesani col proprio parlare di loro Nouuogorod dicono, quasi Nuova città, ouer nuouo castro, percióche quel tutto ch'è cinto dal muro, con fortexze munito, & fortificato Gorod chiamano. e questa una Ampla & gran città, per la quale Vuolchouu fiume nauigabile trapassa, il qual fiume dal lago Ilmen dua miglia sopra la città nasce, & nel lago Neoa scorre, il quale lago al presente la Doga, del castello che è à lui uicino, chiamano: questa Nouuogardia dalla parte de l'Occidente estiuale, per cento & uenti miglia è lontana dalla Moscouia; benché molti dicono esserui solamente cento miglia; & da Plescouia trenta sei, da Vuelikiluki quaranta, & da luanouogorod altre tanto. ma questa città mentre che già era inflore, et nella sua potestà, hauea il suo dominio amplissimo, et in cinq; parti diuiso. Delle quali, cia-

scuna

Scuna parte non solamente delle cose publiche et priuate al magistrato ordinario et competente della sua parte referiua, ma anchora nella sua regione della città potea contrattare & terminare di ciascuna cosa con gli altri suoi cittadini; & non era lecito à nissuno, in nissuna cosa ad alcuno altro magistrato di quella medesima città re correre, se non al suo. & in quel tempo in questa tal città; era il grande emporio di tutta la Russia, imperoche gran copia di mercatanti della Lithuuania, della Polonia, della Suuetia, della Dania, & della Germania à tal luogo era solita de andare, di modo che li cittadini di tal prouincia per il frequente concorso delle molte genti oltre modo le proprie facultade loro accresceuano, & aumētauano. Oltra di questo à tempi nostri è lecito alli germani hauere in tal paese li suoi fattori, & camerlenghi per le loro facende. L'imperio di questa città nella maggior parte in oriente & nel settentrione se distende; & quasi la Lituuania, la Finlandia, & la Norduegia tocca, li Mercanti di quello luogo, conciosia che io con un solo uehiculo ouer carretta della città di Augusta insino à quel luogo fussi peruenuto, mi pregorno strettamente che cotale uehicolo, con il quale hauea fatto sì longo uiaggio, nel sacro tēpio loro in memoria di tal cosa lasciare lo douesse. Hebbe anchora questa Nouuogardia alcuni principati, cioe da l'oriente Duuina. & Vuolochda, & dal mezzo giorno la mezza parte della città di Tersak, non molto lontano da Tuueria. & bē che queste prouincie per rispetto delli fiumi & delle palude stano sterili, et nō troppo habitate, nondimeno per copia delle pelle de gli animali, del mele, della cera & di pesci, fanno grandissimo guadagno, li principi, li quali fusino al gouerno sopra la repubblica di quelli, secondo il loro arbitrio & potestà ordinauano & accresceuano l'imperio: tirando à se le genti uicine à modo loro, & constringendole à pagare l'ordinato stipendio per la difesa di quelle, di modo che li Nouuogradensi in conseruare la loro repubblica usando l'opra & la compagnia da l'altre genti, successe che li Moschouiti si gloriauano di hauere in tal luogo li suoi presidenti, & similmente i Lithuani confessauano essere tributarij di quelli. Mentre questo principato l'Arciuescouo con il suo consiglio & autorità administraua, Gioanne Basilio Duca di Moscouia tal Dominio assaltò, & per anni setti continoui con aspra guerra premendogli, finalmēte nel mese di Nouēbrio nel anno del Signore. 1477. per il conflitto fatto appresso del fiume Scholona, li sopraditti Nouuogradensi superò, & uinse, & poi con certe conditioni quelli constringe à rendersi à lui, & così à tal città in nome suo un capitano ouero Rettore uinpose. Ma conciosia che anchora al compimento del tutto peruenuto non fuisse, & ciò pensando nō si poter fare senza armi & spargimento di sangue, sotto pretesto de Religione, si come uolesse li rebellanti del rito Rhutenico, nella fede retinere, in Nouuogardia se ne uenene, & quella con questa simulatione occupò, & inseruitu talmente, la ridusse che l'Arciuescouo, li cittadini, li Mercatanti, & forestieri di tutti li lor beni spogliò senza altro rispetto: di modo che da trecento carra tra oro, argento et gemme



pretiose carchi, come scriuano alcuni, de li in Moscouia ne riporto, & io retrouādomi in Moschouia & sopra di questa cosa diligentemente ricercando, Intesi che molto piu charra di preda charichi di quello ui ho detto, ne fuorno reportati. Ne questo è cosa marauigliosa; percioche presa la citta, l' Arciuescouo, & li altri cittadini piu ricchi & piu potenti di tal luogo il uittorioso principe condusse nella Moscouia, & nelle possessioni & beni di quelli, dalli subditi suoi quasi come nuoue colonie ui rimandò: & così delle possessioni di quelli oltra li comuni rendite, ogni Anno grandissimo datio nel fisco ne reporta. Similmente delle Intrate dal' Arciepiscopato, bona parte ne scemo, & una picciola particella allo Episcopo da lui nouellamente postoui, concesse. il qual uescouo non molto dipoi morto, tal sedia Episcopale per un pezzo uacante restò, nondimeno il principe di Moscouia alle continoue preghieri delli cittadini & altri subditi dal luogo mosso, accio perpetuamente senza l' Episcopo non restissino. un' altro episcopo concesse loro, & questo fu nel tempo che io era in Moscouia.

Gia li Nouuogradensi un certo Idolo chiamato Perun, in quell luogo, nel quale al presente è il Monastero, collocato, & dal qual Idolo esso luogo Perunzki è chiamato, adorauano & uenerauano. Dapoi preso il Batesmo, tal idolo fuleuato uia dal luogo, & nel fiume Vuolochò gettato, ma dicono che egli Notando trappasso di la dal fiume, & appresso del ponte fu uuita una uoce che disse queste parole, hæc uobis Nouuogradenses in mei memoriam, o Nouuogradensi farete queste cose in memoria mia, & così insieme col ditto fu gettato un bastone in sul pòte. di modo che fuole etiam dio interuenire in certo tempo del' anno che la uoce di questo idolo Perun è audita; per il che li cittadini del luogo mossi subito la concorrono, & insieme con li bastoni si battano, & tanto tumulto & strepito ui nasce, che'l gouernatore del luogo con grandissima fatica de tale impresa gli remoue. Oltra di questo, interuenne anchora, come referiscono i loro Annali, che mètre li Nouuogradèsi, Cor fun citta dalla gretia per anni setti continoui con graue assedio assediassero, le moglie loro intra questo mezzo fastidite per la longa dimora, & dubitandosi anchora della salute & del ritorno delli loro mariti, nelli proprii serui se maritorno di nuouo, finalmente expugnata la citta, conciosia che li uittoriosi mariti ritornassero dalla guerra, & portassero con esso loro le porte ferrate della superata citta, & una gran campana, la quale noi nella lor chiesa catre dale hauemmo ueduto, li serui, li quali haueano tolto per moglie le moglie delli lor patroni, si sforzauano adacamente di uoler ributtare indrieto li ritornati patroni; per il che quelli mossi et disdignati, posto giu l' armi da una parte, con certisti affili & bastoni dettero dentro alli sopra detti serui, li quali sbigottiti & spauentati, si dettero affugire, & ad un certo luogo se redussero, il quale etiam dio infino al di d' hoggi è detto Chloppigrod, cioe castello di serui, li quali finalmente fuorno superati, & uenti, & secondo li meriti loro delli patroni con uarie sorte di supplitij castigati, al tutto ha Nouuo-



gardia nel solstitio estiuale il piu longhissimo giorno di hore. xviii. & tal paese è molto piu friggido di quello di Moschouia, & gia hauea la gente humanissima et honesta, ma quella al presente senza dubbio per la peste moscouitica, et pessimi costumi è tutta corruttissima et deprauata.

Ilmen lago, il quale ne gli antiqui scritti delli Rutheni il mer è chiamato. et quello che gli altri il limido lago appellano, è sopra Nouuogardia duo miglia, et è per longitudine dodici miglia germanici, et per latitudine otto. questo lago oltra gli altri fiumi, duoi pu celebri, et piu famosi in se receuue, cioe louat et Scholona, questo da un certo lago nasce, ma uno ne manda fuori detto Vuolcho, il quale per Nouuogardia trapassa, et per trenta sei miglia scorrendo, nel lago detto la Doga entra, questo lago per larghezza è dasefanta miglia, et per longhezza quasi cento.

A benche certe. Isolette ui siano poste di mezzo: et manda fora un gran fiume chiamato Lea, il quale uerso l'occidete nel mare germanico quasi per sei miglia fa il suo corso, alla bocca del quale sotto il dominio moscouitico in mezzo del fiume e posto il castello Oreschack, il quale germani Nutenburg appellano.

Ruß, gia l'antiqua Russia fu detta, et hora Ruß è uno antiquo castello sotto la Signoria di Nouuogardia, dalla quale per dodici miglia, et da Ilmen lago tredici miglia è distante. Questo luogo ha un fiume falso, il quale con un fosso grandeli citta dini in modo de un lago lo reducano. et dali poi ciascuno conduce lacqua falsa di quello per uia di canali nelle proprie case, et per questa uia ne fanno il sale.

Iuuanouogorod è un castello, il quale prese il nome da Giouanne Basilio, per cioche egli tal castello appresso della ripa del fiume Naruue di pietra uiua edificò, eui anchora di la da l'altra ripa un castello delli Liuuonienß, il quale dal nome del fiume Naruua è chiamato. per mezzo delli quali castelli. Naruua fiume corre, et il Dominio Nouuogradense dal Liuuonienße diuide. Questo fiume Naruua è nauigabile. et nasce da quel lago, il quale li Rutheni Czudin, i Latini bicis, ouer pelas, i Germani perisues chiamano. Questo Naruua riceuue in se dua altri fiumi cioe Plescouia et Vuelikareca, il qual uien dal mezzo giorno. Et e quello che opotzka citta lasciato pero Plescouia fiume dalla man dextra, bagna. Veramente la nauigatione da Plescouia nel mare Baltheo sarebbe facile et aperta, se certi scogli, li quali non sono molto lontano da Iuuanouogorod et Naruua, non fusino d'impedimento à tal nauigatione.

Plescouia citta e posta appresso il lago, del quale il fiume di quel medesimo nome, uien fuori, et corre per mezzo la citta, et per spatio di sei miglia entra in quel lago, il quale li Rutheni Czutzko chiamano. Sola Plescouia citta in tutto il dominio di Moscouia è cinta di mura: et è diuisa in quatro parti, della quale ciascuna con le sue mura è contenuta. La qual cosa ha dato ad alcuni occasione di errore, che hāno detto quella esser cinta de quatro mani de muraglie. Il dominio ouero il principato di questa citta, ciuilmente Pskouu ouer Obskouu era chiamato, et già era grande,

et à nissuno sottoposto. Ma questa tal città finalmente Giovanne Basilio nel anno del Signore. M. D. IX. per tradimento di certi sacerdoti occupò, & inferuitu re= dusse similmente la campana, al suono della quale il senato à gouernare la Repu= blica era chiamato & costretto, porto uia, & oltra di cio rimouèdo li cittadini del la propria patria, & in modo di Colonia ponendouli li moscouiti. Totalmente la li berta loro scemo, & a niente ridusse. Donde successe poi, che in luogo delli ornati & humani costumi delli plescouiens, costumi corrotti & deprauati in tutte le cose loro ui nacquero. Imperoche era tanta la integrità, la purità, il candore, & la sim plicità delli plescouiens nelli contratti loro, che messa da parte ogni longexza del parlare nel inganno del compratore, solamente con una parola la uerità istessa de= mostrauano. Oltra di questo li plescouiens infino à questo giorno usano la caui= gliara biforcata secondo il costume de Poloni & non delli Rutheni. Plescouia nel occidente è distante da Nouogardia trenta sei miglia, & da Iuuanouogorod qua= ranta, & altro tanto da Vuelikiluki. Similmente per questa città si ua di Moscouia & di Nouuogardia in Riga città primaria della Liuuonia, la quale per sesanta mi glia è distante da Plescouia.

Vuotzka Regione è posta infra l'occidente & il settentrione, & per uinti sei oue ro al piu per trenta miglia è lontano da Nouuogardia, & nella sinistra parte il ca stello Iuuanouogorod lascia. In questa regione questo di prodigio è referito, che gli animali di qualunque sorte siano, fussino portati in questa tal prouincia. Il color di quelli imbianchezza mutarsi: questo luogo mi pare che addimanda, che io bre= uemente dica la ragione delli luoghi & delli fiumi circa il mare infino alli confini della Suuecia, Neruua fiume come ho detto di sopra la Liuuonia dal dominio di Moscouia diuide. Dal quale, se da Iuuanogorod appresso del lito del mare, uerso set tentrione caminerai, Plussa fiume ti uiene incontro; alla bocca del qual fiume Lam= ma castello è posto. dodici miglia lontano da Iuuanouogorod, da Lamma per spa= tio di quattro miglia si troua un castello & un fiume di quel medesimo nome cioe Co poria, delli al fiume Neoa & il castello Oreschack ui si numerano sei miglia, & da Oreschack al fiume Corela, donde la città ha preso il nome, sono settemiglia, & de li finalmente per spatio di dodici miglia se peruiene al fiume polna, il quale il Domi nio di Moscouia da filandia diuide, La qual filandia li Rutheni Chainska Sem la chia mano, & è sotto il dominio delli Re della Suuetia.

E anchora un'altra Corela prouincia, oltra la prima, la quale ha il suo Tenitorio, ouer Dominio, & è sesanta miglia, & forse piu lontana da Nouuogardia, nel settē trione posta. benchè da certe genti uicine rescuote il tributo, nondimeno & questa etiamdio è tributaria al Re di Suuetia, & al gran duca di Moscouia per rispetto del dominio delli Nouuogradens.

Solouuki Isola, dalla parte settentrionale è posta in mare infra Duuina & Corela prouincia, & è otto miglia lontana da terra ferma. la quale Isola quanto la sia di=



stante dalla Moscouia per rispetto delle spesse paludi, selue, & grandissime solitudi-  
 ni, non ho potuto così ragioneuolmente comprendere. A benche siano alcuni che  
 dicono questa tal Isola esser distante dalla Moscouia. 300. miglia, & da Bieloysese-  
 ro, 200. In questa Isola si fa gran copia di sale, et euui anchora un Monasterio, nel  
 quale non ui puo intrare donna ueruna. ò maritata ò uergine. & se ui entrassino e  
 reputato un peccato grandissimo. Anchora in questa Isola se piglia gran quantita  
 di pesci, li quali gli habitanti selgi chiamano, li quali noi pensiamo essere haleces: di-  
 cono che qui il sole nel tempo del solstitio estiuale luce & splende continouamente,  
 da due hore infora del giorno.

Dimitriouu Citta cō il castello dall'occidente in settentrione. con poco piegamento  
 di uia, e distante dodici miglia da Moscouia, questa citta Georgio fratello del grā  
 Duca alhora possedeua, & e bagnata dal fiume Lachrome, il quale in sesto fiume  
 pone il capo; & questo tal fiume sesto riceuue in se il fiume Dubna, il quale similme-  
 te in uuolga fiume se discarga & pone. Donde per tanta comodita di fiumi iui so-  
 no grandissime ricchezze delli mercatanti, li quali, le mercantie loro dal mar Ca-  
 spio per il fiume Vuolga non con molta fatica in diuerse parte, & spetiamente nel  
 la Moscouia conducano.

Bieloysero citta col castello, appresso del lago di quel medesimo nome è posta. p-  
 cioche Bieloysero in lingua ruthenica tanto uol dire, quanto che lago bianco. glie-  
 uero che le citta non è situata in esso lago, come alcuni hanno referito, non dime-  
 no da paludi per ogni banda è circondata & cinta, che à riguardanti appare cosa  
 inexpugnabile. Per il che li prencipi di moscouia mossi, iui li suoi thesori sogliono  
 ascondere. è distante questa citta di Bieloysero nel settentrione da cento miglia da  
 Moscouia, altro tanto della gran Nouuogardia. Ma gli sono due uie, per le quali  
 si ua di Moscouia in Bieloysero, una piu curta per Vglitz al tempo da l'inuerna-  
 ta, & l'altra per Laroslauu al tempo della estate. Ma l'una & l'altra uia per le  
 spesse palude, & selue, di fiumi ripieni non così comodamente si puo fare & termi-  
 nare, se non fusse l'aiuto delli ponti & dello ghiacciato. Per il che succede che in ogni  
 luogo li miglia sono piu breui, s'appressa anchora alla difficulta del uiaaggio, che p-  
 le spesse paludi, & per le frequente selue, & per li correnti fiumi, li luoghi sono in-  
 culti, & dalle persone men frequentati. Il lago di questa citta per longitudine &  
 per latitudine è dodici miglia, & in tal lago dicono che da trecento & sesanta fiu-  
 mi ui mettano la testa, cosa certo stupèda et marauigliosa. Vno fiume detto Schocks-  
 na solamente uien fuora di questo lago, il qual fiume per quindici miglia sopra La-  
 roslauu, & quatro sotto Mologa citta nel fiume Vuolga scorre. Li pesci, li quali di  
 Vuolga in questo fiume & parimente nel lago peruengono, sono molto piu me-  
 gliori & saporiti, anzi tanto piu nobili, quanto piu lungo tempo saranno stati nel  
 sopra ditto fiume. Nelli quali pesci da essere conosciuti è questa peritia delli pesca-  
 tori, che li pesci in Vuolga fiume ritornati & prest, quanto tempo in quello siano



stati, facilmente conoscano gli abitanti di questo luogo hanno il proprio parlare, abenche al presente quasi tutti parlano Russenicamente. Costoro hanno il piu longo giorno nel tempo del Solstitio estiuale di hore, diciannoue, un certo huomo da bene non gia di picciol nome mi ha referito, che nel tempo che fioriscano gli arbori con ueloce corso esser andato di Moscouia in Bieloyesero, & passato il fiume Vuolga, il resto del viaggio, per essere iui tutti li luoghi di neui & di ghiaccio ripieni, con li uehicoli hauer finito. & benche in tal luogo ui sia l'inuernata piu longa non dimeno le biade, & li frutti in quel medesimo Tempo si maturano, & sono raccolti, che si suol fare nella Moscouia. del lago Bieloyesero per un tratto di ballestra euui un' altro lago, il quale produce il solphoro, il quale solphoro un certo fiume che del lago ne esce, come una certa spiuma di sopra abundantemente seco ne porta. Nondimeno per ignorantia delle persone, di quel luogo tal solphoro non è di uso nissuno.

Vglitz citta insieme con il castello al lito di Vuolga fiume è posta. & è distante da Moscouia uinti quattro miglia, da Laroslauu trenta, da tuuer quaranta, ma questi sopraditti castelli sono al mezzo giorno in su la ripa del fiume Vuolga, & la citta in l'una & l'altra parte.

Chloppigrod è un luogo, nel quale gia li serui delli Nouuogradensi come ho detto di sopra scamporno; & per dua miglia è distante da Vglitz, & de li non molto lontano al presente si uede il castello ruuinato & destrutto appresso del fiume Mologa, il quale della gran Nouuogardia per ottanta miglia scorrendo, entra nel fiume Vuolga. nelle bocche del qual fiume ui sonola citta & il castello di quel medesimo nome. & dalli à dua miglia pure nella ripa del fiume, euui solamente fabricata la chiesa de Chloppigrod. & per tal luogo, le fiere etiamdio sono frequentissime in tutto il Dominio Moscouitico, come altra uolta di cio ho fatto mentione.

Imperochè à quello luogo, oltra li Suetensi, i Liuuoniensi, & li Moscouiti, li Tartari etiamdio, & altre molte genti delle parti orientali, & settentrionali ui concorrono. Le quali genti usano gran permutatione di cose; percioche appresso di queste tali genti è raro & quasi nullo l'uso di l'oro & de l'argento, ma portano alle fiere & mercati le ueste fatte, aghi, coltelli, cuslieri, manare, & altre sorti di merce, le quali il forzo sogliono permutare con le pelle di quel paese, delle quali ne hanno grandissima copia.

Pereaslaua citta & il castello del settentrione al quanto in oriente riuoltandosi in Oriente, per uinti quattro miglia è distante della Moscouia, è posta appresso il lago, nel quale, si comenell' i sola Solouuki, i Selgi pescicoli, come ho detto di sopra se pigliono. il campo honestamente e fertile & copioso, nel qual luogo raunata che sono le biade, il principe ui suole p suo diporto andare accaccia, & apiacere. e in quel medesimo campo & paese un lago. doue si cuoce il sale: per questa citta ne uàno, tutti quelli, li quali sono p andare nella Nouuogardia inferiore, in Castroma, à Laros-

lauu, & à Vglitz. In queste parti, per rispetto delle spesse palludi, & continue selue non si puo hauere uuaretta regione del Viaggio. Euii anchora in tal luogo il fiume Nerel, il quale da un certo lago nasce, il quale sopra Vglitz, nel fiume Vuolga scorre.

Rostouu citta & castello, & sedia episcopale, con Bieloyesero & Murome, infra li principali & piu antiqui principati della Russia, della gran Nouuogardia in forza e tenuto & reputato. Da questo luogo in Moscouia si ua per la dretta uia di Pereaslauu, della quale e distante dieci miglia, & e sita posta al lago, del quale Cotoroa fiume nasce, il quale per Laroslauu trascorre, & dipoi nel fiume Vuolga mette la testa. Questo paese naturalmente e fertile & abondante di piu cose, & spetialmente di pesci, & di sale. questa regione gia era la propria habitatione del secondo figliuolo delli gran duca della Russia li posterì di quali ultimamente per Giouanne padre di Basilio sono stati cacciati, spogliati & totalmente priui.

Laroslauu citta & castello alla ripa del fiume Vuolga posto, e distante da Rostouu dodici miglia per dritto uiaaggio, preso della Moscouia, la Regione e fertile assai, e spetialmente da quella parte, la quale riguarda al fiume Vuolga, la qual regione similmente come Rostouu era del secondo genito delli principi, li quali paesi nondimeno esso Monarcha della Moscouia per forza occupò, et bêche li duci della prouincia li quali Knessoff appellano, infino al tempo d'hoggi scriuano, nondimeno il principe il titolo di questo nome Kness è se solo l'usurpa, come delli subditi suoi, & di quelli che tal regione gli hanno concessa tre sono li Kness, posterì del secondo genito, li quali li Rutheni Loroslauuski chiamano, & questa tal regione possedono. Il primo e basilio, quello che ne condusse & reduisse del nostro hospitio auante del principe, il secòdo e Simeò Federouuitz à Kurba, del suo patrimonio Kurbski detto, huomo uecchio, sobrio, & per essa rigidita della uita, la quale da fanciullo in su ha sempre usato, molto extenuato & secco, percioche per molti anni del mangiar della carne s'è astenuto, & solamente li pesci nel giorno di Marte et di uenere usaua, et il luni, il Mercore et il uenere nel tēpo del digiuno se asteneua. Questo uenerando uecchio alcuna uolta il gran Ducalo mandaua capo et imperatore di tutto il suo esercito per la banda di permia in Iuharia à debellare & profligare le genti piu longinque del regno suo, il qual capitano bona parte di quel uiaaggio, per rispetto delle gran neui fece à piede, et il resto del uiaaggio con nauilij finitte, l'ultimo egiouanne cognominato Possetzzen, il quale in nome del suo principe era stato oratore in spagna appresso di Carlo Cesare, et con noi ritorno in Moscouia. il quale oratore e tanto pouero, che le ueste, et il Kolpackh, che e un coprimento del capo, da altri (il che fauemo certo) per finire il suo uiaaggio comodamente pigliaua. Per la qual cosa mi pare hauer molto errato colui, il quale ha scritto, che questo Giouanne Possetzzen era di tal dominio, & di tal patrimonio ricco, che egli potea mandare da trenta mila caualli al suo principe in ogni occurenza di quello.



Vuoloch da prouincia, città, et castello, nella quale li Episcopi di permia hanno la lor sedia, ma senza Imperio, hāno preso il nome dal fiume di quel medesimo nome. e posta questa prouincia infra l'oriente et il settentrione, alla quale si ua di Moscouia per la uia di Laroslauu; et e lontana da Laroslauu cinquanta miglia germanici, et da Bieloyesero quasi quaranta. tutta questa regione e paludosa et piena de selue. donde succede poi che una ragione ragioneuole del uiaggio per le continoue paludi, et per li spezzamenti delli fiumi li uiandanti di cio non possono rendere, per cioche quanto piu se ua auante in questo uiaggio, tanto piu paludi alpestre, fiumi correnti, et selue grande si trouano. Vuolochda fiume nel settentrione per la città scorre. quale Vuolochda il fiume Suchana, che nasce da un lago chiamato koinzki, otto miglia sotto la città se congiunge, et il nome de Suchana retiene, et in fral settentrione et l'oriente scorre. Vuolochda prouincia era già sotto il dominio della grā Nouogardia, la quale hauendo un castello forte per natura, diconochel principe iui sole ascondere gran parte del suo Thesoro. in quel anno, che noi siamo in Moscouia, era tanta la carestia, delle cose da mangiare, che uno moggio di formento, quale essi usano. xiiii. denghe si uende, il quale moggio altramente in Moscouia quattro, cinque, ouer sei denghe si vuol uendere.

Vuaga fiume pescareccio, infra Bieloyesero et Vuolochda in certi paludi et densissime selue nasce, et nel fiume Duuina scorre, gli abitanti di questo luogo per che mācano quasi da l'uso del pane, uiuono di animali, che egli pigliano nella cacciasone. In questo luogo se pigliano le Vuolpe negre, et di colore quasi di ceneraccio, de qui da questo luogo se peruene alla prouincia et al fiume Douna.

Vstjug prouincia, dalla città et dal castello, li quali appresso del fiume Suchana sono posti, hā preso il nome, e lontana da Vuolochda cento miglia, et di Bieloyesero cento quaranta. Questa prouincia primamente alle bocche del fiume Lug, il quale dal mezzo giorno in settentrione scorre, era posta; ma dapoi per la comodità del luogo, quasi per mezzo miglio lontano del fiume e stata posta, et insino adesso il uecchio nome ratiene, per cioche in lingua Ruthenica Vstcie uol dire la bocca, l'entrata del fiume, onde poi se deriua Vstyug. quasi Hostio, o bocca del fiume Lug. Questa prouincia già era sottoposta alla gran Nouuogardia, et hora à Moscouia, et in questa prouincia rarcuolte et quasi mai mangiano pane, ma di pesci, et di fere e sēpre il cibo loro: hanno il sale da Duuina; hanno un parlare proprio, non dimeno usano piu il Ruthenico che altrimenti. In questo luogo le pelle delli zebbellini non sono molte, et quelle che ui se retrouano non sono molte eccellente: nondimeno dalle pelle de gli altri animali sono abundant, et spetialmente delle uolpe negre.

Duuina prouincia et Parimente il fiume. da Luh, et Suchana fiume ha riceuuto il nome di Duuina. Percioche tal nome in lingua ruthenica significa duo ouer bini questo fiume, per spatio di cento miglia entra nell'oceano settentrionale, da quella parte che egli bagna la Su uecia, et Norduegia, et che della terra incognita Engraneland



graneland diuide. Questa prouincia in esso settentrione posta, già era sotto il dominio delli Nouuogradensi, sono numerati da Moscouia alle bocche del fiume Duuina trecento miglia, Abenche come ho detto per prima nelle regioni, le quali sono di là da Vuolga, per le spesse paludi, fiumi, & selue grossissime la regola del uiaggio non puo esser bene offeruata. non dimeno per certa cōiettura potemo dire che appena ui sono da ducento miglia. Imperoche per tal uiaggio di Moscouia in Vuolchda, di Vuolchda in ustyug, alquanto in oriente, che Vstyug ultimamente per Duuina fiume per la dretta uia nel settentrione si peruiene. Questa prouincia, fuora di Colmogor castello, & Duuina città, la quale infra li fonti, & le bocche del fiume quasi in mezzo è posta, & similmente fuora da pienega castello, appresso della bocca del fiume Duuina collocata, da altre città & castella manca, nondimeno se dice questa prouincia hauere piu uille, le quali per la sterilitade della terra, sono molto lontane una da l'altra. gli habitanti di questa prouincia cercano il uiuer loro con li pesci, con le fere, & con la pelle de gli altri animali, della quale d'ogni sorte ne sono abbondanti. Nelli luoghi maritimi di questa regione ui sono or si bianchi, & quelli per la maggior parte dicono uiuere in mare: & le pelli di quelli spesse uolte sono portate in Moscouia, & io nella prima mia legatione in Moscouia ne re portai due pelle con esso meco di quelli Orsi bianchi, questa Regione è molto copiosa & abundante di sale.

Lo itinerario, ouer uiaggio, pandare à Petzora, in Iugaria, & in Obiusquo fiume. La Signoria del principe di Moscouia di lontano in oriente, & al quanto in settentrione alli luoghi, li quali seguitano, se distende, sopra della qual cosa un certo libretto scritto, nel quale la regola & ordine di tutto il uiaggio si conteneua in lingua ruthenica mi fu appresentato: il qual libretto nella lingua latina ho transferito, & in questo luogo ragioneuolmente hollo agionto. Benche quelli che ne uanno da Moscouia à quello luogo, usano piu il uiaggio ustatato da Vstyug & da Duuina per la uia di Permia, & numerano cinquanta uersti da Moscouia à Vuolchda, (ma uersti è un certo spatio quāto sarebbe quasi un miglio Italiano) da Vuolchda ad Vstyug, da man dextra per il fiume à seconda, & per Suchane con il qual si congiunge, descendendo sono cinquecento miglia taliani, con li quali, sotto streltze città duo miglia, & sotto Vstyug con il fiume Lug si congiunge. Il qual fiume corre per il mezzo giorno, dalle cui bocche infino alli fonti suoi piu di cinquecento miglia taliani ui contano. Ma Suchana & Lug, fiumi dapoi che saranno scorsi di lōtano, perdono li primi nomi, & il nome di Duuina repigliano, & di nuouo per Duuina per spatio di cinque cento miglia taliani à Colmogor si peruiene. dal qual luogo di sotto per uiaggio di sei giorni esso fiume Duuina cō sette bocche entra nel oceano, & la maggior parte di questo uiaggio si finisce con la nauigatione; impero che per terra da Vuolchda infino à Colmogor, passato il fiume uuaga, ui sono mille miglia: non troppo lōtano da Kolmogor pienega fiume, il quale da l'oriēte alla dex-

tra corre, & trapassati settecento miglia italiani, nel fiume Duuina entra. & uenne Da Duuina al luogo, il quale è detto Nicolao, per il fiume pienega per spatio di duecento miglia si peruiene; doue per uia di mezzo miglio le naui nel fiume Kul uio sono portate. Al qual fiume Kuluio nel settentrione da un lago nasce di quel medesimo nome. dalli fonti del quale, insino alle bocche doue entra ne l'oceano, ui è il uia di sei giornate. & così con la nauigatione di questo fiume appresso del dextro lito del mare, li sequenti luoghi si trapassano, cioe Stanuuuische, Calunczsko, & Apnu, dapoi fatta la nauigatione atorno di Chorogoski Nosz promontorio, & di Stanuuische, di Camenckh, & di Tolstickh, finalmente nel fiume Mezen, si entra, dal quale fiume per uia di giorni sei ad uno certo uillaggio di quel medesimo nome, & nella bocca del fiume piesza posto, si peruiene, per il qual fiume di nuouo à parte sinistra uerso l'oriente estiuale ascendendo, per uia di tre settimane piescoya fiume si truoua, donde portate le naui per spatio di cinque miglia alli dua laghi, duo uie similmente ui sono, aperte & manifeste; delle quale, una dalla parte sinistra nel fiume Rubiccho, per il qual poi nel fiume Czircho si peruiene, ne conduce. Altri poi per un'altra uia piu breue, dal lago per la dretta uia portano le naui in Czircho, dal qual luogo, li uiandanti se non sono impediti della fortuna, per spatio di tre settimane nel fiume, & nelle bocche di Cizilma, & al gran fiume Petzora, il quale in latitudine di dua miglia se distende, peruengono. il qual luogo passati, per spatio di giorni sei ad una certa città & castello detto Pustoosero, doue Petzora fiume con sei bocche entra nell'oceano, se peruiene. gli abitanti di questo luogo sono huomini di semplice ingegno, & nel Anno del signore. M. D. XV. III. pigliorno, il santo batesimo, dalle bocche del fiume Atzilme, insino alle bocche del fiume Vssa, andado per la uia di Petzora, ui è il uia di un mese ma questo fiume Vssa ha li suoi fonti ouer nascenti nel monte Poyors Semnoi, il quale è da l'oriente alla man sinistra; & scorre da uno grandissimo sasso di quel medesimo monte, il qual sasso Camen Bolschoi chiamano. delli fonti di Vssa insino alla bocca sua ui sono piu de mille miglia italiani. Certamente Petzora fiume dalla parte meridionale & hiemale fa il corso suo. dal quale, dalle bocche del fiume Vssa ascendo insino alla bocca del fiume Stzuchogora, e uno uia di spatio di tre settimane. quelli che haueano descritto questo itinerario, diceuano che essi infra le bocche di Stzuchogore & Potzschieriema fiumi erano alloggiati, & ad uno certo uicino castello di Strupuli, il quale alli liti Ruthenici nelli monti alla destra è posto, la uetouaria la quale haueano portata con esso loro di Russia, hauerla lasciata. Oltra Petzora & Struchogora fiumi, alla banda del monte Camenipoias, & similmente alle isole uicine al mare, & al castello Pustoosero ui sono uarie & innumerabili gèti, le quali cō un nome comune Samoged (come dicesti se medesimi māgiati) Sono chiamati. Appresso di costoro ui è grande intrata de uccelli, & de diuersi animali, come sono zebellini, Martiri, Castori, Hermellini, Aspreoli, & nello Oceano



il mors Animale, del quale e detto di sopra. Oltra di questo ui sono Orsi bianchi, Lupi, Lepori, Caualli Vuoduani, Balene, & un pesce chiamato semsi, & altri di piu sorte. ma queste tali genti non uengono in Moscouia, percioche sono saluatiche, & quelle che la moltitudine de glialtri huomini, & la compagnia della uita ciuile fugano. Delle bocche del fiume Stzuchogore à contrario d'acqua insino à polassa, Artauuiche, Cameno, & alla maggiore polassa euui il uiaggio di tre settimane. Veramente al monte Camentrio euui una montata di giorni tre dal quale poi descendendo al fiume Artauuiche, & deli, al fiume Sibut, del quale al castello lepino, & da lepino à Soffa fiume si peruiene. Gli habitadori di questo fiume Vuogolici sono chiamati. Ma lasciando il fiume Soffa dala man dextra, al fiume Obio, il qual nel lago Kitaischo nasce, si peruiene, il qual fiume à pena in un giorno con ueloce corso passorno, e tanta grãde la larghezza di questo tal fiume, che quasi quella da ottanta miglia italiani si extende. In quel luogo similmente i Vuogulici & li Vgri-tzschì genti habitano. Da Obea castello appresso del fiume Obio montando infino ad Irtische fiume, nel quale ui entra Soffa fiume, e un uiaggio di mesi tre, & in questi luoghi ui sono duo castelli, Ierom, & Tumen, nelli quali sono gouernatori li signori Knesi Irhorski, dal gran duca di Moschouia (come dicono) tributarij, & in questi luoghi ui sono molte sorti d'Animali, & grã quãtita di pelle di qlli animali. Dalle bocche del fiume Irtischo al castello graftina, e il uiaggio di mesi dua, et da questo luogo al lago Kitai, per il fiume Obio, il quale ho detto hauere la sua origine in questo lago, e il uiaggio de piu di tre mesi. da questo lago, Molti huomini negri, et dal parlare comune ignorantine uengono: li quali uarie sorti di merce, et spetialmente margarite et pietre pretiose portano, le quali mercantie li popoli chiamati Grustintzi et Serponouutzi cõprano. Li quali popoli dal castello Serponouu, da Lucomorye di la dal fiume Obio nelli monti poste, hanno il nome.

Dicono Alcuni che à gli huomini di Lucomorye non so che cosa mirabile, et incredibile, et quello che ha piu della fabula che di uerisimile, sole interuenire, che quel li, per ciascuno anno cioe alli. xxvij. del mese di Nouẽbrio, nel qual giorno appresso delli Rutheni, e la festa di san Giorgio, moiano, et che poi nella sequente prima uera Alli. xxiiij. di Aprile alla similitudine di ranocchie di nuouo resusciteno. et cõ questa gente similmente i Grustintzi, et Serponouuchtizi popoli hanno cose nuoue, et comertia nõ consueti, pcioche quãdo e gionto il tẽpo del lor morire ouer dormire pongono le merce loro in un certo luogo, le quali i Grustintzi et Serponouutzi lasciate le sue, in tra questo mezzo con equale commutatione le tolgono, le quali merci poi quelli che tornano uiui, se uederanno che siano stata portata uia cõ iniqua et falsa stimatione, di nuouo le repetano, et addimandano, donde da qui molte liti, et guerre infra di loro ui nascano da Obio fiume da parte sinistra descendendo ui sono corami popoli, li quali da Obiouua et pogosa a quel luogo ne uanno. sotto Obio, alla statua d'oro, doue Obio entra nell'Oceano, ui sono questi fiumi, cioe



Soffa, Berezuua, et Danadaim, li quali tutti dal monte Cameno, Bolschega, poiaſſa, & dalli ſcogli congiunti naſcono. Tutte quelle genti li quali habitano da queſti fiumi, inſino alla ſtatua d'oro ſono tributarij del principe di Moſcouia.

Slatabala, cioe la ſtatua doro della uecchia, e uno idolo alle bocche del fiume Obio, nella prouincia obdora nella ripaulteriore è poſto, appreſſo i liti del fiume Obio, & intorno à glialtri fiumi uicini ui ſono molti caſtelli fabricati. & li padroni & ſignori di quelli tutti ſono ſotto poſti (come ſe dice) al principal di Moſcouia. Narra no, ouer piu preſto racontano una fauola, queſto idolo eſſere una ſtatua d'oro alla ſimiglianza d'una certa uecchia, la quale tene ingremmio il figliuolo, & iui gia di nuouo unaltro fanciullo eſſer ueduto, il quale dicono eſſere il nepote di lei, oltra di queſto in tal luogo certi instrumenti hauer poſti, li quali un ſuono continuo amodo di trombe mandano fuora, il che ſe glie coſi (come dicono) io penſo tali instrumenti eſſer fatti & cauſati per reſpetto del uehemẽte & perpetuo ſoffiamẽto delli ueti, Coſin fiume, dalli monti in Lucomorya ſcorre, nelle bocche di queſto fiume Coſin e un caſtello, il quale gia il Duca Vuentza, ma hora li ſuoi figliuoli lo poſſedano, da quel luogo, alli fonti del gran fiume Coſin, è un uiaggio di meſi dua. Similmente dalli fonti di quel medefimo fiume, unaltro fiume ne naſce, il quale Caſima ſe chiama. Il quale, paſſata che è Lucomoria, nel gran fiume Tachnin pone la teſta. & di la da queſto fiume, dicono certi huomini habitare, li quali ſono di monſtruoſa & ſtrania forma. perciocche di quelli, Alcuni ſecondo il coſtume delle fere, uiuono, hãno il corpo tutto peloſo, hirsuto, & squallido, altri hanno capi de cani. Altri totalmente ſono ſenza collo, & hanno il petto per il capo, & le mani longhe per li piedi, è nel fiume Tachnin un certo peſce, il quale al capo, à gliocchi, al naſo, alla bocca, alle mani, alli piedi, & alle ale è totalmente ſimile alla forma & effigie humana, nõ dimeno nõ ha uoce, et come glialtri peſci, da diſe un ſuaue et deletteuole mǎgiare in ſino adeſſo, tutte quelle coſe, che io ho referito, da lo Itemerario Ruthenico de parolain parola ſono ſtate tradutte Abenche in quelle alcune coſe fabuloſe, & apena incredibile ſtano ſtate racõtate, come delli huomini muti; morienti, re aſciuſtanti, della uecchia doro, delle forme monſtruoſe de glihuomini, del peſce con la effigie humana, et delle quali tutte coſe, benche diligentemente io ne habbia recercato, nõ dimeno, niente di certezza ho potuto conoſcere da quelli, li quali dicemo hauer tal coſe uedute cõ gliocchi proprij. Nondimeno accioche à glialtri maggior occaſione di ricercare tal coſe gli deſſe, nõ ho uoluto alcuna coſa preterire: la onde q̃lli medefimi uocaboli delli luoghi ho uoluto uſare. li quali i nominar tal coſe uſano li Rutheni. Noß in lingua Ruthenica è detto il naſo, con il qual nome li promontorij alla ſimilitudine del naſo ſopraſtando nel mare, uolgarmente chiamano.

Li monti intorno al fiume Peizora, Semna Poyas, cioe cingolo del mōdo, ouer della terra ſono chia mati. perciocche Poyas in lingua Ruthenica ſignifica il cingolo ouero la cintura,

Il lago de kithai, dal quale il gran Chane di Chathaia, il quale moscouiti Czar, Ky-thaiski appellano, ha il nome. Ma Chan appresso di Tartari significa Re.

I luoghi maritimi di Lucomorya sono saluaticchi & deserti, dalli habitadori del luogo sono habitati senza nissuna sorte di cassamenti, A benche l'Autore dello Itinerario referiua molte genti essere in Lucomorya, le quali sono sottoposte al principe di moscouia, nondimeno conciossia che li in propinquo sia il Regno di Tumen, & il principe di quello il Tartaro, & in la lor lingua Vuolgare Tumenski Czar, cioe Re in Tumen è appellato, & che non cost gran danni come prima al principe di Moschouia habbia aportato, è uerosimile, per la uicinanza, queste genti esser piu presto sottoposto à esso, che al principe moscouittico.

Appresso del fiume Petzora, del quale nello Itinerario è fatta' mentione, la citta & il castello Papin, ouer papinouugorod è posto, & li habitatori di quello, Papin sono chiamati, & usano la lingua Ruthenica, di la da questo fiume, monti altissimi insino alle ripe se distendano. Le sumita de quali per il continuo soffiar di uenti, mancano quasi totalmente di ogni materia, gramegna, & herba, questi monti benche indiuersi luoghi uari nomi similmente habbiano, non dimeno communemente cingolo del mōdo sono chiamati. In questi monti li Gerofalconi fanno il lor nido, delli quali di sopra, quando ui ho parlato della Venatione del principe, copiosamente n'è stato detto. Crescono anchora in tali monti gli arbori Cedri, & intorno à quelli li zebellini negrissimi sono re trouati, & questi monti sono sotto la Signoria del principe di Moscouia, & sono quelli, liquali à caso li uecchi scrittori chiamano li monti Riphei, ouero hyperborci. Et perche per le continoue neui, & per la perpetua giaccia sono riggidi, & alpestri, & che facilmente non si possono passare, per questa causa fanno Engroneland prouincia incognita. Basilio figliuolo di Gio: uanne Duca di Moscouia, alcuna uolta ad explorare di la da questi monti i luoghi, & le genti da essere debbellate, duo capitani de li suoi, per la uia di Permia & di Petzora hauea mandato, cioe Simcone Pheodorouuitz kurbfski del patrimonio suo cost chiamato; & knes Pietro Vschatoi, delli quali, uno cioe Simeone kurbfski essendo to nella Moscouia, era uiuo. Il quale interrogato da me sopra questa tale impresa, mi disse hauer consumato dicesetti giorni nel montar su, per il sopraditto monte, ne Allhora etiam dio non hauer Anchora potuto ascendere & peruenire insino alla cima del monte, la qual cima ouer sumita in la lor lingua Stolp, cioe Colonna è chiamata, & quel Monte nel Oceano, insino alle Bocche di Duuina & Petzora fiumi se distende, & questo ui basta in quanto dello Itinerario.

Hora Alli principati della Moscouia io ritorno:



L principato di Susdalo col castello di quel medesimo nome, et con la citta, nella quale è la sedia episcopale, infra Rostouu & Vuolodimeria è posto. In quel tempo che Vuolodimeria era la Sedia dell' Imperio Moscouittico, questo principato infra li piu nobili et piu prestā

ti era connumerato, & era il principale delle altre città uicine. Ma dappoi crescendo l'imperio di quello, & transferita la sedia nella Moscouia, tal principato alli secondi geniti delli principi fu cōcesso. Li posterì delli quali, come fu Basilio Schuiski con il nepote del proprio fratello, (li quali essendo noi in Moschouia anchora erano uiui) per Giouanne figliuol di Basilio di tal principato fuorno Spogliati. In questa città uisi troua un uobile monasterio de uergini uestali, nel quale Salomea, da Basilio principe repudiata, era renchiusa. Infra tutti li principati & prouincie del principe di Moscouia, Resano, per la fertilità della terra, & per copia di tutte le cose le prime lode tiene: dopo questo luogo, sono Laroslauu, Rostouu, Pereaslauu, Susdali, Vuolodimeria, li quali luoghi per fertilità della terra, sono propinqui à Resano.

Castromouugorod città col castello nel lito del fiume Vuolga à l'oriente estiuale posta, quasi per uinti miglia è distante da Loroslauu, & dalla Nouuogardia inferiore cioè quaranta miglia. Il fiume dal quale la città ha preso il nome, iui nel fiume Vuolga mette la testa.

Galitz è unaltro principato con la città & con il castello, il quale, à quelli che uanno di Moscouia in Oriente per la uia di Castromouugorod gli uiene incontro.

Vuiatkha prouintia di là dal fiume kama, nel oriente estiuale, quasi per cento & cinquanta miglia è distate dalla Moscouia. alla quale con un uiaaggio piu breue, ma piu difficile per la uia di Castromouugorod & Galitz se peruiene. Imperoche oltra le paludi, & le selue, le quali infra Galitz & Vuiatkha sono, anchora tal uiaaggio li Czer emisse popoli, li quali iui per tutto fanno Latrocini & robbamenti, Impediscono. Per il che è fatto, che per il uiaaggio di Vuolochda & Vstyug piu lōgo, ma nondimeno piu facile, & piu sicuro li uiadanti à quello luogo ne uāno. Questa prouincia Vuiatkha è distante da Vstyug cento & uenti miglia, & da Cazan sessanta. à questa regione, il fiume di quel medesimo nome, gli ha dato il nome. nel lito del quale fiume sono Chilinouua, Orlo, & Slouuoda. Ma Orlo ueramente è quattro miglia sotto Chilinouua, dappoi per sei miglia uerso l'occidente descendendo è Slouuoda. Ma Cotelnitz è distate da Chilinouua à Rhecitz fiume per otto miglia. Il qual fiume da l'oriente nascendo, infra Chilinouua & Orlo in Vuiatkha pone la testa. La Regione è sterile & paludosa. & è propriamente uno Asilo, cioè refugio & habitatione di serui fugitiui, nondimeno di mele, d'animali, di pesci, & di Aspreoli è molto abondante. Già questa regione era sotto il dominio della Tartaria di modo che insino al tempo di hoggi di là & di qua da Vuiatkha prouintia & spetialmente nell' luoghi, doue il fiume kama intra, li Tartari Signoreggiano. Li uiaaggi in quel luogo sono computati per Czunkhas. Percio che questo uocabolo Czunkhas contiene in se cinque miglia italiani. il fiume kama se discarga nel fiume Vuolga per dodici miglia sotto Cazan, & a questo fiume Sibier prouincia è uicina. Permia grande & Ampla prouincia è distante dalla Moscouia da Ducento & cin-



quanta miglia, ouer come dicono alcuni trecento miglia per la dretta uia infra l'orient e il settentrione. Questa prouincia ha una città di quel medesimo nome appresso del fiume Vischora. Il quale fiume per dieci miglia sotto Kama fiume scorre, à quel luogo per rispetto delle spesse paludi, e fiumi, à pena nel tempo de l'inuernata se peruiene. Ma nel tempo de la estate per uia da Vuolochda, Vstyug, e Vitzechda fiume, il quale per dodici miglia da Vstyug in Duuina fiume scorre, cõ li nauili tal uiaggio facilmente se finisce. Ma quelli che da Permia in Vstyug ne uāno, costoro bisogna che nauigano per il fiume Vischora à contrario d'acqua, et tra passati alquanti fiumi, e le naui alcuna uolta per terra ne gl'altri fiumi trasportate, ad Vstyug finalmente per spatio di trecento miglia da Permia si peruiene. L'uso del pane in q̃sta puincia e rarissimo, e in luogo de tributo ogni anno dāno al principe cauali, e pelle, hanno il lor Idioma proprio, e similmente li charatteri proprii, di quali, Stephano Episcopo, il quale, quelli nella fede di Christo uacillati, hauea confermato, (Percioche per auante essendo nuoui nella fede unaltro Episcopo tentando di far questo haueuano scorticato) sul primo che li trouaſſi, Questo Stephano dipoi per comissione di Demetrio figliuolo di Giouāne appresso delli Rutheni in numero delli santi fu collocato e posto.

Vi restano anchora di quelli, li quali sono Idolatri, e habitano per le selue, li quali nondimeno li Monachi, e li heremita che à quelli luoghi ne uanno, non mancano de rinuocare loro da l'errore, e culto uano e tristo. nell'innernata così in Artach, come in piu altri luoghi della Russia fanno illor uiaggio; percioche in Artach sono certe galozze, ouer scarpe di legno, e sono di longhezza quasi da sei palmi, li quali posti nelli piedi, sono portati e così con gran prestezza finiscano li gran uiaggi. Li cani, li quali à questo uso hanno grandi, in luogo de iumenti, usano, con li quali le lor bagaglie, e altri pesti come e stato detto per auante delli cerui, sogliono portare. Dicono questa prouincia dalla banda de l'orient, esser propinqua à quella prouintia delli Tartari, la quale Tumene e chiamata.

Il sito de l'ugaria prouincia per le cose dette di sopra e manifesto. Li Rutheni con aspiratione proferiscano iubra, e li popoli iuchri chiamano. Questa e la Iugaria, della quale già li Hongari usciti, la Pannonia occuporno, e hauendo per lor capitano e Duca Attila, molte prouincie della bella Europa ruinorno. del qual nome li Moscouiti molto se ne gloriano, dicendo che li subditi loro già grā parte dell'Europa haueano saccheggiata. Giorgio, detto picciolo, di natione greco, nella prima legatione uolendo extender l'autorità e iurisdictione del principe suo insino al gran Ducato della Lithuania. e al regno di Polonia, in certi suoi trattati, referua, li Iubari subditi del gran Duca di Moscouia essere usciti fuora, e appresso delle paludi Meotide essersi fermati, e dapoi la Pannonia al Danubio, e de li il nome de l'Hongaria hauer riceuuto, e finalmente la Moscouia dal fiume così nominata, e la Polonia similmete dal uocabolo polle che uol dire pianura, hauer oc-

cupata, & Duda dal nome del fratello di Attila hauer nominate le cose che mi son state referite solamente ho uoluto referire. Dicono che li Iuhari insino à q̃sto giorno usano quel medesimo parlare con li onghari, il che se glie uero nol so. Imperoche benche diligentemente io habbia ricercato, non dimeno nissuno huomo di quella regione ho potuto hauere, con il quale il mio fameglio della lingua hungarica peritissimo, potesse parlare. Questi popoli similmente in luogo di tributo danno le pelle al principe di Moscouia, benche le margarite & le gemme de li, in Moscouia siano portate, nondimeno nel loro Oceano non sono raccolte ne trouate. Ma di altro luogo, & spetialmente dalli liti dell'oceano uicini alla bocca del fiume Duuina, sono portate.

Sibier prouincia è contigua à Permia & à Vuathka, la qual prouincia se l'ha castelli ò citta, non ho potuto bene ritrouare, in questa nasce il fiume Iaick, il quale entra nel mar cassio, la regione per la uicinanza delli Tartari è deserta, ouer se in qualche parte è habitata, dicono quella essere chiamata dalli Tartari Schichnamai, gli habitanti di questo luogo usano il proprio idioma. Fanno li loro guadagni per le pelle di certi animali detti Aspreoli, le quali pelle per grandezza, & per bellezza superano tutte le pelle delle altre prouincie. delle quai pelle nondimeno in Moscouia noi non ne potessimo hauer copia di nissuna.

Li Czeremisse popoli sotto la Nouuardia inferiore habitano nelle selue, & hanno la propria lingua, & la setta mauemetana seguitano, & al presente al Re Cazanen se ubediscono, benche la maggior parte di quelli gia fusse tributaria al Duca di Moschouia. Doue con li subditi di Moschouia insino adesso sono cõnumerati, & il principe ne hauea condotto assai di quelli in moschouia p̃ sospetto di Rebillione, li quali noi uedessimo. Costoro essendo stati mandati alli confini della Lithuuania, finalmente in uarie parti si sono sparsi. Questa gente da Vuiathka & Vuolochda insino al fiume Kama per longhezza & larghezza senza casa ueruna habita. Tutti costoro tanto gli huomini, quanto le femene sono uelocissime nel corso, & nel saltare peritissimi tutti, ne mai lassano l'arco delle man loro, del qual arco si fattamente se ne delectano, che etiamdio alli proprii figliuoli il cibo non porgano, se prima il segno prefisso & ordinato con la frezza non feriscano & toccano. Duomiglia lontano dalla Nouogardia inferiore erano molte case alla similitudine di una citta ouer casteletto, doue il sale si cocuea. Queste case pochi anni auanti erano state abbrusciate dalli Tartari, & da poi per comissione del principe son state refatte.

Al presente delli popoli uicini & finitimi certe cose ui aggiungero, seruato quel medesimo ordine, il quale ho offeruato quando sono uscito di Moscouia uerso l'oriente. Ma in questa parte li Tartari Cazanen si primamente se ritrououano, de quali, auanti che alle cose loro piu particolari ne uenghi, alcune cose, da me generalmente sono da essere refferite.



Delli Tartari, & della origine di quelli, oltra le cose, le quali nelli Anali delli Poltoni, & nelli duo libretti delli Sarmacij sono contenute. Molti etiam di molte cose hanno descritto, le quali in questo luogo raccontarle, sarebbe piu presto tedioso & molesto, che utile & necessario. Nondimeno quelle cose, le quali io medesimo nelli Anali delli Rutheni, & per la relatione di molti huomini ho conosciuto, ho pensato con breue parole scriuerle. Dicono li Moabiteni popoli, li quali dapoi Tartari sono detti, huomini per lingua, per costumi, per habito, del costume & consuetudine di glialtri huomini differenti, al fiume Calka esser peruenuti, li quali nondimeno doue fusino uenuti, qual ordine di religione usassino nissuno l'ha potuto anchora bene intendere, Benche dalcuni Tauimeni, d'alcuni pezzenighi, & da glialtri con altro nome siano stati chiamati, Methodio Petenczki Episcopo dice quelli dalli deserti di Leutrisbia infral settentrione & l'oriente esser uenuti, & la causa della partita loro dice esser stata questa tale. Fu gia un certo Gedeone huomo di grandissimo nome & reputatione, il quale alli sopra ditti Tartari grande terrore gli hauea dato, dicendo loro gia la fine del mondo essere presente. La onde tali popoli per il parlare di costui mosti, accioche le grandissime ricchezze del mondo insieme con quello non perisseno, fatta una moltitudine innumerabile, aspogliare le prouincie copiose & abondante uscirono fuora. & cosi quel tutto che dal'oriente all'Eufrates, & al mare persico è contenuto, crudelmẽte destrussero & ruinorno. & dapoi similmente depredate molte prouincie, le genti Polouutzos cosi chiamate, le quali sole aggiuntoui con esso loro gli aiuti de li Rutheni, haueano hauuto ardimento di gire nimicamente contra di loro, appresso del fiume Calka profugorno, & tagliorno à pezzi: & questo fu nel anno del mondo. 6533. nel qual luogo l'autore del libro delle due Sarmacie, & dalli popoli Polouutzis quali uenatori gli interpreta, ha uer errato, è cosa chiara & manifesta. Percioche Polouutzicampestri sono detti; perche polle, uuol dire il campo, & louatz & Loutzi uenatori, cacciatori: ma aggiuntoui Tzi, ò kst Sillaba non muta la significatione. Percioche nõ delle ultime, ma delle prime Syllabe la significatione è da essere deriuata: & l'altra che alle ditioni delli Rutheni di questa sorte, la Sillaba generale Ski ui sole essere aggiõta la qual cosa ha imposto à l'huomo & cosi questa parola Polouutzicampestri & non cacciatori è dibisogno che sia interpretato Polouutzos li Rutheni dicono essere statili gotti, non dimeno alla sententia & opinione di quelli non mi glia costo niente. Quello che uora descriuere delli Tartari, è necessario che egli di molte nationi scriua: percioche della sola setta hanno questo nome & diuerse nationi di grã lingua infra di se sono differente. Ma al primo cominciamento mio hora ritorno. Bathi Re delli Tartari con grande essercito uscito fuora nel settentrione, Bulgaria, la quale e appresso del fiume Vuolga sotto Cazano, occupò. Dapoi nel Anno seguente, il qual era del. 6745. del mondo seguitato la uittoria, infino in Moscouia peruenne, doue la città regia per alcuni giorni assediata, finalmente piglio. dapoi



senza offeruar piu la data fede, quasi tutti li Moscouiti fuorno morti, et dipoi procedendo piu oltra, le prouincie uicine, Vuolodimeria, Pereaslauu, Rostouu, Susdali, & molti castelli, & citta spoglio & saccheggiu, & de gli habitadori, ouero ne furno amazzati, ouero condotti prigioni, & similmente il gran Duca Georgio, il quale con il suo ordinato essercito gliera gito incontro, profligo & occise, & Basilio similmente prigione di Costantino, con esso lui lo condusse, & amazzolo, le quali tutte cose come ho detto di sopra nel anno del mondo. 6745. son state fatte, & cosi da quel tempo in qua quasi tutti li principi della Russia erano fatti col fauore & arbitrio delli tartari, alli quali ubediuanu, & duro questo insino al tempo de Vuitoldo gran Duca della Lithuania, il quale le sue prouincie, & quelle cose che erano state occupate dalli Tartari, con le proprie armi fortemente defese & repigliu, & a tutti li uicini suoi fu di terrore & dispauento grande. Ma li gran duchi di Vuolodimeria & della Moscouia insino al moderno Duca Basilio sempre mai sotto la data fede & obedientia delli principi delli Tartari fermi restorno. gli Annali referiscono questo Bathi Re delli Tartari da Vulaslauu Re delli Högari esser stato ucciso ne l'hongaria; il qual Re dopo il santo batesmo fu detto Vladislauu & nel numero delli santi similmente fu reportato. La cagione della morte del Barbaro Re fu questa, che conciossa che nel saccheggioamento del Regno dell'hungaria, il Re Bathi accaso ui hauesse trouata la sorella del Re, & con esso lui l'hauesse menata uia, il Re Vladislauo & per pietà della sorella, et per l'atto disonesto et brutto mosso, il sopraditto Re Bathi perseguito, & fatto impeto contra di lui, amazzollo insieme con la Sorella. Imperoche la sorella pigliate l'armi insauor dello adultero contra il fratello, esso Re christiano disdignato, la propria sorella (come ho detto) insieme con Bathi adultero di lei amazzo. & queste cose son state fatte nel Anno del mondo. 6745.

Asbeck, al Bathi Re morto successe nel Imperio, & nel Anno del mondo. 6834. mori. al quale il suo figliuolo Zanabeck fu successore, il quale Re Zanabeck, occise li suoi fratelli, accioche senza paura signorigiasse, nondimeno nel Anno. 6865. fini sua uita. Dopo costui, fu fatto Re Berdebeck il quale la crudelta di Zanabeck imitando, dodici suoi fratelli occise, & mori poi nel Anno. 6867. dopo costui, Alculpa successe, il quale da un certo Re Narus insieme con li suoi figliuoli subito ch' hebbe preso l'Imperio, fu occiso, & questo fu nel Anno del mondo. 6868. a costui Chi dir successe nel Regno, il quale dapoi dal figliuolo suo detto Themerschscha fu occiso. Il qual figliuolo hauendo per uia di scelleragine occupato il Regno di Tartari, nondimeno solamente per giorni sette ottenne quello, percioche da Temnich Mamai fu cacciato uia, et conciossa che di la da Vuolga ne fuggisse, finalmente dagli sequenti soldati fu morto, nel anno. 6869. Dopo questi Thachtamisch, acquisto l'Imperio, & questo fu nel Anno del mondo. 6890. & conciossa che egli alli. xxvi. del mese di Agosto uscisse fuora con l'essercito, & che la Mosconia col ferro &

col fuoco ruiuasse, costui finalmente da Themirkutulu fu profligato & rotto, et non dimeno alla uolta della Lithuuania, doue Vuitoldo gran Duca di quella signoriggia uascāpo. Questo Themirkutulu nel regno di disenai nel anno del mōdo. 6906. signoriggio, et poi nel Anno. 6909. moritte, al quale Schatibeck suo figliuolo successe nell' Imperio, dopo costui fu fatto Re Themirasseck, il quale hauendo cōdotto un grandissimo essercito alla uolta di Retzan, per saccheggiare et depredare la Moschouia, tanto terrore et spauento alli principi di quella ne dette, che diffidati si di poter conseguir la uittoria. gettate uia le Armi, al soccorso solamente et fauore delli santi recorsero. La onde subito alla uolta di Vuolodimeria mandorno à torre una certa Imagine della Beata uergine, la quale in que tempi per la dimostrazione di molti miracoli, era molto celebre et famosa. La quale Imagine finalmente essendosi stata condotta appresso di Moscouia, il principe con grandissima moltitudine di persone honoreuolmente gli ando incontro; et tutti ingienochiati humilmente la pregorno che gli piacesse di remouere il lor nimico del regno proprio; et poi cō maxima ueneratione et riuerentia il principe la condusse nella città, per il qual culto, et santa ueneratione dicono hauer ottenuto et Impetrato, che li Tartari nō passorno piu oltra di la da Retzan, et così perpetua memoria di tal cosa, in quel luogo, doue la santa Imagine era aspettata, et riceuuta, un bellissimo Tempio ui fu edificato. et questo giorno il quale li Rutheni Stretenne, cioe giorno de obuiatione chiamano, alli. xxvi. del mese d' Agosto ogni anno solennemēte e celebrato, et queste cose son state fatte nel Anno del mondo. 6903.

Narrano li Rutheni, questo Themirasack di oscura et bassa generatione esser nato, et per cagione delli suoi latrocinij à tanto grado de dignita esser peruenuto; et nella sua giouentu esser stato un ladro egregio et eccellente. et da qui dicono hauer acquistato il nome, et perche successe una uolta che egli robbõ una peccorella, et sopra di cio ueduto dal patrone di quella, subito con la botta d'un sasso fu talmente dal pastore percosso, che con quello la gamba gli ruppe, la quale dipoi cō certo ferro hauendole legata; de qui dal ferro, et da l'atto de andar ciotto tal nome essergli stato imposto, percioche Themir uol dir ferro, et Assack Claudio cioe ciotto significa. Questo Themirasack, essendo quelli di costantinopoli grauemēte molestati et assediati da Turchi, in soccorso di quelli ui mando il figliuolo con l' essercito, il qual figliuolo profligati li Turchi, et tolto uia l'assedio, uittorioso al proprio patre ritorno. et questo fu nel anno del mondo. 6909.

#### Delli Tartari.



I Tartari sono diuisi in certi ordini ouero congregationi, le quali essi chiamano horde. Nelle quali l'horda ouer l'ordine Sauuolhēse parte per fame et parte per moltitudine tiene il primo luogo; percioche le altre horde tutte da q̃sta prima hauer hauuta origine, dicono. M6

horda appresso di Tartari (come ho detto) ordine, congregatione et moltitudine significata. Abenche ciascuna horda ha il suo nome proprio & particolare, cioè horda dalli Sauuolhensij, delli Precopensij, delli Nehaisensij, & de molte altre. Le quali tutte ueramente sono mahumetane, nondimeno l'hanno molto a sdegno, & à uisuperio esser chiamati & nominati Turchi; ma uogliono esser chiamati Besermanni, & con questo tal nome similmente li Turchi uogliono essere chiamati. Li Tartari si come per longitudine & latitudine molte & uarie prouincie habitano, così etiam dio per costumi, & per la sorte del uiuere non sono conformi & simili, sono li Tartari di statua mediocre, hanno la faccia largha, piena, gliocchi storti, & concaui, & per la sola barba horridi & terribili, in l'altre cose rasi. Solamente gli huomini piu nobili hanno li capegli ricci & anellati, & nigrissimi insino à l'orecchie, sono de corpo forte & gagliardo, di animo audace, & sono molto inchinati nelle cose uenerae. Della carne di caualli, & di gualtri Animali in qualunq; modo sieno morti, mangiano saporitamente, eccetuata la carne di porco, della quale secondo l'ordine della legge loro se n'astengono. nella dieta, & nel sonno sono tanti pazienti, che qualche uolta per quatro giorni integri non mangiano. ne dormano: nondimeno nelle fatiche necessarie sono molto solliciti & attenti. Alcuna uolta uenendogli occasione di poter mangiare, mangiano, deuorano, & beuano tanto, che con tal crapula la prima dieta gia fatta, di nuouo refanno, & così di cibo & di uisno ripieni, per tre ouer quatro giorni non fanno altro che dormire. Li quali così profondamente dormienti, i Lithuani, i Rutheni, nelle regione di quali csi Tartari all'improniso fanno correrie, robbano, & fano preda, seguitandogli, senza altra paura, senza guardie, senza ordinanza. incautamente gli percottano uccidano, & amazzano, Caualcando li tartari, se per sorte dalla fame & sete fusiно molestati, nelli proprij caualli, che essi caualcano, sogliano tagliare alcune uene, & il sangue di quelle bere & ciuciare, amodo loro, & così cacciano uia da se la fame, & dicono tal cosa etiam dio molto giouare alli proprij caualli, & per che quasi tutti li tartari non hanno ferma & certa habitatione, sogliano drizzare il corso loro con l'aspetto delle stelle, & spetialmente del polo Artico, il quale essi in la lor lingua Selesnikoiij, Clauum ferreum uocāt. Soprattutto del latte di cauallo se delectano, credendo per quello gli huomini esser fatti piu forti, piu grassi, & piu gagliardi. de molte sorti d'erbe mangiano, & spetialmente di quelle, le quali circa il fiume Tannaim crescono. Pochi sono di loro che usano il sale. Li Re delli Tartari quando distribuiscono la uetouaria alli suoi subditi. per ogni quaranta huomini sogliano dare una uacca, ouero un cauallo. li quali sacrificati, glintestini di quelli solamente i piu nobili delli Tartari mangiano, & infra di loro le diuidono, li quali intestini ouer interiori fatti così a pena con un bastoncino mondi, & al quanto appresso del fuoco riscalcati così bramosamente mangiano & diuorano, che non solamente le deta onti dal grasso, ma etiam il coltello, & il legno, con il quale il sterco, & la ma-



litia di essi intestini hauesino mondificato, suauemente sogliono lingere & ciuccia re, le teste delli caualli sono hauuti in tante delitie & exultatione, appresso di quelli, come appresso di noi le teste delli porci saluaticchi, & queste tali teste solamente auanti i gentiluomini di cotal gente sono poste auante. Li tartari sono copiosi di caualli, li quali hanno la copa bassa, sono piccioli, ma forti, & la dieta, et le fatiche benissimo possono sopportare: sono nutriti con li rami, et con le scorze de gli arbori, et con le radici de l'herbe, le quali essi caualli con le proprie onghie le cauano, et scarporiscano fuora della terra. et costi tali caualli a questa foggia usati, comodamente usano, dicono li Moscouiti, questi caualli esser piu cattini sotto li Tartari, che sotto gli altri: et questa sorte di caualli Pachmat chiamano. Hanno le selle, et le staffe di legno, eccetto pero se per sorte non hauesino tolte ouer comprate qualche duna delli uicini et propinqui christiani: et accioche la schina del cauallo non sia molestata et oppressa, con la gramegna, ouer con le foglie de gli arbori quella sostenta et aiuta. Passano li fiumi, et se per sorte li fugitiui Tartari la potenza et forza delli sequenti nimici temesino, gettate uie le selle, le ueste, et tutti gli altri impedimenti, et solamente l'Arme appresso di se retenute, destesamente fuggano et scampano uia. Le Arme loro sono gli archi, et le frezze, le lancia appresso di quelli è rara. di lontano audacissimamente cominciano la guerra con li lor nimici, nella quale nondimeno non longo tempo durano. Ma simulata la fuga, & data l'occasione alli sequenti nimici, primamente dalle spalle gettano l'arme cioe le frezze contra di quelli, & dipoi all'improviso reuoltati li caualli, nelli dissipati ordini delli nimici di nuouo fanno impeto. Quando nelli patenti & spatiofi campi è da combattere, & che hanno colto il nimico dentro al tratto delle sue arme, & frezze, non con la squadra ordinata, cominciano la guerra; ma con un certo squadrone tortuo so nel girare; intorno intorno sono portati, accioche la uia del gettar le frezze contra del nimico sia piu certa, piu libera, & piu potente. & certo di quelli che uano, & di quelli che retornano è un certo ordine marauiglioso & stupendo, & in questa cosa in uero hanno capitani, li quali essi seguitano, molto periti, & sufficienti. Li quali capitani se per sorte ouer feriti da l'armi de nimici, machasino, ouer per paura percossi, nel condurre l'ordine loro erasino, tanta confusione & tanta perturbatione di tutto l'essercito è fatto, che non piu in ordinanza, possono essere reduetti, ne piu le frezze & arme loro possono gettare contra delli nimici & questa sorte di combattere, quelli, dalla similitudine della cosa chorea cioe smiglianza di ballo appellano. se per sorte nelli luoghi stretti è da combattere, nissuno uso di questa astutia è a quelli, epero subito se mettano in fuga: percioche ne col scudo, ne con la lancia, ne con l'altro sono muniti, & fortificati, che possono, nella cominciata pugna sostenere il nimico. Nel caualcare seruano questo costume, che contra ti & retirati in su li piedi, sedano nella sella; accioche piu facilmete in l'uno & l'altro lato se possono reuoltare, & se per sorte qualche cosa fusse caduto, & che bison

gnasse torlo su di terra, fermato st nelle staffe senza fatica ueruna, lo tolgono su, nella qual cosa sono cost exercitati, che etiam dio correndo uelocemente li caualli, fanno quel medesimo. Assaltati con Arme da haste subito nel altro lato se gettano per fuggire la botta dall' aduersario suo; & con l'altra mano solamente, & con il piede si tiene al cauallo. Mètre le prouincie uicine molestano, ciascuno duo ouer tre caualli per aiuto menano con esso loro: accioche stracco uno, il secondo ouer il terzo possino usare. & quelli che son stracchi menano à mano. Hanno li freni leggerissimi, & certi flagelli ouer scoreggiate in luogo delli spironi usano: & solamente hanno caualli castrati, pensando che tali caualli stano piu atti à soportare la fatica, & la fame. Quelli medesimi uestimenti usano tanto glihuomini quanto le donne, & in tal habito in nulla cosa sono diferente, eccetto che con un uello de lino coprano la testa, & similmente la calza de lino alla similitudine delli nauiganti mariari usano. Le lor regine mentre uanno fuora in publico, sogliano coprirse la faccia. L'altra turba, la quale uiue per li campi, hanno le ueste fatte di pelle di pecore, le quali non mutano, se non con longo uso totalmente stano consumate & distrutte, non longo tempo stanno in un medesimo luogo, pensando essre grande infelicità il stare sempre in un medesimo luogo. Onde quando sono in colera con li lor figliuoli, & che li uogliano annunciar qualche male, sogliono dire, io prego che perpetuamente tu resti in quel medesimo luogo come fanno li christiani, & chel proprio settore & spuzza dal luogo tu senti. E pero pasciuti li pascoli in un luogo, con li armenti, con le moglie, & con li figliuoli, quali à torno con esso loro sogliano portare, nel altro luogo ne uanno ad habitare: Abenche quelli che uiuono nelli castelli & citta, un'altra regola del uiuere offeruano. Se per qualche guerra grande sono occupati, le moglie, i figliuoli, & li uecchi nelli luoghi piu sicuri sogliono collocare. Nissuna iustitia appresso di loro se truoua, percioche quando uno ha bisogno d'una cosa, quella senza altra punitione la puo torre da un'altro, s'alcuno se lamenta auante del giudice, dalla riceuuta ingiuria, il reo nol nega, ma egli dice se non poter mancare di quella cosa.

Alhora il giudice in questo modo suole proferire le sententie. Se tu all'incontro di qualche cosa harai dibisogno, anchora tu toglie da glialtri. Sono molti che dicono che li Tartari non robbano, ma certo sono huomini rapacissimi, & puerissimi, et come quelli che stan sempre con la bocca aperta, à torre quel de altri, furano gli armenti di glialtri spogliano glihuomini, & gli menano uia, & quelli alli Turchi, & ad altre genti ouer gli uendano, ouero gli dāno da essere riscossi, eccetuate pero solamente le fanciulle, le citta & le castella chiare uolte assediane & oppugnano, ma le uille, & li paghi abrusciano; delli danni dati agli altri, pigliano tanto piacere & contentezza, che quante piu prouincie hanno desolate & guaste, tanto piu pensano li suoi regni hauer ingrandito & amplificato. & benche della pace & quiete stano impacientissimi, nondimeno mai s'amazzano insieme, se non quando li Re



infra di loro sono discordanti & nimici. Se in qualche tumulto qualche d'uno è occiso, & che gli Autori della scelleragine fusino prest, toltogli solamente li caualli, l'arme, & le ueste se lassano andar uia, similmente uno homicida, toltogli il cauallo, & l'arco, con queste parole è mandato uia dal giudice, uia uia, & governa la cosa tua, l'uso de l'oro & dello argento appresso di quelli non è nissuno, fuora delli mercatanti. V sano solamente la permutatione delle cose, se qualche cosa de pecunia delle cose uendute deluicino haranno grafato, con quella in moscouia le ueste, & altre cose ne necessarie alla uita comprano. Li confini infra di loro (delli campestri di Tartari ui parlo) non hanno nissuno, Era stato gia preso dalli moscouiti un certo Tartaro grasso grasso, al quale il Moscouitico disse, donde è à te cano tãta grassezza, conciosia che tu non hain niente da mangiare? al quale il Tartaro respose, p che non ho che mangiare, conciosia che da l'oriente insino all'occidente una grã terra io posseda, dalle quale non ne posso io essere nutrito abastanza? à te piu presto, il quale tanta picciola parte del mondo tiene, & continuamente per quella contrasti, io penso mancare quello che tu dee mangiare.

Cazan Regno, citta & il castello di quel medesimo nome appresso del fiume Vuolga nella ripa di la, quasi settanta miglia germanici sotto Nouuogardia inferiore sono posti. & dalla parte di oriente et di mezzo giorno con li campi deserti & sterili termina, et dalla parte del oriente estiuale hanno li Tartari contermini, li quali Schibanski et Kasatzki chiamano. Il Re di questa prouincia puo hauere uno esercito di trenta mille persone, et spetialmente di pedoni, nelle quali li Czeremisse et li Czubaschi sono saggittarij peritissimi: ma li Czubaschi sono molto eccellenti nel arte del nauigare. Cazan citta da Vuiathka principal castello per sesanta miglia germanici è distante. Questo nome Cazan in lingua Tartaresca significa piagnatta di rame buliente, questi Tartari sono piu ciuili che glialtri, com e quelli, che coltiuano li campi, uiuono nelle case, et uarie sorti di mercantie exercitano. Li quali Basilio principe della Moscouia à quello gli redusse, che fusino sotto posti à lui, et che potessino pigliare li Re secondo l'arbitrio loro. Il che, à quelli parte per le comodita delli fiumi, li quali di Moscouia nel fiume Vuolga scorran, et parte per li mutui comertij et conuersatione, delle quali essi non possono mancare, non è stata cosa difficile à fare. Gia alli Cazanensi era un Re detto Chelealeck, il quale, conciosia che lasciata la moglie sua Nursulten, senza figliuoli morisse, un certo Abrahamin presa la detta uedoua per moglie, si fece Re, il quale di questa tal donna n' hebbe duo figliuoli, cioe Mathmedemin, et Abdelatiuu. Ma della prima moglie, la quale Batmessasoltan era chiamata, n' hebbe un figliuolo chiamato Alegan: il quale dopo la morte del padre, come primogenito successe nel Regno. Ma còcio sia che costui alli mandati del principe di Moscouia non fusse cost ubidente, dalli còfiglieri del prefato principe, li quali egli teneua in quel luoghoper offeruare l'animo del Re, nel conuuto fu benissimo imbricato, et in un carro posto, in quella not-



te fu condotto alla uolta di Moscouia, doue per alquanto tempo fu ritenuto & di poi finalmente mandato in Vuolochda, doue il resto della uita sua fini: ma la matre di quello con gli altri fratelli cioe Abdelatiuu & Machmedemin in Bieloyesero confino.

Codaiculu, uno delli fratelli di Alega fu battezzato, & il nome di Pietro piglio, con il quale dapoi Basilio principe moderno la propria sorella congionse in matrimonio. Ma Meniktair l'altro fratello di Alega mentre uisse nella sua setta & legge restò, & genero piu figliuoli, li quali dopo la morte del patre, tutti insieme con la matre furono battezzati, & sono morti; eccetto uno, chiamato Theodoro, il quale essendo noi in Moscouia era uiuo: in luogo de Alega che fu condotto in Moscouia, Abdelatiuu fu posto, il quale conciosia con equal ragione, come Alega fusse remosso del regno, Machmedemin tolto da Bieloyesero per principe in luogo di quello fu posto. & costui fu prencipe nel regno in fino nel anno del Signore. 1518. Nursaltan, la quale da che lealeck & Abrahamin Re esser stata moglie ui di si, dopo la morte di Alega à Mendligerò Re delli precopien si fe marito. La qual donna dapoi cōciosia che de Mendligerò non hauesse figliuoli, & per il desiderio delli primi figliuoli fusse occupato, da Abdalatiuu se ne uene in Moscouia, & da li poi uscita alla uolta de Machmedemin l'altro figliuolo nel Regno di Cazan se n' ando. nel anno del signore. 1504. li Cazanensi dal principe di Moscouia se rebellorno, per la qual rebellione molte guerre ne seguirono dipoi, & longamente dalli principi, cōfederati in questa guerra da una parte & l'altra fu combatuto: ne anchora in fino al tempo d'oggi era imposto il fine alla guerra di tal sorte. Epero piu altamente emmi parso cosa ragione uole piu altamēte di questa cosa ragionare. Cōciosia che la rebellione delli Cazanensi à gliorecchi de Basilio principe di Moscouia fusse peruenuta, esso principe per desdegno della cosa, & per il desiderio di farne uendetta mosso, un grandissimo essercito con la gionta delle artelarie bellice mando cōtra di quelli. Li Cazanensi li quali & per la uita & per la liberta doueano combattere contrali moscouiti, udito l'apparato terribile del principe contra di se, & uedendo di non poter star saldi contra di lui alla campagna, & guerra da mano, pensorno con astutia chiaparli, per la qual cosa usciti fuora in campagna apertamente contra del nimico, la miglior parte delle lor genti, nelli luoghi oportuni & necessarij nelle insidie posta & collocata, essi Cazanensi si come fusino da terrore & spauento impauriti, subito dal luogo doue haueano fermato l'essercito, se dettero à fuggire. Li Moscouiti, li quali non erano troppo lontano, conosciuta la fuga delli Tartari, soluti gli ordini loro, con un corso ueloce & grande fecero impeto ne gli alloggiamenti de nimici, nelli robbamenti di quali mentre li moscouiti erano occupati, li Tartari insieme con li Czeremisi sagitarij usciti fuora de gli aguati & insidie, fecero tanta strage & ruina delli lor nimici, che li Moscouiti lasciate le bombarde, & instrumenti bellici si detteno à fuggire. In quella fuga duo mac-

stri d'artellarie lasciate le bombarde, insieme con glialtri scamporno, alla uolta di Moscouia, li quali il principe amoreuolmente riceuette. Di questi dua, uno fu Bartholomeo di natione italiano, il quale dapoi presa la fede Ruthenica, era tenuto in grande autorita et gratia appresso di tutti. Retorno anchora il terzo bombardiero con la bombarda che gli fu data, sperando per tal cosa se douere qualche gran beneficio appresso del Re conseguire. Ma il principe ueduto quello, con uiltanie gli disse, conciosia che tu habbi exposto et me et te ingrandissimo pericolo, ouer tu uoleui scampare, ouero insieme con le bombarde te uoleui dare in potesta del nimico: e pero à che fin è questa tua diligenza finta in cōseruare la bombarda? la iattura della quale non stimo niente, purchè glihuomini mi restano sani, li quali fanno fōdere l'artellarie et usarle al tempo suo. Ma il Re Machmedemin, sotto il quale li Tartari Cazanenst s'erano rebbellati, essendo morto, Scheale tolto p moglie la sopra detta uedoua cō l'aiuto del principe di Moscouia, et del fratello della moglie il Regno di cazan ottenne, il quale per anni quatro con odio grande et inuidia delli subditi suoi ottenne: le quali cose acresceuano la deformita et bruttezza del corpo, percioche era huomo grossero, con lapancia eminente, con la barba chiara, con faccia piu dōnesca che uirile, le quali tutte cose dimostrauano essere poco atto et idoneo alla guerra, uis'aggiungeua anchora questo, che dispreggiata et uilipesa la beneuolentia delli subditi suoi, al principe di Moscouia piu del douero fa uoreggiua, et piu se fidaua di forestieri che de li suoi. La onde per le quali cose li Cazanenst mossi, à un figliuolo delli Re di Taurice il dominio del Regno portarono; il qual Re uenendo nel regno, fu comandato à Scheale che gli desse il dominio di quello, il qual Scheale uedendosi di forze essere inferiore, et conoscendo gli animi delli subditi suoi infesti, et inimici. pensossi esser cosa piu utile et necessaria dar luogo alla fortuna, et così con le sue moglie, con le concubine, et con tutto il resto della massaria di casa, in Moscouia, donde era uenuto, se ne ritorno, et queste cose sono state fatte, nel anno del Signore. 1521.

Scheale adūque essendo uscito del regno, Machmetgirei Re di Taurice, un suo fratello detto Spagirei con grande essercito nel Regno di Cazan l'introduce: poi confirmati glianimi delli Cazanenst uerso del fratello, ritornando in Taurice, et passato il Tanai, alla uolta di Moscouia se n'ando. In quel tempo Basilio ben sicuro nelle cose, et non temendo nulla di simil infortunio, uita la uenuta delli Tartari, subito fece quello essercito che potette, al quale Demetrio Bielski per capitano gli dette; et dalla uolta del fiume Occa, accioche il passare delli Tartari impedisse, mandò. Ma Machmatgirei essendo di forze superiore, già con ogni prestezza hauea passato Occa fiume, et ad un certo luogo dette le piscine, fermosi con il suo essercito. et de li poi distendendosi per il paese nimico, ogni cosa con robbarie, rapine, et abbrusciamenti occupò. Similmente sotto quel tempo, Saggirei parimente con l'essercito uscì fuori di Cazan, et Vuolodimeria, et Nouogardia inferiore arditamente sac-

cheggìo. Finite queste cose, Amèdua li fratelli Re alla città colòna si congregorno, & le forze loro congionsero insieme. Basilio principe della Moscouia, uedendosi à rebattere un tanto nimico molto inferiore & basso, lasciando un certo Pietro suo cugnato, il quale da li Re delli Tartari trabeua origine, insieme con alcuni altri de piu nobili alla guardia del castello con bon presidio, fuora della Moscouia scampo uia, & questo fece con tanto timore, & spauento, che desperatosi delle cose sue p alcuni giorni sotto un mōte di fieno stette ascoso, & q̃sto fu alli uinti nuoue di luglio. Li Tartari fatto si piu auanti, tutte le cose similmente con incendi & abbrusciamen ti ruuinauano; & tanto terrore & spauento alli moscouiti arecorno, che essi ne in castello, ne in la città si pensauano di poter esser sicuri. In quellatanta paura & tre pidatione tanto tumulto nelle porte per causa delle donne, delli putti, & delli uecchi quali nelli carri, nelli uebicoli erano portati, p fuggir nel castello, ui nacque, che per troppo pressa, & troppa festinatione insieme se impediuanò, & conculcauano insieme. Questa moltitudine tanto fetore nel castello produsse, che sel nimico, per tre ouer quatro giorni fusse restato sotto la città, era forza che quelli che erano cò corsi nel castello corrotti della peste morissero. Percioche i tãta moltitudine huomini, si come ciascuno hauea occupato il luogo, così era costretto à satisfare alla natura. Erano in quel tempo in Moscouia gli Ambasciatori liuonien si, li quali conciossa che montati à cauallò, se mettessero a fuggire, & à torno à torno niente altro uedessero che fuochi, & fume, nondimeno se dice, che in un giorno in Tuuer ne uenero, il qual luogo per trenta sei miglia germanici è distante da Moscouia.

Oltra di questo li bombardieri Alemani alhora meritorno gran laude, & spetialmente un Nicolo todesco nato nella città Imperiale di spira, al quale & dal capitano & dagli altri consiglieri cò piaceuolissime parole gli fu imposto che pigliasse l'impresa da defendere la città; & così lo pregano, che con le artiglierie piu grosse, con le quali le muraglie sogliono esser gettate per terra, condotte quello sotto la porta del castello, de li cacciasse uia li Tartari. Ma era tanta la superchia grandezza di quelle artiglierie, che à pena in spatio di tre giorni se fariano potuto condurre; oltra di questo li moscouiti non haueano tanta poluere di bombarde apparecchiata, la quale fusino state bastante à carcare una uolta sola il pezzo grosso, percio che questi moscouiti sogliono sempre offeruare questo costume, che hanno tutte le lor cose riposte, & non hanno niente mai d'aparechiato. Nondimeno costretti della necessita, studiano di fare tutte le cose loro con celerita. Parue adunque à Nicolo bombardiero, essere piu util cosa che le bombarde minore, le quali erano reposte lontano dal castello, sopra le spalle de gli huomini con prestezza fusino la in mezzo condotte. Mentre in queste erano occupati, subito un gridore & clamore grande nacque, dicendo li Tartari sono presenti, la qual cosa tanto terrore & spauento dette à quelli della città, che gettate uia le bombarde per le contrade, anchora desprezzauano il defendere la muraglia dalli lor nimici: di modo che se alho



ra pur cento caualli delli nimici haueffino fatto impeto nella città, facilmente con il fuoco delli fondamenti harebbono quella consumata. In questo tanto spauento il prefetto ouer gouernatore della città insieme con glialtri compagni si pensorno di uoler placare l'animo del Re Machmetgirei con alcuni doni amplissimi et grande, et spetialmente con una beuanda detta medone, et così con questi tali mezzi rimouerlo dallo assedio del paese. Il Re Machmetgirei, riceuuti li mandati presenti et doni, respose che egli uolentieri dallo assedio, et dalla prouincia se partiria, quando hauesse litere, per le quale Basilio principe se obligasse, et astrengesse se douer essere perpetuo tributario del Re di Tartari, come già suo padre et glialtri suoi maggiori haueuano fatto. Le quali litere scritte et riceuute secondo il suo uolere subito Machmetgirei l'essercito suo alla uolta di Rezan reduffe. Doue data la potestà alli moscouiti di poter rescotere et permutare li suoi, il resto della preda uendutta al'incanto. Era in quel tempo nel campo delli Tartari un certo Eustachio cognominato Taskouutz, subdito et uasallo del Re di Pollonia, il quale con le sue genti era uenuto in aiuto del sopra ditto Machmetgirei, percioche alhora infra Re di Polonia, et il Duca di moscouia non era tregua nissuna. Questo Eustachio portaua alcune spoglie de nimici à uendere quasi sotto il castello di Moscouia, con questo consaglio et fantasia, che uenuta l'occasione et comodità, insieme con li comparanti Rutheni dentro alla porta del castello intrassero; et quello, cacciate uia le guardie, occupassino. Et à far questo il Re di Tartari con simile astutia gli prestaua aiuto. Et pero al gouernatore della rocca uno huomo delli suoi et di piu fedeli ui mando il quale adesso prefetto ouer gouernatore seruo del suo tributario comando, che gli ministra et aparechia quelle cose che gli dimandaua, et che auante del sopraditto Re uenire ne douesse. Il gouernatore cioe Giouanne kouuar delle cose della guerra, et delle astutie di quella non ignorante. non potette per conditione alcuna esser mosso et persuaso, che fuora del castello uscisse, onde così semplicemente gli respose, che egli anchora non era così bene amaestrato, et che sauesse il suo principe essere tributario delli Tartari, et seruo. Del che se fusse amaestrato et certificato, se sapere dipoi quello tanto che fusse de bisogno à fare. Donde subito le lettere del suo principe, per la quale s'era astretto et obligato al Re fornò publicate et mandate fuora. Intra questo mezzo mentre per le demostrate lettere l'animo del Gouernatore così era sollicitato et mosso; il capitano Eustachio sforzandosi di fare l'impresa sua, tanto piu al castello si faceua uicino, et propinquo, et accioche tanto piu l'astutia, et inganno suo occolto stesse, Knes Theodoro lopate, huomo primario et grande, et altri piu delli Rutheni, li quali per cagione di saccheggioamento nella Moscouia, nelle mani de nimici erano peruenuti, con certa quantità di pecunia rescossi, erano restituiti alli suoi. Oltra di questo, molti delli prigionieri negligeramente seruati, et quasi uolontariamente lasciati, nel castello erano scampati, alli quali da essere recuperati, conciosia che li Tartari con gran moltitudine

digente al castello s'appressassino, li Rutheni da paura percosi, li fuggitini prigionieri di nuouo restituitero, nondimeno li Tartari niente manco per questo se ritirauano, anzi tanto piu cresceua il numero di quelli: & li Rutheni per il soprastante pericolo tanto piu erano in grandissimo terrore & summa desperatione, ne uedeuano quello che fusse de bisogno affare. Alhora Giouanne giordano Alemano maestro delle bombarde, considerando la grandezza del pericolo piu di quello che faceuano li moscouiti, di sua potesta l'arteglierie nel ordine suo collocate & poste contra li Tartari & parimente li Lituuani scarrico, & quelli si fattamente spauento, chelasciato il castello, tutti si dettero à fuggire. Il Re con il mezzo di Eustachio l'artefice & inuentore di questa fraude, per la riceuuta ingiuria insieme con il gouernatore del castello con grandissima instantia addimanda & richiede. Il qual gouernatore conciosia che dicesse il bombardiere hauer discaricato la Machine senza sua saputa & consiglio, & tutta la colpa di questo fatto nel proprio figliuolo transferisse, dapoil Re di Tartari addimando chel bombardiero gli sia dato nelle mano, ma come al piu delle uolte nelle coseperate è fatto, la maggior parte accioche del terrore nimico fusino liberati, pensorno de douer dare il sopraditto bombardiero nelle mani del Re di Tartari, eccetto che Giouanne kouuar gouernatore, il quale non uolse in cio aconsentire: & cosi il bombardiero Alemano per il gran beneficio del gouernatore del castello fu liberato. Pereio che'l Re di Tartari ouero per la retardanza impatiète. ouero perche hauesse li soldati suoi charrichi della preda, recchiedendo questo la cosa sua, subito (le littere etiam dio del principe di moscouia, per le quali si facea perpetuo tributario del Re nella rocca lasciate) disfatti gli allogiamenti, in Taurice se ne ritorno. Questo Re, tanta moltitudine di prigionieri di Moscouia con esso lui hauea condotto, che quella apena pareua a cosa credibile, percioche dicono hauer passato un numero di ottocento mila persone, la quale moltitudine di gente in capha parte alli Turchi hauea uenduta, & parte hauea amazzata. Percioche li uecchi & glinfermi, li quali gran pretio non possono esser uenduti, & come quelli che sono inutili a soportare le fatiche, appresso delli Tartari alli giouani loro sono concessi, & dati, non altramente che si fanno li lepori alli cani giouanetti, accioche de li i principij della prima malitia imparino, ouer sagittandogli, ouer gettandogli in mare, ouero con qual altra sorte di morte che uoi far gli morire. Ma quelli che sono uèduti, sono astretti sotto il giogo della seruitu per anni sei continoui, & dapoì finito tal tempo, sono fatti liberi, ma non hanno ardimento pero di partirse fuora della prouincia, Spagirici Re di Cazan, tutti li prigionieri, quali hauea condotti fora di Moscouia in Astrachan luogo da mercatanti non troppo lontano dalle bocche del fiume Vuolga posto, alli Tartari uendette. Hor finalmente essendosi partiti li Re delli Tartari fuora della moscouia, Basilio principe di nuouo nella moscouia ritorno, & conciosia che nel primo suo ingresso hauesse uèduto Nicolo Alemano, per diligentia et sollicitudine del quale ui di si il castello

esser stato conseruato, in presentia di tutte quella moltitudine, la quale era uenuta su la porta per riccuere il principe loro, con chiara uoce le disse; Nicolo la tua fede uerso di me, la diligentia la quale in conseruare il castello hai dimostrata, emmi nota, & di questo tuo beneficio cumulatamēte te ne daremmo bona remuneratione. Similmente à l'altro Elemanno chiamato Giouanne, il quale dal castello Rezano cō le sue artiglierie li Tartari hauea rebattuti adietro, gli disse Giouanne, sei tu saluo? Iddio onnipotente ci ha data la uita, & questa medesima di nuouo ci l'hai conseruata: Epero la gratia nostra sara grande uerso di te: di modo che l'uno & l'altro speraua di esser molto premiato del principe, nondimeno niente fu dato loro; benche spesse uolte di questa cosa ne affatigassino il principe, & sopra le promesse fatte ne admonissero quello. La onde per la quale ingratitudine disdignati li sopra detti Alemanni, addimandorno licentia di poter andare à riuedere li suoi, li quali tãto tempo non haueano ueduti: per il che successe che per comissione del principe à ciascuno fu aggiunto dieci ducati di piu al primo salario.

Intra questo mezzo, conciossia cosa che nella corte del principe fusse nata una certa contentione de chi fusse stato l'autore della fuga delli Ruteni appresso del fiume Occa, li Vecchi in Demetrio Bielski capitano dello essercito, huomo giouane, & come quello che fusse stato desprezzatore delli lor consigli, tutta la colpa trãsferiuano; & per la negligentia sua li Tartari hauer passato il fiume Occa. Ma il prefato Demetrio all'incontro respondendo, tutta la colpa rebuttaua dase in Andrea fratello piu giouane del principe. come quello che fusse stato primo di tutti ascampar uia, & gli altri poi successiuamente hauer seguitato costui. Basilio accio che non fusse ueduto esser piu crudele & seuro contra del fratello, il quale sapēua esser stato autore della fuga, uno delli suoi gouernatori, il quale insieme cō il fratello era fugito, fece mettere in cathene, & della dignita & parimente del principato priuollo. Dapoi nella sequente estate, accioche Basilio della riceuta ingiuria dalli Tartari uendetta ne facesse, & che similmente la ignominia, la quale fuggendo, sotto il fieno nascondendose hauea riceuuta, totalmente scancellasse, fece un bellissimo et grossissimo essercito, con grandissimo apparato di bombarde et di altre forti de Artiglierie: le quali per auante li Rutheni nelle guerre mai piu haueano usato, et con tale essercito di Moschouia infino al fiume Occa, et alla citta colomna se n'ando, et iui fermosse. et dapoi Mandati alcuni caduceatori, cioe annunziatori della guerra à Machmetgirei ò Re delli Tartari in Taurica, quello diffida al combattere, percioche nel anno superiore se esser stato oppresso et molestato senza altro inditio di guerra, ma secondo il costume et usanza di ladri et ghiottoni usciti delle insidie, et de gliaguaiti fraudulēti et tristi. Il Re di Tarti gli respose, che A lui molte uie glierano aperte à poter saltare su la Moscouia, et le guerre non esser piu delle armi, quanto delli tempi, e pero esser consueto à fare tal guerre piu secondo l'arbitrio suo, che secondo la uolonta de gli altri. Per le quali parole l'ani-



mo de Basilio piu prouocato a sdegno, et l'altra che ardeua molto piu per desiderio di far uendetta, nel anno del Signore. 1523. mosso il campo, alla uolta della Nouogardia inferiore, accioche da li il regno di Cazan saccheggiasse, se n'ando. et de li puoi al fiume Sura nelli confini delli cazanenst andato sine, un castello edificò, il quale del suo nome gli dette il nome. Et per Alhora non uolse andare piu oltra, ma il condotto essercito nel proprio suo paese ricondusse. Ma nel anno sequente Michiele Georgio, uno delli piu principali consiglieri che l'hauesse, con maggior copia di soldati à subiugare il regno di Cazan mandò. La onde per tale terribile apparato, Sappirei Re di Cazani percosso, et sbigotito molto, fece chiamare à se il nepote figliuolo del suo fratello Re di Taurica, giouane di Annitredici, accio che egli il regno gouernasse et egli alla uolta dello Imperatore di Turchi ne gitte, per addimandare aiuto et bon soccorso de quello contra li suoi nimici, ma còciosia che intra questo mezzo il sopradetto giouane per ubedire alli comãdamenti di suo zio se metesse in uiaggio, et che à Gostinouuosdro cioe à l'Isola delli mercatati, la quale intra il corso del fiume Vuolga et il castello Cazan è posta, fuisse peruenuto, liberamente et honoratamente dalli principi del Regno fu riceuuto, et in questa compagnia ui era Anchora un certo Seid sommo sacerdote delli tartari, il quale appresso di quelli in tanta Authorita et ueneratione è ritenuto, che etiam dio li Regli uanno in contro, et stando costui à seder nel cauallò gli porgono la mano, et col capo chino alli Re soli è concesso di toccarlo, per cioche li Duchi non gli toccano la mano, male ginocchia, li Nobili li piedi, et li plebei solamente le ueste, ouer il cauallò con mano. Questo Seid sacerdote conciosia che occultamente le parti del principe Basilio difendesse, et che con ogni diligentia et cura il cercasse de pigliare il sopra ditto giouane, et di mandarlo legato in Moscouia, successe finalmente che egli fu scoperto, fu preso, et ultimamente in presentia di tutti con un coltello uscìo. Intra questo mezzo Michiele, Capitano del essercito, raunate nella inferiore Nouogardia per portare le Artegliarie, et la uettouaglia su le sue naui, delle quali era tanta la moltitudine, chel fiume pareua fuisse coperto da una gran moltitudine di nauiganti, alla uolta del Regno di Cazan con il suo essercito s'affrettaua. Et conciosia che alla Isola di Gostinouuosdro fuisse peruenuto, Alli setti giorni di luglio fermatosi con il suo essercito, et iui p uinti giorni, mètre che aspettaua la caualaria, restette. Intra questo mezzo Cazan castello, il quale era fatto di legno, per uia d'alcuni soldati con il mezzo delli Moscouiti suburnati, fu abbrusciato, et dalli fondamenti ruinato, La tanta occasione de occupare il castello in tanto fu disprezzata per la paura et pegrizia del capitano, che egli non condusse il soldato ad expugnare il colle del castello, ne manco fu de impedimento alli Tartari, li quali di nuouo l'edificorno. Ma alli uinti quatro del medesimo mese, trapassato il fiume Vuolga in quella parte, nella quale è posto il castello, appresso del fiume Cazan con l'essercito fermosse. Et iui per uinti giorni restò; et così non molto lonta-

no di li il Re cazanense hauea fermato il suo essercito: li quali esserciti spesso scaramuciauano infra di loro. Scheale Re, il quale à tal guerra con le naui era uenuto, scritte le littere admonisce il sopra ditto Re di Tartari, che egli si uoglia partire del suo regno hereditario, al quale reppose il Tartaro, se tu desideri di hauer questo regno, io son contento, fa che combattiamo insieme, et chi restera uittorioso, sarà patrone del Regno. Mentre li Rutheni così indarno consumano il tempo, consumata la uetouaglia, cominciorno hauer carestia di quella. Percioche per causa delli Czeremisi, li quali erano de impedimento in tutte le cose, niente potea esser portato nel campo de Mescouiti ne manco il principe potea intendere quello che si facea ouer trattaua nel suo essercito.

Per il che mosso, sopra questa cosa fece uno Giouanne Knes paliczki, il quale dalla Nouogardia con le naui carghe de uettouaglia à seconda per il fiume allo essercito portasse, et iui posta la uettouaria, et certificato del tutto, in Moscouia, se ne retornasse, l'altro similmente à questo fine con cinquecento caualli per terra fu mandato, il quale dalli Czeremisi insieme con li suoi fu tagliato a pezzi: et di quelli apena nuoue scamporno, et il capitano de li à tre giorni essendo ferito, nelle mani delli Czeremisi moritte. La qual cattura nuoua nello essercito di moscouiti peruenuta, fece tanto spauento, terrore, et uilta, che altro non pensauano se non di fuggire, ma se dubitauano molto se douessino ritornare per il fiume contrario, il che era difficilissimo à fare, ouer per il secondo tanto longo tempo durare infino à tanto che toccassino gl'altri fiumi: percioche de quelli poteuano poi per il uiaaggio per terra con longo circoito ritornare in Moscouia. Ma mentre stanno in questi consultationi et ragionamenti, eccoti che quelli nuoui caualli quelli erano scampati delle mani de nemici, à caso ariuorno nel campo delli moscouiti, et annunciano à quelli, Giouanne paliczki douer ariuar in campo con la uettouaria. Il qual giouanne, benchè che la sua nauigatione facesse con prestezza, non dimeno la fortuna gli fu contraria percioche perduta la maggior parte delle naui, con poche nel campo ne uenue, percioche essendo per la continoua fatica afaticato molto, conciosia che per una notte nel lito del fiume Volga per causa de quiete il se possasse, subito li Czeremisi con gran clamore la corsaro, et dimandano chi nauigasse, Alli quali respondendo li seruitori del capitano Giouane, pensando esser quelli i serui delli nauiganti, disse sono loro. Oltre le uillanie, che il diseguenti gli uoleano battere con le staphillate, come quelli che con le lor uoce la quiete et riposo del suo patrone impedissero, à le quali parole respondendo li Czeremisse, gli dissero, domane altre facende habremo da fare con uoi: percioche tutti prigioni et ligati ui conduremo in Cazan. La mattina adunque auante il leuar del sole, conciosia che una densissima nebbia tutto il litto occupasse, li Czeremisi à l'inprouiso fecero impeto nelle naui il che tanto terrore et spauento dette alli Ruteni: chel capitano della armata cioe Paliczki lasciò nonanta naui delle piu grande in man de nimici: nelle quali naui erano trenta



haomini per naue, quasi nudo alla uolta dello essercito peruenne. Dapoi di nuouo tento anchora di far quel medesimo, cioe portare nuoua uettouaria, & cosi come prima hebbe la fortuna contraria & aduersa per la ferocita & latrocinij del li sopraditti Czeremissi: & apena dalle lor mane scampo. Mentre li Ruteni dalla fame, & dalla uiolenza hostile erano costretti & molestati, di nuouo dal principe Bastlio fu mandata una bona cauallaria per la uia del fiume Vuiega, il quale da mezzo giorno in Vuolga fiume entra, & mentre quelli s'affrettano di cõgiongerse con l'altro essercito, uenne alle mane con li Tartari & con li Czeremissi, & da una banda & l'altra fu combattuto sanguinolentemente, nondimeno dettero luogo alla fortuna & con il resto dello essercito moscouitico si congionsero. Il quale essercito per tal cauallaria confirmado, Alii quindici di Agosto cominciorno l'assedio intorno à Cazan castello, il che conosciuto dal Re cazanense, anchora egli da l'altro lato del castello rimpeto à nimici pose il suo essercito: & facendo passare di la la sua cauallaria, gli comando che debbano andare pizzicando, & molestando l'essercito nimico, & cosi da una parte & l'altra erano fatte le spesse scaramucie, ci fu referito da huomini degni di fede, quali furno presente in simile guerra, Al cuna uolta i Tartari essersi fatti auante l'essercito Moscouitico in una pianura: li quali uolendo il Re Scheale con cento & cinquanta caualli tartarici assaltare, dal capitano dello essercito gli fu prohibito, opponendosi auanti esso capitano cõ dua mila caualli: & cosi l'occasione di fare una bella botta gli fu tolta delle mane. Hor finalmente uolendo li caualli moscouitici serare li sopra detti sei Tartari in mezzo, accioche non scampassero, li Tartari da l'altra parte si sforzamento delli nimici con questa tale astutia gli dauano la berta. Seguitandogli li soldati moscouiti, li Tartari al quanto se retirauano, & dipoi se fermauano, & questo medesimo faceano li moscouiti, finalmente li Tartari ueggẽdo la timidita di quelli, tolti su gli archi loro, gettauano le frecze arditamente contra di loro; & quelli conuersi in fuga, perseguitandogli, molti delli moscouiti ne feriuano, & questa istessa astutia era fatta dalli moscouiti. Mentre queste cose erano fatte, duo huomini à cauallo delli Tartari da una botta d'artegliaria furno gettati per terra, tutta uia senza offensione delli caualli, li quali caualli gialtri quattro sanie salui redussero alla uolta delli suoi, & questo fu fatto alla presenza di dua mila persone delli moscouiti. Ma mentre li caualli in questo modo se dauano la berta uno à l'altro, uiolentemente il castello da nimici con le propinque bombarde oppugnauano; & quelli di dentro non cõ manco uigore, ingegno, & arte se defendeuan. Nondimeno in questo conflitto un bombardiero quale haueuano unico nel castello, per uia d'un colpo di bũbar da delli Rutheni, percosso, fini sua uita. Il che conosciuto, li soldati mercenari cioe li guastadori si delli germani come delli Lithuani cominciorno hauer speranza di poter facilmente pigliare il castello de nimici. Il che certo sarebbe successo, se l'animo del capitano fusse stato conforme al uoler loro; ma questo capitano uedẽdo che li suoi

soldati



soldati di giorno in giorno tanto piu dalla fame & sete erano molestati & oppressi, prima che per li suoi ambasciatori occultamente trattasse con li Tartari di far tregua, nō solamente non laudo l'audacia di suoi soldati in uoler pigliare il castello, ma con ira & sdegno quelli riprese, & minaciogli di battiture, perche hauuano ardimiento di uolere oppugnare il castello senza sua saputa. Percioche egli pēsaua bene in tanta strettezza di cose succedere bene alli casi del suo Re, se fatta la tregua col nimico, le bombarde, & l'essercito sano & saluo conducesse. Li Tartari similmente conosciuta la uolonta del capitano moscouitico, & da bona speranza mossi, le conditioni, le quali il capitano gli offeriua, cioe di uoler mandare gli ambasciatori in moscouia per trattare della pace, uolentieri accettorno. Le quali cose finalmente composte & assetate Politzki capitano tolto si uia dallo Assedio, con l'essercito in Moscouia se ne ritorno: Abenche gliera la fama tal capitano delli Tartari con doni esser stato corrotto, il che un certo subaudiense l'hauca accresciuto, il quale essendo archibustero se uolse partire & andare nell'essercito di nimici, è a far questo sollicitaua anchora di gualtri, dicendose hauer riceuuto danari, & alcune tazzze tarteriche delli nimici, la onde essendo stato preso in tanta manifesta scelleragine, fu duramente punito et castigato. essendo adunque retornato l'essercito nella patria, il quale dicono esser stato di numero di cento & ottāta mila persone, gli Oratori del Re Cazan ne uenero in Moscouia auante del principe Basilio per confirmare li patti & le promissioni della pace, li quali etiam diuino insino à tātō che noi stessi in Moscouia, erano presenti & insino alhora infra di loro non era speranza alcuna di concludere la pace. Percioche, le fiere, le quali circa Cazan nell'Isola delli mercatanti si soleuano fare, per dispetto delli Cazanensi, Basilio in Nouogardia le transferitte: imponendo grauissima pena à quelli suoi, li quali al mercato nella ditta Isola ne gissero: sperando tal cosa douer essere loro di grande incomodita & danno, & spetialmente per conto del sale, dal quale li Tartari in quelle fiere soleuano comprare gran copia dalli Ruteni, e pero tolta uia tal comodita del poter comprare tal sale, pensaua il principe Basilio poterli condurre sotto la potestà sua. Nondimeno il transferimento di queste tali fiere non fu manco di danno & de incōmodita alla Moscouia, che alli Cazanensi. Percioche de molte cose le quali dal mar caspio, dalla Persia, & dall' Armenia per il fiume Vuolga all'imporio Astrachan erano portate, ne seguito gran carestia & penuria: & spetialmente di pesci nobilissimi & boni, nel numero delli quali è un, pesce detto Beluga. Li quali & di la & de qua da Cazan nel fiume Vuolga si trouano.

In sino adesso della guerra del principe di Moscouia con li Tartari cazanensi fatta, hauemo detto, ma hora alla intermessa narratione di nuouo io ritorno. Dopo li Tartari Cazanensi, li primi tartari cognominati Negai ci uengono incōtro, li quali di la dal fiume Vuolga appresso del mar Caspio al fiume Laick, nella prouincia detta Sibier habitano. Questi non hanno Re, ma li duchi, alli tempi nostri tre fra=

telli, partita la prouincia con eguale portione, quelli ducati otteneuano. delli quali, il primo se chiamaua Schidack, & la citta Scharaitzick di la dal fiume Rba, uerso l'oriente con la propinqua regione al fiume Iaick otteneua. L'altro era detto Cossim, il quale qual tutto che fusse in tal fiume kama, & il fiume Rba possedeua. il terzo fratello era Schichmamai; il quale parte della prouincia da Sibier, et tutta la regione circoniacente possede. Schichmamai è interpretato santo, ouer potente: Ma tutte queste regioni sono quasi seluose, eccetuata pero quella prouincia, la quale alla uolta de Scharaitzik se distende. La quale è tutta campestre.

Infra Vuolga, & Iaick fiumi, intorno al mar Cassio habitauano gia li Re Sauolzenst, delli quali, diremo dipoi. Appresso di questi Tartari una cosa marauigliosa & a pena credibile, Demetrio Danicelle, huomo infra li barbari di fede singulare ci racconto, che essendo alcuna uolta stato mandato suo padre per Ambasciatore del principe di Moscouia al Re Zauuolhense, mentre fusse in quella legatione, hauer ueduta una certa semenza in quella Isola, poco piu maggiore & piu rotonda del seme di mellone, ma non dissimile pero da quella. La qual semenza ascosa in terra, nascero poi di quella una certa cosa simile ad uno Agnello, di altezza di cinque palmi; & questo in la lor lingua chiamano Borametz cioe quasi Agnello, percioche ha il capo gliocchi, l'orecchie, & tutte l'altre cose alla similitudine de uno Agnello nouamente nato: Oltra di questo ha una pelle sottilissima, la quale molti in quella regione usano in capo in luogo di bretta. & molti dicono hauerne uedute. Diceua anchora quella pianta, se pianta è lecito d'essere chiamata, hauer in se del sangue, ma senza carne, ma in luogo della carne, una certa materia simile alla carne de gābari, ha le ogne, non cornee come li Agnelli, ma con certi peli uestite alla similitudine de un corno. Ha anchora questa pianta la radice insino al umbilico, dura tanto tempo, questa pianta insino à tanto che mangiate l'herbe à torno à torno, la radice di quella per la carestia del pascolo si secca. Dicono questa pianta hauer in se una dolcezza marauigliosa, & che da nissuno altro animale è tocca, eccetto che da lupi, & da altri animali rapaci, Io quantunque existimo tutto questo & dal seme et dalla piāta esser e una cosa fabulosa & incerta, nō dimeno pche me l'hanno referita huomini degni di fede, così in quel medesimo modo l'ho uoluta referire à glialtri. Andando dal principe Schidack in oriente per spatio de uinti giorni, si trouano certi popoli, li quali moscouiti lurgenci appellano; alli quali Barack Soltan, fratello del gran chan, ouer Re di Cataia signoreggia, dal Signor Barack Soltan per dieci miglia se ua alla uolta de Beberdchan, & questo è quel gran chan di Cataia.

Astrachan è citta ricca & opulenta, & è proprio il gran fontico delli Tartari, dala qual citta tutta la regione circōuicina ha preso il nome, & per uiaggio di dieci giorni sotto cazan, nella ripa di qua dal fiume Vuolga, quasi appresso le bocche del ditto fiume è posta. Benche alcuni dicono non esser così, ma più presto per alcune giornate essere distante. Veramente in quel luogo, nel quale Vuolga fiume in piu



Rami se diuide, li quali rami dicono molti che sono da settanta, & fa molte Isole; et cō tante bocche entra nel mare Casspio, & con tanta copia di aqua ui entra, che alli spettatori di lontano appare che sia proprio un mare. Questa citta di Astrachan, molti Citrahan la chiamano.

Di la da Vuiatka, & Cazan, appresso Permia habitano li Tartari, li quali Tumenski, Schibanski & Cosatzkij sono chiamati. Delli quali, i Tumenski habitano nelle selue, & non passano il numero de dieci mila, Oltra di questo sono anchora li Tartari di la dal fiume Rha, li quali soli perche nutriscono li capegli, Calmuchì sono chiamati, & la prouincia loro detta Schamachia, dalla quale hanno preso il nome, insino al mar casspio se distēde. Questi Tartari in texere le ueste di seta sono eccellenti, & la citta di questi è lontano per uiaggio di sei giorni da Astrachan citta insieme con la regione il Re di Persia non molto tempo fa l'ha occupata.

Asoph citta appresso del Tanaim, per uiaggio di setti giorni è distāte da Astrachā, ma da Asoph, Taurica Chersoneso, & spetialmente Precop citta è lontano per uiaggio da cinque giorni. Ma intra Cazan & Astrachan con longo tratto appresso del fiume Vuolga, insino al fiume boristeno ui sono campi sterili & deserti, li quali luoghi i tartari senza certe & ferme habitatione, habitano. Eccetuate Asoph et Achas citta, la quale è per dodici miglia sopra Asoph appresso il Tanaim, & agli altri tartari uicini al Tanai minore. Li quali coltiuano la terra, & hanno certe habitationi. Ma da Asoph Aschamachia ui sono dodice diete.

Da l'oriente, uerso mezzo giorno piegando circa alle meotide paludi, & il mare pōto, al fiume cupa, il quale scorre nelle paludi, ui sono certi popoli chiamati Aphgast, dal qual luogo insino al fiume meruli, il quale scorre nel mare, ui sono certi monti, li quali Icircaasi, ouer Ieiki habitano, costoro de l'asprezza delli monti confidati, ne alli Turchi, ne alli Tartari danno ubidienza: nondimeno li Ruteni assermano, questi Circaasi esser christiani, uiuere con le sue leggi, & nel culto & nelle ceremonie con li greci conuenirsi, & con la lingua Slaonica, la quale usano, à celebrare le cose sacre, Sono audacissimi corsari in mare, percioche per li fiumi, li quali corrono dalli monti loro con le proprie barche, scorrendo nel mare, tutti quelli che passano spogliano, & spetialmente quelli, li quali nauigano dacapha in costantinopoli. Di la dal fiume cupa, è la Mengarlia, la quale il fiume eraclea bagna, dapoi è cotapis, la quale pensano che sia colchi, dopo questo si troua il fiume phassa, il quale prima che entri nel mare, non molto lontano della bocca fa una Isola detta Satabella, nella quale è fama. già le nauì di Iason esser state dilla da Phasin trapesus.

Le paludi di Taurice chersonesse, le quali dalle bocche del Tanai in longitudine sono dette hauer trecento miglia Italici, insino al capo promontorio di san Giouanne in quella parte che piu siano propinqui, ui sono solamente duo miglia Italici. In questa parte ui è Krijm citta, già regno & sedia di Taurice, dalla quale Ikrjmskij erano nominati, da poi cauato tutto, libjstano cioe la terra ferma fra duo mari



posta, qual era di spatio de mille & ducento passa, alla similitudine di una Isola, li Re nō Krijmskij, ma precopskij pigliorno il nome, preso pero il uocabolo da qual atto di cauar la terra. Percioche precop in lingua Slaunica, sono cauato. Donde apare un certo scrittore hauer errato, il quale scrisse iui tal luogo un certo proco- pio hauer signorigiato, certamente tutto il Chersoneso per causa d'una certa selua è partito per mezzo, & quella parte, la quale reguarda il mare, nelle quale è Cappha nobile citta, gia detta Theodosia, & colonia de genoesi, tutta è hora posseduta dal turco. Ma Capha, Maumetto, il quale expugnato costantinopoli, destrusse l'imperio di greci, à genuesi la colse. & l'altra parte della mezza Isola li Tartari la possedono. Ma tutti li Tartari Re di Taurice, dalli Re Zauuolhensi menano l'origine loro. & quando alcuni di quelli per qualche odio & seditione fussero stati cacciati del regno, & che in nessun luogo appresso delli luoghi uicini ferma habitatione hauere non potessino, questa parte della Europa occuporno; & della uechia ingiuriare corde uoli, longamente con li Zauuolhensi combatteuano, sino à tãto, secondo il recordo delli padri nostri, & Alexandro il gran duca della Lithuania regnando in Polonia, Scheachmet Re delli Zauuolhensi nella parte della Lithuania ne uenne: accio che confederatosi & ligatosi con Alexandro, & congiunte in uno le forze loro, Mahmetgirei Re di Taurice disciassero del regno. & à far questo l'uno & l'altro delli due principi acconsentitte. ma conciosia che i Lithuanij secondo il lor costume piu longo tempo di quello che porta il douero sprolon- gassero la guerra, la moglie del Re zauuolhense, & l'essercito suo impatienti per la longa dimora, & per il gran freddo, sollicitauano il lor Re, che lasciato il Re di Polonia, uolesi in altro modo prouedere alli casi suoi, ma tal persuasione fu nulla, & senza frutto, per il che disdignata la moglie, lasciato il marito, con parte dello essercito se n'ando à ritrouare Machmetgirei Re delli precopensi, & tanto lo persuase, che esso Re mando il suo essercito à profligare il resto della gente del Re Sauuolhensi, suo marito, le quali genti disipate & quasi distrutte i Scheachmat Re delli Sauuolhensi uedendo la sua infelicità & disgratia, quasi da seicento caualli acompagnato, ad Alba citta la quale è posta appresso del fiume Thira, con speranza de hauer socorso dalli turchi, se n'ando. ma conoscendo poi non esser sicuro in tal citta, indi apena con la meta delli sopradetti caualli partitosi, in chiouua peruenne. Doue dalli Lithuanij fu preso, & conciosia che per comissione del Re di Polonia, ad Vuilna il fusse condotto, il Re gli uenne incontro, & honoreuolmente lo riceuette, & alla dieta che si faceua delli Polonij seco lo menò. Doue fu concluso di mouer guerra contra di Mendligerei. Ma conciosia che li poloni in raunare l'essercito, piu tempo consumassero di quello che portaua il douero, il tartaro grandemente offeso, di nuouo comincio à pensarsi di uolersine fuggire, donde fuggendo uia, una altra uolta à trokij castello quatro miglia lōtano fu preso, & menato indrieto, il quale io uiddi, & disina i seco una mattina, & qui fu il fine dell' Imperio delli

li Re Sauuolhensij. con li quali Re & parimente li Re de Astrachan, li quali da quelli medesmi Re haueano tratta l'origine, insieme perirono. Li quali adunque Re così oppressi & extinti, la potentia delli Re di Taurice à tanta grèdezza puenne, che alle genti uicine era non di poco terrore & spauento: per modo che con strensero infino al Re di polonia à darli un certo stipendio ouer tributo, con questa pero conditione che l'prefato Re di Polonia & in ogni sua occurrenza & bisogno gli potesse addimandare aiuto & soccorso. Similmente & il principe di moscouia mando presenti & doni al Re di Taurice, sperando di farfelo beneuolo & amico, percioche implicandosi molto li principi di quelli paesi à far guerra insieme, ciascun di loro pensaua con l'aiuto & fauore delli tartari potere superare il compagno, il che conosciuto dal Barbaro Re di Tartari, ricciuti li presenti, l'uno & l'altro con uana speranza nutriua. Il che, in quel tempo che io in nome di Cesare Maximiliano appresso del principe di Moscouia trattaua di farfare la pace con il Re di Polonia, apparue. Imperoche conciossia chel principe di Moscouia nō potesse esser condotto & mosso alle conditioni giuste & ragioneuole della pace, il Re di Polonia, il Re precopense con la pecunia in suo aiuto cōdusse, cioe che il barbaro Re con il suo essercito una parte della Moscouia assaltasse, & egli poi similmente da l'altra parte per la uia de Opotzkan douer muouere le armi cōtra Moscouiti. Per il che il Re di Polonia speraua di poter astrengere il principe di Moscouia à uoler far la pace con esso lui. Il che esso principe di Moscouia considerando, subito mando li suoi Ambasciatori al Re di Tartari, che trattassino con esso lui di mouer guerra contra Lituani, percioche essendo la prouincia loro uacua di ogni timore, & nuda de ogni presidio, tutte le forze sue contra di quella riuoltare douesse. Il consiglio del quale il Re di Tartari hauendo piu presto rispetto al comando suo, che al ben d'altri, seguito, & così per le discordie di tali principi piu potente diuenne. Oltra di questo essendo Anchora stibondo di accrescere piu l'imperio suo, à maggior cose drizzo l'animo suo, & così tolto per suo aiuto Mamai principe Nahaicēsi nel anno del Signore. 1524. del mese di genaro in Taurica cō l'essercito se n'andò, & iui il Re Astrachan Assalto, & la città di quello da paura lasciata, assedio, & prese. & del tutto ne restò uittorioso. Intra questo mezzo Agis principe delli Nahaicensi il suo fratello Mamai riprende, che habbia dato aiuto con le sue genti à un suo uicino tãto potente. Oltra di questo l'admonisce che l'habbia l'occhio alla potentia del Re machmetgirei, la quale ogni giorno cresceua, & di tal sorte che quella forse sarebbe di dāno à l'uno & l'altro fratello, reuoltando le armi alli danni, & rouine loro. Per le quali parole Mamai mosso, annuncia al fratello, & lo conforta che con maggior quantita di gente che egli puo ne uadi à lui, dicendo, che atento che Machmetgirei per il felice successo delle cose sue fatto superbo, et che sicuro senza altra paura uiuesse, che gli bastaua l'animo di poter liberar l'uno & l'altro del timore de Machmetgirei. Agis ubidiendo alle admonitioni del fratello

al tempo ordinato gli promette andare à ritrouarlo con il suo effercito, il quale te neua in ordine per difendere li suoi confini del regno dalla tanta guerra, la qual cosa conosciuta. Mamai subito admonisce il Re Machmetgirei che non nutrisse il soldato la soluta disciplina sotto il coperto, & che nõ lo corripesse, ma che lasciata la città, piu presto nelli campi come è usanza uiuesse. Al consiglio del quale accostandosi il Re, il soldato cõdusse in cãpo, Agis col suo effercito ui cõcorre, et insieme col fratello si congiunge. Li quali non molto dipoi il Re Machmetgirei nulla cosa di male pensando, insieme con il suo figliuolo Bathir Soltan giouane di uinticinque anni altri prouiso assaltorno & perturborno, la maggior parte dello effercito di quello, & il resto reuoltorno in fugga, & delli dal Tanai infino in Taurica perseguedogli, amazzorno, & fugorno in tutto. Dapoi precop città, la quale ui disse essere nel intrare del chersonese assediorno, ma tentate tutte le cose, & ueggendo che ne per forza, ne per render si non la poteano pigliare, tolto uia l'assedio, se ne reuoltorno à casa, adunque per opera di costoro il Re Astrachan di nuouo recuperò il regno suo, & le forze del regno di Taurice con Machmetgirei Re fortissimo & felicissimo caccorno totalmente. Morto Machmetgirei, il suo fratello sadachgirei con l'aiuto dello imperatore delli Turchi, alli quali egli seruiua, il regno precopen se occupò. Il qual Re sedachgirei, conciosia che delli costumi Turcheschi ripieno, chiare uolte, fuora del costume di Tartari, in publico ne uenisse, & che delli subditi suoi poco fusse ueduto, delli Tartari, li quali questa cosa insolita in un principe patire non poteano, fu cacciato fuora del regno, & in luogo di quello il suo nepote fu costituito & posto, dal quale conciosia che Sadachgirei suo zio fusse preso, accioche tal nepote nel sangue suo non se incrudelisse, ma che hauesse misericordia della sua uecchiaia uolontariamente priuosi del Regno, & al nepote tutta la signoria concesse, pregando quello pero che s'accõtenta si che l'habbia al meno il nome, & titolo di Re, il che dal nepote facilmente ottenne.

Li nomi delle dignitate appresso li Tartari, sono queste. Chan, come ho detto di sopra uol dir Re, soltã, figliuol di Re, Bij, Duca, Murfa, figliuol di Duca, Obhoud, nobile, ouer consigliero, Olboadulu, il figliuolo di qualche nobile. Seid, supremo sacerdote. Kst, huomo priuato, Vlan, la seconda dignità dopo il Re, percioche li Re delli Tartari hanno quatro huomini, il consiglio di quali usano nelle cose piu graui & piu importanti, & di questi quatro, il primo è chiamato Schirni, il secondo, Barni, il terzo Gargni, il quarto Tzipzan. Infino adesso hauemo detto delli Tartari, ma hora della Lituania uicina alla Moscouia è da dire.

La Lithuuania è propinqua alla Moscouia, ma hora io non parlo solamente della prouincia, ma etiam diu delle altre regioni propinque à quella, le qua li regioni sotto il nome della Lithuuania sono comprese. Questa tal prouincia con longo tratto dalla città detta Circasi, la quale è posta al fiume Boristhene, infino in la Lituuania se distende. Certamente li Circasi habitadori del Boristheno sono Ruteni; magliar =



tri, da quelli, li quali ui ho detto di sopra habitare appresso il mare nelli monti, à questi al tempo nostro signoriggiaua Eustachio Tascounitz. Il quale con il Machmetgirei Re esser andato in Moscouia, ui ho detto di sopra. Costui era huomo peritissimo nella guerra, di astutia singulare, & benchè hauesse comertij continou con li Tartari, nondimeno spesse uolte quelli uinse & fugò, & similmente il principe moscouitico, del quale alcuna uolta era stato prigionie, soueute in grandissimi pericoli condusse. In quel anno che noi erauamo in moscouia, cō marauigliosa astutia fugò li Moscouiti, & pero emmi pare cosa degna & honoreuole ascriuerla in questo luogo. Questo Eustachio capitano ualoroso condusse certi Tartari in moscouia uestiti in habito Lituano, nelli quali, come nelli Lituani, senza paura li Moscouiti douer far impeto, sapeua, e pero poste le insidie & gliaguaiti nelli luoghi oportuni & necessarij, aspettaua che li moscouiti dessero dietro. Li Tartari sacheggiata parte della Seuera prouincia, uerso la Lituania pigliorno il camino & in di mutato il uiaaggio, andorno alla lor uia: li Moscoui pensando quelli essere lituani, cupidi di far uendetta, con grãde impeto dettero dentro nella Lituania, & quella depredorno, & così carrichi di molte prede alla uolta della moscouia ritornando, furno dal sopradetto capitano Eustachio colti in mezzo, & tutti tagliati à pezzi, la qual cosa conosciuta, il principe Moscouitico subito mando glioratori al Re di Polonia, accio quelli della riceuuta ingiuria appresso di quello se lamentassero, alli quali oratori rispose il Re li suoi soldati non hauerli fatto ingiuria nissuna, ma quelli della ingiuria riceuuta hauer fatto uendetta.

Sotto i czircasi, non sono altre habitationi de christiani, appresso le bocche del fiume Boristhene è Otzakhouu castello & citta, quaranta miglia da Czircasso, la quale citta il Re di Taurice nō molto tempo al Re di Polonia tolta, possedeua. ma quel al presente il turco la tiene. Da Otzakhouu ad Alba circa la bocca del fiume Thira, la qual citta antichamente è ditta Moncastro sono quaranta miglia, da Otzakhouu in precop quattordici miglia, da Czercas circa il Boristhene à Precop quaranta miglia, sopra i circasi sette miglia, per il Boristhene montando, la citta di Caijnouu si troua, dala quale p spatio de diciotto miglia è la uechia Chiouua, citta principale della Russia, la quale esser stata magnifica & certo Regia, le ruine della citta, et le memorie antiche che uisi ueggono. lo manifestano. Si uedano insino al tēpo di hoggi nelli monti uicini, le uestigie & li segnali delle chiese, & delli monasterij destrutti & desolati. Oltra di questo ui sono molte cauerne, nelle quali antiquissimi sepulchri, & corpi in quelli non anchora consumati sono ueduti, da huomini degni di fede ho inteso, le fanciulle iui dopo setti anni rare uolte seruare castita. & diciouarie ragioni ho udito dire: delle quali nissuna mi ha satisfatto; le quali à lor uoglia usare è permesso alli mercatanti, ma menarle uia non è lecito. Percioche s'alcuno fusse ritrouato con una fanciulla menata uia & della uita, & delli beni è priuato, eccetto se la clemenza del principe in cio non gli desse aiuto. Eui anchora in quel

medesimo luogo una legge, che uole, che tutti li beni di quelli mercanti forestieri, li quali in tal luogo morissero, uadino ouero al Re, ouero al suo prefetto. Il che anchora appresso di Tartari, et di Turchi inchiuersi e offeruato. Appresso di Chio-  
 uua e un certo montic llo, per il quale monte per certa uia al quanto piu difficile e da passare à mercatanti, nel montare de quel luogo se per sorte qualche parte del carro si spezza, le cose, le quali nel carro erano portate, tornano al fisco. Tutte queste cose. M. Alberto Gastold palatino loco tenente nella Lithuauia del Re Vuil-  
 nense, mi referitte. Da Chiouua ascendendo per il Boristhene per spatio di trenta miglia, Mosier, appresso del fiume Prepetz, il quale per dodici miglia sopra Chio-  
 uua nel Boristene scorre, si truoua. Il fiume Thur, il quale e pescareccio molto in Prepetz fiume mette la testa. Ma da Mosier à Bobranczko trenta miglia, et da li  
 montando per uinticinque miglia se peruiene in Mogileuu, et da qui à Orsa p sci  
 miglia e distante. Tutti questi luoghi gia numerati, appresso del fiume Boristene,  
 parte sono del Re di Polonia, cioe quelli che sono nel lito Occidẽtale, et quelli che  
 sono all'oriẽte al principe di moscouia sono sottoposti. Eccetto dobrouna et Mstis-  
 lauu, quali sono sotto la iurisdictione della Lituauia.

Trapassato il Boristhene per spatio di quatro miglia à Dobrouna, et de li per uin-  
 ti miglia à Smolẽtzko se peruiene. Da Orscha facesimo il nostro uaggio in Smo-  
 lentzko, et da li fino in Moscouia.

Borisouuo citta, per uinti dua miglia in occidente è lontana da Orsa: p il qual Bori-  
 souuo il fiume Berefina, il quale sotto Bobrantzko nel Boristheno scorre, trapassa.  
 è questo fiume Berefina, come ho ueduto con gliocchi al quanto piu grande del Bo-  
 risthene appresso di Smolentzko. Io penso certo questo fiume Berefina, il che an-  
 chora il suono del uocabolo lo di mostra, da gli antiqui essere hauuto per il Bori-  
 stheno; perciocche se riguarderemmo alla descrizione di Ptolomeo, Berefina piu se  
 conuegnira con li fonti, che con Boristheno, il quale Nieper chiamano.

La Lithuauia quali principi habbia hauuti, et quando sotto la religione christia-  
 na sia uenuta dal principio abastanza è stato detto. Le cose di questa gente insino  
 alli tempi de Vuitoldo sempre fioriuauo. Se gliemossa la guerra contra di loro, et  
 che debbano diffendere le cose loro contra la forza de gli inimici, chiamati, piu pre-  
 sto ne uengano alla guerra, con certa ostentatione, che instrutti con grande appa-  
 rato di quella. Ma fatta la resegna, presto mancano, et quelli che restano, mandati  
 à casa li caualli, et li uestimenti migliori, con li quali ben uestiti s'hauuano fat-  
 to scriuere per soldati, con pochi quasi costretti seguitano il capitano. Ma glihuo-  
 mini grãdi, li quali sono costretti à mādare un certo numero di soldati alle lor spe-  
 se, data la pecunia al capitano, se francano per questa uia, et restano à casa, et  
 questa cosa, si fa senza tanta uergogna, et danno, che li prefetti et li capitani del-  
 la militia pubblicamente per il campo fanno proclamare, se alcuni ui fusino, che uo-  
 lessino ritornare à casa, che numerata la pecunia liberamente possino ritornare.

Ma e tanta la licentia intra costoro di fare quel tutto che gli piace, che non sono uè duti usare una liberta tēperata, ma presumtuosa & temeraria. Li beni deili principi loro in tanta liberta possedeuano, che quando estī principi nella Lithuuania ne ueniūano, con le sue intrate non poteano uiuere se con l'aiuto deili suoi prouenzali non fusino subleuati. L'habito di questa gente è longo, usano l'arco secōdo li tartari, & la lancia & il scudo secondo il costume di gliongari, usano buoni caualli, et quelli castrati, & senza ferri, & quelli con certi freni teneri & facili cōstregano. Vuilna è capo della gente, citta grande, infra li colli posta, appresso del corso del fiume Vuelia & il fiume Vuilna, ma Vuelia è un fiume un miglio piu sotto à Vuilna, & nel fiume Cronone scorre. Ma questo fiume Cronon Grodno citta dal nome suo nō molto distmīle bagna q̃sto luogo popoli detti li pruteni, già à l'ordine theutonico sotto posti, deili samogiti in quel luogo doue il mare germanico scorre, diuide: doue è la citta di Mumel, percioche li Germani Cronon Mumel, col uocabolo della patria Nemen appellano. Ma hora alli sopradetti pruteni Alberto, Marchese di Brandenburgo, dapoi che egli al Re di Polonia s'è sotto pose, la croce & l'ordine deposto, glie signore & patrone. Ma tornando ad Vuilna, questa è una citta cinta di mura, & ha dentro tempj, & case di pietre fabricate, in questa similmente è la sedia episcopale, la quale al' hora Giouanne figliuolo naturale del Re Sigismondo, huomo de singulare humanita ornato, teneua; & noi nel nostro retorno humanamente ne riceuete in casa sua. Oltra di questo uie dentro la chiesa parochiale, & alcuni altri monasterij, & spetialmente un luogo deili frati offeruanti di san frācesco bellissimo, & con grandissime spese fabricato: nondimeno ui sono in questa citta molti piu tēpli sotto posti alla ubidiēza deili Rutheni, che alla Romana. Nel principato della Lituuania ui sono tre episcopati della Romana ubidienza, cioe Vuilnense, Samogithia, & chiouuiense. Li Episcopati Rutheni nel regno di polonia, & nella Lituania, ouer nelli suoi tenitorij sono questi l' Arciuescouo ch'esta in Vuilna, il Polocense, il Vuolodimerense, il Lucense, il Pinski, il Chomense, il Premisiūse. etc. Li Lituanij fanno buon guadagno di mele & di cera, percioche di quelli sono abon danti. & gran copia di queste tal mercantie sono portate à Gedano, & dapoi in Holandia. Similmente la Lituania ha della pece, & delle tauole da fabricare le nauui, & da etiamdio gran copia di furmento, ma non ha sale, ma lo compra in Britania, ma da quel tempo in qua che Christierno fu cacciato del regno della Dania, & chel mare era di Corsari ripieno, il sale non di Bretania, ma della Russia era portato; il che etiamdio usano insino al tempo presente. à tēpi nostri appresso de li Lithuanij duo huomini nell' arte della guerra clari & eccellenti sono stati, uno è il capitano Cōstantino Ostroski, il quale per molte vittorie acquistate contra à Vualachcho dal principe moscouitico, et dali Tartari, felicissimo è reputato, et l'altro è il capitano Michael linski, il quale essendo anchora giouane in Germania ne uenne appresso de Alberto Duca della Saxonia, & conciosia che in quel tempo per comi-



sione di esso Duca Alberto nella Frisia ne gisse, dicono che in tal guerra tanto ualorosa-  
 rosamente per ogni grado della militia si porto, che un nome di gran capitano ac-  
 quisto, dapoi delli costumi germanici ripieno essendo ritornato nella patria, appres-  
 so del Re Alexandro con tanto grande autorita, et grado honore uole stette: che'l  
 Re tutte l'impresae ardue et difficili secodo il suo giuditio et parere faceua. Ma in-  
 teruenne, che questo capitano Michele per causa del Re uenne in discordia co' gio-  
 uanne Sauuersinski palatino trocense, ma dapoi refettate le cose, in uita del Re, tut-  
 te le cose quietamente passauano, ma morto il Re, l'odio anchora restaua nelle ma-  
 no et nel animo del sopra ditto giouanne, percioche per causa del capitano Mi-  
 chaele era stato priuato del palatinato, et pero Alhora esso giouanne et gualtri  
 amici suoi appresso de Sigismondo Re, il quale era successo ad Alexandro, Accu-  
 sorno il capitano Michael del bramato et desiderato Imperio, et che come tra-  
 ditore uolea tradire la propria patria. La qual iniquita il capitano Michiele non  
 potendo sopportare, spesse uolte ne ragiono con il Re, et pregollo che per commune  
 giuditio et per il mezzo del auocato fusse ueduta et conosciuta la differenza fra  
 lui et giouane Sauuersinski sopra de si scellerata et nefandissima scelleragine, ma  
 il Re sopra di cio non gli dette troppo grata audienza, la onde il prefatto giouane  
 mosso, se n' ando in hongaria a parlare con Vuladislauo fratello del Re, dal quale  
 et le lettere et glioratori a pregare il Re sopra la causa detta, ottenne, et cosi fat-  
 ta la sperientia et ogni proua sopra dicio, nondimeno cosa alcuna impetrare non po-  
 tette giamai, la onde per la indignita di tal cosa mosso il capitano, disse al Re, sa-  
 pi sacra maestà, che un giorno io son per fare tal fatto et operatione, che forse et  
 a quello et a se stesso fara di dolore et pianto: et poi cosi tutto daira et sdegno ri-  
 pieno, se ne ritorno a casa: et fu bito un certo huomo dellisoi fidatissimo con lettere  
 et comissione mando alla uolta del principe di Moscouia, scriuendogli in questa  
 maniera. Se tu principe di Moscouia mi prometti una sicura et libera potesta di ue-  
 nire alla tua presentia, et sopra dicio mi darai lettere insieme con il giuramento, ti  
 prometto questa tal cosa douer esserti di honore et grã diissima utilita: et come che  
 egli lasciate le cose et l'intrate che possede nella Lituania, uoler si al tutto di quella  
 priuar sene, et rebellar se. La onde per tal buona nuoua il principe Mosconitico mos-  
 so, come quello che la fortezza et la dexterita di tal huomo hauea per conosciu-  
 ta, n' hebbe grandissima allegrezza, et consolatione, et cosi tutte quelle cose, le qua-  
 le il prefato capitano Michele addimandaua, et sopra di cio date le lettere come uo-  
 leua, et aggiointoui il giuramento, gli promese se douer fare ogni cosa. Hor final-  
 mente hauendo il capitano ottenute tutte le cose appresso del principe di Mosco-  
 uia secondo il desiderio suo, era tutto ardente et fiubondo di far le sue uendette co-  
 tra del suo nimicho giouanne Sauuersinski, il quale Al' hora era nella sua corte ap-  
 presso Grodno, citta, nella quale io dapoi per una notte sola ui alloggiar, et cosi ri-  
 trouata l'occasione di far l'intrate sue, con tutto l'impeto suo a tal impresa si tras-

porta, & accio chel suo nimico scampare non potesse, pose le guardie delli suoi soldati à torno delle case del nimico, & poi mando uno de li soi soldati, il quale, il nimico suo dormiente nel letto, opprimesse & amazzasse. La qual cosa secondo il desiderio suo ottenuta; alla uolta del castello detto Miensko con il suo essercito se n'ando, & quello ouer per forza, ouero per propria uolòta occupare si sforzaua. Ma incio indarno affaticandosi, altri castelli, & altre citta comincio assalire. Ma conciosia che egli intendesse le genti del Re uenire adosso di lui, & conoscendo essere di gran lunga inferiore à quello, lasciata l'oppugnatione delli castelli, in Moscouia se n'ando: doue dal principe honoreuolmente fu riceuuto: percioche sapeua la Lituania non hauere uno huomo simile à quello. Onde de qui comincio hauer grandissima speranza, di potere con il cōsiglio, con l'opra, et con l'industria di costui, farse padrone di tutta la Lithuania, dalla qual speranza totalmente non ne fu ingannato; percioche comunicati con quello li consègli suoi, di nuouo Smolenczko nobile principato della Lithuania, assediò; et quello piu presto per industria di questo huomo, che per forze pigliò; percioche solo Michele alli soldati, li quali erano alla guardia, ogni speranza di poter defendere la citta, con la sua presentia tolse uia, et quelli parte con paura & parte con promesse, che desino il castello, permesse. Il che tanto piu audacemente, et con maggior studio faceua, percioche Basilio, sel prefato Michele fesse sì che potesse pigliare il sopra ditto principato di Smolēczko, gli prometteua di douergli concedere al ditto capitano Michele perpetuamente il castello con tutta la prouincia uicina, delle quali promesse il principe Moscouitico da poi ne fu poco racordenole, et quando il capitano gli diceua che se recordasse della promessa fede, il principe con uana speranza lo nutriua et bertiggiaua. Per il che il capitano Michiele offeso, et tenendo anchora dentro del petto suo la memoria del Re Sigismondo, sperauase facilmente di poter conseguire la gratia di quello per opera de gli amici, qual egli hauea nella corte sua: et così uno delli suoi, persona fidatissima al sopra detto Re mando, pregādolo se in qualche parte l'hauesse offeso, che li perdonasse, et gli promette di uoler ritornare, questa legatione fu grata al Re, et subito al nuncio della publica fede comāda che gli siano date le littere che lui adimandaua, ma conciosia chel capitano Michele delle littere del Re non si fidasse molto, accioche piu securamente retornare potesse, da Georgio Pisbeck, et da Giouanne de Rechenberg cauallieri germani quali di quella autorita appresso del Re, et delli suoi consiglieri essere sapeua, che poteuano costrengere il Re anchora che nō hauesse uoluto, à osseruare la promessa fede, simile littere cō grādissima instantia addimando, et impetrolle. Ma conciosia chel nūtio di questa cosa nelle guardie di Moscouia puenisse, fu preso, et la cosa poi tutta certificata appresso del principe, comando che Michele fusse preso, et così fu fatto.

In questo medesimo tempo un certo gētilhuomo della fameglia delli trephoni, giouane Polono era stato mandato dal Re Sigismondo in Moschouia per parlare col

capitanio Michele, et accioche le comissione del Re piu comodamente exequire potesse, fingeuail fugitiuo, ma costui, non de migliore fortuna fatto partecipe, fu preso, & dicendo essere fugitiuo, & non se gli prestando fede, fu tanto del suo secreto continente, che etiamdio p martorio grande cosa alcuna nō uolse reuelare. Essendo adunque stato preso Michiele, & condotto al conspetto del principe, in Smolenczko, esso principe gli disse queste parole, à perfido & ribaldo, io son per darte una pena degna & conueniente alli meriti tuoi, al quale rispondendo il capitanio disse, il peccato ouer l'infamia che tu pone sopra di me, non la conosco, per cioche se mi haueste seruata la fede, & le promesse fatte, tu mi haresti hauuto per il piu fideli delissimo seruitore di tutti gli altri della corte tua. Ma uedendote fare poca stima della data fede, & essere sotato totalmente da te, primamente molto mi doglio, quelle cose, le quali io hauea preso nel animo mio di te, non hauerle potute conseguirle lodeuolmente. Io per me son quello, che sempre ho desprezzata la morte, & tanto piu al presente mi sottometto à quella, accioche io non ueda piu il uolto di te tiranno. Dapoi per comissione del principe nella magna frequentia del popolo fu cōdotto in Vuiesma. Doue il gran capitanio generale della guerra, gittate la in mezzo alcune pesante & graui cathene, con le quale il capitan Michele era da essere legato & incathenato, disse cost, Michele, tu sai chel principe nostro mentre fidelmente lo seruui, tu glieri in somma gratia & beneuolenza, ma dapoi che tu hai uoluto esser forte in uolerlo ingannare, questo bellissimo presente per li meriti tuoi te dona; & cost ad un tratto comando che con le cathene fusse stretto legato; il qual Michele mentre in presentia di tanta moltitudine era con le cathene circondato, ri uoltatosi al popolo disse in questa forma: accioche ò spettatori una falsa fama della mia cattura non sia sparsa appresso di uoi, di quello che io habbia fatto, & per qual cagione io sia fatto prigionie, con poche parole ue lo faro intendere; accioche col mio essempio possiate intendere qual principe uoi hauere, & quel tutto che di lui sperare debiate.

Cost adunque cominciando à parlare, tutto l'ordine del suo uiaggio nella moscouia, & delle littere date & riceuute, del giuramēto, & dalle promesse fattoglie dal Re, & della rotta fede referiua, & come ultimamente ritrouandosi ingannato dal principe di Moscouia, & per questa causa uolendo ritornare nella patria, esser stato preso, per il che conoscendo essere ingiuriato, uolentiere anchora uolerse sottomettere alla morte, spetialmente sapendo che la morte naturalmente è commune à tutti. Questo capitanio si come ghiera di corpo forte, et de uno ingegno uersatile à tutte le cose, cost etiamdio molto ualeua di consiglio, et era idoneo & sufficiente nelle cose d'importanza, locose, et graui. la onde per tal desterta di animo, molto de autorita et de reputatione appresso di molti, et spetialmente delli Germani, doue s'era educato hauea acquistato. Al tempo chel Re Alexandro signorriggiua cost ualorosamente con un fatto d'arme profligò li Tartari, che dalla morte di Vuie-



toldo in qua i Lithuani mai piu hebbero sì bella uittoria. Questo capitano li Germani cō uoce bohémica pan Michael lo chiamauano, q̃sto Michele da principio seguitò nella fede il costume greco, & dappoi faceua alla Romana, ma ultimamente essendo in prigione, accioche egli facesse cosa grata al principe, & che l'ira & indignatione sua placasse, di nuouo al costume & religione grecha ritorno, della liberatione di costui, essendo noi in Moscouia, molti huomini degni, & spetialmente la consorte del principe, la quale gliera sua nezza per conto del fratello, appresso del principe s'affaticauano molto; intercedeuo anchora per costui Maximiliano Imperatore; & sopra dicio nella prima mia legatione, ne mādò littere spetiali al principe in nome suo; per le quali littere nondimeno non fu fatto frutto nissuno, ne mi fu data sopra dicio intrata nissuna al principe, ne di poter etiamdio uederlo ma nel l'altra mia legatione, conciosia che à caso si trattasse della liberatione di quello, spesse uolte io era interrogato dal principe, se io hauesse conosciuto tal huomo, io respondeua me solamente il nome di quello hauer inteso, pensando questa cosa douerli piu presto giouare che nocere. Ma Michael al'hora fu liberato & licentato, la nepote del quale conciosia chel principe uiuendo anchora la prima consorte, la tolesse per moglie, tanta speranza poneua in questo Michael, che egli credeua li suoi figliuoli per uirtu di questo huomo, douer essere securi & liberi nel regno dalle mani delli fratelli, & così per questa cagione hauer lasciato costui per testamento tutore delli suoi figliuoli, ma dappoi essendo morto il principe, Moscouitico, & uedendo Michael che la uedoua lasciua & disonestà non caminaua per la dretta uia, la riprese molto, per il che disdignata la donna. Il sopra detto Michael fu accusato da lei di tradimento nel regno, donde fu preso, & infelicamente terminò sua uita. La qual cosa ottenuta, non molto dappoi, similmente la donna crudele & inhumana, fu auenenata, & morì: & l'Adultero suo chiamato Ouitzi ne fu laniato & squartato in pezzi. Vuolinia infra li principati della Lithuuania ha la gente piu bellicosa, & piu armigera di tutte l'altre.

La Lithuuania al forzo è piena di selue, ha paludi grandi, & molti fiumi, delli quali alcuni sono questi, Bog, Prepetz, Thur, & Bere fina alla uolta de l'oriente, et questi nel fiume Boristene corrono. Ma gli altri come Boh, Cronon, & Nareuu uerso il settentrione ne uāno. Ha la Lithuuania aiere cattiuo, & animali piccioli d'ogni sorte, Abonda di formento, ma chiareuolte le biade peruengono alla perfetta maturita. La gente è misera, & de graue seruitu oppressa. Percioche à ciascuno che habbia appresso di se molti famegli, è lecito entrare in casa di ciascuno habitante, nelle uille, & senza punitiōe puo fare quello che uole, rapire & consumare le cose necessarie al uiuere, & anchora il padrone di casa crudelmente battere. Agli huomini da uilla p qual causa se sia non glie data l'intrata alli suoi patroni senza qualche presente, & se per sorte son riceuuti se mandano à parlare con li fattori & altri ufficiali di casa. Li quali similmente se non hanno qualche presente, niēte di buo-

no deliberano & fanno per quelli, & questa conditione non è solamente delli pover huomini, ma etiamdio de nobili, se per sorte uogliono impetrare qualche cosa dalli piu grandi di corte. Io ho audito dire da uno delli piu principali offitiali che fusse la, quello hauer detto al Re piu giouane, ciascuna parola nella Lithuuania essere oro. I Lithuuanii ogni Anno pagano la pecunia comandata per defendere li confini del Regno, & per li Signori anchora oltra il censo per sei giorni la settimana affaticarsi, & al prete parochiano similmente menata la moglie, ouer morta quella, similmente nati li figliuoli, ouer morti, in quel tempo che si confessano sono ubligati à numerare certa quantita di pecunia. Sotto questa si dura seruitù sono stati retenuti dal tempo de Vuitoldo infino à questo giorno, che se per sorte alcuno è condanato che gli sia tagliata la testa, da se medesimo comandando il Signore puo pigliare il supplittio, & constretto con le proprie mani apicarsi; il che se per sorte recusasse di fare Al'hora crudelmente è battuto, & inhumanamente excarnificato, & dapoi finalmente appiccato. Epero per questa tal seuerita è stato fatto, che sel giudice, ouero il capitano nella cosa presente ordinato, per sorte, minaccia al Reo che fa dimora nel andare, ouero che solamente gli dicesse, affrettate, chel Signor se addira, Al'hora il misero reo temèdo le grauissime battiture, col lacio se medesimo s'appicca, & finisce sua uita.

Le fere nella Lithuuania, oltra à quelle, le quali etiamdio se retrouano nella Germania, sono queste, cioe i Bisonti, gli Onagri, & cauali feroci, il Brisonte è quello, il quale col nome della patria è chiamato Suber, & in Thodesco Aurox. L'ona gro Animale i Poloni lo chiamano, & li germani Ellend, ouer Loff. Questo Animale è piu alto del ceruo, con l'gliorecchi longhi, & per le nare & per le corna niente è dissimile dal ceruo. Ma se alcuno per la Ethymologia del nome mosso, questo Onagro uora dire chel sia l'Asino Siluestro, in quanto alla forma non sarà rispondente al tutto. Percioche li Onagri hanno le onghie tagliate, benchè à tempi nostri è stato ritrouato che li Onagri hanno etiamdio le onghie salde & non tagliate: le quali onghie alcuni sogliono portare adosso, per rimedio contra il morbo caduco. Hanno le corna larghi, sono uelocissimi nel corso, ma nõ gia come glialtri Animali, ma Alla similitudine d'un cauallo che senza molestia alcuna camina, & con ueloce passo similmente il corso loro finiscano. Similmente li Vri, quali glindigenst Thur, li Germani Bisöti chiamano, solamète in Mazouia se ritrouano. Ma l'Vro è simile al bo negro, ha le corna piu longhi, che non ha il Bisonte, ne ti moua punto la parola germanica, la quale l'Vro chiama il Bisonte, & il Bisonte l'Aurox, Percioche tu hai per li comentarij di Cesare, li Germani gia li corni delli Vri in luogo di tæzze honoreuoli hauer usato: il qual uso etiamdio infino al tẽpo di hoggi li Sanogiti offeruano. Le corna delli Vri, li quali anchora al tempo nostro in alcuni tempj d'oro & d'argẽto ornati come cose rare se ritrouano, & sono quelli, li quali per longitudine & per colore, delli corni de l'animali Bisonte al quanto piu cur-



ti & non atti à far tazze, facilmente sono conosciuti & cerniti fuora. La Semogithia uicina alla Lithuuania, è prouincia nel settentrione dalla banda del mar Baltico, la qual prouincia, la Prussia dala Liuuonia per spatio di quattro miglia germanici diuide, prouincia nel uero ne per citta, ne per fortezza di castelli nobile & famosa. Al gouerno di questa prouincia era stato messo dal principe un certo gouernatore della Lithuuania, il quale in la lor lingua Starosta quasi uecchio appellano: & da questo tale ufficio non è rimosso se non p grauißima cagione: ma si da perpetuamente, questa prouincia hail uescouo, & quello è sottoposto al pontefice romano, in Samogithia, questo è degno de admiratione, che essendo gli huomini di statura grande, è nondimeno quelli hora figliuoli per grandezza di corpo eccellenti, & hora altri figliuoli piccioli & quasi nani sogliano generare, questi Samogiti usano un uestimento uile, & quello di color cinericio, habitano nelle case humili & basse, ma longhe, & fanno il fuoco in mezzo, appresso del quale sedendo il padre di famiglia, li suoi armenti, & tutta la massaria di casa uede; percioche sogliono sotto un medesimo coperto habitare & hauerui glialtri animali senza altro intermezzo. Li grandi usano li corni delli Vri in loco di Tazze: sono huomini audaci, pronti alla guerra, usano nella guerra le corazze, & altre piu armi, & spetialmente il cuspidi & quello curto, alla similitudine di cacciatori, rompano la terra non col ferro, ma con il legno, il che tanto piu è da marauigliarsi, per essere la terra di quellitenace, & non arenosa, & doue il pino mai non cresce, quando sono per arrare la terra tolgano piu legni, quali usano in luogo del uomere per arrare la terra, accioche mancando uno, possono pigliare l'altro. Vno delli gouernatori della prouincia, accioche li prouinciali de si gran fatica rimouesse, haueua fatto porare molti uomeri di ferro; ma conciosia che in quel anno, & ne glialtri seque ti le biadi per la intemperantia del cielo al desiderio de gliagricoltori non respondesino, subito tale sterelita alli uomeri di ferro attribuiuano. Il gouernatore dubitando di qualche seditione, tolto uia il uomero di ferro, gli concesse che come prima la terra coltiuaue douesino, questa prouincia abonda de boschi & di selue: nelle quali alcuna uolta horribili uisioni sogliono essere fatte, sono etiamdio in quel luogo piu idolatri, li quali certi serpenti da quatro piedi curti a similitudine di lu= certe col corpo negro & grasso, di longhezza di dua palmi, come dei domestici di casa nutriscano, et quelli Giuoitis dicono, et questi tali animali cō certo timore hanno in ueneratione, et se qualche cosa contraria gli interuiene, dicono che tali Anime li non son stati bene pasciuti, et altre pacie dicono et fanno sopra di questo lo Deo domestico che mi uergogno à ragionarne, nel primo mio uiaggio tornando di Moscouia, cōciosia che in Troki fusì peruenuto, quello che mi haueua albergato mi refseriua, se in quel medesimo anno che io era la, da uno certo huomo cultore del serpente, hauer comprato alcuni aluearij de appi, il qual uenditore conciosia che per il parlare del compratore christiano auante il uero culto di christo fusse condotto,



Et che da quello fusse stato tanto persuaso che egli amazzo quel suo serpente il quale adoraua, onde al quanto dipoi, essendo l'huomo christiano andato à uedere le sue ape, dissemi che hauea ritrouato l'huomo Idolatrio con la faccia deforme et brutta; Et con la bocca insino à gliorecchi miseramente tirata, addimandatogli dal christiano per che cost era diuenuto, respose, per che hauea hauuto ardimento di ponerle le mane scellerate Et triste al serpente suo dio, Et per questa causa essere punito di questa calamita Et miseria per purgatione del suo peccato; Et molto piu graui supplicij Et pene douer patire, quando alli primi suoi riti Et costumi della sua profana religione non ritornasse. Queste cose benche non sono state fatte nella Samogithia, ma nella Lithuuania; non dimeno per uno essemplio questo ho uoluto addurni, dicono che in nissun luogo si truoua il meglior mecle, il piu nobile, Et il piu puro Et separato dalla cera, Et che siadi piu biachezza di quello che è nella Samogithia. Il mare, il quale Samogithia bagna, il quale, il mare Balthico, alcuni Germanico, Altri prutenico, alcuni uenerico, li Germani alludendo al nome Balthico palis appellano, propriamente sino e chiamato, percioche il cimbrico chersoneso, il quale hoggidì li Germani Yuchitlanda, Et li latini tolto il nome di quello lucia chiamano, Et bagna la Germania, la quale Bassam dicono, cominciando da Holsacia, la quale cimbrica prouincia tocca, dapoi la terra lubicensis, la Vismaria, Et Rostok, cittadi delli gran duchi Magnopolensij; similmente tutto il tratto della Pomerania, il che il nome di quel luogo lo dimostra, percioche pomoria in lingua slauonica e quel medesimo che se tu dicesti appresso del mare, ouero cosa marittima; bagna Anchora questo mare la prussia, de la quale e la citta principale Gedano, il quale Gedano et Dantisco appellano, Et certamete questa citta e la sedia del Duca di Prussia, il qual luogo li Germani chiamano monte regio, in quel luogo à certo tempo de l'anno l'Ambren atanto per il mare con gran pericolo di gli huomini per rispetto del crescere Et discredere del mare se pescano. La Samogithia à pena per spatio di quattro miglia tocca; Et finalmente con longo tratto la Liuania, et quella parte, la quale il uulgo Khurlame ouer cureti senza dubbio chiamano, et le regioni, le quali sono sottoposte al principe di Moscouia, et finalmente la Vuinlandia, la quale e sotto il dominio delli Suuetensij, donde etiamdio molti pensano questo mare hauer preso il nome uenedico, ouer uenetico, bagna intorno. Ma da l'altra parte poi tocca la Suuetia, et tutto il Regno della Dania, il quale e principalmente un Regno de Isole, in questo mare e contenuto, eccetuate pero lucia, et Scandã, le quali alla terra ferma s'accostano. Similmente Gotlãdia Isola sottoposta al regno di Dania, e in questo Sino della qual Isola molti pensauano esserne uenuti li Gothi, il che non penso, per essere questa isola piu stretta di quello che hauesse potuto riceuere tanta gente. Oltra di questo, se li Gothi fusino uenuti fuora della Scãdia, saria stato debisogno che quelli fusino ritornati di Gorlandia in Suuetia, et di nuouo con reflesso uiaggio per la Scãdia, ilche non sarebbe respondente Et consentaneo alla ragione, del uiaggio loro

loro. In Gothia insola insino adesso si uedono le ruuine della città Vuijsby. Nella quale tutte le lite & le controuerſe delli nauiganti che per quel luogo passauano erano conosciute, & terminate; & similmente á questo luogo da quele ponti marittime quali erano lontane, le cause et le diferentie loro erano portate, et diffinite. La Liuania prouincia in longitudine appresso del mare se difende, & la città principale di questa è Riga, nella quale il Maestro de l'ordine teutonico è superiore. in questa prouincia oltra l'Arcueſcouo Rigenſe, ui sono anchora li episcopi Riualienſe, & osilienſe, ha molte città, & spetialmente la città di Riga, appresso del fiume Duuina, non lontano dalle bocche fabricate: similmente ha Renuolia, & Derbten cittade, ma Renuolia li Rutheni Koliuua, & Derbt, Lur youugorod chiamano, ma Riga il nome suo in l'una & l'altra lingua retiene, questa prouincia ha fiumi nauigabili, cioe Rubone & Neruua. Li principi di questa prouincia, li fratelli del'ordine, delli quali li primi commandatori sono, chiamati, similmente, li nobili, & li cittadini sono quasi tutti Germani, la plebe si come quasi tre lingue, suole usare, coſi in tre ordini, ouer tribu è diuſa. De li principati Iuliacenſi, Geldienſi, & Monasterienſi di Germania, ogni Anno & nuoui seruitori, & nuoui soldati sono condotti nella Liuania; delli quali una parte in uece di quelli che sono morti, Altrinel luogo di quelli, succedano, li quali, finito l'uffitio annuale, come fatti liberi, tornano nella patria, gli abitanti di questa prouincia de coſi bella copia et quantita di caualli abondano, & quelli sono si fermi, & si gagliardi, che insino Adesso le nimiche et frequentate currerie nelli campi loro si del Re di Polonia, come del gran duca di Moscouia, fortemente hanno sostenute, & gagliardamente da quelle se stessi si sono defesi.

Nel Anno del signore. 1502. nel mese di settembre Alexandro Re di Polonia, & gran Duca della Lithuania, con certi patti & promissioni il Maestro Liuanienſe Vualtero à pleterberg haueuan moſſo, & indutto, che egli con il suo effercito bene ordinato le prouincie del Duca di Moscouia assaltasse: promettendogli che subito che hara le terre nimiche tocchate, eſſo Re con grandissimo effercito douere uenir fuori in fauore di quello. Ma concioſia che l'Re di Polonia al tempo ordinato come hauea promeſſo, non ui ueniſſe, & che li Moscouiti conosciuta la uenuta delli nimici á i danni loro, subito con grandissima moltitudine di gente uenero incontro al sopra detto Maestro Liuanienſe, il quale uedendoli eſſere abandonato dal Re di Polonia, ne poter ritirarli se non con uergogna & pericolo grande, primamente con poche parole conforto li ſuoi ſoldati à uoler combattere, da poi deſcharicate tutte le ſue artegliarie, gagliardamente dette dentro alli nimici, & nel primo assalto li Rutheni cauogli de ordinanza, & poi li meſſe in fuga. Ma concioſia che al numero grande di nimici, fuſino pochi i uittorioſi, & che per la grauezza delle armi impediti, il nimico non troppo lontano perſeguitare non poteſſino: li Moscouiti conosciuto questo, & recuperati gli animi & le forze, di nuouo retornano in ordinanza, la fantaria de pliebergio, la quale non era piu che un certo squadrone



de mille & cinque cento fanti, & gagliardamente assaltorno, & tagliorno appezzi. Doue che in quel conflitto il capitano Matheo Per nauer, insieme col fratello Henrico, & con il banderario conrado Schuuartz peritrono. Di questo banderario un fatto egregio & degno di memoria raccontano, conciosia che costui per la copia delle frecze di nimici soffocato & affannato, non potesse durar piu, prima che egli morisse, con alta uoce chiamaua qualche huomo forte, il quale la bandiera della man sua pigliasse; la onde alla cui uoce, un certo Luca hamerfster, il quale si gloriaua essere della famiglia delli duchi Braunsuicensi, benché de illegitimo matrimonio nato fusse, subito la corse, & sforzauasi de pigliare la bandiera dalle man del già moriente banderario; il che uedendo conrado, ouero che egli la fede sua hauesse in suspectto, ouero che si pensaua quello non esser degno di tanto honore, recusaua di dargli la bandiera. Per la quale ingiuria essendone Luca impatiente, cauata fora la spada, la mano di Conrado con la bandiera taglio. Conrado nondimeno con l'altra mano teneua la bandiera, & con li detti pigliatola, stracciaua. Onde Luca toltsi su li pezzi della bandiera, & ingannati li soldati della fantaria, nel campo delli Ruteni se n' ando, donde successe poi che per tal rebbillione de quatrocento fanti dalli nimici furno tagliati à pezzi: & il restante con la cauallaria seruati gliordini de l'ordinanza alla uolta delli suoi salui ritornorno. Ma di questa tagliata il prefato Luca ne fu autore. il quale dapoi fu preso dali Moscouiti, & mandato in Moscouia, doue nella corte del principe per alcun tempo con luogo honesto & con uenueole restette: ma dipoi essendo costui stato ingiuriato del principe, di Moscouia secretamente se parti, & a ritrouare Christierno Re di Dania se ne gitte dal qual Re fu fatto capo sopra delle artiglierie. Ma conciosia cosa che alcuni fantacini, li quali erano campati dal fatto d'arme, nella Dania, fusino peruenuti, il tradimento che hauea usato il detto Luca al Re lo dimostrarono, & non uolendo quelli fantacini stare nella militia con quello, il Re Christierno in Stockholm lo mado. Ma dapoi mutatosi il stato del regno, lo sterico altramente Gustauo Re della Suuecia, repigliò Stockholm, & iui il ditto Luca ritrouato nel numero delli suoi familiari lo pose, & de Vuiburg citta gouernatore lo fece. Nòdimeno uedendosi dipoi essere de nòso che cosa incolpato, dubitandosi de non uenire à peggio, di nuouo se ne ritorno in Moscouia, doue io lo uiddi honoreuolmente uestito, & infra glialtri stipendiarij del Re posto & collocato.

La Suuetia contermina all'Imperio di Moscouia, nò altrimenti con la Nortuuegia, & con la Scandia, è congiunta, di quello che è la Italia col regno di Napoli, et con il piamonte, & oltre di cio del mar Balthico, dapoi dall'oceano, & da quello che al presente il mare glaciale appellano quasi d'intorno intorno è bagnata. La Suuecia, della quale Holmia e la citta Regale, & quella ha gli abitanti Stockholm, & li Ruteni Stocolna chiamano, uno Regno Amplissimo & grande, & molte & uarie nationi Abbraccia, & contiene in se, infra li quali ui sono li Gothi, per uirtu militare



et bellica celebri et famosi. Li quali in due parti sono diuisi, cioè in gothi Ostrogotos cioè orientali, et i gothi Vestrogotos, occidentali, et sono quelli, che già usciti fora del sito delle loro regioni et paesi, furno di terrore et spauento e tutto il mondo, come alcuni scrittori sopra di cio hanno scritto.

La Nortuuegia, la quale alcuni Nortuuagia chiamano, con longo tratto alla Suuecia s'accosta, et dal mare e bagnata. Ma sì come q̃sta da Sud cioè dal mezzo giorno, così quella de Nort, cioè da settentrione, doue e posta, ha preso il nome. Percioche li Germani à quattro luoghi del mondo hanno dato li nomi Vuolgari, et ale prouincie uicine à questi, hanno dato li nomi, percioche ost significa l'Oriente, onde Austria, la quale li Germani propriamente exprimendola Osterreich chiamano, Vuest, L'occidente, dal quale Vuestualia. et così similmente da Sud et Nort, come e deto e la Suuetia et la Nortuuegia.

La Scandia non e isola, ma terra ferma, et parte del regno di Suuecia, la quale cō lōgo tratto tocca li Gothi, et di questa al presente bona parte il Re di Dania possede. Ma conciosia cosa che quella, li scrittori di queste cose l'habbiano fatta maggiore di essa Suuetia, et hanno referito li Gothi et i longobardi de questa Scandia essere usciti: certamente secondo la mia oppenione sono ueduti questi tre regni con un certo corpo integro et fermo, solamente con il nome della Scandia hauer compreso. Percioche Alhora quella parte della terra che e infral mare Baltheo, il quale bagna la Finlandia, et per il mare glaciale, non e stata conosciuta: et come quella, la quale infino adesso per rispetto di tante paludi, et per li fiumi innumerabili, et per la intemperanza del cielo e men conosciuta, il che ha fatto, che molti questa Insola de immesa grandezza, con uno nome di Scandia chiamassino.

De la Corela e detto di sopra, quella essere tributaria et al Re di Suuecia, et al principe di Moscouia, per esser quella sottoposta alla signoria de l'uno et de l'altro principe, et p questa cosa l'uno et l'altro si gloria essere sua. Et li termini di questa prouincia infino al mare glaciale se distendano. Ma perche del mare glaciale uarie e molte cose di molti sono state scritte, emmi parso non douer essere fuora di proposito, se la nauigatione di quel mare con poche parole ui sottoscriuero.

#### Della nauigatione per il Mare Glaciale.



N quel tēpo che io era Oratore del serenissimo mio principe appresso del gran Duca di Moscouia, à caso uera presente Gregorio Istoma interprete di quel principe, huomo industriosso et cortese, il quale appresso di Giouanne Re della Dania la lingua latina hauea imparata. Costui nel Anno del Signore. 1496. essendo stato mandato dal suo principe al Re di Dania insieme col maestro Dauid scozzese, et al' hora oratore di esso Re di Dania, il quale io similmente nella prima mia legatione in quel luogo hauea conosciuto, l'ordine et la ragione di tutto il suo uiaggio in compendio redotta, mi riferìta

te. Il che conciossia che à noi in tanta difficoltà di luoghi arduo, & troppo laborioso ci pareffe, non dimeno quello con poche parole si come da quello ho riceuuto, ho voluto scriuere. Primamente mi diceua, questo Gregorio, esso insieme con il sopradutto David oratore del principe suo licentiati, nella gran Nouuogardia esser peruenuti, ma conciossia cosa che in quel tempo il Regno della Suuecia dal Re di Dania se ribellasse, & chel gran Duca di Moscouia con li Suuetensi fusse discrepante, & poco amico, di modo che li sopradetti oratori non potetter fare il comune et uistato uiaggio p' rispetto delli tumulti bellici, furno sforzati di fare un' altro uiaggio in uero piu l'ogo, ma molto piu sicuro. Primamente mi disser, quelli, dalla gran Nouuogardia alle bocche del fiume Duuina, & di potiuuolo quasi con uiaggio difficile essere peruenuti, con tante molestie, fatiche, & stenti che gia mai abastanza raccontare non si potrebbe: & diceuami tal uiaggio esser stato di spatio di trecento miglia. Hor finalmente essendo questi oratori montati in quatro nauilij nell' intrare del fiume Duuina, nauigando, il lito destro dell' oceano tenettero, & iui monti altissimi & asperi hauer ueduto, & finalmente finiti sedici miglia, & passato un certo braccio di mare, il lito sinistro hauer nauigato: & lasciato l' Amplo mare dalla man dextra, il quale da Petzora fiume come gl'altri monti uicini ha il nome, alla uolta di certi popoli chiamati Finlappij esser peruenuti, li quali benche nelle case humili & basse appresso del mare habitano, et che quasi una uita ferina & bestiale menano; non dimeno sono piu mansueti di que popoli, quali i feri ioppi sono chiamati: & questi tali sono tributarij al principe di Moscouia. Poscia lasciata la terra delli ioppi, & una nauigatione di ottanta miglia, finita. La Regione Northpoden sottoposta al Re di Suuecia, hauer toccata. Questa prouincia li Rutheni Kaienskafemla, & li popoli Kayeni chiamano, da qui poi, nauigato & passato al lito tortuoso, il quale alla parte dextra se distendeva, ad un certo promontorio, il quale santo naso chiamano esser peruenuti diceua. Ma questo santo naso è un certo gran sasso, il quale alla similitudine de un naso nel mare sopra: sotto del quale una certa spelonca ouer grotta cauernosa si comprende, la quale di sei hore in sei hore sorbisce del mare, & dapoi un' altra uolta con grã suono & streppito rende & getta fuora tutta quella uoragine ouer aqua che hauea inghiottita. Ma altri hãno detto qua essere l' umbelico del mare, ouero Charibdde & Solla. Dicono essere tanta la forza & la potentia di questa uoragine, che le naui, & le altre cose propinque tira à se, sorbe, & inghiotte, & diceua questo Oratore mai piu esser stato in tanto pericolo, quanto che in queste; percioche la forza di questa uoragine con tanta prestezza & uiolenza le naue loro trahera à se, che à pena con grandissima fatica, sudore, & stente et per forza di remi essere scampati. Passato questo santo naso, ad un certo monte saxoso, al quale bisognaua andare attorno attorno, peruennero: doue per rispetto delli uenti contrarij essendo per alcuni giorni restati, il patron delle naue disse, questo sasso che uoi uedete, Semesappel-

lano, il quale se con qualche dono da noi non sarà placato, ui prometto che non facilmente trapassaremmo il luogo. Il qual patron di naue Gregond isthoma per la uana superstitione riprese molto, per il che il patrone tacque, & così per quattro giorni in quel luogo per la fortuna grande del mare restorno: & dappoi essendo cessati li uenti, se dettero alla nauigatione, & nauigando con prospero & felice uento, il Nochiero disse loro, uoi signori della mia admonitione circa il placare del Semes saxo, come uana superstitione ue ne rideuati, ma certo se io de notte non fusse cretamente montato nel scoglio, & non hauesse placato questo Semes, p nissun modo il passare à noi ci sarebbe stato concesso. Addimadato poi che cosa gli hauesse offerto, respose il nochiero, la farina de segala ouer da l'Auena mista con il butirro sopra della pietra di quel scoglio hauer posta, dappoi similmente nauigando un' altro gran promontorio Motka chiamato alla similitudine quasi de una Isola trouorno: et infine del qual promontorio ui era Bartho castello, il che significa casa di soccorso ouer presidio, percioche iui li Re della Norduuegia à defendere i lor confini, ui tengono le guardie. L' oratore mi diceua esser tanta la longhezza di questo promontorio in mare, che apena per spatio di otto giorni poteua essere circondato. La onde accioche p tal cosa non fusino impediti, per terra per spatio de un mezzo miglio con grandissima fatica & la barca & le robbe loro portorno in su le spalle. Et da poi propinqui alla regione delli Dikiloppi, quali sono i feri Ioppi, uerso un certo luogo chiamato Dront, il quale per ducento miglia è lontano da Duuina in settentrione, nauigorno, doue dicono chel principe di Moscouia suole anchora rescuotere il suo tributo. Quiui lasciata la barca & gli altri strumenti da nauigare, il resto del uiaggio fecero per terra. Mi referiua il sopradetto Gregorio iui hauer ueduto le mādrie ouer gregi di cerui come sono appresso di noi la copia delli boui, li quali in lingua Norduuegon Rhen sono chiamati, & sono al quanto piu maggiori che non sono li nostri cerui, li quali i loppi in luogo de giumenti che portano il peso, usano, & accioche l'huomo per il corso delli cerui non casca, lo legano per li piedi. La briglia per la quale il corso delli cerui è moderato, tiene nella sinistra, & la bacchetta nella man dextra, accioche se per caso il carro che tirrano li cerui in qualche parte piu del giusto si uolta, gli possino dare aiuto, & così diceuano con questa sorte di charro in un giorno hauer fatto da uinti miglia, & dappoi finalmente hauer lasciato andare il ceruo, il quale da sua posta torna à casa del proprio patrone, & nelle proprie stalle. Hor finalmente compito tal uiaggio, à Berges citta di Norduuegia per la dretta uia in settentrione, la quale è posta fra li monti ariuorno, & de li poi caualcando nella Dania peruennero. Ma appresso di Dront & Berges citta se dice il giorno nel solstitio estiuale essere de. 22. hore. Biasio l' altro interprete del principe, il quale auanti pochi anni dal principe suo era stato mandato à Cesare nella spagna, uno ordine del suo uiaggio piu contrarlo & piu compendioso ci resseritte. Percioche egli diceua che essendo stato mandato di Moschouia à Giouanni Re di



Dania, insino à Rostouu esser uenuto à piede, & dapoi montato in naue, essere arri-  
uato à Pereaslaau, & da questo luogo p il fiume Vuolgain Castromouu, & da li  
poi per spatio di sette miglia italiani con uiggio per terra ad un certo fiumicello  
essere peruenuto: per il quale conciossa che primamente in Vuolochda, dapoi in Su-  
chana, & à Diuina, & sino à Berges citta dalla Norduegia hauesse nauigato; &  
che tutti li pericoli & le fatiche, le quali istoma di sopra ha referito, nauigando ha-  
uesse superato, & che finalmente per la dretta uia in Hafnia citta principale della  
Dania, la quale da germani Koppenbagen è detta, fusse peruenuto, nondimeno nel  
ritorno, & l'uno & l'altro essere ritornati nella Moscouia per uia della Litua-  
nia, & tal uiggio hauerlo finito per spatio de uno anno, refferiua. Abèche l'altro  
cioè Gregorio Istoma diceua se esser stato impedito & retardato in molti luoghi  
per la meta del detto tempo p causa delle fortune del mare, nondimeno l'uno & l'al-  
tro costantemente affermaua hauer fatto un uiggio de mille & settocento miglia  
italiani. Demetrio similmente, il quale ultimamente fu Oratore appresso del som-  
mo pontifice in Roma, per la cui relatione paulo' Giouio descrisse la sua Moscouia,  
per questo medesimo uiggio cioè per la Norduegia & per la Dania, era uenu-  
to, & tutte le cose essere così come diceuano gl'altri, confermò. Ma tutti costoro es-  
sendo interrogati da me del mare glaciale ouer congelato, niente altro resposero,  
se non che hauuano ueduti nelli luoghi marittimi molti & grossissimi fiumi, & co-  
me per il grande & copioso corso di quelli, Imari per longhi spatij da li proprij  
litti erano discacciati, fatti lontani: & quelli fiumi per certi spatij di longitudine  
delli proprij liti insieme con il mare congelarsi, come è fatto nella Liuuonia, & in  
altre parti della Suuetia. & benchè per l'impeto delli uenti contrarij il ghiaccio nel  
mare si spezza. Nondimeno nelli fiumi rare uolte o non mai, eccetto se qualche grã  
de uundatione sopragiongesse, perche alhora la giaccia congelata, se leua su, & si  
spezza. Percioche i pezzi del ghiacciato per forza delli fiumi portati in mare, qua-  
si per tutto l'anno uanno notando sopra l'acqua, & di nuouo poi per la uehementia  
del gran freddo così fattamente se ferrano & chiudano insieme, che alcuna uolta  
per piu anni la giaccia insieme concreta & dura è lecito di uedere, il che per li pez-  
zi di quelli li quali dalli uenti sono rebuttati alla uolta del lito, facilmente puo es-  
sere conosciuto, & così io ho udito dire da huomini degni di fede, in molti luoghi  
& spesse uolte il Mare Baltheo essersi congelato. Diceuano anchora che in quella  
regione, la quale dalli feri Ioppi è habitata, il sole nel Solstitio estiuale per quaran-  
ta giorni nõ andare à monte: nõ dimeno per tre hore della notte, il corpo del sole da  
certa calligine si fattamente è ueduto esser coperto, chi li raggi di quello non appa-  
iano niente, & nondimeno tanto di lume dare, che nissuno è separato dalla sua fati-  
cha con le tenebre. Li Moscouitise uātano de hauer il tributo delli feri Ioppi, il che  
benche uerisimile non sia, nõ dimeno non è cosa degna de admiratione: cōciossa che  
habbiano di popoli uicini, delli quali nõ rescotano censo ueruno. Li subditi in luogo

di tributo non hauendo altro che dare, danno le pelle & li pesci. Ma pagato il tributo annuale, à nissuno niente altro sono ubligati, & se gloriano della loro liberta. Li loppi benchè mancano del pane, del sale, & de gli altri incitamenti della gola, et che so lamente di pesci, & di animali uiuono, nondimeno sono molto inclinati alla libidine. Tutti costoro sono sagittari peritissimi, & di tanta eccellenza, che se nella loro uenatione haranno trouata qualche fera nobilissima & bella, accioche le pelle di quella resti integra & senza macchia, amazzano quella con la frezza trattagli nella faccia appresso le nari del naso. Quando uanno accaccia, li Mercanti, & altri huomini forestieri lasciano in casa loro insieme con le donne loro; dapoì ritornati, se retrouano la moglie per la conuersatione delli forestieri lieta, & piu che lusingata allegra & piu gioconda, gli donano loro qualche presente, & quando che no, uergognosamente gli cacciano uia. Ma hora per la conuersatione de gli huomini forastieri, li quali per causa del guadagno in tali luoghi ne uàno, già incominciano quella innata ferita & saluatichezza ponere da parte, & esser fatti piu mansueti & piu ciuili, riceuano uolentieri li mercatanti, percioche da quelli sono portati nelli loro paesi ueste di panno grosso, manare, acchi, cucchiari, coltelli, tazze, farina, pignate & altre sorte di merce, per modo che già usano cibi cotti, & di costumi piu humani si uestano, percioche usano le pelle di diuersi animali, che loro pigliano, & con questo tal habito alcuna uolta ne uengono in Moschovia. Pochissimi usano le calze & capelli fatti di pelle ceruina, & à questi popoli non è uso ueruno di monete d'argento & de oro, ma contenti p la sola mutatione delle cose, et cōciosiā che non intendano il parlare et la fauella de gli altri, appresso delle altre gēti quasi come muti ne restano. Coprano le loro habitatione con le scorze de gli arbori, in nissun luogo hanno ferma et stabile stanza; ma in un luogo consumate le fere et li pesci, in uno altro luogo uanno ad habitare.

Raccontano anchora li preditti oratori del principe di Moscouia, hauer ueduti in quelle parti mōti altissimi, li quali alla similitudine del monte d'etna mādauano fuora sempre le fiamme; et in essa Norduegia molti mōti con perpetuo abbruscimento essere ruuinati et risolti in poluere. Per il che alcuni mosi, hanno fabulato et ditto iui essere il fuoco del purgatorio. Dalli quali monti, mentre io era oratore appresso de Christiernio Re della Dania, quasi quelle medesime cose delli prefatti et gouernatori della Norduegia, li quali al' hora erano presenti, conobbi.

Circa le bocche del fiume Petzore, le quali sono da man sinistra, alla bocca del fiume Duuina, sono ditti esser uiuarij, et grandi animali nel Oceano, et infra gli altri ui è uno certo animale della grandezza de un bue, il quale animale gli habitanti de l' luogo Mors lo chiamano, sono à questo animale li piedi curti, alla simiglianza delli Castori, et ha il petto, alla misura del resto del suo corpo al quanto piu alto, et piu largo, con duo denti superiori longhi in fora, questo Animal per causa della prole et della quiste, con gli animali della sorte sua, lasciato l'oceano, uniti insieme alla



uolta dalli monti ne ua. Doue auante chel se metta adormire col suo sonno, nel quale naturalmente è tanto profondo & terribile, che gli noce, alla similitudine delle grole uno del numero delli suoi, uigilante guardiano costituisce: il qual guardiano sel dorme anchora lui, ouero per sorte dal cacciatore uien preso, al' hora tutto il resto de gl'altri animali facilmente puo essere pigliato: ma se col mugito suo come è solito di fare dara il segno, Alhora il resto del gregge destatosi, con li piedi posteriori accostatogli alli denti con gran celerita come in un uehicolo per il mōte sbriacciandosi, nel oceano precipitando si buttano, doue che alcuna uolta secondo il tempo sopra li pezzi del giaccio che uanno per mare si sogliono ripossare. Questi Animali li cacciatori solamente gli sogliono perseguitare per cagione di hauere li denti loro: perciocche di quelli li Moscouiti, li Tartari, & primamente li turchi artificialmente ne fanno i manichi delle spade & delli pugnali: & questi usano piu presto per ornamento, che per quello, che ha gia fiabbato non so chi, per che fanno ferite et pcosse piu graui & terribili: & ueramente q̃sti dēti appresso delli turchi, delli moscouiti, et dalli Tartari sono uēduti apeso, et da tutti li dēti di pesci sono chiamati. Il mare Glaciale di la da Duuina alla uolta de Petschora, et fino alle bocche del fiume Obio per longhezza et per larghezza se distende: et di la dicono essere una regione, la quale se chiama Engronelandt. La quale regione parte per gl'altri mōti, li quali per le cōtionue neuifono rigidi et alpestri, et parte per la perpetua giaccia sopra del mare natante, la quale impedisce la nauigatione, et falla pericolosa, e separata dalla conuersatione ouer comertio delli nostri huomini, et à quelli punto non e conosciuta secondo che io ho udito dire da molti.

Del modo di receuere, et di trattare gli oratori.



Ndando l'Oratore nella Moscouia, et alli confini di quella approssimandosi un messo alla citta uicina ui manda, il quale faccia intendere al Governatore ouer luocotenente di quella citta, che egli è l'Oratore del tal Signore, che uouole intrare nelli confini del principe. Dapoi il Governatore non solamente da qual principe è mandato, ma etiam di de che conditione et dignita sia esso Oratore, et quanti uengano con esso lui, diligentemente ricerca. le quali cose conosciute, et cōsiderata similmente la dignita tanto del principe, dal quale e mandato, quanto il rispetto de l'Oratore, qualcuno delli suoi con la compagia a riceuere et condurre dentro tal Oratore manda. et intra questo mezzo etiādi subito significa al grā Duca et da chi uenga tal imbasciatore similmente quello chi e mādato a riceuer l'Oratore, nel uiaaggio fa intendere per il mezzo di qualche duno delli suoi a l'Oratore che un grand'huomo debbe uenire a lui, il quale sia per receuerlo nel tal luogo, et quello lo nomina. Veramente il titolo di grand'huomo per questa causa usano. per che questo nome Magno e dato et e tribuito a tutte le persone piu eccellenti, et nissuno  
huomo



huomo chiamato strenuo, ouer nobile, ouer barone illustre, ouer magnifico, ne con altro titolo ornano quello, se non come ho detto di sopra col nome magno. Ma quello che è mandato, dal gouernatore al luogo ordinato, sta li fermo, et essendo il tempo de l'inuernata, comanda che se facino monde le strade dalla neuue, accioche l'oratore possa passare, et esso mandato non se parte della uia trita et publica. Oltra di questo nel congresso ouer camino sogliano hauere questa consuetudine, che mandano un messo ouer nuncio alla uolta de l'oratore, il quale l'admonisca che desmonta da cauallo, ouero della caretta, ma se l'oratore trouasse scusa ouer dicesse esser stracco, ouer di essere amalato, all'hora gli rispondano, che non è lecito ne profertire ne audire le parole del Signore, se non stando in piede, et quello che è mandato con somma diligentia si debbe guardare de non smontar prima da cauallo, ouero della carretta, accioche egli non sta ueduto in questa parte scemare la grandezza del suo Signore, ma subito chel uede l'oratore dismontare da cauallo, Al'hora anchora egli subito desmonta.

Nella prima mia legatione io annunciauà quello che mi uenne incòtro fuora della moschouia, me esser stracco per rispetto del uiaggio, et che noi caualcando expediremmo quelle cose che sono da essere expedite. Ma egli alincontro rispondendo, diceua replicado la causa prima, questo nò poter esser fatto da lui. Ma glinterprete et glialtrigia erano smontati da cauallo, et me admoniuano anchora che io douesse fare il simile, alli quali io rispondeua subito chel moscouito discenda da cauallo, così io descendero del mio cauallo, percioche uedendo quelli fare tanta istimatione di questa cosa, similmente io non ho uoluto mancare al mio signore, ne parimente l'autorità di quello punto scemare. Ma perche il moscouito calcitraua d'essere il primo adismontare da cauallo, et che quella sua superbia alquàto piu del douero era menata in longo, uolendo poner fine à questa cosa, io mosi il piede fuora della staffa, come uolesti smontare da cauallo, la qual cosa ueduta dal moscouito, subito li smonto da cauallo, mà io tanto lento et così pian piano discesi giu del cauallo, chel Moscouito se ne pentitte dapoi, pensando esser stato ingannato da me.

Dopo queste cose, uenendo alla uolta de l'oratore col capo discoperto dice, il luogo tenente et il capitano della tal prouincia del gran Signore Basilio per gratia de Iddio Re et signore di tutta la Russia, et gran Duca della Moscouia etc. (recitando li piu notabili principati) mi ha comandato che io ui dica, che dapoi che l'ha inteso l'Oratore di tanto Signore uenire hora al grande nostro signore, ci ha mandato incontro, accioche te conducano à quello, repetendo di nuouo il titolo del principe et del luogo tenente. Oltra di questo ci ha comesso, che ricerchamo quanto sanamente hai caualcato, (perche questo è il modo nel riceuere l'oratore, quanto sanamente hai tu caualuato?) dapoi quello che è mandato sporgie la dextra à l'oratore, ne di nuouo gli dà altro honore, sel non uede l'oratore similmente stare col capo discoperto, oltra di questo da certa humanità mosso, di sua uolontà in-

terroga l'oratore (come ho detto) quanto sanamente hauesse caualcato. Vltimamēte gli da il segno con la mano, accenandolo che monta à cavallo, & che uadi, hor finalmente montati à cavallo ouero nelle carette, il moscouito se ferma con li suoi, et non ua auante del oratore, ma così in ultimo lontano lo seguita, & cura diligentemente che nissuno retorni adietro, & che nissuno così presto lo seguita. Andando adunque auante l'oratore, de li moscouiti primamente addimandano il nome de l'oratore, & di ciascuno seruitore, similmete li nomi delli parenti, & di qual prouinciaccia ciascuno habbia tratta l'origine, che linguaggio sia di ciascuno, de che conditione sta, ouer seruitore di qualche principe, ouer parenti de l'oratore, & se per prima sta stato mai più nella prouincia loro, le quali tutte cose à una per una subito le referiscano al gran Duca per uia de littere. Dapoi essendo l'oratore un poco andato più auante, uno huomo gli uene incontro dicēdo hauer comissione del luogo tenēte, di proueder gli à esso oratore de tutte le cose necessarie al uiuer suo.

Essendo adunque noi usciti fuora de Dobrouuna piccola città della Lithuania, & appresso del fiume Boristhene posta, & in quel medesimo giorno hauendo otto miglia finiti, alli confini della moscouia peruenissimo, & ui la notte à l'aiero ci riposassimo, ma prima fu gettato un ponte sopra de un picciol fiume, ma cresciuto per l'acque, accioche dopo mezza notte passato il fiume, à Smolentzko potessimo puenire: la qual città di Smolensco solamente per dodici miglia germanici è distante dalli confini di Moscouia. La mattina essendo andati auanti per spatio di un miglio honoreuolmente fuissimo riceuuti, & de li poi apena mezzo miglio caminato, in un luogo preparato à laiero patientemente stessimo la notte. Il dissequente, circa duomiglia andassimo auate, & in un certo luogo alloggiassimo, nel quale da quello che ci conduceua largamente & copiosamente fuissimo riceuuti. Ma il giorno sequente, (qual era il giorno delle palmi) benché haueissimo comandato alli nostri seruitori, che in nissun luogo se fermassero, ma che per la dretta uia con le ualigie & robe nostre à Smolentzko ne uenissero, non dimeno apena hauiamo fatti duomiglia germanici, che quelli in un certo luogo datogli per alogiamento della notte, ritrouassimo. Ma quelli del luogo uedendo che noi andiamo auate, ci pregauano, che ui al meno uolestimo distinare, il che fu honesto da fare, percioche in quel giorno, il nostro conduttore haueua inuitato à tal distinare gli ambasciatori del suo principe, cioe il nobile. *Giouanne Poseizen Laroslauuski*, & *Simeone Trophimouu Secretario*, li quali erano stati in spagna per Ambasciatori à Cesare Imperatore, & con esso noi ritornauano nella patria. Io che sapēua la cagione perche tanto tempo in quelle solitudini ci riteneuano, (percioche haueuano mandato da Smolentzko al grā Duca di Moscouia, nuntiadogli la uenuta nostra, aspettauano la risposta se fusse lecito loro di condurci nel castello o si ò no) uolli fare esperienza de l'animo loro, & così mi metto in uia uerso Smolentzko, il che uedendo gli altri procuratori al uiaggio, subito recorsero dal conduttore nostro, & la partita nostra le nūtiā,

dapoi ritornati, ci pregano, mescolādo etiam dio le minacce cōle preghiere che noi douessimo restare. Ma quelli intra questo mezzo hor qua, hor la scorēdo, cōciossia che al terzo alloggiamento fußimo peruenuti, il mio procuratore mi disse queste parole, Sigismondo che fai? perche secondo il tuo uolere nelli dominij d'altri contra l'ordinatione del Signore ne uai così in ante? al quale resposi, ueramente io non son uso nelle selue secondo le fere, ma sotto li tetti & infra glihuomini uiuere. Li Oratori del uostro principe sono passati per il regno del mio signore, secondo che hanno uoluto, & sono stati menati per la cittade, per le castella, & per le uille, & così questo medesimo è lecito à me di fare. E tanto piu che non ui è comissione del uostro principe, ne uedo la causa & la neçsita di questa tanta ritar danza. Dapoi dicono che sono per andare poco auante, excusandosi che la notte era uicina, & l'altra che non è lecito di notte intrare nel castello. Ma noi le cause assignate da loro desprezatole, per la dretta à Smolentzko ne gisimo, doue in tante strette stānette lontano dal castello del principe, fußimo riceuuti, che non si poteua cōdurui dētro li caualli, se prima non fußino spezzate le porte di tali alloggiamenti, il sequente giorno di nuouo per il fiume Borist bene fußimo condotti, doue alloggiassimo in un certo luogo al' incontro quasi del castello di Smolenzko. finalmente il luogotenēre di tal citta p il mezzo delli suoi ne riceuette, & con il bere del doppio piu ci honoro, cioe con buona maluagia, & con il uin greco, l'altre beuande erano di certe uariate forti della beuanda detta Modone, similmente con il pane, & con certe uiuande al modo loro, & così in Smolenczko per dieci giorni restessimo, aspettando la resposta del grā Duca. Finalmēte uenero duo gentilhuomini da parte del grā Duca, accioche quelli la cura di noi hauesino, & che ci conducessero in Moscoua, questi duo nobili intrati nel nostro alloggiamento, erano ornati de commode ueste, ma nō si cauorno la bretta, pensando che noi prima di loro doueuamo fare questo: del che noi non dimeno fessimo pocha stima. Vltimamente conciossia che le comissione del principe fusse da essere referite & udite da l'uno & da l'altro, ci uditogli nomare il principe, noi gli faceßimo honore. Ma si come in Varij luoghi retenuti, piu tardamente a Smolentzko erano uenuti, così ui similmente piu longamente di quello che portaua il douero stamo retenuti. Ma accioche per tanta longa retar danza nō fußimo così offesi, & accioche q̃li nō fußino ueduti mancare niēte al desiderio nostro, piunon ci chiamauano, dicendo, doman damatina, ci partiremmo, & così noi la mattina stamo a l'ordine con li caualli, & per tutto il giorno stiamo in expectatione del partire. Finalmente sul tardo cō certa pompa ariuorno, & dicono in quel giorno non si potere expedire, ma che domane da mattina erano per mettersi in uiaggio, il che etiā dio fu differito, p̃cioche apena de l'a tre giorni sul mezzo giorno ci partissimo, & per tutto quel giorno degiunammo. similmente per il giorno sequente ordinorno un uiaggio piu longo di quelli che li nostri carri ui potessino ariuare. Infra questo mezzo tutti li fiumi per la solutione delle neui uernali, erano



oltre modo cresciuti, li riuoli similmente senza ripe, gran copia de acqua uoltauano, di modo che sicuramente se nō con grā fatica si potuea passare. Percioche li ponti auante dua ouer tre hore fatti per la moltitudine delle aque notauano per quelle, di modo che poco ui manco chel Conte Leonardo da Nugarola Oratore di Cesare l'altro giorno dopo la partita nostra da Smolentzko non se fusse anegato. Percioche mētre nel ponte che notaua io steua, & che procuraua che gli impedimenti fussino transportati di la, il caualllo del conte gli casco di sotto, & quello in una cieca ripa lasciollo, li duoi procuratori del uiaggio propinqui al conte, non mossero pur il piede per cagione di uoler soccorrere à quello: per modo che quelli che erano lontano se nō gli hauesi dato aiuto & soccorso presto, certo era spacciato il fatto suo. Siāmo uenuti in quel giorno ad un certo ponte, il quale il conte insieme cō li suoi con grandissimo pericolo haueua passato: ma io che sapeua li nostri carri non potere seguirarli, restetti di qua dal ponte, & in casa d'un certo uillano intrai, & uedendo chel procurator nostro negligeramente procuraua il cibo da mangiare, per questa causa che egli diceua hauer mandata auante la uettouaglia, io compraua il cibo da una matre di fameglia per quel giusto pretio che lei me lo daua: il che agliorecchi del procuratore nostro peruenuto, subito gli prohibette che non mi douesse uendere piu niente. Dil che subito che me n'auiddo, chiamai il messo di quello, & le comisse che dicesse al procuratore, che ouero procurasse al uiuer nostro a tēpo, ouero ci desse à noi la licentia di poterlo comprare: & quando non lo uoglia fare, io son per rompergli la testa io ho conosciuto gli dissi il uostro costume, molte cose uoi ricercate per comissione del principe, & questo col nostro nome, & nondi meno quelle non ci porgete niente: Oltra di questo uoi nō lasciate che alle nostre spese uiuiamo, & cost gli minaciat di uoler dir questo al principe, con queste tali parole costi fattamente l'auttorita di quello scemai, che per aduenire nō solamente mi hauea in reuerenza ma quasi chel me adoraua. Dapoi finalmente al corso di Voppo & del Boristhene fiumi uenissimo, & iui caricassimo il Boristhene delle nostre robbe, le quali infino à Mosaisko à contrario d'acqua erano portate: ma noi passati il Boristhene, in un certo monasterio alloggiassimo la notte. Il seguente giorno li nostri caualli per spatio di mezzo miglio thodescho erano costretti non senza pericolo a passare notando tre fiumi, & altri molti riuui di grossa acqua ripieni, ma noi per il Boristheno con barche pescarecce da un certo monaco portati, quelli circondassimo: & finalmente alli. xxvi. del mese di Aprile ariuassimo in Moschouia, da la quale essendo noi lontano circa mezzo miglio germanico, ci uenne incontro tutto allegro, & di sudore ripieno quel uecchio secretario, il quale in spagna era legato, annunciandoci il suo Signore mandarci incontro huomini grandi, & per nome gli disse. Li quali ci hauesino da spettare, & parimēte à riceuere. Oltra di questo disse, che nel parlamento primo era debisogno che noi dismontassimo da caualllo, & stando in piede le parole del principe audiamo, & dapoi sportatogli la mano

à questo nostro amico, ragionando insieme gli dissi quale e la causa di tanto sudore? egli ad alta uoce rispondendo disse, Sigismondo, è altro costume da seruire appresso del nostro Signore, che non e appresso del tuo. Hor finalmente mi re che cost caminamo, eccoti che uedemo con longo ordine come un certo essercito stando fermo, & dappoi aprossimandosi noi, dismontorno da caualllo, il che anchora noi fessimo il simile. Ma nel primo ragionamento un certo delli moscouiti incomincio a parlare in questa forma. Il gran signor Basilio per gratia de Iddio Re & signore di tutta la Russia &c. (recitato il titolo) ha inteso, uoi oratori del suo fratello Carlo eletto Romano Imperatore: & supremo Re: & del suo fratello ferdinando essere uenuti, ha mandato noi suoi consiglieri, & haci imposto che da uoi recerchiamo, quanto sia il suo fratello Carlo Romano Imperatore, & supremo Re, dappoi similmente addimanda del Re Ferdinando, un altro poi uoltatosi al conte nugarola, disse. Leonardo Conte, il gran Signore (recitando pur tutto il titolo come di sopra) mi ha imposto, che io te uenisse in contro, & che fino à l'ospitio te conducesse, et de tutte le cose necessarie ti prouedesse. Il terzo poi questo medesimo disse à me ma conciossia che queste cose fusino ditte & udite da una parte & l'altra col capo discoperto, di nuouo il primo disse, il gran Signore (recitando tutto il titolo) mi ha comandato, che io recercasse da te ò conte Leonardo, come sanamente tu sij caualcato, & il simile disse anchora à me: alli quali secondo la loro consuetudine gli desimo tal risposta. Iddio daghi sanita al gran principe, ma per la clementia de iddio, & per gratia del gran Duca, sani & salui hauemo caualcato nel nostro uiaggio. Dappoi il medesimo huomo di nuouo disse questo: il gran Duca &c. (di nuouo repetendo tutto il titolo) manda à te Leonardo una chinea con li suoi ornamenti, & l'altro caualllo similmente della sua stalla, & queste medesime disse anchora à me: delle quali cose hauendogli noi resserite gratie conuenevoli, ci sporsero la mano, & di nuouo l'uno & l'altro dalli moscouiti à l'uno & l'altro di noi ordinatamente addimandano se sanamente hauemo caualcato, poi finalmente diceuano essere conueniente che noi honoresimo il lor Signore, & che sopra di donati cavalli caualcassimo, il che fessimo uolentiera. & poi passato il fiume Moscuca, & mandate auante tutte le cose nostre, seguitassimo drieto nella ripa del fiume e un monasterio, & de li poi per la uia piana, & per mezzo la turba di glihuomini, li quali da ogni banda correuano, fusimo condotti dentro alla città, & alli nostri loggiamenti, li quali erano uacoui & di habitatori, & di massarie di casa, uenuti al luogo nostro ciascun procuratore dimostraua al suo Oratore che egli insieme cò quelli procuratori, quali erano uenuti con esso noi da Smolentzko, hauuano la commissione del lor principe, di prouedere à noi di tutte le cose necessarie, al uiuer nostro: ponendo etiãdio appresso di noi un scriuano, il quale il cibo quotidiano & le altre cose necessarie ci portasse, & finalmente ci exortano che se ci bisogna niente, lo facciamo intendere loro. Oltre di questo quasi ogni giorno ce uisitanano, & inter-

rogandoci se ci manca cosa alcuna, hanno li procuratori il suo ordinario nel spedere, altro per li Germani, altro p li Lithuanij, & altro per gli altrioratorij, hanno dico un certo numero prescritto & ordinato, cioe quanto pane, quanto del beuere, quanto di carne, quanto di biada, di fieno, & de tutte le altre cose secondo il numero di ciascuna persona, fanno quante legne si dāno per la cucina, quāto per le stufe, & quanto sale, quanto peuere, quanto olio, cipolle & delle altre cose minuite per ciascun giorno debbano dare, & questa medesima ragione ouer regola offeruano quelli procuratori, li quali conducano & riducano gli ambasciatori di Moschouia a li luoghi deputati. Ma bēche sufficientemēte ne amministrauano si del cibo, come del beuere, nōdimeno tutte le cose che erano addimandate da noi, mutate con le prime uolentieri ci dauano. Sempre ci portauano il quinto piu del uino, il terzo piu del Medone, & il doppio piu della ceruosa. Alcuna uolta p certe cose io haueua mādato à cōprare in piazza & spetialmente delli pesci uiui, di questo certo ne haueuano gran sdegno, dicendo in cio farsi grande ingiuria al suo signore. Io diccua al mio procuratore di uoler procurare di hauere i letti per cinque gentilhuomini uenuti con esso meco, quello mi respondeua non essere di consuetudine à prouedere à nissuno di letti, al quale io resposi me non adimandano ma uolergli comprare, & hauer uoluto tal cosa seco comunicare, accio non se turbasse come prima. Il di seguente ritornando à noi disse, ho riferito alli consiglieri del mio Signore de quelle cose che hieri ragionassimo, mi hanno imposto che io ui dica, che non spendete danari per conto di letti, percioche si come li huomini nostri nelle parti uostre haueuete trattato, così con quella medesima ragione promettano di uoler trattare uoi altri. Ma conciosia che per duoi giorni ci fussimo riposati nel hospitio, adimandassimo poi alli procuratori nostri in qual giorno il principe chiameria noi, & ci daria audienza, resposero, qualunque uolta che uorete, & di cio ne parlaremo con li cōsiglieri del principe. Hor finalmente era stato à noi costituito il termine. Ma nōdimeno fu rimesso per l'altro giorno, & così il di seguente disse il procuratore à noi, li consiglieri del nostro principe mi hanno comesso, che io ui annuncia che domane sete per andare auante il principe nostro, & qualunque uolta ci chiamauano sēpre haueuano appresso di loro gli interpreti, in quella medesima sera retorno l'interprete, & dissemi, apparecchiate, per che tu sarai chiamato al conspetto del Signore: dapoi à pena passato un quarto di hora, uene l'uno & l'altro delli nostri procuratori dicendo, hor su gia gia gli huomini grandi ne uenghino per uoi: e pero s'acòuiene à uoi conuenire nelle medesime case, & così mentre io parlo cō l'Oratore Cesareo, subito l'interprete uolando ne uiene, & dice li huomini grandi & principali appresso del principe presto saranno qua, accio ui cōducano nella corte, & un certo Signorotto chiamato Basilio Laroslauuski parente del grā Duca, & l'altro, era uno di quelli, il quale in nome del principe ci haueua riceuuti, li quali erano accompagnati da molti nobili, intra questo mezzo li nostri procuratori admoniuano noi,



che douessimo honorare quelli grandi huomini, & che ne gissimo incōtro, alli quali respōdessimo douerlo cio fare uolentier; epero essendo gia quelli dismōtati da cauallo, & che nel Albergo del cōte presto erano per intrare, li procuratori molto ci cōstringeuan, che noi gli gissimo incōtro, & chel principe loro in farli honore quasi alli nostri signori preponessimo. Ma noi intra questo mezzo mentre quelli ne ueniuan, à noi hor questa cosa, hor questa altra fingendo, l'andar nostro incōtro tardeuamo; pur finalmente in mezzo li gradili della porta in quelli s'incontramo, & uolendo cōdurre quelli nella stātia nostra, accioche al quāto se ripossassero, nō uolsero acōsētire. Ma quel signorotto parente del principe disse queste parole, il gran Signore (recitando tutto il titolo integramente) ha comandato che uoi dobbiate uenire à lui, & cost dapoi montati à cauallo accompagnati da grā moltitudine andiamo auanti, doue che appresso della Rocca in tanta turba di huomini ciscometrasimo, che à pena con grandissima fatica & industria delli ufficiali penetrasimo per mezzo quella gente. Percioche glie questa usanza appresso di loro, che qualique uolta li nobili oratori delli principi ouer Re forastieri sono da esser condotti alla corte generalmente i stipendiarij & li soldati delli nobili delle regionē propinque & uicine per comandamento del principe sono chiamati; & in questo tempo tutte le botteghe & le arti della citta sono serrate, & quelli che comprano & uendano sono cacciati uiua della piazza: & finalmente li cittadini da ogni parte uengano alla citta, & questo fanno, accioche per tanta gran moltitudine di huomini, & per la gran turba delli subditi, la potentia del principe loro appresso delle altre nationi grande, per le tante legationi delli principi esterni apāia tāto piu maggior appresso di tutti. Intrando noi nella Roccha in diuersi luoghi huomini di ordine diuerso esser collocati & posti uedessimo. Stauano appresso della porta li cittadini, & li soldati et glialtri stipendiarij teneuano la piazza, & li pedone che ce accompagnauano, ne giuano auanti, & fermandosi alcuna uolta erano de impedimento che non potiamo peruenire alle schale della roccha; epero uiu poco lontano desmōtassimo da cauallo, percioche appresso le schali nō è lecito à nissuno dismōtare da cauallo, se nō al principe: il che per altra cagione nō è fatto, se nō che sia ueduto maggior honore esser dato al principe. Finalmente smontati da cauallo, subito che al mezzo delle schale fussimo peruenuti, ne uenero incōtro certi cōsiglieri del principe, sborgendoci la mano, & il bascio, & cost ne condussero piu su, poi alla cima della schala peruenuti, Altri cōsiglieri di maggiore autorita ne uenero incontro: dando luogo i primia quelli, (percioche glie costume che li primi alli sequenti et alli piu proximi ordinatamente cedeno.) et hauendoci salutato, ci dettero la dextra: dapoi intrando nel pallazzo, nel quale la turba delli nobili staua intorno intorno, li principali cōsiglieri del principe similmente ne uenero incontro, & cost ordinatamente, cō il modo preditto ci salutano, poi fussimo condotti in unaltro portico ouer salotto, il quale era pieno de signorotti, & di altri huomini de piu alto le-

gnaggio, & de l'ordine & del numero de quali i consiglieri sono eletti: de qui poi fino al cōclauo del principe, peruenissimo, auante del quale stauano quelli, li quali li cottidiani officij al principe prestauano, ma così fattamente fusimo condotti à i luoghi detti di sopra, che nissuno intra questo mezzo delli circōstanti an minimo honore ce dimostro: anzi se passando oltra qualche nostro amico hauesimo salutato, egli non altrimenti ne rispondeua, & salutaua, come gia mai da noi conosciuto non fusse, hōr finalmente intrando dentro nella camera del principe, li consiglieri all'auenuta nostrasi leuauano in piede: eccetto pero li fratelli del principe, li quali se ui sono, a l'hora presente non se leuano in piede, ma col capo discoperto, sedano: & uno delli piu principali delli consiglieri uoltatosi uerso del principe, secōdo il costume suo, non pregato il nome nostro diceua queste parole, Magne domine, Signor grande, il Conte Leonardo, percote la fronte, & di nuouo magne domine il Conte Leonardo, percote, la fronte, de la tua grā gratia: et quel medesimo disse che Sigismondo, il primo ditto significa a dire, quasi il se inclina, & ti rende l'honore; il secondo ditto, il te refferisce gratie della gratia riceuuta. Percioche percotere la fronte, pigliano per la Salutatione, per il refrimento delle gratia, & per le altre cose di questa sorte; perche qualunque uolta alcuno adimanda qualche cosa, ouer refferisce gratia, Al'hora suole abbassare il capo, & se studia di far quello piu sforzatamente, Al'hora così se inclina, che con la mano tocca la terra, quando al gran Duca per qualche grādissima cosa uogliono referirgli gratie, ouero qualche cosa adimandare à quel medesimo, al'hora talmente se inchinano, et se Abbassano giu, che con la fronte toccano la terra.

Il principe in un luogo eminente et illustre col capo discoperto sedeuà, il pariete di retro alle spalle per la imagine d'un certo santo re splendeuà, dalla man destra haueua in un scanno il capello kolpack; dalla sinistra il Bastone con la croce posoch, et haueua un bacile, con duo Ramini, & una touaglia appresso, per questa causa che dicano che quando il principe sporge la mano, à l'Oratore della fede Romana, egli crede porgere la mano à uno huomo immundo & impuro: epercio licentiato, che è l'oratore romano, subito il principe si laua le mani. Era iui alincontro del principe in un luogo piu basso, un scanno adornato per glimbasciatori, al qual luogo esso principe, rendutogli prima il debito honore, col cenno & con la parola ci chiama & con la mano dimostra il luogo da sedere: nel qual luogo conciossia che ordinatamente salutassimo il principe, l'interprete, era presente, il quale à parola per parola refferiuà, ma udito infra le altre cose il nome di Carlo et de Ferdinādo, esso principe se leuò su, & discese giu del scabello, & udita la salutatione insino al fine, disse in questa forma. Il fratel nostro Carlo eletto Romano Imperatore, & supremo re è egli sano? mentre il conte risponde è sano, intra questo mezzo montan nel suo scabello, & sede. Queste cose medesime, finita la mia salutatione, recercaua de me de Ferdinando, Dapoi ordinatamente chiamaua l'uno & l'altro di noi presso di se, et diceua,

Et diceua, porgime la mano, la quale data, fogionse, hai tu caualcato sanamente? la quale l'uno & l'altro di noi secondo il costume loro respose; Iddio permetta, che tu sij sano, per molti anni, perche certo p clemetia de Iddio, & per la gratia tua io son sano: Et detto questo, comando che noi sedessimo. Ma noi prima che sedessimo, secondo la loro consuetudine primamente al principe, dapoi ali consiglieri, & alli altri nobili grandi li quali stauano li per honor nostro, abbassando il capo à l'una & l'altra parte, gratie infinite gli referimmo. Ma altramente sogliano fare li oratori de gli altri i principi, & spetialmète quelli, li quali della Lithuania, della Liuuonia, & della Suuetia sono mandati, percioche quelli auante il conspetto del principe introdutti, insieme con la compagnia & con li seruitori sogliano offerire ciascuno il suo dono al principe di Moschouia.

Veramente la consuetudine de offerire li doni & altri presenti suol essere in questo modo, udità & exposta la legatione, dapoi quello consiglierio, il quale ha introdotto gli oratori auante il principe, se leua su, & con chiara & aperta uoce che ogni huomo l'ode dice così, Signor grande, il tale Oratore percote la fronte con il tale & tale dono. & questo medesimo replica del secondo, & del terzo, dapoi li nomi & li presenti di ciascuno nobile, & di ciascuno seruitore con quello medesimo modo exprime & dichiara. e ordinato anchora li un secretario il quale parimente li nomi, & li presenti nominatamente di glioratori, & di tutti quelli che se offeriscano ordinatamente scriue. Tali doni essi Pominki, cioe memoria & recordanza appellano, admoniuano li nostri delli presenti, alli quali respondendo disse nõ essere nostro costume di far questo. Ma tornando al proposito fatta la salutatione, & hauendo sentato un poco il principe ordinatamente, inuito l'uno & l'altro di noi, con queste parole uoi desinarete meco. Nella prima mia legatione, accioche questo anchora ui aggiunga, secondo la loro consuetudine in questo modo me haueua inuitato, Sigismondo, tu mangiarai il sale, & il pan nostro con esso noi, dapoi chiamati se li nostri procuratori, gli disse non so che con uoce bassa, dalli quali procuratori gli interpreti admoniti, ci dissero, leuatiui su, andiamo nel altre habitatione, nella quale mentre il resto della nostra legatione & delle nostre comissioni appresso di certi consiglieri & secretarij ordinati del principe exponemmo, erano apparecchiate le tauole, il che fatto, il principe, li fratelli, & li consiglieri gia postosi à mēsa, & noi similmente essendo condotti à tal conuito al luogo ordinato subito li consiglieri, & tutti gli altri ordinatamēte si leuorno su per honorarci, uerso delli quali anchora noi fessimo il simile, & inclinando il capo in ogni parte gratie honoreuoli gli refferimo, & poi il luogo nel sedere à tauola, il quale esso principe ci dimostraraua con la mano, pigliassimo, le tauole doue se māgiaua intorno intorno erano adornate & in mezzo ui era una cherdentiera piena & carricha de diuersi sorti di uasi d'oro & d'argento, nella tauola, doue sedeuà il principe, da una par-



te & l'altra era u'tanto di spatio lasciato, quanto esso principe con le mane distese harebbe potuto toccare. Infra del qual luogo li fratelli quãdo ui sono p'sente sedano, il piu uecchio dalla dextra, & il piu giouane dalla sinistra, dapoi di la del fratello, con poco piu maggior spatio, i signori piu uecchi, li consiglieri, & altri che erano di qualche gratia & autorita appresso del principe sedeuano à l'incontro del principe ne l'altra tauola noi sedeuamo, & poi con poco interuallo sedeuano li nostri familiari & seruitori, & nel altro lato ordinatamente stauano quelli, li quali dal loggiamento nella corte ci haueuano condotti nelle ultime tauole poi sedeuano quelli li quali il principe haueua fatte inuitare insieme con glialtri stipendiarij del principe. Nelle tauole erano posti certi uasi, delli quali uno era pieno de acceto, l'altro pieno di peuerio, & l'altro pieno di sale, & questi tali uasi à questo modo erano posti per la longhezza delle tauole, che tre erano bastanti fra quattro conuiuant. Oltra di questo, li seruitori & quelli che portauano le uiuande erano uestiti de splendidi uestimenti, li quali intrati dentro nel gran cenacolo, primamente circondauano la cherdentiera à torno à torno, & poi all'incontro del principe desprezzato ogni honore se fermano. Mentre che tutti glinuitati conuiuenti sedeuano à tauola, & mentre che erano comandati che portassino le uiuade, intra questo mezzo il principe haueua chiamato uno delli suoi ministri, al quale gli haueua dati due pezzi longhi di pane, dicendo, da questi al conte Leonardo, & à Sigismondo. Il ministro chiamato appresso di se l'interprete, ordinatamente à l'uno & à l'altro di noi ci porse il pane, & disse, conte Leonardo, il gran Signor Basilio per la gratia de Iddio Re & Signore di tutta la Russia, & il gran Duca te fa la sua gratia, & te manda il pane della sua tauola. & queste parole l'interprete con chiara uoce ce le refferiua & esponuea, & noi stando in pie la gratia & il fauore del principe audiamo, & glialtri similmente per honor nostro s'erano leuati su, eccettuati pero li fratelli del principe. Ma per questo tal fauore & honore non è debisogno de altra risposta, eccetto che tu pigli il pane, sopra della tauola lo poni, & con la inclinatione del capo primamente al principe, & dapoi alli consiglieri, & ultimamente à tutti glialtri con bel modo gratie ne refferisce. Veramente per il sopradito pane il principe la sua gratia uerso qualcheduno dimostra, & per il sale l'amore: & in uero nissuno maggior honore puo dare il principe à qualche persona nel suo conuito, quanto che mandargli il sale de la tauola sua. Oltra di questo li pani che hãno la forma del pettorale equirio, secono la mia oppinione sono usati da quelli, li quali stanno sotto il duro giogo & la perpetua fatica della seruitu. Nel principio del conuito, li seruitori la prima cosa portano in tauola l'aqua de uita, & quella auante l'altre cose beuano dapoi quando mangiano carne sogliano portare alli forastieri per il primo cibo i Cigni arostiti; delli quali tre sono posti auante del principe, & pungendoli col coltello addimanda quale sia il migliore, et poi comanda che stano

portati uia, li quali Cigni dipoi sono smembrati et posti in certi piatelli minori, qua-  
tro pezzi per piatello, delli quali, li seruitori ne portano cinque piatti auante del  
principe, et le altre parti distribuiuano alli fratelli alli consiglieri, aglioratori, et  
agli altri ordinatamente. Resta appresso del principe, un certo seruitore, il quale  
porge da bere al principe, et etiam dio tutti li doni chel principe mada à quello che  
piu gli piace et diletta. Sole anchora il principe dare una certa particella à gustare  
à quello che porta le uiuande, et dapoi à quelle in diuerse parti squartiate, le gusta,  
et dapoi di quella gustate ne manda un piatto, ò al fratello, ò à qualche consiglie-  
ro ouero à glioratori. Ma sempre nella maggior solennita tali uiuande, come è sta-  
to detto del pane sono offerte aglioratori, nelle quali da essere riceuute non sola-  
mente da colui, al quale sono mandate, ma da tutti gli altri è da leuar si in pie, per  
modo che tante uolte nella demonstratione della gratia del principe, nel leuare, nel  
stare, nel referir gratie, nel inclinare il capo in tante parti ciascuno nò poco strac-  
co diuiene. Nella prima legatione, essendo io oratore di Cesare Maximiliano, et esse-  
do riceuuto nel conuito regio, alcuna uolta per honorare li fratelli del principe mi  
era leuato in pie, ma uedendo che quelli alincontro non me referiuano gratie, ne in  
modo alcuno me respondeuano, per l'aduenire qualunque uolta io uedeua che sta-  
mo p riceuere la gratia et il fauore del principe, al' hora subito cominciua, à par-  
lare con qualche duno, et fingendo de non uedere, et benche alcuni alincòtro mi ac-  
cenauano, et stando li fratelli del principe in pie, mi chiamauano. Io nondimeno co-  
si fingeva tutte le cose da nò uedere, che à pena dopo la terza admonitione, da quel-  
li, recercaua che uolesino da me: ma còciosia che risponde sino, che io auertisse che  
li fratelli del principe stauano in piede: io per questo prima che resguardasse, et che  
mi leuasse su, le cerimonie loro erano quasi finite. Similmente conciosia che alcuna  
uolta piu tardo mi leuasse su, et che subito poi mi mettesse à sedere, et di cio quelli  
che mi erano alincontro se ne ride sino, glinterrogaua per qual cagione ride sino,  
non dimeno nissuno mi uoleua dire la causa. Finalmente conosciuta la cagione, con  
il uolto composto in grauita, così diceua, Io hora nò son qui presente come per for-  
te priuata, ma Oratore, et quello che desprezza il mio signore, et io desprezzaro  
costui. Oltra di questo, conciosia chel principe maddasse qualche presente, à qualche  
duno da li giouani, io etiam dio era admonito che non mi leuasse su in piede, al quale  
respondendo dissi, colui che honora il mio Signore, et questo anchora io honoraro  
lo. conciosia che hauesimo incominciato à mangiare delli Cigni rostiti, poneuano  
insieme con quelli l'aceto, il sale et il peucro. Percioche usano questi in luogo di cò-  
dimento, ouer di brodo, oltra di questo il latte accro in questo medesimo uso posto  
et similmente li cucumeri salati, et le succine con questa medesima ragione condite,  
al tempo del disinare de la mensa non erano remossi. Et il medesimo ordine nelle  
altre uiuande da essere portate è seruato: eccetto quando di nouo non come li ro

sti sono portati. Varie sorti di uini sono apportati, cioe la maluagia, il uin greco, et uarie sorti delli Medoni, il principe comunamente comanda che glie sia sporto il suo bere una uolta ouer dua, dalla qual beuanda quando ne bene, ordinatamente chiama auante di se glioratori, dicendo, Leonardo, Sigismondo, tu sei uenuto da un gran signore, ad un altro gran signore, hai fatto un gran uaggio, hai ueduta la gratia nostra, & gliocchi nostri sereni, bcui & rebeui, & mangia bene fino alla satietade, & dappoi ti riposserai, accioche finalmente tu possi ritornare saluo al tuo signore. Tutti li uasi, nelli quali mettano il cibo, il bere, l'aceto, il peuero, il sale, & altre cose come hauemo ueduto, dicono essere di oro puro, il che appareua esser uero al gran peso di quelli. Sono quattro persone, le quali stanno da l'una & l'altra parte della credetiera, & ciascuno tiene la sua tazza, ouer bicchieri doro, delli quali il principe piu uolte bene. spesse uolte parla con glioratori & gli conforta che mangino, qualche uolta anchora addimanda qualche cosa da quelli, & alcuna uolta molto faceto, & humano, se glie dimostra, infra le altre cose me interrogaua una uolta se io mi fusse rafa la barba, il che con una sola parola e fatto, cioe brill, dicendo io de sti, respose anchora egli, & noi ci femo rasi, percioche hauendo tolta una tra moglie tutta la barba s'era rafa, il che giamai da nissuno altro principe diceuano esser stato fatto. Prima li ministri della tauola alla similitudine delli leuiti che seruano nelle cose sacre, erano uestiti, ma certi, nondimeno al presente hanno ueste di uerse, le quali Terlick chiamano, & per le gemme & margarite sono greui, dura qualche uolta il disinare del principe per tre, ouer quatro hore, nella prima legatione, duro il pasto etiadio da hora del disinare infino a una hora di notte. Percioche si come nelle cose dubiose consultando, spesse uolte tutto un giorno consumano, ne mai se partano, se prima non hanno fatta la deliberatione del tutto, cosi parimente ne li conuiti, ouero pappamenti, qualche uolta un giorno integro sogliano consumare, & sopragionta la notte, se partano. Questo principe spesse uolte & con le uiuande, & con il bere honora quelli che mangiano nel suo conuito, nel fine del disinare niente parla delle facende piu graui & de importanza, anzi finito il conuito, suole dire a glioratori, andate al presente, & cosi hauuta la licentia, quelli consiglieri, li quali haueuano condotti glioratori dentro nella corte, quelli medesimi di nuouo gli reducano & accompagnano ai proprij alloggiamenti, & dicano hauer commissione di restare li, & di tenergli in allegrezze & in piaceri, sono portate certe tazze d'argento, & certi altri uasi, con certa sorte di bere, per beuere bene; & tutti studiano in questo, de fare imbriachi quelli, che ui sono presenti. Per che sano che glie cosa bella inuitare gli huomini a l'atto del bere, & quando non hanno niuna altra occasione di far questo, cominciano finalmente a bere per la sanita di Cesare, del suo fratello, del principe, & finalmente per la sanita di quelli, li quali credano esser posti & collocati in qualche honore & dignitade, pensano nissuno douere



recusare l'atto del bere sotto il nome di quelli, il modo & l'usanza del beuer loro è questo, quello che comincia, piglia la tazza, & uala in mezzo della stanza, stando col capo scoperto, con iocoso parlare expone, per la salute de cui egli beua, quel tutto che gli desidera, dapoi euacuata & uoltata sotto sopra la tazza, cō quella la scimita del capo si tocca, accio che tutti uedano che gli ha beuuto, & qual sanità di quello signore, per nome del quale ha beuuto, il desidera. Dopo questo, nel piu alto luogo ne ua, & comanda che siano impite piu tazze di uino, & dapoi à ciascuno sporge la sua, & il nome, per la salute del quale si ha da bere gliaggiunge; et così tutti à un per uno sono costretti andar la in mezzo l'habitatione, & euacuare le tazze, & poi ritornata al luogo suo. Ma quello che uole fugire così longa compotatione, è necessario che egli finga d'essere imbriaco, ouero del sonno oppresso, ouero che imbriaca quelli, ouer al manco dopo molte sccate tazze, afferma de non poter beuere piu, percioche non credano li conuiuanti esser stati bene riceuuti, & lautamente esser stati trattati, se prima imbriachi non diuengano, questo costume comunamente l'offeruano li nobili, & quelli, alli quali è concesso di poter beuere il Medone, & la Ceruosa, nella prima mia legatione, finiti li miei negotij, & douendome partir presto, soi chiamato ad un conuito del principe, (percioche suole quello tanto nel partire, quanto nella uenuta riceuere glimbasciatori nel suo conuito) il quale finalmente si nito, il principe si leuo su, & appoggiandosi appresso della mensa, comando che gli fusse dato in man la tazza, poi disse, Sigismondo io uoglio per l'amore che io ho uerso del nostro fratello Maximiliano Imperatore elletto dalli Romani, & supremo Re, & per la sanita sua beuere di questa tazza de uino, & così tu beuerai di questo, & gli altri tutti ordinatamente, accioche tu uedi l'amor nostro uerso il nostro fratello Maximiliano, &c. & che tu gli referischi quelle cose che hai uedute; dapoi mi porse la tazza, & disse beue per la sanita del nostro fratello Maximiliano, elletto Imperatore, Romano, & supremo Re, & dapoi l'esporgeua à tutti gli altri, li quali erano presenti nel conuito, ouer fusino lontano, à ciascuno usaua le sopradette parole, le quali cose finite, chiamammi auante di se, mi porse la mano, & disse, hor su ua uia. Suole oltra di questo comunemente il principe trattate & asettate in qualche parte li negotij de glioratori, inuitare quelli alla caccia per solazzo; glie un certo luogo appresso la Moscouia pieno de arbori, & alli lepori molto comodo, nel qual luogo come un leporario, un grandissimo numero di lepri è nutrito & aleuato, & à pigliare questi è pena grandissima, et non è permesso à nissuno intal luogo tagliarui arbori nissuno, et oltra di questo, nutrisce anchora gran numero de altri Animali nelli barchi, uiuarij, et altri luoghi comodi, et qualunque uolta egli uole pigliar si solazzo, alhora comanda che da diuerse parti siano portati i lepori, percioche quanti piu lepori pigliera, con tanto maggior solazzo et honore il possa hauer finito l'impresa sua quando esso principe è per ue-

nir fuora in campo alla caccia, Alhora manda certi suoi consiglieri insieme cō certi altri cortegiani, ouer cauallieri per glioratori, et comāda che menano quelli auāte del principe, condotti adunque glioratori, et appropinquatosi non troppo lontano dal principe, per admonitione delli consiglieri sono costretti à desmontare da cauallo, et girsene per alquanti passi à piedi alla uolta del principe, con questo medesimo modo et ordine anchora noi fusimo condotti alla caccia, et essendo il principe a cauallo in un bello et ornatisimo cauallo, duna splendida ueste uestito, cauatosi li guanti, et con il capo pero coperto, humanamente ne riceuette, et exportaci la nuda mano, per il mezzo de lo interprete diceua, semo usciti fuora al nostro solazzo, et ui habbiamo chiamati anchora uoi, accioche state presenti in quello medesimo, diporto, et che di cio ne reportati quel piacere, che à uoi piu d'lettera, e pero montate à cauallo, et seguitatici, haueua Alhora il principe un certo coprimento, il quale kolpak chiamano, il quale haueua da una parte et l'altra, cioe dalle spalle et dalla fronte certi moniliouer pendenti, delli quali le lamine doro in modo di penne in alto tendeuano, et dapoi pigate et reuoltate in se di sopra et di sotto erano portate. La uesta era alla similitudine di terlist con li fili doro tessuta, dala cintura pendeuano secondo il costume della patria duo longhi coltelli, et parimenti un longo pugnale, et dalle spalle sotto la cintura haueua una certa sorte di armi alla similitudine del cestio Virgiliano, la quale comunemente usano in guerra, oltre di questo hauea questo principe un bastone al quanto piu lōgo de un cubito, cō un cuoio attaccato di longhezza di dua palmi, nella extremita del quale ui è una clauē ouer mazza ferrata come un certo pezzo di ferro, non dimeno questo da ogni parte è ornato d'oro finissimo, nella Andata nostra alla caccia, dalla bāda dextra del principe andaua il Re Scheale Tartaro, il quale era stato discacciato del suo regno di Casano, dalla sinistra erano duo giouani nobilissimi: delli quali, uno haueua nella mā dextra un bel manarino col manico di auolio, il quale essi tapor chiamano quasi di quella forma, la quale si uede expressa appresso de gli hongari, et l'altro haueua una clauē ouer mazza simile à l'ongarescha: le quale essi Schestopero chiamano Il Re Scheale era cinto di dua chatene, in una haueua le frecze ascose, et ne l'altra l'arco quasi chiuso. Erano in campo piu di trecento cauallieri, mentre per il campo caualchiamo, il principe alcuna uolta comandaua che ci fermassimo hora in questo luogo, et hora in quello, et alcuna uolta ci faceua caualcare appresso di lui, dapoi essendo al luogo della caccia puenuti, così ci diceua, glie usanza appresso di noi, che qualūque uolta nella caccia et nel nostro solazzo ce ritrouiamo, che io medesimo et parimente tutti gli altri huomini da bene con le proprie mani menano li cani da caccia, et così confortaua noi che fessimo quel medesimo. haueua finalmente ordinato et posto appresso di ciascun di noi duo huomini, delli quali l'uno et l'altro menaua il suo cane, accioche quelli per nostro diporto usare potessimo: alle quali cose

noi rispondiamo, noi ueramente questa sua gratia et fauore con animo lieto et grato riceuerla, et questo medesimo costume et usanza essere anchora appresso delli nostri. Ma quella excusatione in tanto usaua, perche appresso di loro il cane è reputato per uno animale immondo: et è cosa uergognosa appresso di quelli toccare il cane con le nuda mano. Nel cominciamento della lor caccia, stauano con longo ordine quasi da cento huomini, delli quali una parte di negro, et l'altro di color turchi non era uestito, non molto lontano da questi s'erano fermati tutti gli altri cauallieri, accioche proibissero che per quella parte non trapassassero i lepori, ueramente da principio à nissuno era concesso di lassare il cane stando alla lassa se nō al Re Scheale, et à noi. Il principe era primo che con alta uoce comandaua che li cacciatori stessero fino al luogo loro, et così subito con il corso uelocissimo del suo cauallo, alla uolta degli altri cacciatori, delli quali u'enera numero grande, suolaua, dapoi tutti à una uoce exclamano: et subito mandano alla caccia di primi cani detti Moloſi et odoriferi, cioe cani buoni et perfetti, à mandar fuora li lepori delli lor nidi, et certo è cosa deletteuole et grato audire li tanti, et uariati abbaamenti delli cani, ha la Moscouia molti cani, et quelli in uero ottimi et perfetti: et spetialmente quelli, li quali sono attissimi al correre drieto à gli animali, questi in la lor lingua chiamano Kurtzos, sono belli, con le code, et con lorecchie pellose, generalmente sono audaci, non dimeno non hanno lena, et posanza di poter curere: et perseguitare gli animali per longo spatio, subito che'l lepro se gli offerisce auante, tre, quattro, cinque, et piu cani gli sono lassati drieto, et come l'hanno preso, con tanto segno de Allegrezza alzano la uoce, come qualche grande animale hauesino pigliato se li lepori alcuna uolta corrono piu tardamente, di quello che uorebbero li cacciatori, alhora il principe suo le nominare qualche duno che infra gli altri hauesse il lepore nel sacco, exclamandogli adosso dicendo ha ha poltron, per la qual uoce significa che egli debba mandar fuora il lepore, escano fuora alcuna uolta li lepori come sono lenti, saltando infra li cani come caprioli, ouero Agnelli infralgrege. Ciascheduno cane che ne piglia piu, quello, in quel giorno è reputato hauer fatto cose stupende et marauigliose. et esso principe parimente era ueduto far segno de allegrezza et de congratulatione con l'Oratore, per questa causa chel suo cane haueua pigliato piu lepori che gli altri, finita la caccia, se congregorno tutti insieme, et portorno similmente i lepori, li quali numerandogli, trouorno che n'era stato pigliati circa trecento, erano iui al'hora presenti li caualli del principe, nō gia molti, ne anchora troppo belli, nella prima mia lagatione essendo stato presente in simile solazzo mi ricordo hauer ueduto molti piu caualli et piu belli, et spetialmente di quella sorte, li quali noi chiamamo turchi, et quelli in la lor lingua Argamak, uierano anchora presenti à questa caccia piu falconi, de li quali altri erano bianchi, altri di colore pheniceo, per grandezza eccellenti, li quali noi girofalconi chiamiamo, et loro kretzet ape-



pellano, con li quali sogliano pigliare i cigni, le grole, et altri uccelli di questa sorte, quali kretzet sono uccelli audacissimi, ma non tanti atroci, et di uno impeto, horrendo, come sono glialtri uccelli quanto uoi rapaci, li quali uccelli per il uolare & per la ueduta di questi kretzet, come un certo da duo Sarmacij ha raccontato, mancano et moiano, che questo sia il uero per propria experiētia conoscere si puo. se alcuna ua accaccia col sparuiero, col niso, ouer con altri falconi, et che intra questo mezzo il kretzet (il qual uccello subito lo sentano uolar di lontano) ne uenisse uolando, non piu oltra la cominciata preda seguitano, ma tutti impauriti se fermano giu cosi guatti, ci hanno refferito huomini degni di fede, et nobili, che questi uccelli kretzet quando da quelle parti, doue fanno li nidi loro, sono portati, perche Al' hora alcuna uolta. 4. 5. et. 6. in un carro à questo fine accomodato se chiudano et serrano, hanno questo costume, che quando glic sporta l' esca auante da magia = re, con una certa offeruanza de ordine di uecchiezza sogliano quella pigliare: il che se sia fatto in loro secondo la ragione, ouero per natura, ouer per altro modo glie cosa incerta. Oltra di questo si come contra li altri uccelli con impeto nimico et minaceuole ne uanno, & sono rapaci, cosi infra di lor medesimi sono piu mansueti, & piu humani, ne mai infra di loro con rapaci morsi si percoqtano & battano, nō se lauano mai con l' acqua, come glialtri uccelli, ma solamente la rena, con la quale se nettano delli pedocchi, usano, hanno tãto piacere della frigidexxa, che perpetuamente ouero sopra al ghiaccio, ouero sopra della nuda pietra sogliano stare. Hora ritornãdo al nostro cominciamento, il principe partendosi dalla caccia, alla uolta d' una certa torre di legno, la quale è lontana da Moscouia cinque miglia, c' inuiò. Doue erano certi padiglioni drizzati in piede: il primo era grãde & amplo alla stiglianza d' una cosa per il principe, l' altro per il Re Scheale, il terzo per noi, et dipoi ui n' erano de glialtri per l' altre persone: nelli quali padiglioni essendo noi stati condotti, il principe intro nel suo padiglione, & mutata se la uesta, subito ci fece chiamare alla presentia sua, & intrando la noi, cgli sedeuà in una sedia Eburnea, dalla dextra era il Re Scheale, & noi à l' incontro del principe in luogo ordinato sedesimo, sotto del Re stauano certi signorotti, & altri consiglieri, dal sinistro lato sedeuano quelli nobili giouani, li quali il principe con fauor singulare, & con la gratia sua ama lodeuolmente. Sedendo adunque tutto il bel confesso, la prima cosa furno portate certe confettioni (come chiamano) coriadi, Annici, Amãdole, no ci, & una pyramide integra di zuccaro, le quale tutte cose li ministri riuerentemēte tenendole in mano, Al priucipe, al Re, & à noi le sporgeuano, & dapoi similmente secondo l' usanza fu dato da beuere. & il principe la gratia sua (come nelli conuiti era solito di fare) dimostraua, nella prima mia legatione, in quel medesimo luogo destinassimo, & conciosia che mentre siamo à mensa, un certo pane, il quale essi chiamano il pane della beata Vergine, & quello che quasi come consecrato l' hãno in ueneratione

ueneratione, & etiamdio ne mangiano, & quello finalmente che communamente nelle loro habitationi in luogo piu eminente honoreuolmente sogliano conseruare, per causa del mouimento del padiglione cascasse in terra, il principe, & parimente tutti gli altri per tal caso stuppefatti, tremebondi & di paura ripieni restorno. & all' hora poi chiamato il sacerdote, quello dalle gramegne le quali erano in terra cō sommo studio & ueneratione raccolse. Hor finalmente fatta la collatione, & preso il bere, il quale il principe l' haueua exporto à noi, ci dette licentia, dicendo, hora andatiui con dio, & così honoreuolmente fino alli nostri hospitij fusimo condotti. Oltra di questo, il principe ha etiamdio un'altra sorte di solazzo, il quale sole usare come ho inteso per gli altri Oratori. Sono nutriti Certi Orsi pigliati in una certa selua amplissima, & à questo effetto è preparata una casa, nella quale il principe suole dimostrare li giuochi de' gl'orsi con gli huomini alli Oratori che egli uouole. Il modo è questo, ha certi huomini de' infima & bassa conditione, li quali per commissione, & ueduta del principe, con certe forcelle di legno ne uāno incōtro a gl'orsi, & quelli prouocano & incitano alla pugna, hor finalmente uenuti alle mani, & attaccata la zuffa, se per sorte li sopradetti huomini delli prouocati & rabiosi orsi fusino laniati & feriti, alla uolta del principe corrano, & exclamando dicano, signore, eccoti che semo feriti, & mal menati. alli quali respondendo il principe dice loro, andatiui condio, perche ui faro la gratia, & così dapoi comanda che quelli siano curati, & che anchora gli siano donate certi uestimenti, & certi moggi di furmento.

Ma conciossia che gia fusse propinquo il tempo de' terminare li negotij nostri, & di essere licentiati dal principe, come prima fusimo inuitati à disnare in corte, et iui humanamente trattati; oltra di questo à l'uno & à l'altro di noi una uesta honoreuole, foderata di zebbellini ci fu donata, & di quella uistitoci, & nel cōclauo del principe introdutti. Il Marechalco subito ordinatamente in nome de' l'uno & di l'altro, dinoi diceua al principe, Magne domine, Leonardo & Sigismōdo de la tua immensa gratia percote la fronte, cioe per il dono riceuuto, te ne refferisce gratie, & similmente furno aggiunte alla uesta honoreuole da quaranta dua zibellini, & delle pelli de' gli harmelini. 300. & delle pelle de' gli Aspreoli. 15000. & nella prima mia legatione haueuami aggiunte una charetta al modo nostro con un bellissimo cauallo, & una pelle di Orso bianco, con uno altro comodo coprimēto, mi hauea dato anchora molte sorti di pesci, Beluge, Ofetri, et Sterled, seccati à laiaire, ma non salati, & così humilissimamente ne dette licentia. Delle altre cerimonie, le quali usa il principe in licentiar gl'oratori, et similmente come sono riceuuti quando entrano nelli confini della Moscbouia, et come sono condotti, trattati, & sustentati, di sopra nel licentiar de' gli Oratori Lithuanij, copiosamente n' hauemo trattato.

Ma per che fuſſimo mandati da Ceſaro Carlo Imperatore, et dal ſuo fratello Re Ferdinando Arciduca d' Auſtria à trattare della perpetua pace, ouero almeno della tregua infra'l principe di Moſchouia et il Re di Polonia: emmi parſo coſa ragio neuole aggiungerui le ceremonie, le quali uſaua il principe di Moſchouia in confirmare et ſtabilire la tregua con gl'altri ſignori. Hauendo noi conſulte, et in certa forma redotte le tregue con Sigifmondo Re della Polonia, fuſſimo chiamati nella corte del principe, et poi in una certa ſtantia condotti, doue erano gli oratori della Lithuania, et doue etiamdio ne uenero quelli conſiglieri del principe, li quali quelle medefime hauuano conſulte con eſſo noi, et uerſo gli oratori riuoltatoſi, in queſta forma cominciorno à parlare. Veramente ha uoluto il noſtro principe per la ſingular gratia et petitione delli gran principi fare perpetua pace con Sigifmondo uoſtro Re, ma concioſta coſa che eſſa pace per niſſuna conditione puo eſſer fatta, nondimeno il noſtro principe ad inſtantia et requiſitione delli ſopradetti principi, ha uoluto condeſcendere à far la tregua con il uoſtro Re, e pero alla conſtitutione et legitimā confirmatione di quella, il principe noſtro ui ha fatto chiamare, accioche Anchora noi gli ſiate preſenti. Teneuano in mano le littere, le quale il principe era per mandare al Re di Polonia, et quelle erano bollate et ſigillate con un ſigillo picciolo, ma roſſo, nella cui prima parte era una imagine de uno huomo nudo, che ſedeua ſopra d'un caualllo ſenza ſella, et con l' Aſta in mano trapaffaua per mezzo un Dracone, da l'altra parte poi del ſigillo, eraui una Aquila con due teſte, et ciaſcuna haueua la ſua corona. Oltra di queſto hauuano in mano le littere della tregua, con certā formula compoſte et ordinate, l'eſſempio et la copia delle quali, eſſo Re di Polonia à l'incontro era per mandare al principe di Moſcouia, eccetuati pero alcuni nomi et titoli ſolamente da eſſere mutati, nelle ſopra dette littere ſatte da gli conſiglieri niente ui era mutato, eccetto queſta clauſula, la quale era aggiunta nel fine delle littere, et diceua coſi, Noi Pietro Giſka palatino polocenſe, et capitano Drobitzinenſe, et Michael Bohuſch Bohutinouuitz Theſauriere del grā Ducato della Lithuania, et capitano Stouienſe, et Kamenacenſe, Oratori del Re di Polonia, et del gran Duca della Lithuania, confeſſiamo, et etiamdio con queſto nome hauemo baſciato il ſegno della croce, et noi uſamo aſſretti, ch'l noſtro Re è per confirmare parimente le medefime coſe con il baſcio della ſanta croce, et in fede migliore di queſta coſa, queſte littere con li noſtri proprij ſigilli hauemo ſigillate, le quali coſe audite et uedute, fuſſimo chiamati tutti auante del principe, et nel luogo ordinato poſtici aſſedere, egli comincio in queſta forma à parlare, Giouane Franceſco, conte Leonardo, Sigifmundo, con grande inſtantia ci hauete ricchieſto in nome di papa Clemente ſettimo, et del fratello noſtro Carlo Imperatore, et del ſuo fratello Re Ferdinando, che noi faceſſimo pace perpetua con Sigifmondo Re di Polonia, ma concioſta che queſta tal coſa per le conditioni incomodi à una par



te et l'altra non si possi così lodcuolmente conchiudere, ne hauete pregato che almanco una tregua ui sia posta di mezzo: la qual tregua certo per l'amor nostro uerso delli principi uostri adesso la facciamo, et la accettiamo uolentieri, sopra le quali cose, mentre al Re la iustitia nostra siamo, et quelle confermiamo, uolmo che uoi stati presenti, accioche referiate alli uostri signori, uoi esser stati presenti alle tregue nostre, già fatte et legitimamente confermate, hauerle uedute, et noi tutte queste cose per amor di quelli hauerle fatte. La quale oratione finita, fece chiamare à se Michael di Giorgi consigliere, et gli comanda che pigli la croce doro, la quale era attaccata con un cordon di seta à l'incontro del pariete, la onde il prefato consigliere tolto un fazzoletto mondo, il quale sopra de un baccile et un Ramino era collocato, la croce con somma reuerentia et ueneratione piglio, et nella mà dextra le tiene. Il secretario similmente le littere della tregua congiunta insieme nelle mani haueua, ma non dimeno talmente le teneua, che le littere de li Lithuanij, erano superiori, et quella clausula, p la quale gl'oratori lithuani s'erano astretti, appareua à riguardanti. Sopra delle qual litere poi chel consigliere Michael gli hebbe posta la croce, il principe lauandosi in piede, riuolto il parlare uerso gl'oratori Lithuanij, cō longa oratione gli referiua, che egli ueramente la pace secondo la singulare petitione, et exortatione de tanti principi, de li quali i legati mandati à lui uedeua auanti gliocchi, non haueria già mai desprezzata et fugita, quando quella con le comode et honoreuole conditioni se fusse potuto fare. Ma benche tal pace perpetua non habbia hauuto luogo infra di noi, nondimeno per gratia delli sopra detti principi, una tregua per anni cinque secondo il uigore delle littere (le quali esso mostra ua col deto) hauer fatto, la quale certo tanto tempo seruaremmo, quanto che uora il Magno Iddio, et la nostra iustitia al fratel nostro Re Sigismondo faremmo, con questa pero conditione, che'l uostro Re ne dia littere simili alle nostre in tutte le cose, et scritte con quel medesimo exemplo, et che quelle in presentia delli nostri oratori conferma, et la iustitia sua faccia in uerso di noi, et che egli procura finalmente che siano portate à noi per mezzo de li nostri ambasciatori: et intra questo mezzo uoi col giuramento ui astringerete, il uostro Re douer fare et obseruare tutte le sopra nominate conditioni. Finite queste parole, subito uerso la croce uoltosse, et tre uolte con il segno della santa croce signossi, ogni uolta abbassando il capo, et cō le mane quasi toccando la terra: dapoi appresandosi alla croce, moueua le labra, come uollesse orare, et netandosi la bocca con un fazzoletto, et sputando in terra, finalmente la croce bascio, et primamente con la fronte, et dapoi con l'uno et l'altro occhio quella tocco. Dapoi retiratosi à l'indrieto, di nuouo inclinato il capo, con la croce signossi. Dopo questo, admonisce i Lithuanij che uenissero auante, et che essi quel medesimo fare douessino, ma prima che gl'oratori Lithuanij fecero questo un certo Boguslo ruteno recitaua la sotto scruttione, per la quale gl'oratori s'era-

no astretti, la quale benché con più parole fusse composta et ordinata, nondimeno ne più ne meno se contineua dalla sopra ditta sententia, le parole delle qual sotto scrittura à una per una Pietro per fede Romano, & colega la esponeua, et quella medesima parimente l'interprete del principe à parola per parola le recitaua. Il che finito, Pietro & Boguslo ordinatamente la santa croce in presentia del principe baciorno, le quali cose finite, il principe sedendo, queste parole simile cominciò à parlare, uoi hauete ueduto che noi hauemo fatto al nostro Sigismondo Re la Iustitia nostra per la singulare petitione di Clemente, di Carlo, & di Ferdinando; e pero uoi direte alli nostri Signori, cioè tu Giovan Francesco al papa, tu cōte Leonardo à Carlo, & tu Sigismondo à Ferdinando; Noi hauer fatto le sopra ditte cose per il loro amore, & accioche'l sangue christiano per le guerre de glihuomini non si sparga. Hor finalmente hauendo il principe con longa oratione & con li consueti titoli fatto fine alle sopra dette cose; noi, all'incontro per la singulare sua beneuolentia uerso li nostri principi, gratie infinite gli refferisimo, & le comissioni di quello diligentemente douer exeguire, gli prometesimo. Dapoi, duo delli suoi consiglieri de più principali, con li secretarij auante di se chiamò, et dice alli Lithuani quelli essere gliambasciatori che debbano andare in Polonia al lor Re Sigismondo ultimamente molte tasse per beuere per comissione del principe furno portate à noi, et alli Lituuanij, & finalmente à un per uno st delli nostri nobili, come à quelli delli Lituuanij, con la man propria il principe l'efforgeua: & ultimamente chiamò per nome gliambasciatori della Lituania, diccua loro, quelle cose che hora hauemo fatto, & quelle cose che separatamente delli nostri consiglieri hauete intese, quelle medesime al fratel nostro il Re Sigismondo exponereti. Dapoi di nouo se leuò su, & disse, Pietro & tu Boguslo al fratel nostro Sigismondo Re di Polonia, & gran Duca della Lituuania in nome nostro (intra questo mezzo poco mouendo il capo) ue inclinarete. Dapoi ponendosi à sedere, l'uno & l'altro chiamo, & tanto à quelli, quanto etiamdio alli nobili loro ordinatamente sporse le mane & disse loro, andate hora in buona hora, & così quelli licentio.

F I N I S .

Alli. 15. di Febraro fu finita la Mosconia, resta mo à descriuere il uiaggio.

## Gli Itinerarij ouer li uiaggi nella Moscouia.



EL' Anno. M. D. XV. Erano uenuti in Vienna alla presenza di Cesare Maximiliano Vuladislauo, & il suo figliuolo Iodouico del' Ongaria, & de la Bohemia, & parimente Sigismondo de la Polonia Re: doue che contratti & cōclussi li Matrimonij del li figliuoli & delli nepoti, & confirmata infra di loro la mutua amicitia, infra le altre cose Cesare gli haueua promesso di uoler mandare li suoi Ambasciatori à Basilio Duca delli Mo-

scouitiacciocche quelli infra questo Duca & il Re di Polonia facefino la pace, à questa legatione Cesare haueua ordinato Christopharo Episcopo labacense, & Pietro Moraxio; Ma mentre l'episcopo tal impresa in longhezza di tempo tiraua, et che in tra questo mezzo Giouanne Dantista secretario del Re Sigismondo, & di poi episcopo Vuarmienfe, & di tanta retardanza impatiente, tal legatione cō ogni instantia sollicitasse, questo officio di tale legatione à me, che poco auante era tornato della Dania, fu imposto, & così riceuute le comissioni de Cesare Maximiliano, da Hagunoe citta de Alsatia mi partette.

Primamente passato il Rheno, per il dominio delli Marchesi Badensij, & per le citta dette Rastat, Erlingen, Pfortzach, nel Ducato Vuirtembergense, & finalmente in Eslingen citta dal' imperio, appresso del fiume Necaro, il quale & Nicro appellano, posto, & de li in Gopinghen & Geislingen ne uenni.

Dapoi Olmo citta superata il Danubio, per Gunzburg, & per la citta di Purgau, dalla quale il Marchionato di Burgonia ha preso il nome, in Augusta Vindelica al fiume Lico peruenni. Doue mi aspettauano Gregorio Sagreuuski Oratore del Duca di Moscouia, & Chrysostomo Columno secretario de Elisabetta uedua di Giouanne sfortia de Milano, & di Bharij, li quali erano compagni di tal uiaggio nella Moscouia.

Lasciata la citta di Augusta, nel principio de l' Anno. M. D. XVI. di la dal fiume Lico, per le citta della Bauaria, & per le citta come de Fridberg, de Inderstorf, de Freysingen, cioe per l'Episcopato Frisingense, per il fiume Ambor, Landshuet, & per il fiume Isara, & de li à Gengkhofan, Pfarkkirchen, Scharndig, & per il fiume Eno semo passati. Ma superato che fu il fiume Eno, & trapassando per le ripe del Danubio, l' Austria sopra Onaso toccassimo, dapoi in Lincio citta posta su la ripa del Danubio, & capo di quella prouincia, intrati, & per il ponte in quel luogo posto, sopra del Danubio passando, per queste cittadi cioe Galneukirchen, Pregartn, Pierpach, Kunigsuuisn, Arbassach, Rapoldstain, seguitassimo il nostro uiaggio: & finalmente caminando, piu oltra nel' Arciducato d' Austria, & Alla uilla chiara, uolgarmente Tzuuel detta, & de li in Rastnfeld,



Horn, & Retz peruenissimo.

Dapoi per la dritta, uia della Morauia, di la dal Fiume Teya, il quale per la maggior parte separa l'Austria da la Morauia, à Snoima città puenissimo: doue che io intesi Pietro Moraxio mio collega esser morto. Donde che io solo questo officio de l'Oratore, il che era grato à Cesare, pigliai sopra delle mie spalle.

Da Snoima città, ariuasimo à Vuolfernitz, à Bruna, & ad Olmutio, la quale è sedia Episcopale, & appresso del fiume Morauia posta: è quelle tre città di cioe Snoima, Bruua, & Olmutio sono le prime nel marchionato. de li poi passassimo per Lipnick.

Per Hranitz, in thodesco Vucissenkirehn.

Per Itzin, in Thodesco Titschein.

Per Ostraua, in Thodesco Ostra città, doue è il fiume Ostrauitz, il quale la medesima città bagna, & la Silezia similmente da essa Morauia parte & diuide. Dopo Freistat città delli Duchi Theschinesi della Silezia, la qual città è posta al fiume Elsa, ariuasimo à Strumen, in thodesco Schuuaritzuasset, dapoi à Ptzin, in Thodesco Ples principato, del qual luogo andando auante per spatio di duo miglia, è il ponte di la da Istula, & quui è il termine del tenitorio della Bohemia.

Dal ponte de Istula seguita il dominio della polonia, & de qui insino à Oscheuentzin principato, doue il fiume Sola entra nel fiume Istula, è il uiaggio solamente di un buon miglio.

Di la da Oscheuentzin per il ponte superāmo il fiume Istul, & finiti che hauesimo otto miglia, In Craccouia capo del regno di Polonia peruenissimo, & li nostri carri sopra le trabis ponesimo, dapoi da Craccouia partitisi, ariuasimo à Prostouitz, 4. miglia,

Poi à Vuilitza 6 miglia

A Schidlou 5 miglia.

A Oppatou 6 miglia

A Sauuichost 4 miglia, doue di nuouo passassimo il fiume Istula, & lasciato quello alla banda sinistra, ad Vrsendou per spatio di 5. miglia & dapoi à Lublin palatinato per 7. miglia peruenissimo, nel qual luogo in certo tempo ordinato de l'anno se fanno bellissime fiere: alle quali ui concorrono huomini & gēti de ogni parte: come sono Moscouiti, Lithuani, Tartari, Liuoniensi, Prutheni, Rbuteni, Germani, Hongari, Armeni, Valacchi, & Hebrei.

Otto miglia piu oltra si truoua cotzko, & auante che se peruenghi à questo luogo, si troua il fiume Vuicpers, il qual corre uerso settentrione. Dopo otto miglia, ui occorre Meseritz, & caminando un poco piu oltra, è il termine ouer confine della Polonia per sei miglia piu auante si truoua appresso del fiume Buh, Melnik città dalla Lithuania, & da li à otto miglia un luogo chiamato Bielsco: de li à quatro

migliaui occorre Nareuu, doue è anchora il fiume di q̃l medesimo nome, & nasce da un certo lago, et paludi, come fa il fiume Buh, et alla uolta del settètrione corre. Da Nareuu caminando piu oltra, si passa una selua per otto miglia di longhezza, & fuora di quella cui una citta detta Grinki, doue li huomini del Re, li quali ci prouedeuano della uettouaglia per il uiuer nostro, ( Pristauuos chiamano ) & quelli che insino à Vuilna ne conduceuano, mi aspettauano, dapoi per spatio di sei miglia si perulene à Grodno: doue è un principato secondo la natura di quel paese assai comodo: la roccha con la citta è propinqua al fiume Nemen, il quale in lingua germanica Mumel è chiamato, & è quel fiume che bagna la Prussia, la quale gia dal gran maestro de l'ordine Theutonico era gouernata, ma hora quella istessa Alberto Marchese di Brandenburgo col nome Ereditario del Ducato tene, il detto fiume chiamano anchora cronomen, alludendo al nome di essa citta: in questo luogo Gio uanne Sauuorsinschi, da Michael Linski in quella medesima casa, ouer come dicono corte nella quale io era alloggiato, fu morto, in questo luogo io ui lasciai l'imba sciatore moscouito, il quale il Re hauea proibito da intrare in Vuilna. De li poi à duo miglia à Prelai, à cinque miglia à Vuolconik, à quatro miglia, à Rudniki, & poi per altro quatro miglia, ad Vuilna peruenissimo.

Auante essa citta di Vuilna huomini nobili & di alto lignaggio mi aspettauano, li quali in nome del Re honoreuolmente mi receuettero, & in una ampla & gran camera ornata di bellissimoi cussini, & di certi coprimenti di seta & di oro tessuti, collocatomi, con molti staffieri da ogni parte circondato, officiosamente come fusse stato il proprio Re, insino all'ordinato hospitio mi accompagnarono. Dapoi Pietro Tomitzki Episcopo premisiense, & uece cancelliero del Regno di Pollonia, huomo per testimonianza di tutti de singular uirtu, & de integrita de uita ornato, mi uenne a uisitare, & parimente in nome del Re humanissimamente salutommi, & riceuettemi: & cosi dapoi finiti li nostri ragionamenti, con gran moltitudine delli corteggiani al conspetto del proprio Re mi condusse: dal qual Re in presentia di molti nobilissimi signori del gran ducato della Lithuuania honestissimamente io foi ricevuto.

In quel medesimo tempo, oltra le altre cose nella citta di Vuilna, il Matrimonio infra esso Re di Polonia, & infra la Signora Bona, figliuola di Gio uan Galeazzo sortia Duca de Milano, per comissione di Cesare col mezzo et opra mia fu fermato & concluso.

Erano iui in certe strette prigioni tre capitani di Moscouia, alli quali nel anno. M. D. XIII. Appresso di Orssa citta la somma di tutte le cose, & il gouerno dello essercito Moscouitico era stato come esso. Infra li quali Gio uanne Czelandin era il primo, li quali io con licentia del Re uisitai, & con quel modo & charita che io potette usare in tal impresa consolai quelli, & confortai grandemente.

Vuilna è il capo del gran ducato della Lithuuania, & è posta in quel luogo, nel quale Vuelia & Vuilna fiumi concorrono, & nel fiume Nemen ouer Cronomen ntrano: in questa città da Vuilna gli lasciai Crisostomo colonna, & non molto tempo in quella dimorai.

Alli quatordecim di Marzo uscito della città di Vuilna, io non usai la publica & ustitata uia, delle quale, una si uà per smolenzko, & l'altra per la liuonia in Moscouia. Ma usai la strada media infra l'una & l'altra, & cost per la dritta uia lontano quattro miglia à Nementschin, & de li à otto miglia, passato il fiume schamena, à Suuintrauuu peruenni. Il seguente giorno per spatio di sei miglia uenni à Disla, doue è un lago del medesimo nome, & de li à quattro miglia è Drisuiet, doue l'imbasciatore Moscouitico, il quale io haueua lasciato à Grodno, uenne à ritrouarmi. De li à quattro miglia à Braslauu, al lago Nauuer, il quale e di longhezza quasi di un miglio, poi per spatio di cinque miglia à Dedina, & al fiume Duuina, il quale è Liuontensi (perche passa per il paese di quelli) Duna appellano, altri Turâte, peruenissimo. Dapoi per sette miglia à Drissa, & dinouo sotto la città di Betha al fiume Duuina aruassimo, & essendo quello tutto quasi agghiacciato, con certe carette secondo il costume di quella gente per spatio di sedici miglia fuscimo portati in su. & cost mentre si fa tal uiaggio, due uie auante gliocchisi appresentorno; & mentre stessimo in dubbio per quale douessimo intrare, mandai il seruitore addimandare alla casa di un certo uillano lui propinquo qual fusse la strada, il qual seruitore poco manco che non perisse nel fiume per rispetto della giaccia che s'era disfatta sul mezzo giorno, non dimeno fu tirato fuora. Intrauenne anchora che in un certo luogo il fiume da ogni parte era disgiacciato, & tanta strada era lasciata, quanto si poteua passare oltra, & à pena il fondo del nostro uehicolo era capace di tal passo, et questo era proprio alla similitudine di un certo ponte, il quale ci dimostraua il passo con grande horrore; pericolo, et spauento; accresceua anchora la paura la fama commune, et perche diceuano che non era molto che intal luogo da cento assassini moscouitici s'erano sommersti per uoler passare tal fiume concreto & congelato.

Da Drissa à Doporoski sono sei miglia, & de li poi à Polotzco principato, il quale Vuauuodato chiamano, & à quella parte del fiume Duuina, la quale altri Rubone appellano, peruenessimo, doue honoreuolmente in mezzo di grandissima frequentia di huomini fuscimo riceuuti, et magnificamente & abundantemente trattati, finalmente insino alla stanza nostra uicina fuscimo condotti. Infra Vuilna & Polotzco sono molti laghi, spesse paludi, & selue di grandissima longitudine, per modo che qualche uolta per spatio di cinquanta miglia Germani se distendano.

Andati piu auante nelli, confini del regno, i' uiaggio per le spesse correrie di l'una & l'altra



l'altra parte non era troppo sicuro, & haueſſimo alloggiamenti deſerti & pochiſſimi, & finalmente per le grandi paludi & ſelue in herbsle & Milenki, caſe di paſtori perueniſſimo, nel qual uiaggio il Lituano conduttor noſtro mi hauea abbandonato, ui ſi aggiougeua alla incomodità delli noſtri alloggiamenti la ſumma diſcultà del uiaggio; Imperoche era forza di paſſare infra li laghi & le paludi cariche di neue & di giaccio à noi molto nociuo.

Et mentre ad uno caſtellotto detto Niſcha, et al lago di quel medefimo nome, & de li à quattro miglia à Quadaffen fuſſimo peruenuti, in tal luogo con grandiffima paura, & pericolo un certo lago agiacciato, & ſtando l'acqua ſopra della giaccia paſſaſſimo, & eſſendo ad una cappanna ouer Tugurietto d'un certo uillano peruenuti, per comiſſione di Gregorio Moſcouito, & mio compagno in uiaggio, ci fu portato della uettouaglia per mangiare, ma in queſto luogo i termini di l'uno & l'altro principe non ho potuto conoſcere & ben diſcernere come uolea.

Senza contradittione alcuna Corſula è ſotto il dominio della Moſcouia, doue paſſati duo fiumi cioe Vuelicarecka & Dſternicza, & finiti dua miglia pueniſſimo. Opozka citta con il caſtello ouer Roccha è poſta appreſſo del fiume Vuelicarecka doue è un ponte che ſi paſſa, & alcuna uolta li caualli paſſano quello con l'acqua inſino al ginocchio, queſta Roccha il Re di Pollonia, mentre io trattaua della pace in Moſcouia hauea aſſediata; in queſti ſimili luoghi, benchè per le ſpeſſe paludi, ſelue, et fiumi innumerabili gli eſſerciti incòmo damẽte còdurri nõ ſi poſſono, nõ dimeno i ciaſcũ luogo che uogliono rettamente còbattano, mādādoi co la quaſtatori, et altri habitatori del paefe, li quali tolgano uia tutti gli impedimẽti, tagliādo arbori, legnami, & facendo li ponti ſopra le paludi, fiumi, & altri luoghi neceſſarij. De li à otto miglia ſe truoua una citta detta Vuoronecz, poſta appreſſo del fiume Soret, il quale riceuendo nel ſuo grembio il fiume Vuorone, non molto lontano ſotto la citta di Vuelicarecka ſcorre, à cinque miglia dipoi à Fiburg, & a tre miglia à Vuolodimerat citta con la Roccha, à tre miglia à Brod caſa de un certo habitatore, & de qui poi finiti da cinque miglia, & gittato un ponte ſopra del fiume Vſſa, il quale à Scholona ſcorre, à parcho citta ueniſſimo, la quale inſieme con il caſtello è ſituata appreſſo del fiume Scholona, de qui ſe uiene ad una certa uilla detta Opoca, ſotto la quale è il fiume Vuidocha, il quale p ſpatio di cinq. miglia entra in ſuchana; quiui paſſati da ſetti fiumi, de cinque miglia ſe ariua à Reisch Villa, & p altri cinque miglia alla uilla detta Duueren, Butig, ſotto la quale p ſpatio di mezzo miglio è Pſchega, fiume, il quale riceuuto inſe il fiume Strupino, entra i Scholona, nel quale anchora altri quattro fiumi, li quali paſſaſſimo i quel giorno, entrano. A cinque miglia ſi truoua Sotoki caſa di un povero huomiciuolo, & de qui à quattro miglia finalmente la gran Nouogardia alli quattro di Aprile toccaſſimo. Ma da Polotzko inſino alla Nouogardia paſſaſſimo tante paludi, & tanti fiumi, che de li nomi di quelli & del numero gli habitatori del paefe non ſe ne ricordano: e pero

glie cosa difficile che alcuno possi quelli commemorare, & rettamente scriuerne. Nella Nouuogardia per setti giornici repossassimo, et nel giorno delle palme, dal luogo tenente di quella fusimo riceuuti nel conuito, et dapoì amoreuolmente da quello admoniti, che lasciati li seruitori et li caualli in quel luogo, io per uia delle poste alla uolta della Moschouia ne gissial quale ubidiendo, & intrato in uiaggio, primamente à quattro miglia à Beodniz ne uenni, & de qui il uiaggio di tutto il giorno appresso del fiume Msta, il quale e nauigabile, & dal lago Samstinnasce, io feci, in quel giorno conciosia che per un prato, liquefacendose gia la neue, con ueloce corso delli caualli ne gissimo, un caualletto de un mio seruitore Lithuanico cadette: & conciosia che totalmente insieme col seruitore precipitasse, & di nuouo in modo di una rota seriuoltassino per terra, finalmente il cauallo leuossi con li piedi dauante, & fermossi, & ne con il lato suo tocco la terra, ne punto il seruitor mio sotto di se prostrato & iacente offese in parte alcuna. Dapoì per la dretta uia à Seitsko di la dal fiume, & à sei miglia à Nischa, dapoì de qui à Harosczi di la dal fiume, poi à sette miglia à Calacha, & à Oreat Rechel uuitza alla fiumara, et finalmente à sette miglia a Palamit peruenissimo: et in quel giorno passassimo da otto fiumi & un lago congelato, ma sopra della giaccia era di acqua ripieno. Finalmente nella sexta feria auante la festa della santa pasqua, alla casa delle poste peruenissimo, & tre laghi passassimo, il primo fu il lago Vuoldei, il quale e un miglio in latitudine, & dua miglia in longitudine: il secondo, e il lago Lutnitsch non molto grande, & il terzo, fu il lago Lhedra, al quale una uilla di quel medesimo nome e propinqua, et e lontano da Oreat per spatio di otto miglia. Nel qual giorno per li sopra detti laghi congelati, ma per la neue liquefcente di aque ripieni, seguitati la tritta uia, hauessimo un uiaggio difficilissimo et pericoloso: et per l'altrezza della neue, et parte che nissuno uestigio oner segno d'alcuna strada appareua, non hauiamo ardimento di remouerci della uia publica. E così finito tanto difficile et pericoloso uiaggio, per spatio di sette miglia a Choitilouua peruenissimo: sotto la qual citta, in quel luogo, che li duo fiumi cioe Schlinguna et Snai corrano, et entrano nel fiume Msta, passassimo; et a Vuolofschak giongessimo; et iui nel giorno di pasqua ci riposassimo. Dapoì caminassimo per sette miglia, et passato il fiume tuuerza, a Vuedrapusta citta posta nella ripa ariuaassimo, da qui poi per sette miglia descendendo, uenissimo a Duuerschbak citta, sotto la quale per dua miglia, con una barchetta piscatoria il fiume Schegima passassimo, et a Ossoga citta peruenuti, iui per un giorno ci riposassimo: et il sequente giorno per spatio di sette miglia nauigando per il fiume Tuuerza, a Medina peruenissimo; et iui disinato, di nuouo intrati nella barchetta per sette miglia nauigaassimo Vuolga fiume celeberrimo et famoso, et nel principato Tuuer ariuaassimo; doue presa una barcha maggiore, per il fiume Vuolga nauigaassimo, et così nò molto di poi ad esso fiume cōgelato, & di pezzi di giaccio ripieno, uenissimo, & in certo luogo con

grandissima fática & sudore ariuaſſimo, doue la ripa del fiume Colma & carim-  
ca di molta giaccia, apena ſuperaſſimo; & de li per terra alla caſa di un certo ha-  
bitatore peruenuti, ritrouaſſimo alcuni pochi caualli, & ſopra di quelli montati,  
ſin almente al Monasterio del beato Helia giongeſſimo. Doue poi mutati li caual-  
li, per tre miglia a Gerodin citta al fiume Vuolga poſta, dapoi per la dretta uia  
a tre miglia a Schoſſa, poi per tre altri miglia a Dſchorno caſa delle poſte, dapoi  
per ſei miglia à Clino citta, al fiume Lanuga poſta, poi à tre miglia à Pieſſak ca-  
ſa delle poſte, dapoi p ſpatio di ſei miglia a Schona poſta appreſſo del fiume di quel  
medeſimo nome ariuaſſimo: dapoi finalmēte p ſpatio di tre miglia alli diciotto gior-  
ni del meſe di Aprile perueniſſimo in moſcouia, doue in che maniera io era ſtato ſā-  
lutato & riceuuto, abbondantemente in qſto libro ui ho expoſto & dichiarato, quā-  
do del modo di receuere et di trattare ghoratori ſufficiētemente ui ho dimoſtrato.

Del ritorno della Moſcouia nella patria.



O ui diſſi nel principio, qualmente era ſtato mandato da Maximi-  
liano Imperatore nella Moſcouia, à componere & pacificare i prin-  
cipi di Polonia, et della Moſcouia, ma ſenza reſolutione alcuna indi  
mi partite, Imperoche mentre nella Moſcouia, preſenti gli oratori  
del Re di Polonia, io trattaui della pace et della concordia infra di loro, intra que-  
ſto mezzo il Re di Polonia, raunato l'eſſercito, Opotzka caſtello (indarno pero)  
expugnaua, et pero per queſta cauſa il principe denegaua di uoler fare la tregua  
con il Re di Polonia: et coſi ſenza altra concluſione del noſtro negotio, honoreuol-  
mente mi dette licentia. La onde laſciata la Moſcouia, à Moſeisko ix miglia, ad  
Vuieſma. 26. miglia, à Drogobuſch. 18. miglia, et dapoi à Smolensko. 18. miglia  
peruenni. Doue per due notte à laiero in mezzo delle gran ncui ci ripoſaſſimo,  
et certo da quelli che ci conduceuano io era trattato lautamente et honoreuolmen-  
te, et per difenderci meglio dalle neue, ſopra li ſcorzi de gliarbori in longitudine  
diſtendeuamo altamente il fieno, et ſopra li diſteſi lenzuoli, ſecondo il coſtume di  
Thurchi ouer di Tartari con li piedi tirati in ſu giacendo, pigliauamo il cibo, et  
beuendo alquanto piu largamente, la cena noſtra tirauamo in lungo, l'altra notte  
poi ueniſſimo ad un certo fiume per Alhora non congelato, ma dopo mezza not-  
te per reſpetto del grandiſſimo freddo talmente era concreto et agiacciato, che per  
eſſa giaccia piu di dicce carrette cariche tutte ſiano ſtate portate, ma li caualli in  
un altro luogo, doue il fiume piu uelocemente & con maggior impeto correua  
ſpenſi, rotta la giaccia, paſſorno di la, doue laſciati quelli che ci conduceuano, me-  
nandai nella Lithuania: & coſi dal confine per ſpatio di otto miglia à Dobrouna  
ne uenni, doue hebbi honeſta copia delle coſe neceſſarie, ma l'albergo ouer hoſpitio  
fu nella Lithuania, dapoi à quattro miglia ad Orſa, inſino à tanto che da Vuieſma  
alla man dextra ariuaſſimo al fiume Borithene: il quale non con lōgo interuallo  
di ſopra & di ſotto da Smoleſko ſiamo coſtretti à paſſare, & coſi qſlo circa à Orſa



lasciato, p. la dretta uia p. s. miglia à druzek, p. 2. miglia à Grodno, p. 6. miglia à Borisou, al fiume berefina uenissimo, li cui fōti Ptolomeo li attribuisce al boristhene. Dapoi per otto miglia à Lohoschakh,

Per 7 miglia à Radochostye,

Per 2 miglia à Crasno sello,

Per 2 miglia à Modolesch,

Per 6 miglia à Creuua citta con il castello ruuinato,

Per 7 miglia similmente à Mednik citta con il castello rotto, & da qui finalmente ad Vuilna peruenissimo; doue dopo la partita del Re in Polonia, per certi pochi giorni, mentre li seruitori con li miei caualli retornauano da Nouuogardia per la Liuania, sono restato, li quali finalmente uenuti, indi partitoci, per 4 miglia usciti dalla strada, ariuasimo in Troki, accioche iui in un certo horto io uedesse i Bisonti ferrati & chiusi, li quali alcuni Vros, & li Germani Auroxn chiamano, doue il palatino, quantunque per la uenuta mia à l'improviso fusse quasi offeso, non dimeno inuitommi à disinare con esso lui, & à questo conuito fui presente Scheachmet Re Sauuolhense Tartaro, il quale in tal luogo in dua murati castella & infra li laghi posti, come nelle libere prigioni honestamente era seruato & custodito, questo Re mentre se disinaua, de uarie cose per mezzo dello interprete parlaua con esso meco; & infra le altre cose chiamaua Cesare suo fratello, & diceuache tutti li principi & Re del mondo erano fratelli infra di loro.

Finito il disinare; & riceuto il presente del Signor palatino secondo la consuetudine delli Lithuani. primamente à Moroschei citta, dapoi per .15. miglia à Grodno, per 6 miglia à Grinki, poi passata la selua per .8. miglia à Nareuu, & à Bielsko citta peruenissimo: doue Nicolo Radouuil palatino Vilnese ritrouai, al quale gia per auante hauea renduto le littere di Cesare: il qual Signor pallatino, benche per auante mi hauesse donato una chinea con duo altri caualli dalla caretta, nondimeno di nuouo un' altro cauallo castrato & di buona razza mi dette in dono: & oltra di questo mi dette anchora alcuni ducati ongari, con li quali mi confortaua che io procurasse di farmi fare un bellissimo Anello, accioche portando quello, & ogni giorno riguardandolo, piu facilmente di lui, et spetialmēte appresso di Cesare io mi recordassi, dapoi da Bielsco, nel castello de Bricsto con la citta fatta di legno eppresso del fiume Buh, nel quale Muchauuetz scorre, & da qui à lamas citta ariuasimo, doue lasciata la Lithuania da parte, primieramente à Pa reczouu citta di Polonia intrai, sopra la quale non troppo lontano un fiumicello chiamato la sonica scorre, & è quello che la Lithuania dalla Polonia diuide, dapoi per .9. miglia à Lublin, poi à Rubin, Vrsendoff, sauuichost al passo del fiume Istula, poi à Sandomir citta con la roccha posta al fiume Istola, & distante da Lupin per spatio de miglia. 18. peruenissimo. Dapoi à Poloniza appresso il fiume Czeruina posta, doue certi pesci nobilissimi uuolgarmente Lachs chiamati, se pigliano,  
indi

indi alla città nuoua detta Cortzin con il castello di muro, & poi à Prostuuitza, doue buona & ottima ceruosa si cuoce, & de qui poi in Craccouia peruenissimo, La qual città è capo del Regno, è la sedia Regale, & è posta & collocata al fiume Istula, & per. 18. miglia è distante da Sandomir, questa Craccouia per copia & frequentia di Clerici, di studenti, & di mercatanti & celeberrima & famosa. Dalla qual città, riceuuti li presenti regij, & tolta buona licentia dal Re, al quale l'opra mia era grata, ci partissimo, & indi à Lipouuez sotto il castello, doue era la prigione d'alcuni sacerdoti delinquenti, & de qui poi à 3. miglia ad Ofuuentzin città di Silesta, ma sotto il dominio di Polonia, appresso del fiume Istula situata giongessimo: nel qual luogo, è Sola fiume, il quale nascendo dalli monti, li quali diuidano Silesta da l'Hungaria, nel fiume Istula entra. Non troppo lontano, sotto la medesima città è il fiume Freysa, il quale dal l'altra parte del fiume Istula, Silesta, dal Dominio di Polonia & di Bohemia diuide, & in esso fiume similmente di Istula corre. De qui poi à 3. miglia à Pezina, in Thodesco Ples, principato in Silesta, ma della ditione di Bohemia, poi per duo miglia à Strumen, in thodesco, Schuuartzuasser, poi à Freystel città delli Duca Teschinesi, la quale Elsa fiume bagna, & nel fiume Oderase discarica, dapoi ad Ostraua città della Morauia, la quale da Ostrauuitza fiume è bagnata, & la Silesta dalla Morauia diuide, indi poi à 4. miglia in Itschin, città, in todesco Titzlein, & Hranitza, in todesco Mussenkirchcn città, la quale Betuuna fiume bagna, & dapoi per spatio de un miglio à Lipnik, & per duo miglia ad Vuistricu peruenissimo. Donde mentre per la dretta uia caminauamo, à caso da un certo colle Nicolo Czaplit nobile della prouincia, ueggendo che noi andiamo alla uolta di lui, egli dipoi pigliata una arme in mano, quasi uollesse andare à combattere, con duo compagni preparauasi alla pugna: per il che io mosso, & considerando non la temerità & audacia da l'huomo, ma piu presto la imbrachezza di quello, subito comandai alli seruitori che piu presto dessino il luogo à l'ira, & alla patia, che fare altro mouimento. Ma quello disprezzato questo officio di humanità, nella gran neue s'era gittato, & con gliocchi tortuosi & minaceuoli il passar nostro riguardaua, & questo medesimo officio di poco humanità uerso li nostri seruitori che ne seguiauano con le carrette uso, minacciando loro con la spada in mano di uolergli fare dispiacere. La onde da una parte & l'altra nato il clamore, & il concorso delli serui, esso Nicolo finalmente da una frezza fu offeso, & il caualllo parimente ferito, sotto quello casco. Dapoi seguitando il cominciato il nostro uiaaggio con gl'iatori Moscouiti, ariuasimo ad Olmutio, & à questo luogo similmente il sopra ditto Nicolo ferito peruenne: doue, subito come habitatore di quella regione conosciuto, rauanata una certa moltitudine di quelli huomini, li quali erano còdotti à cauare et fabricare le piscine, uoleua della riceuuta ingiuria farne uèdetta. Ma io alhora cò maturo còsiglio l'audacia, et sforzameri suoi repressi et impeditte lodeuolmète. Fatto questo, ci partissimo da Ol-

mutio, et p. 4. miglia à bischouu picciola citta, et p altri. 4. miglia à Niklspurg rocca bella cò la citta uenissimo, la quale bêche pspatio de un miglio dilla dal fiume theya, il quale in molti luoghi l' Austria dalla Morauia diuide, sia posta; nò dimeno la se accosta alla Morauia, et al dominio di quella è sottoposta. de qui poi à. 3. miglia à Mistlbach castellotto de l' Austria, et p altri tre miglia à Vlrickskirchen, & poi per altri tre miglia à Vienna citta nobile & da molti scrittori celebrata, & appresso del Danubio situata, peruenissimo. & certo insino à questo luogo due carette integre & sane di Moscouia condussi.

Partitomi poi da Vienna, p. 8. miglia à citta nuoua, et de li poi oltre el monte semring, et infra li mōti della Styria insino à Salisburgo ne uenni. Dapoi in Eniponte citta nel comitato di Tiruolo ritrouai Cesare, alla Maiesta del quale nò solamente quelle cose, le quali io hauea fatta p sue comissioni, gli erano grate, ma etiàdio la relatione delle Cerimonie, et della cōsuetudine delli Moscouiti gli erano molte grate ad aldire. La onde etiàdio Matheo Cardinale Salisburgensca Cesare carho molto, principe industrioso, & nelli negotij humani astutissimo, iocosamente in presentia di Cesare protesto, che etiandio Cesare non douesse aldire, ne conoscere il restànte delle Ceremonie di Moscouiti in Absentia sua.

Dapoi essendo expedito et licētiato da Cesare, l'imbasciatore di Moscouia, et douēdo io similmente come oratore andare in Hōgaria al Re Ludouico, il sopraditto ambasciatore Moscouito p il fiume Eno et p il Danubio à Vienna lo cōdussi; et iui q̃llo lasciato, io subitamēte mōtai in un carro hongaresco, et cō quello phauer bonissimi caualli sotto, me ne giua cō grā prestezza, di modo che in poche hore io feci trenta dua miglia, et à Buda puenni. ma la causa di tanta prestezza, è la commoda respiratione et pmutationi delli caualli p li giusti et bē ordinati interualli delle poste, delle quali, la prima è nella picciola citta di Pruk, appresso il fiume Leytha; il quale diuide l' Austria da l' hongaria, et p spatio di. 6. miglia è distāte da Vienna; la seconda in Ouuar piccolo castello, in todesco Altenburg, & è cinque miglia lontano, la terza è nella citta Iaurina, la quale è sedia episcopale, et q̃sto tal luogo li hongari Iurr, et li Germani dal fiume Raba, il quale bagna la terra, et entra nel Danubio, Rab, chiamano. et qui in questo luogo, il quale è distante da Ouuar cinque miglia, si pmuano li caualli. La quarta posta è sotto Iaurino p sei miglia, nella uilla Cotzi, dalla quale uilla & li portatori et le carette hanno preso il nome, et scābieuolmente sono chiamati Cotzi, l'ultima posta è in Vuark uilla p cinque miglia lontano da Cotzi, doue li ferri delli caualli uacillati, ouer che mācano dalli buoni maestri sono rimessti, & le carrette, et le briglie refanno, le quali tutte cose restaurate, pspatio di cinque miglia à Buda che è la sedia regale, sono portati, nella qual citta Regia exposta & finita la mia legatione, et termina la dieta, la quale nò molto lontano da Buda si faceua, in un luogo, il quale uolgarmente Rakbusch chiamano, honoreuolmente foi licentiato del Re, & à Cesare me ne ritornai, il quale poi nel mese di Genajo



dopo l'anno del signore. 1519. moritte. & questa mla Andata in Hongaria ho uoluto aggiungere, per essere congiunta con l'andata moscouitica, & quasi con uno continuo uiaaggio finita, & terminata.

Il uiaaggio della seconda legatione, in Moscouia.

**M**orto Cesare Maximiliano, io subito fatto Ambasciatore delli Styriensi, fui mādato à Carlo Re di Spagna, Arciduca d' Austria, & Allhora eletto Romano Imperatore: alla Maieſta del quale ſimilmēte dapoi il grā Duca di Moscouia ui hauea mādato li ſuoi Ambasciatori, accio che le cōfederationi gia cominciate cō Maximiliano Imperatore, di nuouo cōfirmassimo. Ma accioche a l'incontro il nuouo Imperatore cō il grā Duca gratificasse, dette comiſione al ſuo fratello Ferdinando Arciduca, che egli, Ludouico Re de l'hongaria admonisce, accioche eſſo dipoi tanto ſe opperaſſe appreſſo di ſuo zio Sigismōdo Re di Polonia, che eſſo Re acconſentisse di condeſcendere a fare pace, ouero tregua cō le giuſte cōditioni con il grā Duca della Moscouia. E pero in Viēna eſſendo Leonardo Cōte di Nugarola in nome di Carlo Romano Imperatore, et io in nome de Ferdinādo fratello della ſua Maieſta, infante di Spagna, & Arciduca d' Austria, elletti Ambasciatori, subito mōtati in certe carette ongarice, à ritrouare Ludouico Re de l'hongaria à Buda ne ueniſſimo: doue expoſte le noſtre comiſſioni, et finiti li noſtri negotij ſecondo il deſiderio noſtro, toleſſimo licentia, & à Vienna ritornaſſimo. Dapoi inſieme cō gli oratori di Moscouia, li quali Allhora erano tornati di Spagna da Cesare Imperatore, uſciti fuora, ci metteſſimo in uiaaggio. & la prima coſa.

A Miſtlbach 6 miglia

A Vuſternitz 4 miglia

A Vuiſcha, 5 miglia

A Olmutio 4 miglia

A Sternberg 2 miglia

A Parno doue ſon le miniere del ferro. 2. miglia ueniſſimo. Donde il ponte poſto ſopra il fiume Moraua paſſaſſimo. & iui laſciata da parte la Morauia nella citta & principato della Sileſia intraſſimo, dapoi in Iagerndorff. 3. miglia.

A Lubſchia 2 miglia,

A Glogouia 2 miglia

A Crepiſza 2 miglia, dapoi di la dal fiume odera, ariuafſimo in Opolia citta, la quale inſieme cō il caſtello e poſta appreſſo il ſopraditto fiume odera: doue l'ultimo Duca delli Opolieſi haueua la ſua ſedia, p. 3. miglia. Dapoi p. 7. miglia ad oleſchno, in thodeſco Roſenberg di la dal fiume Malponte, il quale Alhora p la moltitudine delle aque oltre modo era abōdāte; poi à. 2. miglia pueniſſimo à Crepiſza uecchia citta di polonia, nel qual luogo intendendo noi il Re di Polonia eſſere in Pietercouia citta, doue li gouernatori del Regno ſogliano celebrare le comitie, cioe le lor diete, subito à quel luogo mādafſimo auāte il ſeruitore, il quale il tutto conoſciuto,

ne refferitte chel Re gia per la dretta uia era per andare alla uolta di Cracouia, la onde noi mossi, da crepiza a quel luogo dirizassimo il nostro uaggio, et primamente à Clobutzho. 2. miglia, poi à Czesztochouu. 3. miglia, il quale è un monasterio, doue è una imagine della Beata Vergine, la quale con grandissimo concorso del popolo, et spetialmente delli Rutenici è uenerata; poi à Scharhi. 5. miglia, a Cromolouu. 3. miglia, a Ilkusch. 4. miglia, doue sono le minere del piombo: poi finalmente finiti cinque miglia, il secondo giorno di febraro ariuaßimo in Cracouia, doue niente di honore ci fu fatto, nissuno ci uenne incontra, ueruno alloggiamento era apparecchiato per noi, et nissuno delli corteggiani uso uerso di noi officio de humanitate, et di salutatione alcuna, si come della uenuta nostra cosa alcuna intesa et uditā non haueßino. Dapoi ottenuta l'intrata per parlare al Re, quello la cagione della nostra legatione ricercaua, et l'ufficio delli nostri principi come all'improuiso ripreduea, et spetialmente uedendo glioratori Moschouiti ritornati di Spagna, essere con esso noi, et perche qualche cosa di male si pensaua del Duca di Moscouia, così ci disse. Qual uicināza, et qual coniuntione di sangue è alli principi uostri con li Moscouiti? che così si sono messi di mezzo, et spetialmente non essendo stati ricchiesti da quello, per il che facilmente potrebbe egli constrengere il suo nimico alle conditioni eguali della pace. Ma noi da l'altra parte li consigli pietosi et christiani, et la mente Syncera delli nostri principi dimostrauamo: et quelli niente piu uollere desiderare, se non la pace, la concordia, et la mutua amicitia infra li principi christiāi, et è quello cō ogni studio et arte procurare. Diceuamo āchora al Re di Polonia, sel non te pare, che le nostre comissioni seguitiamo piu auanti, noi ouero ritornerēmo adietro nō expedita la cosa, ouero tali cose annunciarēmo alli nostri principi, et sopra di questa materia expectarēmo la risposta: la quale cosa uditā dal Re, alquāto piu humanamente, et piu liberalmente erauamo trattati nelli nostri hospitij. In quel tempo mi uenne occasione di Addimādare i milli fiori ni, li quali la matre della Regina bona mi hauea pmeßso; per hauer trattato le nozze della figliuola p il passato secondo la comissione fattami da Cesare Maximilia no: la onde data la sottoscrittione al Re, quella benignamēte riceuette da me, et così mi promise al mio ritorno di fare il debito suo, et così alla tornata mia del tutto foisatisfatto secondo la promessa.

Alli. 14 di febraio partitici di Cracouia, montassimo nelli soliti uehicoli ouer carrette, et con assai comodo uaggio passassimo per la città di Polonia, et primamente Corizin nuoua città, poi

Poloniza,

Oßek,

Pocrouuiza

Sandomeria

Sauuichost

Vrsendoff

Lublin,

Parczouu, & poi delli à. 3. miglia Polouuiza citta della Lithuania toccassimo: doue molti uiaaggi per rispetto delle molte paludi fatti àgeuoli per li ponti, passassimo. & de qui poi à Rostouusche 2 miglia

A Peficzatez, 3 miglia

A Briesti 4 miglia citta grande con il castello appresso del fiume Buh, nel quale Muchauuetz scorre, poi à. 5. miglia à Camenetz citta con la torre di pietra nel la roccha di legno, de qui poi passati dua fiumi cioe Oschna & Beaschna, & finito il spatio di cinque miglia, à Schereschouua citta nouamente edificata nella gran selua al fiume lisna, il quale per Camenecz scorre, uenissimo.

Dapoi à Nouuiduor 5 miglia

A Porossouua 2 miglia,

A Vuolkhouuitza. 4. miglia ariuassimo, doue in tutta la nostra andata nõ hauesimo il piu comodo allogiamẽto, de qui poi à Pieschi citta, appresso del fiume Selua posta, il qual fiume da Vuolinia prouincia di essa Russia, scorre, & nel fiume Nemẽ entra. Poi p spatio dun miglio à Mostu citta posta appresso il fiume Nemen, il qual nome dal ponte pigliò, perche Most vuol dire ponte. poi ariuassimo

A Czutzma 3 miglia,

A Basliski, 3 miglia

A Rodome 5 miglia

Ad Hestlitschkami 2 miglia

A Rudniki, 5 miglia

Ad Vilna, 4 miglia, benchè in questo tempo noi non peruenissimo

Ad Vilna, ma piegando il nostro corso alla man destra uerso oriente passassimo.

Per Soluua,

Slonin

Moschad

Czernig

Oberno,

Ottmut,

Cadayenouu

Miescho citta, la quale è distate da Vuolconuuiska. 35. miglia. & de qui tutti li fiumi sono portati nel Borissheno, & gli altri lasciati nel fiume Nemen corrono. Dopo questo, ariuassimo à Borissouu citta posta al fiume Berefina. 18. miglia, poi à Reschak. 40. miglia, ma in quelli luogi p rispetto delle grãdissime solitudini non usassimo se non la uia comune & uistata, lasciando pero alla mà dextra Moligeuu citta cõ interuallo di. 4. miglia, dapoi seguitando il nostro uiaaggio, passassimo per Schklouu 6 miglia.



Orsa, 6 miglia

Dobrouna. 4. miglia, & p altri luoghi nel primo nostro uiaaggio dichiariti et **ex-**  
**posti.** & poi finalmēte in Moscouia ne Venissimo. Doue lōgamēte trattassimo della  
pace infra li sopraditti principi futura, ma nondimeno mai potessimo sottagerne  
altra resolutione, eccetto che'l gran duca di Moscouia diceua q̄ste parole, sel Re di  
polonia uol fare la pace cō esso noi, è necessario che egli mādī li suoi Oratori secon-  
do il cōsucto: & noi certo uolemo la pace con esso lui honesta & conueneuole. La  
onde noi p tali parole mossi mandassimo finalmente alcuni delli nostri al Re di Po-  
lonia (il quale allhora era nella città Gdanēst) che p amor nostro mādasse li suoi am-  
basciatori al principe di Moscouia, p il che mosso il Re, mādō p suoi Oratori pietro  
Gysca palatino plocense; & Michael Bohusch Thesauriero della Lithuuania.

Il principe di Moscouia, intendendo che glioratori lithuani nō erano troppo lonta-  
no dalla Moscouia, subito sotto pretesto di uoler andare alla caccia, et p cagione di  
ricreare l'animo suo nel tēpo nō molto al proposito, à Mosaisko luoco fertilissimo  
et abōdantissimo di lepori se n' ando: & similmente ne fece chiamare noi altri accio  
che i lithuani non intrassino nella città: et così impetrate & cōfirmate le tregue da  
una parte & l'altra, alli undici di Nouēbrio furno licētiati. Fatto questo, il princi-  
pe addimā dauaci p qualuia noi siamo p ritornare alla patria nostra, pcioche hauea  
inteso il grā Turco essere in Buda, nella qual città quello che egli facesse, diceua nō  
lo sapere. Hor finalmēte partitoci della Moscouia, p quella medesima strada retor-  
nassimo adietro, p la quale gia siamo uenuti, & à Dobrouna, gionti, iui le nostre  
robbe, le quale hauiamo mādate da Vuiesma p il fiume Boristheno, riceuessimo, et  
in questo tal luogo pristauuo lithuano, il quale ci aspettaua ritrouassimo: & pri-  
mamente da lui intendesimo Lodouico Re de l'hōgaria esser perito & morto. par-  
titoci da Dobrouna, pspatio di. 4. miglia ne uenessimo à Orsa, & de qui poi p quel  
medesimo uiaaggio, il quale nel primo mio ritorno hauea ufato, peruenissimo à Vil-  
na, doue da Giouanne figliuolo naturale del Re, & Episcopo Vilnense, humanamen-  
te fuissimo riceuuti, & lautamente trattati, dapoi de qui partitoci, andassimo à Rud-  
nikpost 4 miglia,

**A** Vuolkonik 3 miglia

**A** Meretsh città 7 miglia

**A** Offe 6 miglia

**A** Grodno principato 7 miglia

**A** Grinki 6 miglia, al qual luogo conciossia che al primo di Genaiō fuissimo p-  
uenuti, era tanto duro et crudel freddo nato, et tanto l'impeto del uēto che tiraua  
la neue in aiere, & in la & in qua la spargeua, che p questo, & p il tanto crudele et  
nociuo freddo, che li testicoli de li caualli, in qualche parte congelati & corrotti,  
s'eran spicati & cascati, il naso simulmente se à tēpo p l'admonitione del nostro pri-  
stauo non haueffe remediato, harei quasi pduto: intrato poi nel Albergo, cominciai

così destramente à fregare, et maneggiare il naso, et finalmente quello, ma nõ senza dolore incominciai à sentire: et nascèdoui quasi di sopra come una certa rognà, dapoi secosse, et così foiguarito. Oltra di questo, un certo Gallo Moscouitico secondo il costume germanico sedendo sopra del carro, et già prisspetto del grā freddo morendo, il seruitor nostro subito tagliatagli la cresta, la quale p il grā freddo era cōgellata, nõ solamète lo saluo ma etiā dio subito alzato il collo cō grādissima meraviglia di tutti noi cāto, pitoci da Grinki, et passando p una grā selua, uenissimo.

A Nareuu 8 miglia, poi

A Brielsco 4 miglia,

A Milenecz 4 miglia.

A Mielnik 3 miglia

A Loschitzi 7 miglia, dapoi finiti otto miglia, ariuasimo à Luconu città della Polonia, et è posta appresso del fiume Osto. Il luogo tenente di questo luogo, era un certo nobile, il quale era chiamato Starosta uecchio, et sotto la sua ubidientia hauea tre milia nobili, sono iui alcune uillaggi, nelli qual tanto numero di nobili ui crebbe, che nissuno altro ui habita.

Oxi città è posta appresso del fiume di quel medesimo nome. 5. miglia

Steschicza città, et sotto questa è il fiume Vuiepers, il quale entra nel fiume, Istula 5 miglia.

Suuolena città. 5. miglia, nel qual luogo passato che hauesimo il fiume Viepers, seguitassimo il nostro uiaggio alla uolta di

Senna 5 miglia

Polki, 6 miglia

Schidlouu città, cinta de muro 6 miglia

Vuislicza città murata in un certo lago posta. 5. miglia

Prostuuicza. 6. miglia, et de qui poi à. 4. miglia, finalmète ritornassimo in Craeco uia: doue trattai di molte cose cō il Re, fuora della mia comissione. Le quali cose in uero io sapèua douer essere giocòde, grate, et molto gioueuili al principe nostro, nouamente elletto Re delli Bohemi.

Vsciti poi fuora della città di Cracconia, et drizzando il nostro uiaggio alla uolta di praga; passassimo,

A Cobilagora 5 miglia.

A Il Kusch doue sono le minere del piombo 2 miglia

A Bensno città. 5. miglia, sotto della qual città non già con longo in teruallo, il fiume Pieltza diuide la Polonia dalla Silesta.

Poi à Pielscouuiza città della Silesta. 5. miglia.

A Cosle città murata appresso del fiume odera, il qle uiagro chiamano. 4. miglia

A Biela 5 miglia.

▲ Nissa, 6. miglia, città, et sedia episcopale delliepiscopi uratislanieſi: doue da giaco

bo episcopo di tal luogo humanissimamēte fussionsi riceuuti, et bene trattati. dapo  
A Otmachauu castello dello episcopo. 2. miglia.  
A Baart, 3 miglia, dapo foi accompagnato per. 2. miglia insino  
A Glacz città della Bohemia.  
A Ranericz 5 miglia  
A Ieromiers 5 miglia  
A Bretschauu 4 miglia  
A Limburg. 4. miglia, città posta appresso del fiume Albin. et dapo finalmēte de  
li 2. 6. miglia io puenni à praga, la quale è capo del regno di Bohemia, et è posta et  
situata appresso del fiume Moltaua, et in q̃sta città io ritrouai il mio principe già  
ellecto Re delli Bohemi, et quello che p̃ Alhora era chiamato alla incoronatione: al  
la quale in coronatione Alli. 14. di febraio ui foi presente, gli Oratori del gr̃a Du-  
ca di Moschouia, li quali mi seguiauano, et à quelli p̃ gratia di officio et di hono-  
re gliera andato incōtro, mētre la gr̃adexza della Roccha et parimēte della città  
cōtēplano et bene riguardano, diceuano q̃llo non essere un castello ouero una città,  
ma piu presto un Regno: il quale p̃ la fortezza sua expugnare non si potrebbe, se  
non con grandissima effusione et spargimento di sangue.  
Ma il Re Clemēte et pio, uditā et conosciuta la mia relatione, et consultatione fi-  
nita sopra le cose, le quali per Alhora sopra stauano, l'hebbe molto à charo, et quel-  
le cose gli furno grate et accette, le quali io haueua fatto con diligentissima expe-  
ditione delle sue comissioni: et similmente quelle, le quali io haueua fatto perfettamē-  
tē oltra le comissioni datami, come quelle che doueano gr̃ademēte giouare: et tan-  
to piu per hauer operato et sopportato tutte le fatiche et desagi del uiagio es-  
sendo quasi amalato. E pero il prefato Re nostro con la propria sua boccha, ci pro-  
metteua la gratia et bono fauore suo, le quali tutte cose essendo state grate al Re,  
à me smigliantemente furno gr̃atissime.

IL FINE.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y

Tutti son duerni eccetto y che è eterno.

Stampato in Venetia per Nicolo de Bascarini ad instantia di. M. Battis-  
ta Pedrezano Anno. M D L.

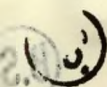




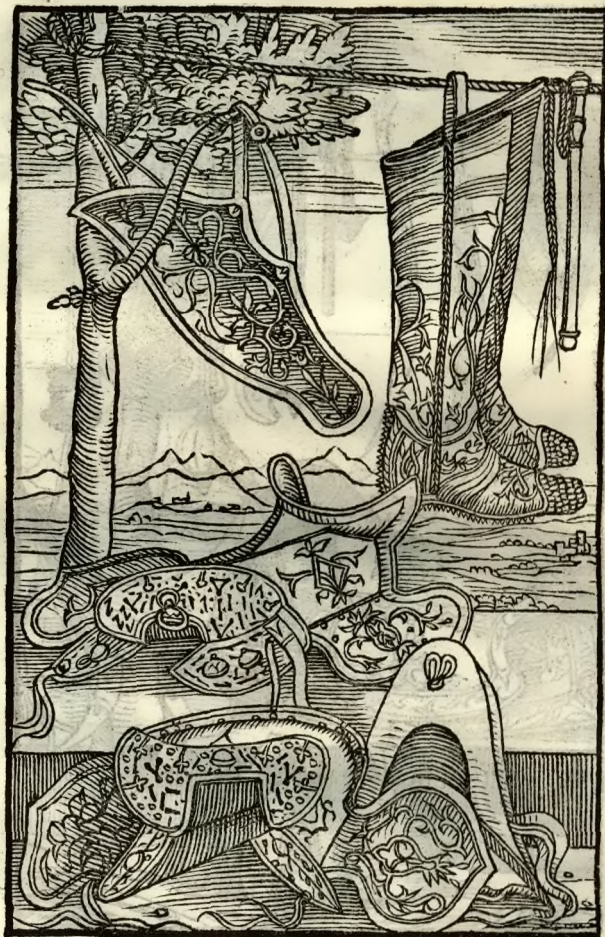


*Auendo alli giorni passati benigni lettori, con sō  
ma diligenza tradotta la Moscouia, la Russia,  
e un bellissimo trattato della uita e costumi  
delli Tartari di latino in lingua uolgare, piu presto per  
satisfactione e diporto di gli animi gentili, che altrimenti,  
così parimente à maggior utilità di quelli che sono curiosi  
indagatori di passo in passo del tutto, il compositore del libro  
con certe bellissime figure e disegni apertamente ha dimo-  
strato tutte quelle sorti de Armi, le quali essi Moscouiti  
sogliono usare al tempo della guerra. Le quali Armi in ue-  
ro sono sì diuerse, sì uariate, e sì diletteuole auederle, che  
con molte parole non lo potria esprimere. Conoscerete an-  
chora per le figure che habiti, che Archi, che frecce, qual  
sorte di caualli, che uarietà di selle, di staffe, quali stiali,  
usano li Soldati Moscouiti nella lor militia: nella quinta fi-  
gura similmente intenderete con qual sorte di carre, ouer  
carrette passano le acque delli lor fiumi, e specialmente so-  
pra il ghiacciato di quelli, cosa ueramente stupenda e incre-  
dibile. dappoi contemplando la sesta e ultima figura, inten-  
derete perfettamente qual sia l'Inmagine uera e naturale del  
gran duca di Moscouia, che habito usasi nel capo suo, come  
nel resto della persona, ultimamente poi trouerai la carta  
della Geographia dal detto Signor Sigismondo autor de  
l'opera qual carta è stata poi designata e ampliata cum sum-  
ma diligentia da. M. Iacomo gastaldo piamotoese nella qua-  
le trouarai la description de tutta la Moscouia con li suoi*

gradi, prouincie, popoli, citta. castelli, laghi fiumi, mōti, selue  
et altre cose belle, a tal Geographia neccessarie et conueuoli.  
epero sopra di cio non faremmo piu longo ragionamento,  
per essere le cose che io ui ho dette di sopra parte per il li-  
bro, & parte per le figure arriguardanti luccide. chia-  
re, & manifeste.



















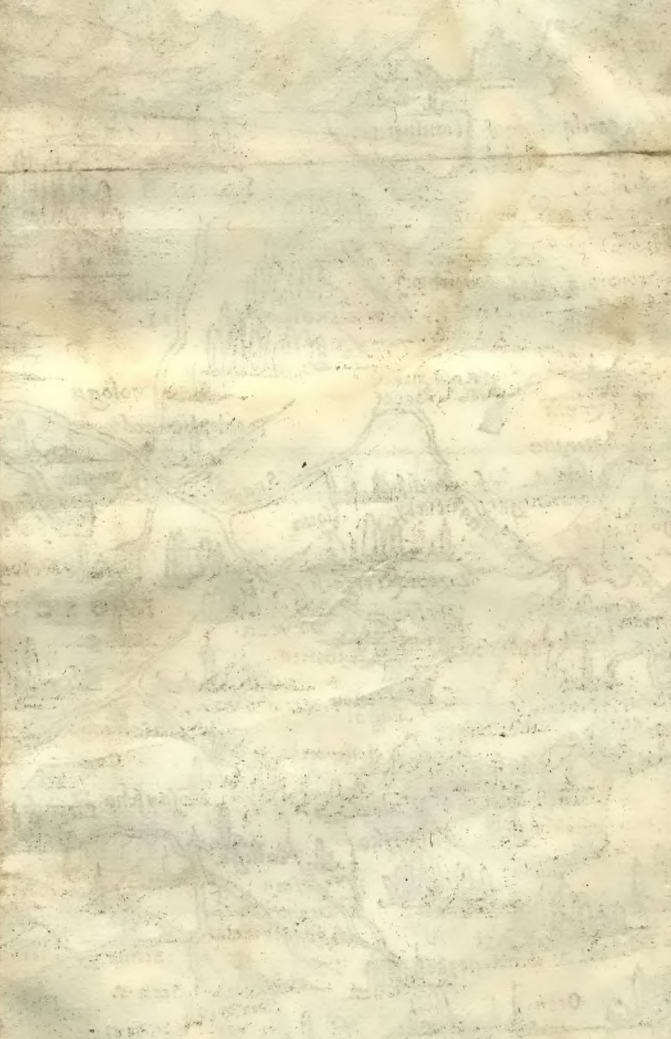




TR

THE JOURNAL OF THE

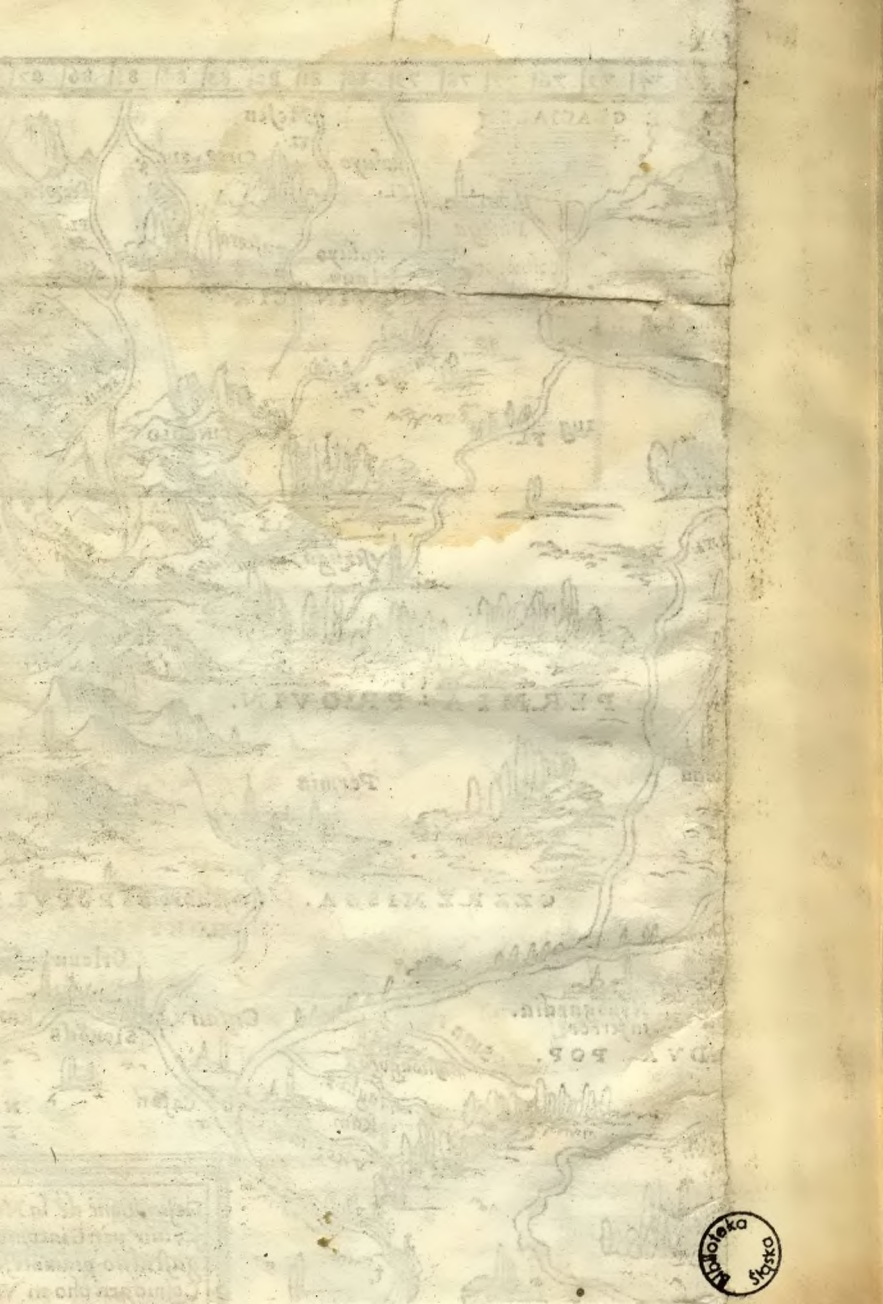
RUSSIAN









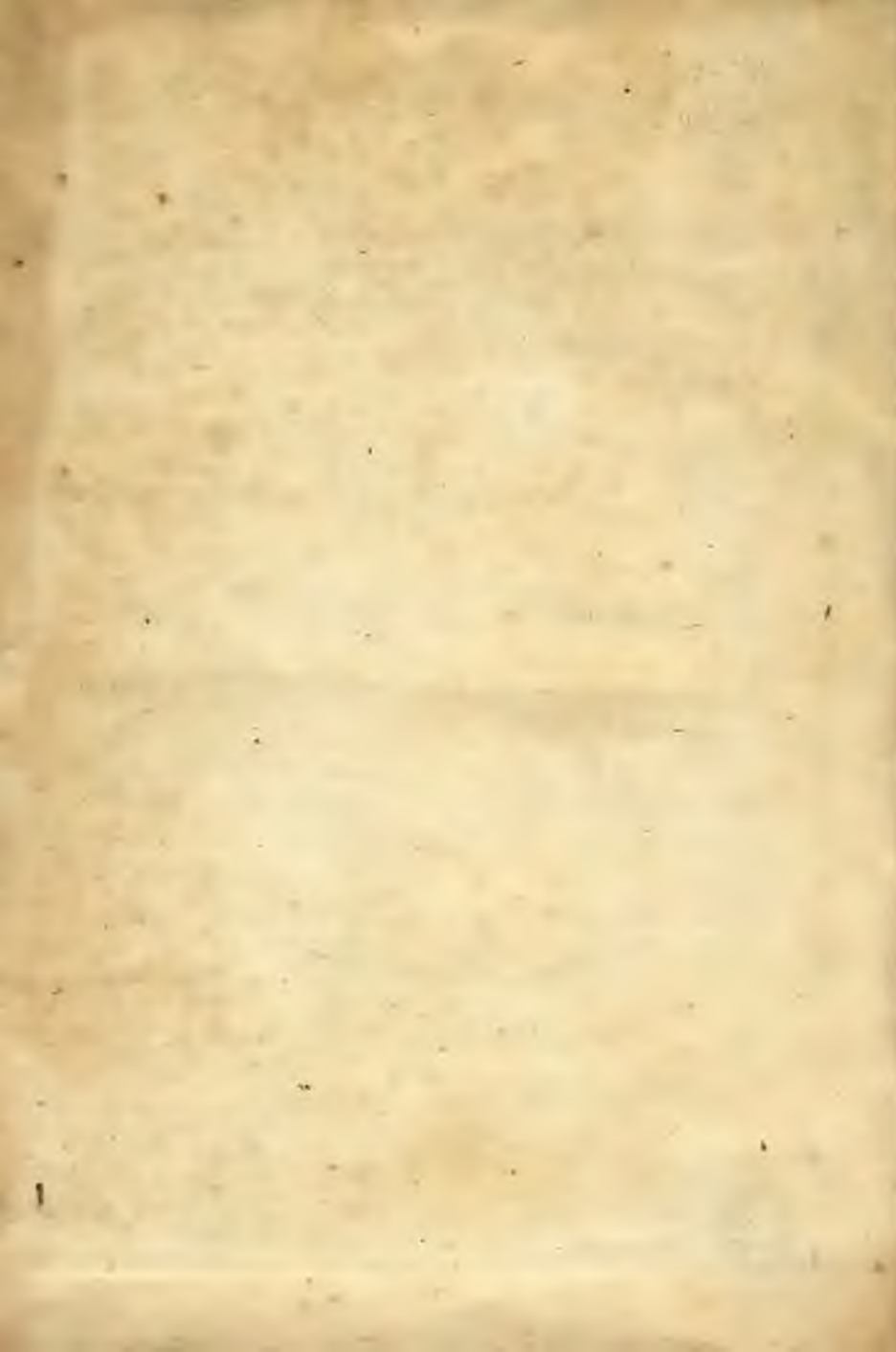


7 tabl.

12I 2005v

D.J





201

Biblioteka Śląska

10986

I

**CIMELIA**

kdd — 936/63 90000 szt.